IL PICCOLO

Anno 113 / numero 258 / L. 1400 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Mercoledì 2 novembre 1994

CONDANNA ALL'ERGASTOLO DECRETATA DALLA CORTE D'ASSISE DI FIRENZE

Pacciani è il «mostro»

Riconosciuto colpevole di sette degli otto duplici delitti - Caos in aula alla lettura della sentenza

Un urlo mentre esce: «Sono innocente»

FIRENZE — Pietro Pacciani è il mostro di Firenze. La Corte d'assise lo ha riconosciuto colpevole di sette degli otto duplici delitti e lo ha condannato all'ergastolo. Lo ha assolto però dal primo omicidio, quello di Barbara Locci e Antonio Lo Bianco, avvenuto il 21 agosto 1968 a Castelletti di Scandicci. Sono le 19 quando il presidente Enrico Ognibene legge la sentenza di fronte ad un'aula stracolma di folla, di giornalisti, fotografi e cineoperatori.

«Sono innocente», urla Pacciani mentre viene trascinato letteralmente via dall'aula senza consentirgli di avvicinare alcuno. Alla lettura della sentenza in aula si è determinata una comprensibile confusione con conseguenti scene di tensione: grida, urla, spintoni, giornalisti strattonati, cameramen allontanati a forza.

Gli viene tolta dal dispositivo anche la potestà di genitore

Il dispositivo della sentenza condanna Pacciani all'ergastolo con l'isolamento diurno per tre anni, al pagamento delle spese processuali e di custodia cautelare, e a una serie di pene accessorie fra cui l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e quella legale e, soprattutto, lo dichiara decaduto dalla potestà di genitore. Inoltre Pacciani è stato condannato al risarcimento dei danni alle parti civili, da liquidarsi in separata sede, ma con una provvisionale di 100 milioni di lire per i parenti delle vittime, costituitisi in processo.

Una sentenza che non ha colto del tutto di sorpresa. Bisognerà però naturalmente aspettare la motivazione, che dovrebbe essere stilata entro 90 giorni, per capire in base a quali elementi la Corte d'assise deciso.

A pagina 4

Pietro Pacciani alla lettura della sentenza.

DUE ARRESTI, MA L'OPERAZIONE «NON E' FINITA»

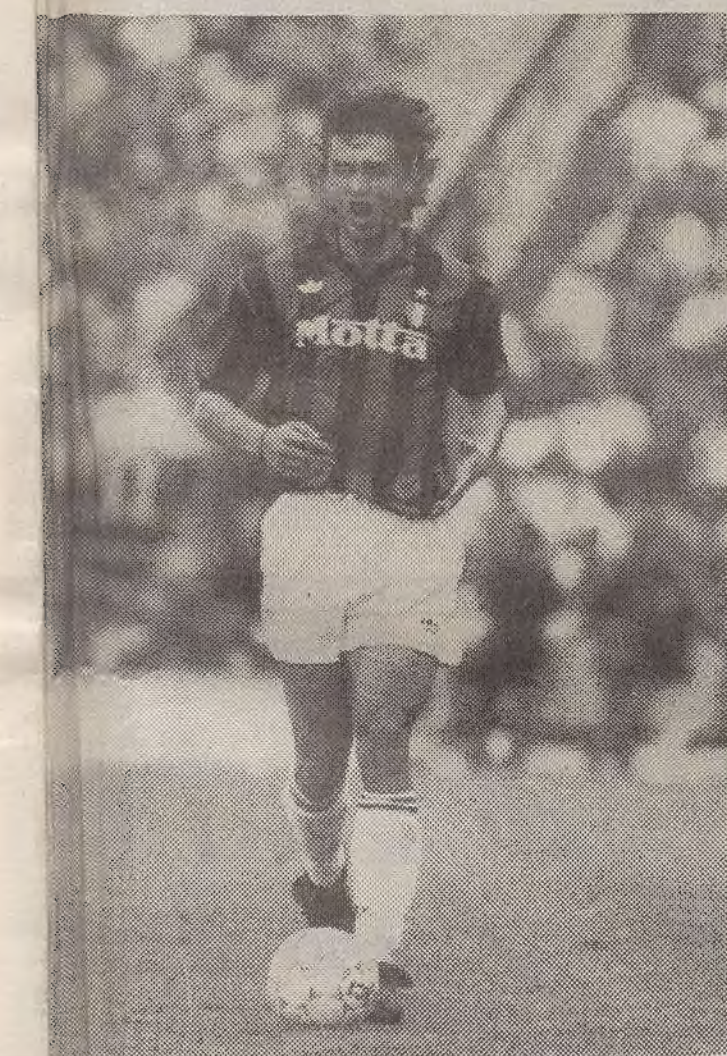
Forse presi gli omicidi del piccolo Nicholas

REGGIO CALABRIA — Michele Iannello, 26 anni, un fornaio di Mileto, pregiudicato, e Francesco Mesiano, 21 anni, studente incensurato di Vibo Valentia. Da lunedì sera sono in galera, accusati di avere assassinato il piccolo Nicholas Green, il bimbo californiano di 7 anni ucciso dai banditi nel tentativo di rapina all'auto condotta dall'editore americano Reginald Green, con la famiglia in vacanza in Italia.

Sarebbero stati traditi da conversazioni compromettenti, intercettate dagli investigatori che hanno posto sotto controllo il mondo delle bande di rapinatori della zona. Gli investigatori tuttavia affermano che l'operazione non è ancora conclusa, e il loro legale ritiene gli indizi insufficienti. I due per ora negano tutto.

A pagina 4

1-0 CON IL SEVEGLIANO

La Triestina in vetta E stasera al «Rocco» cerca gloria il Milan

TRIESTE — Turno infrasettimananle fortunato per la Triestina che, superando per 1-0 il Sevegliano — e grazie alla contemporanea sconfitta per 1-0 della Luparense a Bassano — si reinsedia in vetta alla classifica del campionato nazionale dilettanti.

Ma le attenzioni dei calciofili triestini sono già tutte rivolte allo stadio «Nereo Rocco», dove questa sera (diretta 20.30, Italia 1) sarà ospite d'eccezione il Milan che, in «campo neutro» per la squalifica di due giornate inflitta al «Meazza», vi ospita l'Aek di Atene per la Coppa dei Campioni. Una rara e preziosa occasione per Trieste di gustare il calcio d'élite su un palcoscenico finalmente onorato da attori del massimo livello. Ieri, presente una delegazione rossonera, la sala stampa del «Rocco» è stata intitolata ai colleghi Marco Lucchetta, Dario D'Angelo e Sasha Ota, uccisi da una granata a Sarajevo.

In Coppa Uefa intanto, ieri hanno guadagnato gli ottavi di finale Lazio e Napoli che hanno eliminato rispettivamente gli svedesi del Trelleborg (1-0) e i portoghesi del Boavista (2-1). Sempre in Uefa, oggi Juve-Maritimo (1-0), Rai1 17.45, e Parma-Aik Solna (1-0), Rai2 17.45.

In Sport e Cronaca

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE VARA IL NUOVO ORGANIGRAMMA: 26 VICEDIRETTORI

Le nomine Rai scatenano la tempesta

Vibrata la protesta delle opposizioni e del sindacato dei giornalisti - Si chiede l'intervento di Scalfaro

O Finanziaria o elezioni

La maggioranza incalza contro Bossi dopo l'accordo tra Lega e opposizioni

A PAGINA 2

Governo contro il colera

Oggi il decreto per i danni economici Ma la situazione sanitaria preoccupa

A PAGINA 4

ROMA — Gabriele La Porta, da opaco conduttore a direttore di Raidue. Luigi Locatelli da direttore dimissionario di una Raidue in emorragia di ascolti a direttore della Terza rete. E un moltiplicarsi di direzioni, condirezioni e vicedirezioni, ben 26. Dopo una notte di nomi e un ultimo Cda convocato nel giorno di festa la Rai di Letizia Moratti ha un volto nuovo.

All'unanimità sono stati designati gran parte dei candidati «fortemente» voluti. Fra le novità di maggiore peso c'è la nomina di Marino Bartoletti, ora conduttore del «Processo del lunedì» e animatore di «Quelli che il calcio», a direttore della testata sportiva e quella di Angela Buttiglione, «popolare» conduttrice del Tg1, al vertice della direzione Esteri. L'unanimità è stata raggiunta anche se Alfio Marchini si è affrettato a far sapere «che ha ritenuto doveroso sbloccare le nomine» ma che approfitta dell'incompatibilità del doppio incarico per togliere il disturbo dal Cda e trasferirsi alla Sipra. Ma la Moratti ha immediatamente dichiarato: «Non ci priveremo della sua presenza».

Contro le nuove nomine Rai si è levato un coro di proteste delle opposizioni (Pds e Ppi), che si appellano a Scalfaro, e alle quali si sono uniti il Ccd ed il sindacato dei giornalisti Rai, che hanno lanciato accuse di lottizzazione e di spartizione delle poltrone. E c'è anche chi pensa ad una contromossa. Il Pds sta riflettendo sulla possibilità di non pagare più il canone Rai.

A pagina 2

MEDIA, COMPLOTTI E LIBRI

Dimissioni? «Il Papa non ci pensa affatto», assicura ora Messori

CITTA' DEL VATICANO — Ma c'è davvero questa «congiura internazionale» di cui da tempo si favoleggia dietro e fuori del Portone di Bronzo, contro Papa Wojtyla? Il «flatus vocis» è diventato col trascorrere dei giorni così assordante da indurre il giornalista-intervistatore di Papa Wojtyla, Vittorio Messori, a lanciare un grido d'allarme. Messori sostiene che «c'è un tentativo neppure troppo occulto per costringere il Papa alle dimissioni». In quale maniera? «Si cerca in tutti i modi di battere sulla grancassa del Papa vecchio e malato, per far passare l'idea di un uomo che per brama di potere resta al suo posto nonostante le gravissime condizioni di salute». La Santa Sede, seccata dall'insorgere di tali voci reagisce con un gelido «no comment».

Intanto si registra una vera e propria stroncatura del «best seller» di Karol Wojtyla «Varcare le soglie della speranza», da parte della Washington Post: sarebbe un lavoro «superficiale, frutto di un dottrinario testardo», e buttato giù «nei momenti liberi». Ma poi spuntano femminismo e aborto e qui si scoprono gli altarini del vero motivo della dissacrante recensione di un libro venduto in milioni di copie nel mondo.

A pagina 5

DOPO IL VETO ALLA SLOVENIA NELL'UE, DA LUBIANA UN'ACCUSA

Drnovsek: Italia poco europea

In ogni caso le due diplomazie mantengono aperto uno spiraglio al dialogo

LUBIANA — Non si placano le polemiche tra Italia e Slovenia. Dopo lo scontato veto di Roma al mandato di associazione di Lubiana all'Unione europea scattato lunedì a Lussemburgo, il primo ministro sloveno replica senza mezzi termini alle dichiarazioni del nostro ministro degli Esteri. Martino, al termine della riunione dei capi della diplomazia dei Dodici, aveva dichiarato che la Slovenia, bocciando la Dichiarazione di Aquileia, si era dimostrata ancora immatura nei confronti delle regole di democrazia europee.

Ma il premier sloveno Drnovsek ha replicato accusando a sua volta l'Italia di comportamento poco consono allo spirito europeo avendo messo in atto una politica di prevaricazione nei confronti della Slovenia, facendo valere la filosofia dello Stato più grande che vuole imporre la propria volontà a quello più piccolo.

Ieri Martino ha voluto ribadire la compattezza dell'Europa nei confronti delle istanze fatte valere dall'Italia nell'ambito del contenzioso con la Slovenia. Entrambi gli stati, però, non hanno chiuso la porta al dialogo e si dicono pronti a riallacciare le trattative interrotte la scorsa settimana a Roma. Drnovsek ha preannunciato una conferenza stampa sull'argomento, questo pomeriggio a Lubiana.

A pagina 7

BOMBA AL CIMITERO: NON SI FERMA LA GUERRA CIVILE

Algeria, massacrati cinque bambini

ALGERI — Non c'è pace nell'Algeria sconvolta dalla guerra civile tra governo e integralisti islamici. Nessuna apertura del governo è sufficiente a fermare la mano degli oppositori, che hanno ingaggiato una lotta cieca per arrivare al potere. I terroristi non si limitano a colpire gli stranieri ma organizzano attentati e agguati, causando stragi tra i civili. E' accaduto ieri a Mostaganem, 280 chilometri ad Ovest della capitale, dove — in circostanze poco chiare — è esplosa una bomba provocando un massacro al cimitero: cinque bambini sono rimasti uccisi e altri 17 sono rimasti feriti nell'attentato, avvenuto nel giorno del quarantesimo anniversario dell'inizio della guerra di indipendenza dell'Algeria. Le vittime facevano parte di un'organizzazione che equivale ai boy-scouts e stavano partecipando alla festa per l'anniversario.

A pagina 6

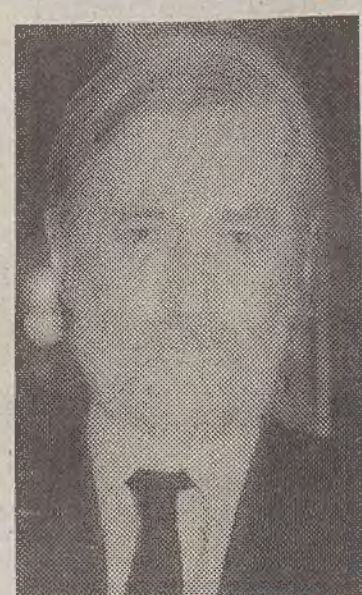
E a Casablanca trionfa l'economia

I risultati del vertice su Medio Oriente e Africa del Nord

CASABLANCA — L'economia ha sbaragliato la politica alla Conferenza per la cooperazione economica in Medio Oriente e Africa del Nord, e negli ultimi due giorni i saloni arabescati della reggia di Hassan II del Marocco sono diventati una loggia di mercanti. Ieri si è chiuso il «Suk della pace», hanno detto esperti arabi. Il caldo ha spinto molti delegati a disertare le riunioni di palazzo e a ritrovarsi nei caffè o al ristorante per colazioni di lavoro.

Il vertice, che si è concluso con un discorso di re Hassan II e un pantagruelico buffet, ha adottato un documento finale (Dichiarazione di Casablanca) in 15 punti, nel quale si prende atto con soddisfazione del nuovo clima di pace e di riconciliazione tra i popoli della regione che ne garantisce la metamorfosi politica ed economica. Si auspica inoltre l'applicazione rapida e integrale degli accordi di pace israelo-palestinesi e israelo-giordani.

Secondo il presidente del Senato Scognamiglio (nella foto), presente al vertice, c'è un «messaggio fondamentale» che viene da Casablanca e che «l'Italia condivide pienamente»: il miglioramento delle condizioni sociali ed economiche nei Paesi meno sviluppati è «condizione preliminare per una pace durevole».

A pagina 6

I NOMI DI DIRETTORI E VICEDIRETTORI «PARTORITI» DI NOTTE E RATIFICATI DA UN CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE «FESTIVO»

Ecco la Rai targata Moratti

Letizia Moratti

ROMA — Gabriele La Porta, da opaco conduttore a direttore di Raidue. Luigi Locatelli da direttore dimissionario di una Raidue in emorragia di budget e ascolti a direttore della terza rete. Marino Bartoletti dal successo video alla guida della Tgs. E un moltiplicarsi di direzioni, condirezioni e vicedirezioni. Dopo una notte di nomi e un ultimo consiglio di amministrazione convocato nel giorno di festa, la Rai di Letizia Moratti ha un volto nuovo. O meglio diverso. Eccolo.

All'unanimità sono stati designati gran parte dei candidati «fortemente» voluti. Tranne uno, che aveva riempito per mesi i 'totonomine': Oliviero Beha. Alla guida di Raidue è stato nominato il candidato della Lega, Gabriele La Porta. Da «Parlato Semplice» e trasmissioni che non hanno mai registrato sussulti di ascolti o di innovazione, La Porta va a guidare la rete di Minoli. Si può ancora definire così, visto che l'ex direttore resta come vicedirettore con autonomia decisionale della «line» notturna. Nel braccio di ferro con Franco Iseppi che non voleva essere un direttore dimezzato ha vinto lui. E Iseppi torna al coordinamento del palinsesto, ottimizzazione e risorse tv.

La terza rete, quella di Angelo Guglielmi, quella della sperimentazione, dell'innovazione, dei guizzi satirici e delle provocazioni culturali va a Luigi Locatelli. L'uomo che si dimise da una Raidue sull'orlo del tracollo finanziario, ora molto vicino a uomini ombra della nuova maggioranza. Ciò che più connotava Raitre è lontano da lui anni luce. Michele Santoro avrà grande autonomia, ma resta vicedirettore assieme a Corradino Mineo, Italo Moretti e Angelo Galantini.

Fra le novità di maggiore peso c'è la nomina di Marino Bartoletti, professionista da un robusto curriculum ora conduttore del «Processo del lunedì» e animatore di «Quelli che il calcio», a direttore della testata sportiva e quella di Angela Buttiglione, «popolare» conduttrice del Tg1, al vertice della direzione esteri. Una testata che ha suscitato pochi appetiti, ma che in vista del voto dei cittadini all'estero potrà diventare politicamente strategica. Ad Antonio Spinosa, voluto da Franco Cardini, va l'ex Dse Videosapere. E, infine, a Roberto Morrione, punta di diamante del 'pool' di sinistra, viene assegnata la testata Televideo. Ma lui si riserva di decidere.

E' con i vicedirettori, però, che la quadratura del cerchio c'è stata. Sia pure con qualche moltiplicazione delle poltrone: i vicedirettori sono 22, più quattro responsabili delle «line» tematiche. L'unanimità è stata raggiunta anche se Alfio Marchini si è affrettato a far sapere «che ha ritenuto doveroso sbloccare le nomine». Ma che approfitta dell'incompatibilità del doppio incarico per togliere il disturbo dal Cda e trasferirsi alla Sipra. Come ha scritto ieri sera stessa alla presidente, che però ha immediatamente dichiarato: «Non ci priveremo della sua presenza». Precisando inoltre che lui, come gli altri consiglieri, è ritenuto dimissionario dai vertici delle consociate.

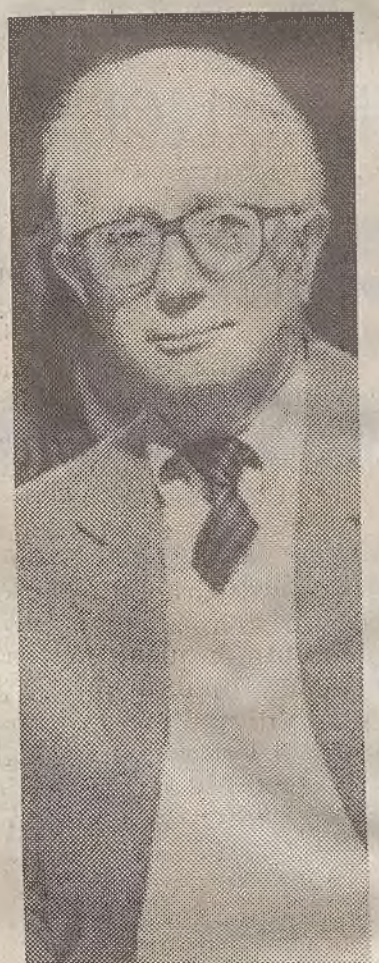
Al Tg1 è approdato Massimo Magliaro, ex capoufficio stampa di Almirante, affiancato da Alberto Maccari, del «gruppo dei Cento» (i dissidenti del sindacato interno) e da Ottavio Di Lorenzo. Responsabile del tg tematico di Economia è stato fatto Maurizio Beretta. Al Tg2 Clemente Mimun l'ha spuntata per avere il suo «uomo macchina» preferito in Fininvest, Bruno Soccillo. Accanto a lui Gianni Raviele, storico professionista che ha insegnato il mestiere a gran parte dei 'mezzibusti' nostrani e forse meritava di più, e Antonio Bagnardi, 'Intiniano' di ferro, dalle grandi capovolte.

Alla testata di Vigorelli, la Tgr, è stato assegnato il resto: da Gianluigi Da Rold (condirettore) e Dario Carella (vice), gettonati dalla Lega, ai filoprogressisti Alberto Severi (condirettore) e Duccio Guida (vice), fino a Enrico Messina (vice) e Saverio Garaguso (vice). Il Gr unico avrà otto vicedirettori: Giovanni Andreoli, Carlo Barrese, Innocenzo Cruciani, Massimo Signoretti, Antonio De Martino, Sandro Testi e Andrea Valentini. La testata della Scienza, infine, avrà come responsabile il conduttore di «Medicina 33», Luciano Onder.

Virginia Piccolillo

APPELLO DI INTELLETTUALI E SINDACATI

Un coro di proteste: «Intervenga Scalfaro»

ROMA — Contro le nuove nomine Rai si è levato un coro di proteste delle opposizioni (Pds e Ppi) alle quali si sono uniti il Ccd ed il sindacato dei giornalisti Rai che hanno lanciato accuse di lottizzazione e di spartizione delle poltrone. Ora c'è chi pensa ad una contromossa. Il Pds sta riflettendo sulla possibilità di non pagare più il canone Rai. L'Usigrai (i giornalisti Rai) chiede le dimissioni del consiglio di amministrazione e, insieme a diversi esponenti progressisti, è d'accordo con l'appello di Enzo Biagi e di altri intellettuali che sollecitano l'intervento del Capo dello Stato.

«Quanto sta accadendo in Rai è drammatico», ha affermato Giorgio Balzoni (Usigrai) che insieme alla Rai dice di vedere in pericolo la stessa democrazia. «Si è compiuto il secondo tempo del colpo di mano della maggioranza sulla Rai», sostiene Vincenzo Vita, responsabile del Pds per il settore informazione, definendo il quadro attuale della situazione Rai «degno di un regime particolarmente autoritario», con il rischio che «il ruolo della Rai nel mercato venga profondamente ridimensionato». C'è da chiedersi, ha aggiunto Vita, se siamo ancora di fronte ad «un vero servizio pubblico che chiede annualmente un canone ai cittadini». E' bene riflettere - fa sapere - sulla legittimità del rapporto tra cittadini e Rai «attraverso una tassa che non può essere un ulteriore regalo al governo Berlusconi». La questione sarà affidata a un comitato di garanti.

Enzo Biagi

Alle critiche ha replicato il portavoce di Alleanza nazionale Francesco Storace affermando che le nomine sono «democratiche, autonome, un tantinello federaliste, abbastanza progressiste». «Non è stata lottizzazione - ha affermato il presidente della commissione di vigilanza Rai Marco Taradash - ma molta conservazione». Ed il direttore del Tgr Piero Vigorelli ha respinto l'accusa dell'Usigrai che alla scelta sarebbe stata estranea ogni logica professionale. Vigorelli ha indicato le «qualità» che hanno i vicedirettori da lui scelti: «una riconosciuta professionalità e un solido legame di amicizia».

Ad escludere la mancanza di professionalità è anche Paolo Cantore, uno dei coordinatori del Gruppo dei cento (il sindacato dei giornalisti Rai che si oppone all'Usigrai). Fabrizio del Noce di Forza Italia non è contrario alle nomine ma ha qualche dubbio e preferisce aspettare i nominati «alla prova dei fatti».

A protestare per le nomine è stato anche il Ccd. Alfredo Meocci portavoce del movimento, ha parlato di «lottizzazione mascherata e pasticciata» ed ha annunciato che il Ccd sosterrà gli emendamenti della Lega sulla nomina del consiglio di amministrazione della Rai. Il capogruppo dei popolari in commissione di vigilanza, Rosy Bindi, ha accusato il Cda di viale Mazzini di aver premiato «i riciclati di Forza Italia e di Alleanza nazionale». «Hanno ammazzato il servizio pubblico della Rai», ha denunciato il progressista Giuseppe Giulietti.

A criticare le nomine è anche Vittorio Sgarbi che se la prende soprattutto con Giovanni Minoli definendolo «uomo per tutte le stagioni». Minoli gli ha replicato precisando di non aver mai cambiato posizione e di essere sempre stato «un uomo di centro sinistra».

Elvio Sarrocco

DOMANI LA LEGGE FINANZIARIA APPRODA IN AULA ALLA CAMERA

La «battaglia» sarà sulle pensioni

Lega e opposizioni pronti a battere il governo - E il ministro Costa rivuole i soldi per la sanità

ROMA — La battaglia, quella vera, comincia adesso. Da domani in aula, a Monteciorio, la Lega potrebbe far saltare la maggioranza e stravolgere la legge finanziaria. I deputati del Carroccio durante l'approvazione della manovra economica da 48 mila miliardi in commissione Bilancio hanno già mostrato i muscoli e pericolose alleanze. E hanno avvertito che, in particolare sulle pensioni di anzianità, punteranno i piedi con l'aiuto delle opposizioni, Pds in testa. Le minacce preoccupano Alleanza nazionale: «Se la Lega va avanti con i suoi emendamenti - sottolinea il sottosegretario al Tesoro, Antonio Parlato, in un'intervista a *Italia Oggi* - allora è meglio far slittare di una settimana il voto in aula e lavorare nell'intervallo all'approvazione di un provvedimento normativo con più ampi interventi strutturali sulla previdenza».

Sulle pensioni, infatti, il governo rischia grosso. I deputati del Carroccio vogliono a tutti i costi cancellare le baby pensioni del pubblico impiego. E per farlo riproporranno l'emendamento accantonato dalla commissione Bilancio. Ossia: elevare il taglio al 5% annuo per chi ha meno di 35 anni di contributi e di ridurlo all'1% fra i 36 e i 40 anni. Con un'altra modifica si intende non applicare la riduzione del 3% annuo a chi ha un'anzianità contributiva di 35 anni o chi ne ha 32 se aspetterà i 35 anni per andare in pensione.

> ***Fini vorrebbe far abolire le agevolazioni fiscali ai partiti***

Tra le questioni bollenti, però, ci sono anche i Boc, i buoni obbligazionari comunali che i leghisti vorrebbero con un tasso di interesse più elevato rispetto ai tradizionali Bot. La commissione Bilancio ha detto di no. Ma loro insistono e sottoporranno la modifica all'assemblea. Un altro ostacolo riguarda il condono: «Vogliamo sanare solo le irregolarità commesse per le prime case. Il condono Radice è troppo ampio e arriva fino alle speculazioni dei palazzinari».

Ma non c'è solo la Lega. A creare turbolenze potrebbe essere anche il ministro della Sanità Raffaele Costa ancora sotto «choc» per il taglio al suo dicastero di 200 miliardi sui 500 stanziati. Costa ha già messo in guardia l'esecutivo: «Servono tutti i 500 miliardi. Chiederò all'assemblea di riportare l'equilibrio». Cosa che, se avvenisse, costringerebbe il governo a racimolare altrove i quattrini necessari a coprire il maxi-emendamento sullo sblocco dei pensionamenti e sull'aumento degli assegni familiari.

Intanto si profila un nuovo scontro. Stavolta a guidare la carica è Alleanza nazionale inviperita per lo stralcio della parte dell'articolo 19 che abolisce le agevolazioni fiscali alle attività commerciali esercitate dai partiti, feste comprese. «Le tasse le devono pagare tutti - dicono all'unisono An e Forza Italia - immaginare che i partiti possano essere esenti dai sacrifici è sognare ad occhi aperti. Stupisce l'atteggiamento della Lega che, in commissione Bilancio, si è schierata al fianco del Pds a tutela delle greppie partitocratiche».

Chiara Raiola

Raffaele Costa

LA QUESTIONE ISTITUZIONALE

Cura «ricostituente» per la Repubblica

Analisi di **Luca Tentoni**

Sulla maggioranza spira il «vento del Nord» della verifica chiesta da Bossi. Ma per ora, mentre il governo Berlusconi sembra al riparo (almeno fino all'approvazione della legge finanziaria), la prima vittima della tensione fra i separati in casa del Polo della libertà e del buongoverno è la Seconda Repubblica. Quella del nuovo assetto costituzionale. Che sarà federalista, presidenzialista, o chissà cos'altro. Ma che - per quanto tempo ancora non sappiamo - non è in vista. Mentre Fini insiste sull'elezione diretta del capo dell'esecutivo, Bossi si prepara all'Assemblea federale leghista ricordando ai suoi partner di governo che «il Paese dovrà essere rinnovato completamente nelle sue regole con un nuovo patto sociale e la nuova Carta costituzionale in senso federalista».

La questione istituzionale è troppo spesso sottovalutata o sollevata quasi esclusivamente per ragioni di bassa cucina politica. Però il cambiamento delle regole del gioco è una cosa seria. Non meno del risanamento del bilancio dello Stato, o dell'«emergenza morale». Se la Costituzione ha bisogno di essere ripensata soprattutto per quanto riguarda il ruolo dell'esecutivo e delle autonomie locali, l'unica soluzione possibile è «stralciare» dagli accordi di governo il capitolo «seconda Repubblica». La Carta fondamentale dello Stato non può essere cambiata per volere di una maggioranza governativa, quale essa sia, perchè è patrimonio dell'intero Paese. Come tale, deve essere sentita da tutti come la base di tutte le regole dell'ordinamento giuridico. Per questa ragione è necessario trovare presto una soluzione.

Nei giorni scorsi si è aperto - sommessamente, per la verità - un dibattito sull'opportunità di cambiare l'articolo 138 della Costituzione (che ne disciplina il meccanismo di revisione) per dare ad un'assemblea costituente il compito di occuparsi della questione. I repubblicani e un gruppo di parlamentari del Ppi sono fra i principali sostenitori della soluzione «ricostituente». L'ex presidente della Corte Costituzionale Ettore Gallo, su «*Repubblica*», ha ricordato che federalismo, presidenzialismo o semipresidenzialismo cambierebbero profondamente la forma di governo. In tal caso la semplice «revisione» non basterebbe. Più che il Parlamento, la cui principale funzione è l'attività legislativa ordinaria, occorrerebbe far ricorso a un «potere costituente».

Giuseppe Dossetti (che dell'Assemblea del '46-'48 fu un protagonista) ha scritto tempo fa che la nuova Costituente dovrebbe essere eletta con un sistema elettorale proporzionale, per dare spazio a tutte le forze - grandi e piccole - che rappresentano gli italiani. La proposta è suggestiva, perchè eviterebbe di bloccare le Camere con interminabili «sessioni istituzionali» e commissioni bicamerali ad hoc (spesso ricche di idee ma non di poteri). L'Assemblea non potrebbe che essere «snella»: non più di cento membri (il gruppo che elaborò il progetto Ruini del '46-'47 era composto da 75 persone). Stabilendo l'incompatibilità con tutti gli altri incarichi elettivi eviteremmo di assistere al penoso spettacolo di leader desiderosi di passare per Padri costituenti, ma pronti a disertare sistematicamente le sedute delle commissioni e dell'Assemblea.

I punti da chiarire restano molti. Per approvare i nuovi articoli servirebbero maggioranze qualificate oppure basterebbe la metà più uno dei voti (il che aprirebbe la strada a sgradevoli «colpi di mano» di coalizioni improvvisate)? Cosa succederebbe poi se l'Assemblea, entro un certo periodo di tempo, non raggiungesse un accordo sulle riforme? Si chiuderebbe la questione istituzionale per manifesta inettitudine a risolverla? La proposta dei «filocostituenti» è interessante, ma va approfondita.

IL MAXI-EMENDAMENTO POTREBBE ESSERE STRAVOLTO DA LEGA E OPPOSIZIONI

«O passa la Finanziaria o si va alle urne»

Casini (Ccd) indica come possibile data la prossima primavera, assieme alle elezioni regiona

ROMA — Gli alleati di Bossi nel governo e nella maggioranza cominciano ad essere stanchi dei comportamenti della Lega. E temono che la tendenza dei parlamentari leghisti ad allinearsi o associarsi con le opposizioni, il Pds in particolare, sulla finanziaria, finisca per stravolgere la manovra economica. Così sia Fini che Casini dicono ora di accettare la verifica ipotizzata dal Senatur, ma solo dopo l'approvazione della manovra stessa.

E torna lo spettro delle elezioni anticipate, che Bossi non vuole. Le minaccia esplicitamente il coordinatore del Ccd. «O una verifica di maggioranza confermerà la fiducia a Berlusconi ed a questa coalizione, dice Pierferdinando Casini, oppure sarà meglio andare rapidamente ad elezioni anticipate». E si potrebbe votare, aggiunge, in concomitanza con le regionali della primavera prossima. «Così ciascuno si assumerà direttamente davanti al Paese le proprie responsabilità».

Incalza Fini: approviamo la finanziaria «nella sua cornice di 48 mila miliardi», dice il coordinatore di An. Poi si può parlare di verifica ed anche di federalismo. «Ma senza slogan». Cioè senza sostenere, come fa Bossi, la contrarietà al presidenzialismo che, sottolinea Fini, anche Miglio e Giannini indicano come necessario bilancimento ad un sistema federale.

Interviene anche Vittorio Dotti, capogruppo alla Camera di Forza Italia, mettendo sotto accusa il Senatur per il comportamento adottato sulla finanziaria. «Temo, dice, che Bossi abbia male interpretato le intenzioni del suo elettorato. Se pensa di accodarsi impunemente alla sinistra, dimostra di non avere capito che i suoi elettori sono di area moderata». Per Dotti, Casini ha voluto lanciare una vera e propria provocazione a Bossi.

Accettare la sfida delle elezioni sarebbe infatti «uno spettro per la Lega» che non potrebbe aspettarsi un risultato favorevole. L'atteggiamento della Lega sarebbe quindi «autolesionista», soprattutto in commissione Bilancio, alla Camera, dove la Lega ha appoggiato «le tesi più lassiste avanzate dalle sinistre».

Intanto gli uomini del Carroccio, in vista dell'assemblea di domenica prossima, si presentano con un doppio volto: quello moderato («realistico», lo definisce Roberto Valducci, responsabile enti locali di Forza Italia) di Maroni e quello oltranzista del sindaco di Milano, Formentini. Il ministro dell'Interno continua a sostenere che il federalismo è ancora possibile «con questo governo» e che lui personalmente assieme agli altri ministri leghisti si adopererà di tallonare gli alleati. Altrimenti, aggiunge in merito alla possibilità che il Carroccio appoggi un governo Ppi-Pds, «faremo tutte le nostre valutazioni». Ma anche Maroni, a proposito della mancata nomina alla Ue di Speroni, avverte che sia il collega ministro sia la Lega in questi mesi «hanno ricevuto solo no alle questioni poste». E non solo sulle nomine: «anche su scelte strategiche e di governo».

Di qui la necessità, anche per Maroni, che in questo non si discosta da Bossi («non è, dice, unproblema di strategia, ma di toni»), di fare il punto sulla situazione e vedere come si può migliorare l'azione della coalizione, puntando ad ottenere, per maggio, la forma della Costituzio in senso fedaralista. domenica dunque le se cambieranno, d Maroni. «Sempre che alleati di governo ci st no». Chi non ne è conv to che «ci stiano» è F mentini. Per lui il fede lismo è rimasto fin «nel libro dei sogni». sì a Genova dovrà ess riproposto assieme l'antitrust. Bossi ha gione, aggiunge, i risul ti del governo sono s deludenti. E An? «La glierei dal governo sta ra stessa. Il suo appo è quello del client smo». Secca la replic Fini: «Sarebbe me che si occupasse di M no, dove nessuno si è corto che è diventato daco».

Neri Paol

BERLUSCONI DIFFICILMENTE TORNERA' A FARE L'IMPRENDITORE

Al Cavaliere piace stare a Palazzo Chigi

ROMA — «Dopo essersi appassionati alla cosa pubblica, credo sia difficile ritornare all' attività privata». E' quanto dice il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi a Bruno Vespa in un lungo colloquio avuto nel settembre scorso in Sardegna e riportato nel libro «Il cambio. Uomini e retroscena della nuova Repubblica». Un' anticipazione del libro è stata diffusa alla stampa. «Non sono stato contagiato dal virus della politica - afferma tra l'altro il presidente del Consiglio - ma questo non significa che io possa tornare a dirigere aziende. Scendere in campo mi è costato molto in termini personali, familiari, aziendali».

Bruno Vespa parla anche nel libro dei problemi collegati all' intreccio di interessi tra la carica di presidente del Consiglio di Silvio Berlusconi e le sue aziende, sottolineando tra l'altro che «tra la primavera del '93 e l'inizio dell' autunno del '94 le aziende del gruppo Berlusconi hanno ricevuto 126 ispezioni della Guardia di Finanza». Al riguardo, Vespa scrive inoltre che «nella tarda estate del '94 i finanzieri sono andati in Fininvest a controllare se la società avesse rastrellato in Borsa azioni del gruppo Ina, privatizzate in giugno, per stabilire eventuali rapporti di incompatibilità tra l'operazione finanziaria e il ruolo del presidente del Consiglio. L'ispezione - scrive ancora Vespa - è stata negativa».

Sempre riferendosi alla sua «scesa in campo», Berlusconi afferma che i suoi più cari amici, i suoi collaboratori più vicini «erano tutti contrarì». Al riguardo dice di aver deciso «contro il parere di tutti, da solo», rimarcando la convinzione che «fosse indispensabile per il bene del Paese». Sempre per quanto riguarda il problema della separazione dalle proprie aziende, il Cavaliere giudica «impensabile» approfittare della sua posizione per «favorire in qualsiasi modo le sue aziende» e su questo tema poi precisa: «Mi sottoporrò in ogni caso al giudizio del Parlamento».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.0 semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000 (con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 a
Abbonamento postale Gruppo 1/70

La tiratura del 1 novembre 1994 è stata di 69.800 copie

Certificato n. 2 del 15.12.1

SAGGI: PASINI

Cibo, sesso e poi? Parole saccenti

Anoressia, il rifiuto della propria identità sessuale; bulimia, il mangiare per tenere a freno l'aggressività; cannibalismo e incesto, il frutto del medesimo tabù: con una «spolverata» di psicoanalisi lo psichiatra dell'Università di Ginevra imbandisce un bel piatto di argomenti scottanti trattati a buon uso del lettore morbosamente curioso. Con un poco di superficialità.

Recensione di
Giorgetta Dorfles

Negli anni '70, quando i principi del trattamento psicanalitico cominciavano a far capolino dal fitto velame che li avvolgeva di mistero, era diventata di moda la seguente frase: «Mangio per compensare le mie carenze affettive». A distanza di 20 anni e da parte di un illustre psichiatra come Willy Pasini, docente di psicologia all'Università di Ginevra, ci si sarebbe aspettati un'analisi più approfondita di questi meccanismi. Sembra quindi il caso di mettere in guardia il lettore rispetto al suo recente saggio «*Il cibo e l'amore*» *(Mondadori, pagg. 259, lire 29 mila)*, anche perché, comparendo il prof. Pasini un giorno sì e uno no negli show televisivi, il suo libro non necessita di alcuna ulteriore pubblicità. Del resto in questo, come in altri sedicenti trattati, la psicoanalisi serve da «passe-partout» per rivestire di scientificità argomenti scottanti, ben sapendo di poter contare sulla morbosa curiosità del pubblico.

Questo assaggio di psicoanalisi, secondo la ricetta di Pasini, viene preceduto (per restare in tema) da un sapiente antipasto, che sciorina una serie di ingredienti a dimostrazione del collegamento tra sesso e cibo, mescolandoli con notizie attinenti alla storia, alla mitologia, al cinema, alla letteratura. Il primo piatto espone i diversi modi di mangiare e di avere fame, oltre ai significati reconditi sottintesi ai disturbi alimentari: «bisogno di affetto, aggressività rimossa, ricerca di un'alternativa ai rapporti sessuali, rifiuto della sessualità, desiderio di identità maschile, voglia di avere un figlio».

Il piatto forte è preparato saccheggiando i racconti dei pazienti, conditi con qualche citazione di Freud. Il contorno è rappresentato da un sondaggio sulle abitudini «gastro-erotiche» degli italiani, condotto su scala nazionale dal sociologo Stefano Magistretti: 1002 interviste a individui compresi fra i 18 e i 64 anni. L'unico commento interessante a questa sequenza di prospetti e cifre riguarda l'attuale tendenza alla moderazione dopo l'abbuffata collettiva in entrambi i campi: «La nuova frugalità si nutre di anatemi sia contro il sesso (per paura dell'Aids), sia contro gli zuccheri e i grassi (per timore del colesterolo)».

E qui non si può che concordare con Pasini nel ritenere che cibo e sesso restano tuttavia parte integrante dei piaceri della vita. Dimenticando questo assioma si rischia di uniformarsi alle abitudini sessuali degli adolescenti, sulle quali verte una precedente ricerca, di cui nel libro viene riportato (fortunatamente) solo l'esito, condensato in una frase da spot: «Dal fast food al fast sex».

Il dessert, infine, offre una scelta fra il vino e le sue proprietà terapeutiche (contrapposte all'alcolismo), gli alimenti afrodisiaci e la dietomania collegata alle asettiche teorie salutiste.

Ma estraiamo dal mazzo qualche considerazione illuminante. Avreste mai pensato che cannibalismo e incesto derivano dallo stesso tabù? E che il ragazzo che divora pasticcini di nascosto prova lo stesso senso di colpa di quello che si masturba? Oppure avete notato come il linguaggio erotico usi molti termini legati al cibo? L'innamorato dice «ti mangerei», mentre per la donna desiderata vengono coniati appellativi gastronomici: «E' un bel bocconcino, ha una pelle di pesca, la bocca di fragola».

Quanto alle più note patologie alimentari, anoressia e bulimia, ormai ampiamente trattate anche sulla riviste femminili, Pasini deve finalmente sbilanciarsi un po', fino a spiegare che, come tutti i sintomi nevrotici, hanno una valenza simbolica, oltre che una funzione di controllo su pulsioni più profonde. Infatti la magrezza dell'anoressica vale a distruggere le rotondità del corpo femminile in base al rifiuto della propria identità sessuale, in genere collegato a un conflitto con la madre. Nelle bulimiche invece la dipendenza dal cibo diventa una specie di droga: l'atto del mangiare sostituisce quello sessuale e serve a tenere a freno un desiderio o un'aggressività ritenuti eccessivi; all'origine di questa ossessione c'è spesso una molestia subita in tenera età.

Ma volendo ricavare l'essenza del libro, estraendola da una serie di luoghi comuni, si arriva a un concetto cardine (abilmente gonfiato da sovrabbondanti esemplificazioni): sia il sesso sia il cibo possono essere usati al di là della funzione puramente biologica; servono infatti egregiamente come sonnifero o antidepressivo, come strumento di relazione o di potere, come fonte di umiliazione e di degradazione.

C'è da concludere che libri del genere, supportati da una leggera infarinatura psicoanalitica, sovvengono purtroppo agli ignoranti nel farsi più saccenti, riempiendosi la bocca di parole a effetto di cui conoscono a malapena il significato, e nel sentenziare con presunta competenza su questioni un tantino più complesse.

ARTE

Firenze: morto Pope-Hennessy l'ultimo grande «conoscitore»

FIRENZE — Sir John Pope-Hennessy, considerato il maggior storico al mondo del Rinascimento fiorentino, è morto lunedì nella sua casa di Firenze. Aveva 80 anni. Per tre decenni, prima di ritirarsi nel 1986 a Firenze, aveva diretto i maggiori musei del mondo.

Inglese di nascita, figlio di un generale e di una saggista amante dell'estetica, era stato al timone del Victoria and Albert Museum e della National Gallery di Londra, per passare poi dal 1977 alla guida della sezione pittura europea del Metropolitan di New York. Nel '71 era stato fatto baronetto dalla regina Elisabetta. Nonostante gli impegni con i musei aveva sempre trovato tempo per scrivere: la sua opera costituisce una «summa» della storia dell'arte italiana dal primo Rinascimento all'età barocca. Privo di una vera e propria educazione formale in storia dell'arte, è stato l'ultimo dei grandi «conoscitori», alla maniera di Bernard Berenson, per il quale Firenze fu pure patria di adozione.

Il giovane John, a Washington con il padre, addetto militare britannico, scoprì l'arte italiana entrando ad appena 12 anni in una libreria: la lettura della «Pittura del Nord Italia» di Giovan Battista Cavalcaselle lasciò in lui un'impronta indelebile. Laureato a Oxford, vendette alcune isole al largo del Borneo che uno zio gli aveva lasciato in eredità e, col ricavato, viaggiò due anni per tutta l'Europa. Un apprendistato privato che, nei decenni a venire, lo portò a scrivere monografie sui maggiori artisti italiani: da Raffaello al Sassetta, da Paolo Uccello a Luca della Robbia.

Il suo ultimo libro è stato su Donatello, pubblicato poco prima dell'ottantesimo compleanno. Pope-Hennessy, per l'occasione, era rientrato a New York. Dopo una festa in suo onore aveva fatto subito ritorno a Firenze, la città dove aveva sempre voluto vivere e dove ha voluto morire.

ATTUALITA': GERMANIA

Baviera, i padroni sono qui

Giganti industriali e centri di potere, in una crescita economica vertiginosa

Dall'inviato
Elena Comelli

MONACO DI BAVIERA — Se i soldi governano il mondo, allora si può dire con certezza che i bavaresi sono i padroni della Germania, e forse anche di qualcos'altro. Ma non sono più gli antichi clan familiari a contare davvero nella Monaco di oggi. Le leggendarie gesta dei von Finck, Thurn und Taxis, Flick, Grundig si sono diluite nel sovrano disimpegno degli eredi, che preferiscono lasciare ad altri gli oneri e gli onori del potere economico.

L'impero bancario e terriero di August von Finck, che beveva birra prodotta da lui («Loewenbraeu») e pagava a se stesso perfino la bolletta della luce, è stato sciolto definitivamente nel 1990 dal figlio August jr. con la cessione della «Merck, Finck & Co.» all'inglese Barclays Bank. I Thurn und Taxis, che cinquecento anni fa gettarono le basi di un servizio postale regolare nell'area centroeuropea, guadagnando immense ricchezze e notevole influenza politica, «fanno titolo» sui giornali ormai solo per le stravaganze dell'allegra principessa Gloria, vedova del principe Johannes dal 1990. Friedrich Karl Flick, erede di un immenso impero finanziario e antesignano di Tangentopoli (tentò di comperarsi la Repubblica Federale con enormi contributi ai partiti), ha venduto tutto negli anni Ottanta e si è tenuto «solo» la sua partecipazione con relativa poltrona nel consiglio di amministrazione della Deutsche Bank, tanto per non disabituarsi alle leve del potere. Max Grundig ha ceduto la sua casa di apparecchi radiotelevisivi alla Philips. Restano al loro posto solo i calibri relativamente «minori», come l'industriale dell'ottica Rolf Rodenstock, la padrona di Quelle Grete Schickedanz e via dicendo.

E allora, dove sono i veri padroni della Germania? Nei dimessi uffici delle grandi multinazionali, che hanno a Monaco la loro sede centrale: il futuro è dei manager. I capi della Allianz, della Siemens, della Bmw o della Man influenzano l'economia tedesca e quella europea come e più dei vecchi «padroni del vapore».

«Senza la Siemens la Baviera oggi non sarebbe la stessa», spiega Oskar Erich Kuntze, ricercatore dell'Ifo Institut di Monaco, l'istituto che ha inventato le previsioni sulla crescita economica e presiede oggi a livello europeo l'organizzazione degli istituti di ricerca economica che praticano questo tipo di complessi sondaggi. «Tradizionalmente questo è sempre stato un Paese agricolo, in cui l'industria non aveva grande rilevanza. La rivoluzione industriale tedesca ha avuto luogo altrove, per esempio nella Ruhr. La Baviera al massimo attraeva per motivi estetici: i tedeschi del Nord venivano a passarci le vacanze. Monaco non era altro che la residenza dei monarchi e il centro delle loro aspirazioni artistiche. Contadini e birrai davano il "la" alla vita dello Stato, il clero e i politici conservatori ne decidevano i destini. Questa situazione è continuata fino alla fine della seconda guerra mondiale, e anche dopo, per qualche anno, la Baviera è rimasta uno dei Laender più poveri della Germania».

Oggi, invece, con i suoi dodici milioni di abitanti la Baviera è diventata uno Stato industriale. Ma quando e come si è compiuta la metamorfosi? Il boom economico bavarese si può far risalire a un fortunato concorso di circostanze, e in particolare all'intervento di due «pionieri». Adolf Butenandt (classe 1903, di Bremerhaven, nel profondo Nord), direttore dell'Istituto di biochimica berlinese intitolato all'imperatore Guglielmo e premio Nobel nel 1939, nel primo dopoguerra decise di trasferire a Monaco la sede dell'istituto, che prenderà il nome di Max Planck. Ernst von Siemens (pure classe 1903, nato a Londra), nipote del fondatore dell'azienda, contribuì alla maturazione del piano di trasferire il quartier generale da Berlino a Monaco. Questi sono i primi due mattoni della costruzione successiva.

L'istituto Max Planck, la cui centrale è ospitata niente di meno che nell'antica residenza dei duchi, principi e re bavaresi, oggi ha tredicimila collaboratori e conta nove premi Nobel al suo interno dal 1945. Da qui è uscito un apparecchio per la misurazione del tempo che batte tutti i concorrenti: può sgarrare al massimo di un secondo ogni 30 miliardi di anni. Da qui è uscito uno strumento per calcolare la concentrazione dell'ozono nella stratosfera che ormai è di uso comune in tutto il mondo.

A pochi passi di distanza, nella Wittelsbacher Platz, il palazzo del principe Luigi Ferdinando ospita la direzione della Siemens. L'azienda, che non ha paragoni in Germania in termini di occupazione, dà lavoro a oltre quattrocentomila persone, di cui cinquantamila soltanto a Monaco. Ma se il cervello della società si trova nel centro della capitale, il cuore batte in periferia: 15 minuti di metropolitana verso Sud-Est e il gigante bavarese si erge in tutta la sua potenza: una cittadella futuristica in cui lavorano diecimila persone, di cui 1500 nella sezione ricerca e sviluppo.

Quando la Siemens si è insediata qui a Perlach, nel 1975, è partito anche l'audace progetto d'introdurre in azienda le nuove tecnologie. Per un'industria tutta basata sulle tecniche convenzionali dell'elettromeccanica, è stato un salto enorme. Un salto riuscito. Oggi il 50 per cento dei prodotti Siemens si basa sulla microelettronica. Qui si producono dal 1989 i famosi chips da quattro megabit: la Siemens ha riversato in questo progetto due miliardi di marchi e così è riuscita a entrare, come prima azienda europea, nell'Olimpo delle industrie elettroniche dominanti. Da allora ha stretto un accordo con il gigante americano Ibm per sviluppare insieme la prossima generazione di microchip e battere la concorrenza giapponese.

Questi ciclopici sforzi hanno avuto ben presto una serie di ricadute: le industrie elettroniche straniere che cercano una sede per la propria filiale in Germania, logicamente approdano a Monaco; le piccole aziende di computer di cui Siemens è cliente, ovviamente anche. Ecco che fiorisce sulle rive dell'Isar il mito della «Silicon Valley» europea e un afflusso senza precedenti di addetti del settore emigra dal Nord per insediarsi in Baviera.

E' nato un centro di potere. I manager Siemens preferiscono non esporsi con dichiarazioni pubbliche, ma le loro decisioni lasciano tracce concrete. Quando i politici promettono di creare nuovi posti di lavoro, come ha fatto il presidente bavarese Edmund Stoiber per tutta la campagna elettorale, le conseguenze sono spesso incerte. Ma quando negli anni Ottanta Siemens ha deciso di aprire una fabbrica da 600 milioni di marchi a Regensburg, per la città sul Danubio la crisi si è sciolta come neve al sole. L'effetto a cascata non si è fatto attendere e oggi, arrivata anche la Bmw, a Regensburg è boom. Ai politici non è rimasto che un compito: occuparsi di collegarla alla rete autostradale.

(3 - fine)

La «Bmw» è uno dei colossi su cui si regge il decollo della Baviera, divenuta oggi un autentico Stato industriale. Una sua fabbrica (nella foto, da «Der Spiegel») è stata aperta negli Usa, a Spartanburg.

Su «Allianz» non tramonta mai il sole

MONACO DI BAVIERA - Pochi sanno che un palazzo dimesso, dalle forme piatte e moderne, ai ‚confini dell'Englischer Garten è la centrale della quinta compagnia assicurativa nel mondo, la prima in Europa. Al tassista, specchio fedele dell'opinione pubblica locale, il nome Allianz non dice nulla. Il potere che vi risiede è silenzioso, ma enorme. Il suo capo Wolfgang Schieren, che dal 1991 guida il consiglio d'amministrazione, siede anche in innumerevoli consigli d'amministrazione vitali per l'economia tedesca. Forse nessun altro manager sa tanto quanto lui sul commercio e l'industria della Germania. E com'è noto sapere è potere. Schieren è consigliere del governo tedesco come anche di numerose banche straniere. Tanto per dare una dimensione dell'impero che dirige, chi volesse scalare la fortezza Allianz dovrebbe sborsare almeno 45 miliardi di marchi: neanche la Deutsche Bank o la Daimler Benz costerebbero tanto.

L'ultimo colpo grosso di Allianz, com'è noto, ha coinvolto direttamente Trieste. Lo smembramento della Swiss Re ha portato nel portafoglio della compagnia di Monaco qualcosa come 12mila miliardi (di lire) di raccolta premi, da aggiungere ai 70mila attuali: di questa operazione faceva parte anche il Lloyd Adriatico, che passerà dal I gennaio prossimo direttamente nella scuderia di Allianz, mentre la maggioranza della svizzera Elvia verrà acquisita dalla Ras, il 'braccio italiano' della compagnia tedesca. Quest'ultima acquisizione ha segnato la ripresa di una marcia in avanti che Allianz aveva cominciato negli anni Ottanta, per interromperla poi all'inizio di questo decennio. Dall'86 al '91 la compagnia di Monaco, fondata nel 1890, aveva incamerato successivamente la britannica Cornhill, la numero due italiana Ras (dietro alle Generali, di cui Allianz possiede il 3%), la spagnola Ercos, l'ungherese Hungaria Biztosito, la svizzera Eurasco, la francese Allianz-Via, l'antico monopolio tedesco-orientale Dvag e per finire l'americana Fireman's Fund. Poi, dopo una pausa di riflessione, il presidente del direttorio Allianz Henning Schulte- Noelle ha dato il via alla seconda ondata con l'assalto alla Swiss Re. Una logica imperiale. Chiediamo al portavoce di Allianz, l'italiano Emilio Galli Zugaro, il senso di questa strategia.

«E' un concetto semplicissimo. L'azienda 'XY' di Trieste che produce, diciamo, attrezzature portuali ed è assicurata con il Lloyd Adriatico ha un grosso affare a Giakarta? Grazie all'appartenenza del Lloyd al gruppo Allianz (in Indonesia siamo la seconda o terza compagnia assicurativa) potrà avere un supporto locale, non solo dal punto di vista finanziario ma anche logistico, perché i nostri manager non avranno difficoltà a darle indicazioni sul terreno, su dove è meglio costruire, su quali rischi va ad affrontare e così via. Non è una logica imperiale, ma ottimizzatrice.

E come contate di gestire questo colosso che si estende a macchia d'olio su tutto il globo?.

«Con il decentramento, com'è nostro costume. Allianz ha una holding di 300 persone, mentre Siemens ne ha diecimila, Deutsche Bank cinquemila e via dicendo. La nostra cultura aziendale è estremamente centrifuga, noi non colonizziamo mai nessuno. Basta vedere com'è andata con la Ras, per esempio. Allianz non ha mandato dei teutonici a comandare in Italia, al contrario: ha cooptato nel 'gruppo dei sette' che la governa un uomo Ras, Roberto Gavazzi, ora responsabile dei nostri affari in tutta l'Europa a parte la Germania. Questa tendenza al decentramento non è solo una questione di cultura, ma sta nella natura stessa del business assicurativo, che è prevalentemente locale e resterà così in futuro, perché anche nell'Europa unita non potrai vendere la stessa polizza in tutti e sedici i paesi. E dunque ci vuole management locale.

Allianz sta già pensando a nuove acquisizioni, in particolare a Est?

«A Est siamo già molto ben piazzati. Siamo presenti in Ungheria, nella Repubblica Ceca, in Slovacchia e, unica compagnia occidentale, anche in Russia. C'è molto interesse per la Bulgaria e la Polonia: siamo già in trattative con una compagnia di Cracovia. Abbiamo un piede anche in Croazia...

Dalle nostre parti si dice che Allianz abbia comperato il Lloyd Adriatico perché ha una partecipazione nella compagnia slovena Jadranska. E' vero?

«No, è assolutamente esagerato. Questa partecipazione ci ha fatto piacere, ma non era di certo il nostro obiettivo principale».

e.c.

Urbi et furbi per lo scoop

Non si dovrebbe mentire mai, eppure qualche volta scappa. Ma non si dovrebbe infrangere il settimo comandamento proprio quando si parla del Papa. Karol Wojtyla è già uno degli uomini più famosi del mondo. Non ha bisogno di iperboli. Né il suo «Varcare le soglie della speranza» di lanci editoriali. Perchè, dunque, definirlo l'unico pontefice di tutti i tempi che abbia mai scritto i propri pensieri? La novità è, piuttosto, che il Papa mette le proprie parole sul mercato. E il clamore giova al mercato. Di fronte a previsioni di venti milioni di copie vendute in 40 paesi e incassi di milioni di dollari, «nihil obstat». Anche l'intervista di Jas Gavronski a Wojtyla fu presentata come «l'unica intervista al Papa» e non era così.

Memoria corta o menzogna pubblicitaria? Ricerca della notizia clamorosa o semplice ignoranza? Non solo per esigenze da fiera editoriale, tuttavia, visto che anche Bruno Vespa, sere addietro, disse che per una simile occasione, unica nella storia, al Vaticano si sarebbero aperte le Sale Règie (per la giornalista Busi erano le «sale di regìa». Ma lasciamo perdere). E' mai possibile che nessuno abbia sospettato che in venti secoli di storia della Chiesa non ci sia stato un altro pontefice che abbia compiuto «un atto rivoluzionario da grande comunicatore», com'è stato definito il libro di Giovanni Paolo II, o che abbia indirizzato alla cristianità almeno qualche parola scritta, un rigo se non addirittura un sermone, un'epistola, un'enciclica, un commento alle Scritture, un motuproprio?

E infatti ci fu. Ma che importa alla logica pubblicitaria e all'imperativo «fare-scoop-o-affogare» se già Pietro rivolse ai primi cristiani una lettera. Se Leone il Grande stese su carta i suoi sermoni. Se il primo grande scrittore medioevale fu un Papa come Gregorio Magno. Se anche Enea Silvio Piccolomini prese in mano la penna con esiti felicissimi, e così pure Leone XIII, Giovanni XXIII e Paolo VI. Non importa nulla. Rimpinzare di immediatezza, e non far digerire la storia, è il compito del grande mercato del sensazionale.

(Roberto Calogiuri)

La coda dell'occhio

Tutta colpa dell'editing

E' un po' come la storia della Borsa. Che quando tonfa in maniera rovinosa si dice abbia subìto «un rimbalzo tecnico». O della lira, che quando crolla di fronte al marco si ipotizza sia vittima di una misteriosa «speculazione internazionale». Se un romanzo mostra crepe più o meno ampie, alla base di tutto, osservano i recensori, c'è l'assenza di «editing». Il che vuol dire: nessuno, all'interno della casa editrice, s'è preso la briga di chiarire all'autore che magari avrebbe fatto bene a rileggersi il manoscrittoapportandovi significative modifiche.

Il copione prevede poi un richiamo obbligatorio alle buone pratiche d'una volta. Della serie «quando c'era lui, caro lei». Come dire che, vivi i Vittorini, i Gallo, i Calvino di onorata memoria, certe porcherie non avrebbero preso la strada della libreria, ma sarebbero state rispedite al mittente con una garbata letterina di rifiuto. Adesso sembra non usi più. Almeno se l'autore si è già guadagnato una qualche notorietà. In questo caso si pubblica e basta, confidando nel buon cuore (o nell'ingenuità) dell'acquirente.

La presunta mancanza di «editing» risolve qualsiasi problema di coscienza al recensore. Che scivola via per la tangente, evitando di dire a chiare lettere quel che ha in mente sul libro in questione. In epoca di bon ton ipocrita, quando tutti sono amici di tutti, non va più. Se ci fosse stato l'«editing», si lascia intendere, il rospo avrebbe potuto trasformarsi in un bellissimo principe, il romanzo fallito sarebbe diventato un capolavoro.

A chi pensa si tratti di un paradosso consigliamo di riguardarsi l'articolo di Mario Barenghi uscito sull'«Unità» del 31 ottobre e dedicato all'ultima fatica di Aldo Busi. Barenghi ammette di non aver avuto il coraggio civile di superare pagina 55. Ma poi aggiunge: «Piuttosto che di Busi converrà discutere dell'editoria e del perché in Italia nessuno fa più editing». L'unico commento possibile è una frase di uno scritore tedesco vissuto un paio di secoli fa, quando l'«editing» non era stato ancora inventato: «Non hanno appetito per niente, ma mangiano di tutto».

(Roberto Francesconi)

LA CORTE D'ASSISE, DOPO 78 ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO, LO HA RICONOSCIUTO COLPEVOLE DI SETTE DEGLI OTTO OMICIDI

E Pacciani urla: «Sono innocente»

Assolto dal primo, quello di Barbara Locci e Antonio Lo Bianco nel '68 - Ressa di giornalisti alla sentenza - Incubo davvero finito

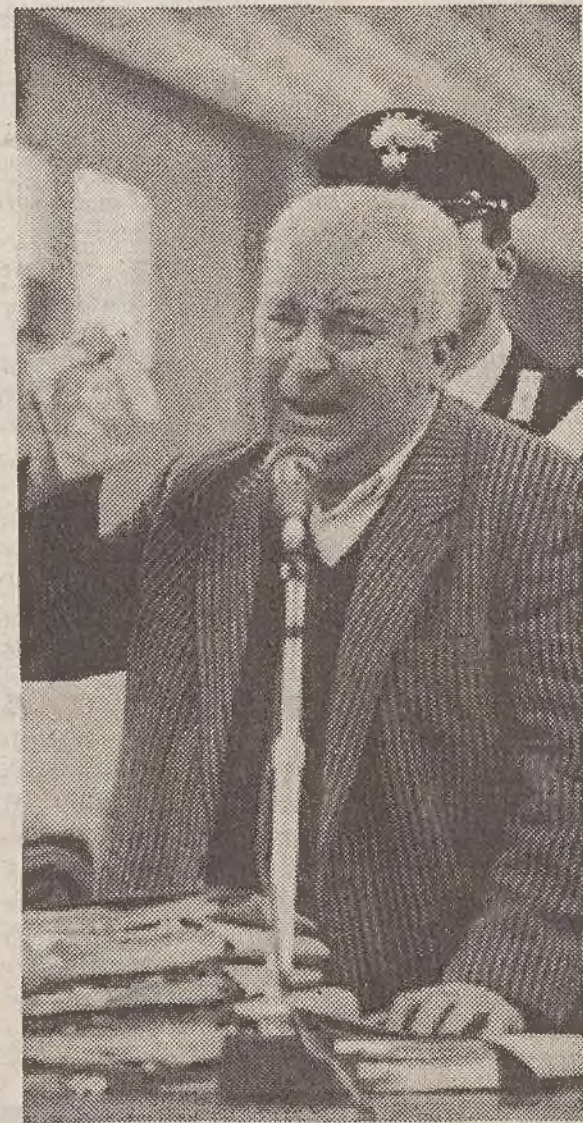
FIRENZE — Pietro Pacciani è il mostro di Firenze. La Corte d'Assise lo ha riconosciuto colpevole di sette degli otto duplici delitti e lo ha condannato all'ergastolo. Lo ha assolto però dal primo omicidio, quello di Barbara Locci e Antonio Lo Bianco, avvenuto il 21 agosto 1968 a Castelletti di Scandicci. Sono le 19 quando il presidente Enrico Ognibene legge la sentenza di fronte ad un'aula stracolma di folla, di giornalisti, fotografi e cineoperatori. «Sono innocente» urla Pacciani mentre viene trascinato letteralmente via dall'aula senza consentirgli di avvicinare alcuno. Pacciani aveva seguito la lettura della sentenza che lo condannava all'ergastolo piangendo, alzando gli occhi al cielo con una espressione che gli è usuale, e sussurrando alcune parole all'avvocato difensore che inutilmente ha cercato di rincuorarlo.

Alla lettura della sentenza in aula si è determinata una comprensibile confusione con conseguenti scene di tensione: i giornalisti volevano raggiungere Pacciani, gli agenti hanno trattenuto e spintonato i più insistenti, fra il pubblico si sono levate grida e proteste. In pochi attimi l'aula si è trasformata in una bolgia. Grida, urla, spintoni. Giornalisti strattonati, cameramen allontanati a forza. Un carabiniere colpito da una cinepresa riporta un taglio all'arcata sopracciliare. La Corte ha già lasciato l'aula, i giudici sono già scomparsi. Solo Canessa rimane in aula seguito dagli uomini della Sam dirigersi verso la sua stanza. Non vuole rilasciare dichiarazioni, ma non può nascondere la sua soddisfazione per il verdetto. Un verdetto che ha accolto in parte le sue tesi. Ma l'incubo del mostro è finito? «A questa domanda ha risposto la corte» tagli corto Canessa. Secondo la Corte, dunque, Pacciani non avrebbe avuto niente a che fare col primo dei delitti finora attribuiti al «mostro» di Firenze sulla base dell'unicità dell'arma, la beretta calibro 22 che dal 21 agosto '68 all'8 settembre '85 ha «firmato» gli otto duplici omicidi. Evidentemente, secondo la corte, quella pistola sarebbe in qualche modo arrivata nelle mani del contadino di Mercatale dopo il '68.

Il dispositivo della sentenza, letta dopo 78 ore esatte di camera di consiglio, condanna Pacciani all'ergastolo con l'isolamento diurno per tre anni, al pagamento delle spese processuali e di custodia cautelare, e a una serie di pene accessorie fra cui l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e quella legale e, soprattutto, lo dichiara decaduto dalla potestà di genitore. Inoltre Pacciani è stato condannato al risarcimento dei danni alle parti civili, da liquidarsi in separata sede, ma con una provvisionale di 100 milioni di lire per i parenti delle vittime che si sono costituiti in processo. Infine l'assoluzione «per non aver commesso il fatto» dall'accusa dell'omicidio del 21 agosto 1968 a Signa (per quel duplice delitto Stefano Mele, il marito della donna, ha già scontato a suo tempo una condanna definitiva a 13 anni di reclusione) e da quella di porto e detenzione di armi, la Beretta 22 che uccise quella notte e che poi sarebbe arrivata nelle mani di Pacciani. Una sentenza che non ha colto del tutto di sorpresa, visto che era una delle ipotesi che si erano fatte quando la corte, sabato scorso, si era ritirata in camera di consiglio.

Bisognerà attendere naturalmente la motivazione della sentenza, che dovrebbe essere stilata entro 90 giorni, per capire in base a quali elementi la corte d'assise abbia ritenuto l'imputato del tutto estraneo a quel primo delitto e, soprattutto, in quale modo viene ricostruito il passaggio della Beretta calibro 22 da Stefano Mele, responsabile del duplice omicidio del '68, a Pietro Pacciani. In ogni caso la corte deve aver ritenuto insufficienti gli elementi portati dal pm Paolo Canessa, secondo il quale Pacciani potrebbe essere stato collegato a quel delitto (oltre che per l'unicità dell'arma) per il fatto che quell'anno viveva a Signa, Miranda Bugli, l'ex fidanzata, per la quale Pacciani aveva ucciso nell'aprile del '51 un uomo che aveva scoperto con lei nei boschi di Vicchio di Mugello. D'altra parte la difesa aveva giudicato del tutto insussistente tale motivazione sottolineando come agli atti del processo non ci fosse alcun dato oggettivo che collegasse Pacciani all'ambiente dei sardi, in cui tale delitto sarebbe maturato. «Mi aspettavo una sentenza del genere - ha commentato dopo la lettura del dispositivo, in un'aula divenuta un vero e proprio caos, Riccardo Lamperi, uno degli uomini di punta della Sam, la squadra antimostro - ma non sono contento.

Sono soltanto sereno perchè la sentenza è frutto del lavoro onesto e scrupoloso che noi abbiamo fatto».

Serena Sgherri

CRIMINOLOGI, SOCIOLOGI E PENALISTI CONTRARI AL GIUDIZIO

«Un ergastolo al di là delle prove»

Difende il verdetto l'investigatore Perugini che per sei anni ha lavorato sul caso

ROMA — Presunzione di innocenza. Innanzitutto. Le prime reazioni alla sentenza che condanna Pietro Pacciani all'ergastolo sono quasi tutte contro il verdetto: «potrebbe essere un errore», «nel processo mancavano le prove». I telegiornali hanno dedicato alla lettura del verdetto le edizioni straordinarie. E sul caso di Firenze l'Italia si è divisa tra innocentisti e colpevolisti.

Adesso, a poche ore dall'annuncio del carcere a vita per il contadino di Mercatale, il piatto della bilancia si è spostato notevolmente dalla parte di Pacciani. Per Francesco De Fazio, il criminologo modenese che su richiesta degli inquirenti elaborò un «dossier» sul «mostro» spiega: «fino a questo momento sono state fatte soltanto indagini tipologiche per risalire, cioè, dal tipo di reati commessi alla tipologia del loro possibile autore» e potrebbe essere chiunque.

Per Domenico De Masi, sociologo, «l'ergastolo e la pena di morte si possono infliggere soltanto se sussistono prove schiaccianti o se l'imputato e colto con le mani nel sacco. E non mi pare questo il caso».

Anche per Corrado Augias, giornalista esperto in delitti, nel processo mancavano le prove: inoltre «non ci sono gli indizi gravi e concordanti previsti dalla legge. O meglio: gli indizi gravi ci sono pure, ma non sono concordanti.

Credo che sul processo e sulla stessa sentenza abbia pesato la personalità odiosa di quest'uomo, il suo comportamento processuale da poveraccio».

La sentenza non convince neanche i penalisti. Vittorio Virga, del foro di Roma, e difensore di Vincenzo Muccioli al processo di Rimini, sostiene che i «processi indiziari sono sempre un enigma. L'errore sta sempre in agguato e la sentenza di primo grado non significa molto; c'è sempre un secondo e terzo grado e la decisione della corte può cambiare».

La decisione del tribunale di Firenze lascia perplesso anche Luciano Revel avvocato di fama e difensore, tra l'altro, di Umberto ortolani nel processo sulla P2: «non conosco gli atti. ma ho la sensazione che Pacciani abbia pagato le colpe commesse contro la sua famiglia nel corso della sua vita. Da quello che ho visto in televisione mi sembra che sia estraneo ai delitti per i quali è stato condannato».

Francesco Bruno, il criminologo che studiò i delitti del «mostro» nell'85 per conto del Sisde e che, poi, è diventato perito della difesa, è furibondo: «è una forzatura della legge e del diritto. Si è scelto di sacrificare un innocente per coprire le inefficienze e le incapacità degli inquirenti».

Niente affatto, replica Ruggero Perugini, l'investigatore che per sei anni ha lavorato a tempo pieno sul caso imprimendo una svolta decisiva alle indagini: «la sentenza di Firenze conferma che gli elementi del quadro indiziario erano significativi, univoci e probanti e che c'era materiale a sufficienza per giungere ad un giudizio».

r. i.

UNA SENTENZA DIFFICILE

Quando la violenza diventa spettacolo la giustizia ne soffre

ROMA — Pacciani, dunque, è colpevole. La giuria composta da 6 giudici popolari e dai due giudici togati lo ritiene tale. Questo scioglie i dubbi? L'opinione pubblica rimane divisa, anche se le lacrime spese in aula dai parenti delle vittime non meno che dal Pacciani non più solo «imputato» marcano drammaticamente un punto di non ritorno.

Risentiremo parlare del caso, vi saranno nuovi processi, nuovi dibattiti. Altri fiumi di parole si aggiungeranno alle decine di migliaia di cartelle già riempite. Via via sempre con meno vigore la cronaca dedicherà alla vicenda nuovi spazi.

E intanto? Qualche consuntivo può forse essere compiuto e non solo per ripensare al processo, agli interrogatori, alle vittime e ai carnefici. Lunghe ore di dibattito hanno mostrato lo spaccato, non solo pazientemente ricostruito dagli inquirenti, ma lacerato, squarciato, esposto nelle piazze dallo sguardo delle telecamere di una personalità inquietante.

Certo colpevole oltre gli efferati delitti per cui è stata giudicata ed oltre i dubbi circa la natura probatoria degli indizi: colpevole di violenze quotidiane, colpevole di odiose imposture, colpevole di credere la propria casa una tirannia governabile col terrore.

Ma un universo che pare ancora più grave solo perchè svelato. Un universo su cui si catalizza, per ciò stesso, l'ansia di una vendetta esemplare. Ma vedendo Pacciani condannato per delitti s[…] possibile ancor più mostruosi, rischiamo di dimenticare i tanti uni[…]versi privati di violenza non dissimili da[…] suo che le cronache […] la pubblica opinione ignorano.

La violenza familiare, comunque più diffusa di quanto non si creda e nonostante gli encomiabili sforzi d[…] gruppi ed organizzazioni che ne denuncian[…] la quotidianità e la crudezza, ha bisogno di divenire violenza pubblica per essere finalmente compresa? E' un interrogativo su cui do[…]vremmo soffermarci.

Ma, il processo v[…] certamente ricordat[…] anche per lo spettacol[…] di ulteriore violenza […] barbarie offerto dall[…] società dei benpensan[…]ti (certo «innocenti» […] simili brutture, ma do[…]vremmo davvero conti[…]nuare a chiamarli «civi[…]li»?) oltre le mura d[…] tribunale.

Si è «giocato» al pr[…]cesso. Scommesse […] quotazioni riguardava[…]no la colpevolezza […] l'innocenza di un uo[…]mo (che può certo e[…]serci odioso, ma ba[…]sta?), riguardavano fa[…]miglie distrutte, trag[…]camente sospese al fil[…] di una sentenza.

Le scommesse, so[…]prattutto all'intern[…] del carcere, ci si è a[…]frettati a precisare, m[…] gli intervistati eran[…] uomini liberi e uomi[…] sono anche i carcerat[…] ci mostrano la nostr[…] devastazione e non sa[…]rà opportuno diment[…] carcene al prossim[…] «mostro», al prossim[…] «pubblico processo», […] prossimo «spettacol[…] verità» proposto a pun[…]tate.

Roberta Furlott[…]

SVOLTA NELLE INDAGINI SULLA DRAMMATICA RAPINA COSTATA LA VITA AL BAMBINO USA

Presi i killer del piccolo Nicholas

I banditi erano convinti di aver «agganciato» l'auto di due gioiellieri uguale a quella dei coniugi americani

REGGIO CALABRIA — Michele Iannello, 26 anni, un fornaio di Mileto, pregiudicato, e Francesco Mesiano, 21 anni, studente incensurato di Vibo Valentia. Da lunedì sera sono in galera, accusati di avere assassinato il piccolo Nicholas Green, il bimbo californiano di sette anni, ucciso dai colpi di pistola sparati dai banditi nel tentativo di rapina, stile Far West, all'auto condotta dall'editore americano Reginald Green con la famiglia in vacanza in Italia.

Iannello e Mesiano sono stati arrestati lunedì sera, pare traditi da alcune conversazioni compromettenti, intercettate dagli investigatori che dal 29 settembre, la sera dell'assalto nel tratto calabrese dell'A3, hanno posto sotto stretto controllo il mondo delle bande di rapinatori operanti tra Vibo Valentia e Mileto e specializzate negli assalti ad autovetture e Tir che transitano sull'autostrada.

I nomi dei due assassini di Nicholas sono stati confermati solo ieri pomeriggio dal procuratore di Vibo Valentia, Alfredo Laudonio, nel corso di una conferenza stampa. Scarne le notizie fornite dagli inquirenti, per non compromettere le indagini tuttora in corso.

Puntano a scoprire i possibili complici di Iannello e Mesiano che vengono comunque considerati «due cani sciolti».

Iannello e Mesiano, sano accusati di omicidio volontario, tentata rapina e detenzione illegale di arma da guerra (la calibro 9 dalla quale sono partiti i colpi mortali è in dotazione solo alle forze armate e dell'ordine). Iannello è indicato come colui che ha premuto il grilletto uccidendo il piccolo Nicholas mentre assieme con la sorellina dormiva nel sedile posteriore dell'utilitaria condotta dal padre. Mesiano, invece, sarebbe il conducente dell'auto che i due banditi avrebbero utilizzato per assalire la Y10 dei Green e rapinarli. Iannello avrebbe sparato i 4 colpi di pistola nel tentativo di bloccare l'utilitaria, inconsapevole che a bordo c'erano anche Nicholas e la sorellina Eleonor, ma determinato a fermare a tutti i costi quell'auto che fuggiva nel buio.

E' soddisfatto per l'operazione il ministro dell'Interno Maroni e analoga soddisfazione c'è tra gli investigatori. Lo ha testimoniato la presenza nella conferenza stampa tenuta nella procura di Vibo Valentia, di Antonio Manganelli vicedirettore dello Sco, il servizio centrale della polizia, ed il comandante dei Carabinieri di Calabria, generale Mario Cocco.

L'arresto di Mesiano e Iannello giunge a 34 giorni di distanza dal tragico episodio, ed intende essere la risposta italiana alle tante critiche piovute dagli Stati Uniti circa le capacità investigative delle nostre forze di polizia.

Polizia e Carabinieri per oltre un mese hanno svolto un lavoro investigativo in piena sintonia e molto complesso, perchè unici punti di partenza delle indagini sono stati i bossoli sparati dalla pistola dei banditi.

Gli investigatori, che non si sono avvalsi della collaborazione di pentiti, hanno puntato la loro attenzione fin dall'inizio nel mondo delle bande di rapinatori, con rigidi controlli del territorio, e spargendo microspie per le intercettazioni ambientali in tanti luoghi pubblici. Lunedì, dall'ascolto delle conversazioni di Iannello e Mesiano, è giunta la parola chiave per dare soluzione ad un caso che ha suscitato clamore nell'opinione pubblica internazionale. E che ha commosso Italia e Usa per il generoso gesto dei genitori che hanno donato gli organi di Nicholas a sette ragazzi italiani ora tornati a rivivere.

Iannello e Mesiano, interrogati dai giudici, hanno negato tutto, ma le prove a loro carico sarebbero schiaccianti. Una delle ipotesi seguite, è che i due sarebbero passati all'azione credendo che la Y10 dei Green fosse l'auto di un rappresentante di preziosi e che stesse trasportando un carico di oro. Stessa marca, stesso tipo e stessa targa: e così «un tragico errore» avrebbe stroncato in maniera assurda la vita del piccolo Nicholas.

Donato Morelli

LECCE

Vende un rene per pagare i debiti

LECCE — In famig[…] non ha mai detto nie[…] ma ora, stretto da[…] morsa degli usurai, […] deciso di rivolgersi a[…] stampa per lanciare […] appello: pur di saldar[…] debiti e ricominci[…] una nuova vita è dis[…]sto a vendere un rene.

L'uomo, che ha 47 […]ni e abita in un pa[…] della provincia di Le[…] è un ex commercia[…]. Dopo il fallimento d[…] sua attività è divent[…] rappresentante di e[…]trodomestici.

Ha moglie e cinque […]gli, il più grande dei q[…]li frequenta l' unive[…]tà, e con lo stipendi[…] poco più di un milion[…] mese - non riesce a ti[…]re avanti.

Muccioli, oggi la verità sulla cassetta che lo accusa

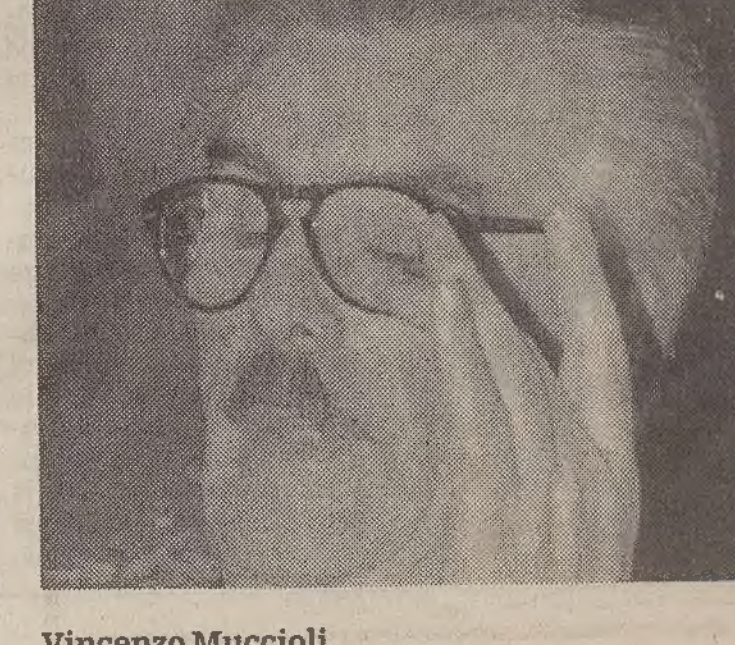
RIMINI — Prima era una, poi due, poi tre. Adesso sono già decine, centinaia. Sono le cassette registrate da Walter Delogu, ex autista di Vincenzo Muccioli, nelle quali il patron di San Patrignano avrebbe istigato l'eliminazione di uno scomodo testimone del delitto Maranzano, crimine compiuto nella comunità e per il quale Muccioli è stato rinviato a giudizio con l'accusa di omicidio colposo e favoreggiamento. In realtà di questo nastro vi sarebbe un solo originale: quello consegnato dallo stesso Delogu all'avvocato Vignoli di Milano che a sua volta lo ha consegnato alla Procura di Rimini. La seconda cassetta invece sarebbe una copia effettuata «per sicurezza» da Delogu e consegnata ai suoi parenti milanesi. Ma anche questa sarebbe stata sequestrata dalla polizia che l'avrebbe consegnata ai magistrati riminesi.

La terza copia - sempre effettuata da Delogu - sarebbe quella «venduta» dall'autista a Franz Vismara, il braccio destro di Muccioli arrestato per concorso in falsa testimonianza. Sarebbe stato lui, infatti, l'incaricato dalla Comunità di «recuperare» il nastro pericolso per Muccioli: Vismara contattò Delogu, gli offrì cinque milioni e ne ottenne in cambio la cassetta, oltre all'assicurazione che in udienza avrebbe ritrattato tutta la sua confessione al Pm. Ma non sospettava che Delogu gli avesse consegnato soltanto una copia. Un doppio gioco che venne fuori appunto in udienza, scoprendo l'inchiesta in corso da parte della Procura.

E le altre? Le altre sono decisamente fasulle, anche se ben confezionate. Sono state messe in circolazione in capo della Procura sono quelli cui accenna l'avvocato di Delogu, Corrado Bongiovanni: «Sono state ascoltate altre persone (ma non vuole precisare quali, ndr) in questi giorni, oltre al mio assistito che è stato sentito per ben cinque volte, ed oggi verrà trasferito da Pesaro a Rimini per il processo». Bongiovanni non lo dice, ma gli altri testi ascoltati sarebbero i parenti di Delogu, già depositari di una copia della cassetta. In attesa dell'audizione circola anche una voce incontrollata che parla di prossimi nuovo arresti tra i collaboratori di Muccioli. Ed oggi in aula, verrà sicuramente fuori altro veleno.

Il «caso Muccioli» è lontano dalla sua soluzione: ma questa mattina la posizione del fondatore di «Sanpa» può solo aggravarsi o alleggerirsi di molto. Delle due, l'una.

Salvatore Barbieri

Vincenzo Muccioli

AL VARO UN PROVVEDIMENTO PER SOSTENERE I SETTORI DANNEGGIATI DALLA «NON EPIDEMIA»

Il governo contro il colera

Terreni agricoli nel Barese irrigati con l'acqua di un torrente in cui giungono scarichi fognari.

In Puglia il 12% dei Comuni è del tutto privo di fogne e i depuratori sono un optional, l'89% ne fa proprio a meno

BARI — La caccia al vibrione continua: ieri è stato isolato di nuovo nelle fogne di Bari. La psicosi da colera anche. Nel mercato ittico di Chioggia ieri si è registrato un calo della metà nelle vendita del pesce.

In quello di Latina sono in picchiata anche finocchi, indivia, sedani provenienti da zone a rischio. Le misure già prese sono irrituali. I carabinieri pattugliano il litorale di Bari tra Santo Spirito e Torre a Mare per scoraggiare lo spaccio e il consumo delle specialità a rischio: pane casareccio e ricci, cozze o tartufi di mare crudi con le noci. E da oggi negli scarichi fognari saranno riversate tonnellate di cloro. Ma il governo promette l'imminente soluzione della «non-epidemia»: un decreto legge che già da oggi dovrebbe essere sul tavolo del ministro delle Risorse Agricole, Adriana Poli Bortone.

Quattro i punti chiave del provvedimento. Una campagna promozionale per frenare gli sconsiderati che insistono nel mangiare pesce crudo, e per rassicurare gli altri. Aiuti ai settori, come la pesca, che hanno pagato con il crollo delle vendite questo 'revival' del vibrione, attraverso la fiscalizzazione degli oneri sociali. Facilitazioni creditizie per nuove iniziative produttive, anche con semplificazione delle norme previste per il credito peschereccio. Misure per la ricapitalizzazione delle imprese del settore.

Sì, ma le fogne? Con tutto il rispetto per il mercato ittico sconcerta sapere che nelle Puglie il 12 per cento dei Comuni non ne dispone affatto. I depuratori sono considerati un optional lussuoso. L'89 per cento ne fa a meno. Per le fogne sta peggio solo il Veneto (16 per cento dei Comuni senza fogne) e per i depuratori la Calabria (92,5 per cento dei Comuni sforniti).

I dati non sono nuovi. L'Istat li aveva già riportati nelle statistiche ambientali l'anno scorso. E uno studio della Fondazione Agnelli li aveva confermati. Ma nessuno sembra essersene curato. Qualsiasi campagna promozionale dovrà tenere conto che nella mente dei consumatori è rimasto ben impressa la soave meraviglia del coltivatore di finocchi pugliese che inaffiava i suoi campi con acqua di scarico e ha scoperto che non si fa. E non giova molto sapere che l'assessore alla Sanità della regione Puglia, Michele Cologno, per sua stessa candida ammissione, ignora quanti e quali siano gli scarichi abusivi. E solo dopo l'allarme colera, abbia deciso di tentarne un censimento. Forse sarebbe più rassicurante, poi, sapere che invece del pattugliamento del litorale venga messo a punto un sistema di controlli efficace.

Serena Bruno

NEL '73 VIBRIONE A NAPOLI

Una ventina di morti prima di imparare l'igiene alimentare

NAPOLI — Era la sera del 28 agosto 1973 quando gli ispettori del ministero della Sanità, inviati dal governo, annunciarono ufficilamente un'epidemia di colera nel Napoletano (si trattava del vibrione Ogawa, uno dei due possibili sierotipi di El Tor). Cinque giorni prima, il 23, erano stati registrati a poche ore di distanza l'uno dall'altro ben 14 casi di gastroenterite acuta. Almeno così si pensava, visto che poi sette persone persero addirittura la vita (cinque solo a Torre del Greco). Il 29 agosto al Cotugno di Napoli, l'ospedale per le malattie infettive (che era guidato dall'allora presidente dell'Ordine dei medici, Ferruccio De Lorenzo, padre di Francesco, caduto nelle maglie di Tangentopoli 20 anni più tardi) si fecero ricoverare in 50. Appena 24 ore e il numero sale a 70. Lo stesso giorno, il 30, su richiesta dei parlamentari del Pci, il governo annuncia l'invio di un milione di dosi di vaccino per la città e la provincia all'ombra del Vesuvio. L'operazione parte già il 31, quando al Cotugno sono ricoverati in 125 (con alta percentuale di casi «positivi») e i decessi salgono a quota 9.

Mobilitati ospedali, ambulatori, cliniche private, caserme di vigili urbani e vigili del fuoco, deposito del trasporto pubblico... Una grande battaglia di bonifica contro un nemico assassino. Grandi accusate, allora, le cozze, i cui vivai erano facilmente contaminabili da acque di scarico provenienti dalle fogne «nere», illegalmente sfocianti a mare. Terreno fertile, soprattutto le cittadine marinare del litorale partenopeo. Tanto a sud (Ercolano, Torre Annunziata e Torre del Greco), quanto a nord, fino al basso Lazio (un decesso fu anche registrato a Minturno). Tutte zone in cui c'era e c'è tuttora l'abitudine di consumare frutti di mare crudi.

Al 6 settembre i ricoverati all'ospedale per le malattie infettive erano 410: 97 i dimessi, 94 quelli risultati positivi alle analisi. Il numero delle vittime, purtroppo, sale a 16. Sabato 8 altri due decessi. Domenica 9 il numero dei ricoveri sale a 586 (di cui 104 effettivamente contagiati dal vibrione Ogawa). Il 20 settembre, data in cui storicamente l'epidemia venne domata, i degenti erano saliti, nel complesso, a 781. Centoventisette i positivi. Sedici i morti da colera accertato, 5 quelli per i quali si ha forte sospetto che la causa sia la terribile malattia. Venti giorni di fuoco, dunque, prima che il focolaio si spegnesse.

In Puglia, dove farà altrettanti danni, l'epidemia arriva falsata solo di pochi giorni. Quasi un mese di calvario in cui i napoletani impararono i dettami fondamentali dell'igiene alimentare e della prevenzione. Con tanto di rivolta contro la sporcizia nella quale venivano tenuti da decenni (rivendicavano fognature moderne e bruciavano l'immondizia davanti ai palazzi del potere). A picco, anche allora, l'industria della pesca e il commercio ortofrutticolo.

Paolo De Luca

LA «CONGIURA INTERNAZIONALE» CHE VUOLE IL PONTEFICE MALATO E PRONTO A LASCIARE

Dimissioni del Papa? Ipotesi «assurda»

Secondo la «Washington Post» il libro di Karol Wojtyla è «superficiale, frutto di un dottrinario testardo»

CITTA' DEL VATICANO — *Ma c'è davvero questa «congiura internazionale» di cui da tempo si favoleggia dietro e fuori del portone di bronzo, contro Papa Wojtyla? Qualche «gola profonda» s'unisce al coro che da un po' di tempo intona peana in negativo per dire che sì, Giovanni Paolo II è ammalato e dunque sta per «passare la mano»: lo proverebbe, fra le altre cose, l'indizione del suo sesto Concistoro. Il «flatus vocis» è diventato col trascorrere dei giorni così assordante da indurre il giornalista-intervistatore di Papa Wojtyla, Vittorio Messori, a lanciare una sorta di grido d'allarme in alcune dichiarazioni rilasciate a un quotidiano romano e rilanciate un poco dovunque dai vari mass media italiani e stranieri che si occupano con sempre maggiore insistenza, forse sospetta, della vicenda pontificia.*

Messori ha sostenuto, dunque, che «c'è un tentativo neppure troppo occulto per costringere il Papa alle dimissioni». Ma in quale maniera? Ecco: «Si cerca in tutti i modi di battere sulla grancassa del Papa vecchio e malato, per far passare l'idea di un uomo che per brama di potere resta al suo posto nonostante le gravissime condizioni di salute». Chi sia il regista di tutto questo «battage» nessuno lo sa; di certo, e sono in molti a sostenerlo ivi compreso il giornalista, Giovanni Paolo II non pensa alle dimissioni, nel modo più assoluto. Infatti, «non è il tipo che si lascia influenzare, perchè è un Papa tosto».

Ma quali sono, con esattezza, i malanni di Karol Wojtyla? Lo scrittore cattolico ha cominciato con l'escludere il morbo di Parkinson, il tumore alle ossa o chissà cos'altro di cui si ciancia in giro da alcuni mesi, e sostiene che il suo vero problema è la protesi all'anca sistemata alla fine di aprile dopo la frattura del femore; dunque, «è un problema di cicatrizzazione». Ma, allora? Allora, la verità vera è che questo Papa «non sta mai fermo. E' spinto dall'ansia apostolica e dopo l'operazione si sarebbe dovuto riposare un poco di più. Invece si è rimesso in pista prima di quanto i medici gli avessero consigliato». Quanto al Concistoro come propedeutico alla successione, si tratta di un'interpretazione che è soltanto «una bufala».

Giovanni Paolo II «non pensa affatto a preparare la sua successione, non ha nessuna intenzione di dimettersi, di passare la mano».

La Santa Sede, presumibilmente seccata dall'insorgere di tali voci che son poi altrettanti cavalli di ritorno senza alcuna consistenza reale, ha reagito con un gelido «no comment». Altri ambienti, diciamo così ufficiosi, han voluto ricordare quel che disse proprio Papa Wojtyla al professor Fineschi all'indomani dell'intervento chirurgico: «Lei mi deve curare e io devo guarire perchè non c'è posto per un Papa emerito», come a dire che non ci sarà più un altro Celestino V col suo dantesco «gran rifiuto» fatto per «viltade»: figurarsi, un Pontefice che esorta al coraggio l'intera umanità come Wojtyla, che getta la spugna. E, per il cardinale Mayer, l'ipotesi in questione è «assurda».

Da segnalare infine una vera e propria stroncatura del «best seller» di Karol Wojtyla «Varcare le soglie della speranza», da parte della Washington Post: sarebbe un lavoro «superficiale, frutto di un dottrinario testardo», e buttato giù «nei momenti liberi dagli affari della Chiesa». Ma poi spuntano femminismo e aborto e qui si scoprono gli altarini del vero motivo della dissacrante recensione di un libro venduto in milioni di copie nei cinque continenti.

Emilio Cavaterra

Papa Karol Wojtyla

IN BREVE

Camorra, boss latitante operato sotto falso nome in un ospedale del Nord

NAPOLI — Il boss della camorra Mario Fabbrocino, latitante da sette anni, si sarebbe sottoposto a un intervento chirurgico al cuore in una struttura sanitaria del settentrione. La notizia è trapelata ieri in ambienti giudiziari. Fabbrocino, originario di San Gennaro Vesuviano, è ritenuto uno degli esponenti di maggior spicco della camorra, dopo l'arresto del boss Carmine Alfieri. Acerrimo nemico del capo della «Nco», Raffaele Cutolo, gli inquirenti lo considerano, tra l'altro, il mandante dell'uccisione del figlio, Roberto Cutolo, avvenuta a Varese negli anni scorsi. Fabbrocino evase nell'87 dagli arresti domiciliari.

Si ripete la scena del matrimonio a causa delle foto non riuscite

SAVONA — Una giovane coppia di Borgio Verezzi, lui italiano, lei di origine slovacca, si è vista costretta a ripetere la scena del matrimonio già celebrato perchè le foto erano state scattate male. Il fatidico «sì» e le firme di rito erano state immortalate dagli amici degli sposi per un album destinato ai due giovani, e in particolare per inviarle ai parenti della sposa. Per la legge, dunque, i due erano già marito e moglie. Come si conviene, la comitiva s'era spostata a Balestrino, un paese nelle vicinanze, per il pranzo nuziale. E' a quel punto che i fotografi dilettanti si accorgono che nessuna foto è riuscita.

Da Genova a Porto Torres sul semiasse di un rimorchio

SASSARI — Da Genova a Porto Torres nascosto sotto un rimorchio, in equilibrio instabile su un semiasse: la scomoda e pericolosa scelta è stata fatta da Marco Cirilli, di 27 anni, di Ceccano (Frosinone). Il passeggero clandestino è stato scoperto da una pattuglia dei carabinieri allo sbarco nello scalo sardo. Un mese fa la polizia spagnola aveva sorpreso Cirilli nell'aeroporto di Tarragona, mentre cercava di introdursi nel vano bagagli di un Boeing diretto a Manchester, in Inghilterra. In quell'occasione il giovane laziale era stato ricoverato in una clinica per malattie mentali dalla quale era però evaso.

DISPOSTO A SOTTOPORSI AL TEST DEL DNA

Spunta il figlio del prete nell'eredità miliardaria

CATANIA — E nella contesa eredità di padre Filippo Consoli, parroco di Monpilieri, frazione di Mascalucia, è spuntato anche il «figlio del prete». «Lo sanno tutti in paese come andarono le cose, e comunque sono pronto a sottopormi al test del Dna...».

Andrea La Rosa, 37 anni, figlio di una ex perpetua del sacerdote, morta anch'essa da alcuni anni, chiede la «legittima», cioè il 50 per cento del patrimonio miliardario del suo presunto genitore.

Una richiesta che verrà certamente contrastata dal nipote del sacerdote, avvocato Michele Consoli, 64 anni, e dai coniugi Carbonaro, che assistettero negli ultimi anni di vita il parroco, spirato il 31 luglio scorso a 84 anni.

Erede di una ricca famiglia di possidenti terrieri, padre Consoli ha lasciato su un libretto bancario la cospicua somma di 700 milioni di lire, ma soprattutto appezzamenti di terreno e case complessivamente valutati in sette miliardi. Ha lasciato anche, ed è questo il punto dolente, un testamento, apparentemente inoppugnabile, perchè raccolto alcune settimane prima della morte da uno stimato notaio. Modificando precedenti disposizioni, l'ex parroco assegnava metà di ogni suo avere ai coniugi Michele Carbonaro e Caterina Uttaro che lo avevano assistito negli ultimi due anni di vita e di malferma salute. La decisione testamentaria ledeva gli interessi dell'unico nipote del sacerdote, Michele Consoli, di 54 anni, erede universale del parroco sino a quando lo zio non aveva ritenuto giusto beneficare i coniugi Carbonaro.

La salma di padre Consoli, per altro, venne riesumata a settembre dopo che una lettera anonima segnalava alla Procura ed ai carabinieri che il parroco era stato avvelenato.

Per far valere il diritto di cui si dice certo, Andrea La Rosa si è rivolto all'avvocato Pietro Finocchiaro che ha già trasmesso un'istanza al tribunale di Catania, che dovrà decidere in Camera di consiglio se ammettere o meno l'istanza del figlio presunto. Il ragionamento di La Rosa non fa una grinza: «Per tanti anni sono stato preso in giro, mi chiamavano in paese 'il figlio del prete', sia per la straordinaria somiglianza fisica con il sacerdote, sia perchè per anni mia madre era stata la sua perpetua. Ora chiedo il mio diritto anche a risarcimento dei tanti scherni patiti».

Ma la voce popolare va un po' oltre e Andrea avrebbe un fratellastro, che risiede in Svizzera, egualmente figlio di altra perpetua di padre Consoli. Non è detto che non si faccia sentire anche lui, ora che Andrea ha scelto di dare battaglia giudiziaria.

Rino Farneti

RAPALLO

La contessa Agusta attesa in pretura

PORTOFINO — La contessa Francesca Agusta dovrebbe presentarsi giovedì nell'aula della pretura di Rapallo per rispondere di lesioni colpose per una vicenda di vicinato a Portofino. Ma è latitante, dopo la fuga con il suo compagno Maurizio Raggio. A Rapallo non dovrebbero presentarsi nemmeno le sue avversarie, Maria Pia Fanfani, moglie del senatore Amintore, e Paola Leoncini Bartoli, figlia dell'ambasciatore Alberto. La loro lite è destinata infatti a risolversi in altra sede. Dopodomani in pretura a Rapallo è prevista l'ultima udienza della tormentata vicenda, ma il pretore sarà sollevato dall'onere del giudizio. Secondo il legale della contessa Agusta «il processo verrà rinviato. La querelle è prossima a essere risolta in via extragiudiziale, con remissioni di querela».

SPETTACOLARE SUICIDIO A ROMA

Muore avvolta nelle fiamme nella «notte delle streghe» una giovane ecuadoriana

ROMA — Una ecuadoriana di 33 anni, Miriam Marango, è morta carbonizzata dopo avere provocato un incendio nella cucina della sua abitazione e avere rifiutato di mettersi in salvo anche quando sono arrivati i vigili del fuoco. La donna, da due mesi in Italia, era ospite di una coppia di connazionali con due figli in una appartamento in via della Bufalotta, nel quartiere Montesacro a Roma.

Il fatto è avvenuto l'altra notte, intorno a mezzanotte e mezzo, quando Lucia Fante, di 30 anni, che stava dormendo in una della due stanze da letto con le sue figliolette di 4 e 7 anni, si è svegliata sentendo odore di bruciato. La donna si è diretta verso la cucina e ha visto la sua amica in piedi, con le mani giunte che stringevano una candela accesa davanti al petto, vicino ai fornelli della macchina a gas dalla quale si levavano delle fiamme.

Lucia Fante ha tentato invano di convincere Miriam Marango a mettersi in salvo: la guardava fissa e non rispondeva. Temendo per la vita delle sue figlie, la donna, allora, è fuggita con loro dall'appartamento invocando aiuto. Alcuni inquilini, quando si sono resi conto di quanto stava accadendo, hanno tentato di entrare nella casa dell'ecuadoriana, ma la straniera si era barricata dentro. Nel timore che potesse esplodere una bombola di gas gli inquilini dello stabile sono scesi tutti in strada in attesa dei vigli del fuoco.

Nel frattempo, proprio dalla strada dove si apre la finestra della cucina, gli abitanti del palazzo hanno visto Miriam Marango affacciata che, sempre con la candela accesa in mano, guardava fuori con gli occhi fissi, senza parlare. Invano, sia la sua amica parlandole in spagnolo sia le altre persone hanno nuovamente tentato di convincerla a uscire dalla cucina che stava bruciando.

La donna era talmente determinata nel suo gesto che, quando sono arrivati i vigili del fuoco, ha chiuso le imposte della finestra lasciandosi avvolgere dalle fiamme già alte.

Era ormai troppo tardi quando i vigili sono riusciti a entrare nella casa: Miriam Marango giaceva morta su pavimento della cucina con la metà superiore del corpo carbonizzata. Sono in corso indagini della polizia per accertare quale sia stato il motivo che ha spinto la straniera a suicidarsi. Lucia Fante ha detto agli agenti di non avere notato nulla di strano nel comportamento della sua amica. Alcune persone dello stabile, che avevano assistito alla fine della ecuadoriana, hanno avanzato il dubbio che la donna stesse compiendo un rito magico, dato che proprio la scorsa notte, soprattutto in America, è considerata la «notte delle streghe».

Nella ricorrenza del giorno dei Defunti, il Gruppo Anziani d'Azienda delle ASSICURAZIONI GENERALI di Trieste ricorda con rimpianto tutti i cari Colleghi scomparsi, in particolare quelli deceduti nel corso dell'anno:

Valnea Birri Rodani
Giuseppe Chiodo Grandi
Giovanni Dolcetto
Arcangelo Gentile
Anna Olivo Cadorini
Silvano Pettener
Ubaldo Ritossa
Giuliano Romanelli
Tito Furio Rusca
Kristian Schulze

rinnovando ai familiari l'espressione della più affettuosa partecipazione del Gruppo.

Trieste, 2 novembre 1994

In questa triste ricorrenza i familiari ricordano con amore e infinito rimpianto la figura umanissima del

RAG.

Mario Bartoli

Trieste, 2 novembre 1994

Grazie

Mario

amico caro, compagno di tante allegre vacanze.

BIANCA

Trieste, 2 novembre 1994

I Maestri del Lavoro triestini ricordano i loro colleghi scomparsi nel 1994.

Francesco Hadela
Albino Perocci
Gastone Kucich
Giovanni Bianchini
Giuseppe Poropat

Trieste, 2 novembre 1994

II ANNIVERSARIO
2.11.92 2.11.94

Armando Radina

Il tempo restituisce di te il ricordo più bello.

La moglie GERMANA
i figli ANDREA
e MIKI

Trieste, 2 novembre 1994

X ANNIVERSARIO

Riccardo Zolia

10 anni sono passati, ma di te non ci siamo mai scordati.

JORDAN,
papà e mamma

Doberdò del Lago,
2 novembre 1994

Un anno fa ci ha lasciati

Bruno Bedendo

Una Santa Messa in sua memoria verrà celebrata giovedì 3 novembre, alle ore 18.30, nella chiesa di Cattinara.

VERA BEDENDO

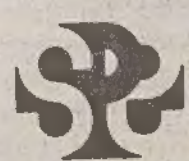
Trieste, 2 novembre 1994

II ANNIVERSARIO

Giulio Michelato

Il tuo ricordo vive sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 2 novembre 1994

Sempre vivo il ricordo dei cari estinti:

Pietro
Angela
Giuseppe
Lucia

e

Sergio De Giosa

Unito a loro

Giorgio Cioccolanti

Famiglie DE GIOSA

Trieste, 2 novembre 1994

Nel primo anniversario della scomparsa di

Mirella Cociancich

la ricordano con immutato affetto e infinito rimpianto i familiari e l'affezionato PIERO.

Trieste, 2 novembre 1994

M.O. / AL VERTICE MAROCCHINO L'ECONOMIA HA SBARAGLIATO LA POLITICA

Casablanca, suk di pace

Incertezze per la futura banca regionale di investimenti: chi aderirà, chi avrà i crediti?

M.O. / ANALISI

Nasce un nuovo mercato L'Italia non se ne avvede

Analisi di

Luca Romano

Si è conclusa a Casablanca, con un grande punto interrogativo, la gigantesca conferenza che ha riunito oltre mille alti dirigenti industriali e politici del mondo sul futuro del Medio Oriente. Posto che la stabilità geopolitica è sul punto di essere raggiunta, la domanda è come uscire da un cerchio vizioso: la pace non sarà solida finché non ci sarà prosperità, ma la prosperità non potrà venire finché non ci sarà la pace.

Sul piano puramente capitalistico, pochi sono disposti a investire nella regione finché i mercati non vengono sostanzialmente liberalizzati, cioè finché il reddito degli investimenti non diventerà più attraente. Ma il rendimento dei capitali investiti non può aumentare senza una serie di grandi riforme che riducano l'invadenza degli stati, che demilitarizzino le nazioni, che trasferiscano risorse dagli impieghi militari o paramilitari al settore civile. La Banca mondiale stima che come minimo siano necessari 80 mila miliardi di dollari nei prossimi dieci anni per far fronte ai bisogni di produzione di energia.

Uno degli effetti immediati degli accordi di pace con Israele è stato di unificare intellettualmente la regione che va dal Rabat a Damasco. Re Hassan del Marocco ha gettato un ponte emotivo e storico con Israele. Ma in realtà le differenze fra i vari stati della zona sono immense. Il prodotto nazionale lordo dell'Algeria, della Giordania e dell'Egitto varia da un minimo di 600 dollari a un massimo di 1800 dollari a testa. Al cospetto Israele fa la figura di una Svizzera mediorientale con 13.220 dollari all'anno a persona.

Eppure l'unità del Medio Oriente è diventato uno di quei fatti mentali che finiranno per costituire un incentivo ai grandi investimenti del futuro. Alcuni Paesi, come il Marocco, l'Egitto e la Giordania, saranno particolarmente rapidi nel cogliere al volo il cambio di umore, a riformare le loro economie e offrire rendimenti sufficientemente interessanti. L'Algeria, la Libia, la Siria in ritardo per motivi ideologici, seguiranno per motivi di interesse. Su un totale di 62 miliardi di dollari investiti nei nuovi mercati emergenti, di cui la Cina è il più importante, l'anno scorso il Medio Oriente e il Nord Africa hanno ottenuto solo 200 milioni. E' una goccia, ma questo significa che il potenziale per l'avvenire è enorme.

La conferenza è stata un avvenimento mediatico, ma ha partorito un risultato concreto: la prossima fondazione di una Banca di sviluppo per il Medio Oriente sul modello di quello per lo sviluppo e la ricostruzione dell'Europa ex comunista. E' stata anche, sul piano geopolitico, l'equivalente mediterraneo del Foro per la cooperazione dei Paesi d'Asia e Pacifico o Apec, che si terrà per la seconda volta in Indonesia dal 6 al 22 novembre prossimi. Ma mentre all'Apec gli Usa sono il perno della regione, a Casablanca avrebbe potuto e dovuto esserlo l'Europa.

Invece l'Europa, e tanto per cambiare il governo italiano, ne hanno sottovalutato l'importanza. E queste occasioni mancate finiscono per costringere la nostra industria a fare i salti mortali per recuperare il terreno perduto.

CASABLANCA - L'economia ha sbaragliato la politica alla Conferenza per la cooperazione economica in Medio Oriente e Africa del Nord, e negli ultimi giorni i saloni arabescati della reggia di Hassan II sono diventati una loggia di mercanti, brulicante di rappresentanti di 1600 imprese e società e di un migliaio di esponenti politici. «Si è chiuso il suk della pace», hanno detto esperti arabi. Il principe ereditario di Giordania, Hassan Bin Talal, ha messo l'accento sul formidabile patrimonio umano regionale. Il caldo ha spinto molti delegati a disertare le riunioni di palazzo e a ritrovarsi nei caffè o al ristorante per colazioni di lavoro. Le hall dei grandi alberghi sono diventate spazi pubblicitari, con pile di prospetti e di opuscoli dei paesi arabi, occidentali e di Israele. Al Bar Casablanca (reso famoso dall'omonimo film con Humphrey Bogart e Ingrid Bergman, nel 1944, e ricostruito nei minimi particolari con camerieri nell'uniforme dei gendarmi francesi dell'epoca coloniale) si sentiva parlare solo arabo e inglese.

Un mini vertice bancario ha riunito anche i dirigenti degli istituti finanziari di Egitto Stati Uniti, Europa e Israele per comporre il puzzle degli investimenti e dei crediti e per promuovere le società miste, collegare i mercati dei capitali, stimolare gli affari e i commerci regionali.

Israele, Egitto e Unione europea hanno riesaminato e confermato i grandi progetti economici e industriali comuni: il gasdotto della pace tra Egitto, territori palestinesi, Israele, Libano; il gasdotto euro-arabo dal Sahara algerino all'Europa occidentale attraverso il Marocco e lo stretto di Gibilterra, nonché il collegamento terrestre fisso Europa- Africa con un tunnel o ponte attraverso lo stretto di Gibilterra; l'acquedotto che convoglierà le risorse idriche turche per irrigare il Medio Oriente fino agli emirati del Golfo; l'autostrada di 1700 chilometri dall'Egitto alla Siria attraverso Palestina e Israele; e due canali dal Mar Morto al Mar Rosso e dal Mar Morto al Mediterraneo (fino a Gaza) e la sistemazione turistica e autostradale del Golfo di Aqaba.

Re Hassan II del Marocco (a sinistra) conversa con il segretario di Stato Usa Christopher.

Il vertice, che si è concluso con un discorso di re Hassan II e un pantagruelico buffet, ha adottato un documento finale (Dichiarazione di Casablanca) in 15 punti, nel quale si prende atto con soddisfazione del nuovo clima di pace e di riconciliazione tra i popoli della regione che ne garantisce la metamorfosi politica ed economica. Nella «Dichiarazione» si auspica inoltre l'applicazione rapida e integrale degli accordi di pace israelo-palestinesi e israelo-giordani.

Esaminata e approvata la creazione di una banca mediorientale che agevoli investimenti pubblici e privati nell'area, la fondazione di un organismo comunitario (Nord Africa e Medio Oriente) per la promozione di iniziative economiche orizzontali, la creazione di un ente turistico regionale, quella di un organismo regionale per gli affari, gli scambi commerciali e le relazioni tra settori pubblici e privati dei diversi paesi e di un comitato per il proseguimento degli accordi di Casablanca, precursori di un «mercato comune mediterraneo» e il cui segretario esecutivo avrà sede permanente in Marocco. Si prevede che la prossima conferenza si terrà ad Amman nel 1995.

A fine vertice permangono incertezze soprattutto per la futura banca regionale di investimenti: quali paesi aderiranno, chi usufruirà di crediti e quali saranno le condizioni di finanziamento? Secondo un responsabile egiziano la banca avrebbe un capitale di dieci miliardi di dollari, di cui un quarto effettivamente versato. Le parti (500 milioni l'una) possono essere sottoscritte dai paesi arabi, Israele, Stati Uniti, Giappone e paesi europei. Ma, per ora, nessuno ha assunto impegni finanziari precisi, mentre la Francia e la Germania non hanno nascosto le loro riserve.

M.O. / CISGIORDANIA

Rabin: «Messi in carcere 150 militanti di Hamas»

GERUSALEMME - Il primo ministro Yitzhak Rabin ha rivelato che nelle ultime settimane sono stati arrestati in Cigiordania 150 militanti di Hamas sospettati di essere coinvolti nelle attività del gruppo «Ez Aldin al Qassam», il 'braccio armato di quel movimento islamico. Parlando di fronte alla Commissione parlamentare per gli affari esteri e la difesa, Rabin ha aggiunto che parte di questi militanti sono stati posti agli arresti amministrativi. Un funzionario dell'intelligence ha anche detto alla Commissione che gli ordini per «Ez Aldin al Qassam» giungono spesso dagli uffici di Hamas ad Amman, «non per telefono nè via fax, ma attraverso emissari». Le armi degli islamici giungono dall'Egitto e dalla Giordania ma, secondo Israele, il governo giordano mostra «notevole efficacia» nella prevenzione dei trafugamenti.

Il funzionario dell'intelligence ha precisato che i militamti di «Ez Aldin al Qassam» temono una reazione dell'esercito israeliano dopo la strage di Tel Aviv e «si astengono dall'agire nelle zone dell'Autonomia palestinese». Rabin ha notato che il confronto fra Hamas e l'Autorità palestinese è stato per ora evitato.

NELLA GIORNATA DELL'INDIPENDENZA

Dilania 5 bambini bomba in Algeria

ALGERI - E' stato un anniversario insanguinato quello celebrato ieri in Algeria per i 40 anni dall'inizio della guerra d'indipendenza dalla Francia (1954-1962), solennemente commemorato in tutto il paese. A Mostaganem, 280 chilometri a ovest di Algeri, l'esplosione di una bomba ha provocato la morte di cinque bambini e il ferimento di diciassette persone tra la folla riunita nel locale cimitero per commemorare i «martiri della rivoluzione di novembre» (cerimonie analoghe si sono svolte in tutte le 48 province algerine).

La bomba è esplosa intorno alle 10 tra gli «scout musulmani» che assistevano alla cerimonia, cinque dei quali sono rimasti uccisi. Sempre in mattinata, l'esplosione di un'altra bomba nel cimitero di Chlef (ovest) ha provocato il ferimento di un «mudjahid» (ex combattente della lotta di liberazione) che assisteva a un'analoga cerimonia.

Per il momento gli attentati non sono stati rivendicati, anche se sembrano rappresentare una risposta al lungo discorso televisivo che il presidente (e ministro della difesa) algerino Liamin Zerual aveva pronunciato alla vigilia dell'anniversario dell'inizio della «gloriosa rivoluzione di novembre».

Nel suo discorso, Zeroual - un generale emerso dai ranghi dell'esercito di liberazione anti-coloniale - aveva annunciato la convocazione di elezioni presidenziali «prima della fine del 1995» e aveva sferrato un duro attacco agli integralisti del disciolto Fronte islamico di salvezza (Fis), alla «maggioranza» dei partiti d'opposizione legali e ai «clan» al potere durante il passato regime del Fronte di liberazione nazionale (Fln, ex partito unico).

Ricalcando le orme di Mohamed Budiaf, ucciso il 29 giugno 1992 in un attentato ad Annaba (est) cinque mesi dopo la sua nomina alla guida dell'Alto comitato di Stato (presidenza collegiale decaduta nel gennaio scorso), Zerual ha delineato una soluzione della crisi algerina fondata allo stesso tempo sul rifiuto dell'integralismo e sulla «rottura» con il passato regime dell'Fln. La stampa si è interrogata sulla «scommessa» elettorale del presidente, dal quale sembrava attendersi un più deciso «indurimento» della lotta contro i gruppi armati integralisti (compresa la proclamazione dello stato d'eccezione, che consente l'impiego dell'esercito in compiti di polizia).

M.O. / VALUTAZIONI

Dalle spade agli aratri Forse non è un sogno

CASABLANCA - Il viaggio della pace in Medio Oriente continua. La strada iniziata a Madrid e proseguita, tra dubbi e difficoltà, per Oslo, Washington e Aqaba, ha trovato una nuova tappa, quella di Casablanca, dove, con la Conferenza di cooperazione economica in Medio Oriente e Nord Africa, è stato aperto un capitolo finora rimasto in un angolo, quello della cooperazione economica e commerciale nella regione.

Sono molti i segnali positivi che vengono dal vertice di tre giorni conclusosi ieri nella città marocchina, insieme anche ad alcuni programmi concreti. Ma su tutto, a dispetto della connotazione economica che ha contraddistinto la conferenza, vi è il forte segnale politico che i protagonisti di anni di lotte in questa regione mandano al mondo: «I nemici non sono la Siria e l'Olp, sono gli integralisti islamici», ha detto il premier israeliano Yitzhak Rabin, subito dopo aver incontrato l'ex nemico Yasser Arafat e avergli annunciato la riapertura delle frontiere di casa, chiuse dopo il massacro dell'autobus di Tel Aviv ad opera di Hamas.

Il messaggio che viene da Casablanca è proprio la profonda consapevolezza che il grimaldello per scardinare l'avanzata del fondamentalismo si trova solo nella crescita economica e sociale di tutta la regione. E' nella povertà, nella miseria, nelle impossibili condizioni di vita dei territori occupati che l'integralismo trova le condizioni ideali per crescere. Quindi, via agli accordi economici, alla costruzione, che sarà lenta e difficile, di uno spazio commerciale aperto, a confini più elastici, con circolazione libera di merci, persone e capitali.

M.O. / TRAPIANTO DI MIDOLLO

Heba, ragazzina giordana attende la vita da Israele

GERUSALEMME - Per Heba Rushdi Shaban, 12 anni, gli accordi di pace firmati la settimana scorsa da re Hussein di Giordania e dal premier israeliano Yitzhak Rabin possono significare la vita.

In una generosa corsa contro il tempo, mentre la ragazza è gravemente ammalata e non può più essere curata nel suo paese, funzionari israeliani e giordani cercano di superare una serie di ostacoli burocratici per consentire che la piccola Heba venga sottoposta al più presto a Gerusalemme a un trapianto del midollo osseo, unico rimedio per combattere la sua grave anemia aplasica.

Ieri la questione del finanziamento della costosa operazione chirurgica è stata sottoposta all'attenzione di Rabin, appena rientrato dalla Conferenza di Casablanca per lo sviluppo del Medio Oriente. Il primo ministro ha ordinato un primo stanziamento di 20 mila shekel (circa settemila dollari), circa il dieci per cento del costo complessivo dell'operazione in Israele. Il padre di Heba, Rashidi, sta intanto provvedendo a far giungere all'ospedale «Hadassah» di Gerusalemme provette con il sangue della ragazza e i risultati di numerosi esami a cui Heba è stata sottoposta.

La storia medica della piccola Heba - che lotta per la sopravvivenza dall'età di un anno - si è sviluppata fra Giordania e Kuwait, fra gli Usa e Israele.

Heba è nata a Zarka (Giordania) ma è cresciuta assieme al fratello e alle quattro sorelle nel Kuwait. All'età di un anno è stata colpita da una febbre molto alta, la cui origine non è stata accertata. L'anno successivo sul suo corpo sono comparse anche macchie nere, risultate inspiegabili per i medici del Kuwait. La sua infanzia, ha detto il padre alla radio israeliana, è stata infelice: Heba non si sviluppava come le sue amiche, era molto cagionevole.

Nell'inverno del 1990, l famiglia Shaban si è trovata coinvolta nella crisi fra Iraq e Kuwait ed è stata obbligata a fare ritorno in Giordania. Ad Amman, i dottori si sono accorti allora che le condizioni di Heba erano gravi e hanno inviato la sua scheda medica negli Stati Uniti. «Con 100 mila dollari - ha detto Rashidi Shaban - la opererebbero là, ma per noi si tratta di una cifra astronomica».

La pace fra la Giordania e Israele ha riacceso le speranze degli Shaban, che si sono rivolti all'ospedale «Hadassah» di Gerusalemme. «Se si troverà un donatore della sua famiglia - ha detto il professor Shimon Slavin, direttore del centro per il trapianto del midollo osseo - le sue probabilità di guarire sono al 90 per cento».

Il caso di Heba appassiona la stampa locale che vi vede la classica «rondine» che potrebbe annunciare la «primavera» dell'amicizia fra Israele e i suoi vicini, oltre il Giordano.

DISASTRO / STAVA SCENDENDO VERSO L'AEROPORTO DI CHICAGO

Atr-72 si schianta nell'Indiana: 68 morti

C'era maltempo - Nell'inchiesta coinvolti anche tecnici francesi e italiani delle ditte costruttrici

WASHINGTON - E' scomparso dal radar all'improvviso, senza ragione apparente, l'ATR-72 caduto l'altra notte durante un temporale in un campo di granoturco presso Roselawn, nell'Indiana, dopo essere stato autorizzato ad atterrare all'aeroporto O'Hare di Chicago. L'aereo è sceso da 3.480 metri a 2.440. Poi la torre di controllo ha perso le sue tracce.

Le vittime sono 68: 64 passeggeri e i quattro membri dell'equipaggio. Diciassette gli stranieri, nove europei. Secondo un elenco ancora incompleto, sull'aereo viaggiavano sei cittadini britannici, due svedesi, un tedesco, tre colombiani, tre canadesi, un coreano e una donna proveniente dal Lesotho.

Ai periti americani che indagano sulle cause del disastro si è aggiunto un gruppo di esperti inviato da Parigi dal consorzio Avions de Transport Regional, formato dalla francese Aerospatiale e dall'italiana Alenia. L'aereo caduto era il ventiseiesimo ATR-72 consegnato alla American Eagle, una divisione della AMR Corporation che controlla anche la American Airlines.

L'aereo era partito in ritardo da Indianapolis, ed era rimasto su un circuito d'attesa fino a quando si era liberata la pista di Chicago. Pioveva, e il vento soffiava con raffiche di 75 chilometri l'ora. «Le condizioni del tempo - dice Bob Spitler, direttore dell'aeroporto di Chicago - erano cattive, ma non orribili. Ogni giorno vi sono piloti che si trovano ad affrontare situazioni simili».

E' stato il terzo aereo di linea caduto quest'anno negli Stati Uniti. Gli altri incidenti erano avvenuti l'8 settembre a Pittsburgh e il 2 luglio a Charlotte, Carolina del Nord, e avevano provocato rispettivamente 132 e 37 morti. In tutti e due i casi si trattava di aerei della compagnia USAir. La American Eagle si preparava a celebrare ieri il decino anniversario di attività. Una festa era stata organizzata nell'aeroporto di Dallas- Fort Worth, ma è stata annullata.

Si è trattato del primo disastro aereo capitato a un 'Atr-72', mentre l' 'Atr- 42', che si può considerare il 'fratello minore' del bimotore, sebbene abbia caratteristiche diverse, è stato protagonista di due sciagure.

La sera del 15 ottobre 1987 un 'Atr-42' dell' Ati in volo da Milano Linate a Colonia precipita 15 minuti dopo il decollo sui monti circostanti il lago di Como, a una quota di circa 700 metri, mentre sulla zona imperversa un violento nubifragio: muoiono 34 passeggeri e i tre membri dell'equipaggio (il secondo pilota era il triestino Lampronti).

Il 21 agosto scorso l'altra sciagura, in Marocco: un 'Atr-42' della Royal Air Maroc, in volo da Agadir a Casablanca, poco dopo il decollo perde quota e si schianta presso Tizounine, 35 chilometri da Agadir. L' incidente, le cui cause sono tuttora controverse (una delle ipotesi è che il pilota abbia voluto suicidarsi), provoca la morte dei 40 passeggeri e dei quattro membri dell'equipaggio.

DISASTRO

Pendolari a rischio

WASHINGTON - Gli aerei per i pendolari (come quello precipitato nell'Indiana), cadono con maggiore frequenza degli aerei in servizio regolare. Secondo le statistiche federali statunitensi, nel 1993 ci sono stati 0,509 incidenti di aerei per pendolari ogni 100 mila partenze, a differenza dello 0,297 di aerei delle grandi compagnie. L'ufficio nazionale della sicurezza dei trasporti statunitense sta ultimando un rapporto la cui stesura è iniziata dopo gli incidenti dello scorso inverno. In giugno un rappresentante del sindacato dei piloti affermò che molti piloti sono talmente stanchi che si addormentanodurante i controlli.

Un Atr-72 identico a quello precipitato l'altro giorno nell'Indiana.

DRAMMATICO E ROCAMBOLESCO INSEGUIMENTO A DUE RAPINATORI CON OSTAGGI

Presi gli evasi, chiusa la caccia all'uomo in Germania

BONN - Si è conclusa dopo quasi due giorni la caccia all'uomo che la polizia tedesca ha ingaggiato con due criminali che avevano tentato una rapina in banca ed erano poi riusciti a fuggire con vari ostaggi, ingaggiando una serie di sparatorie con le forze dell'ordine.

Ieri sera è stato catturato anche il secondo dei due evasi che con la loro lunga fuga hanno terrorizzato una vasta area della Germania, mobilitando centinaia di agenti. Raymond Albert - questo il nome del secondo evaso catturato - si è arreso alle 22.20 dopo essersi nascosto in un bosco nei pressi di Driedorf, un paese dell'Assia. Il portavoce della polizia ha detto che l'uomo si è fatto individuare (con un colpo di pistola sparato in aria) dalle centinaia di agenti che perlustravano l'area con l'ausilio di elicotteri e di cani poliziotto. Nel pomeriggio era stato catturato il suo complice, lo svizzero Gerhard Polak, che si nascondeva nei pressi di un villaggio turistico vicino a Driedorf.

Albert, 32 anni, e Polak, 35, erano fuggiti il 10 ottobre scorso da un carcere di Amburgo. Il primo, che in passato ha fatto parte delle unità scelte dell'esercito della disciolta Rdt, ha una condanna all'ergastolo per avere strangolato e decapitato un oste di Stoccarda con il quale aveva litigato. Polak sarebbe stato invece scarcerato il prossimo febbraio dopo avere scontato una pena inflittagli per una rapina.

La partita di «guardie e ladri», degna dei più avvincenti film di azione, era cominciata a Stoccarda con il rapimento di due agenti di polizia. Era continuata a Fulda con una rapina in banca ed era proseguita per tutta la notte di lunedì e per la mattinata di ieri con una fuga spettacolare a 190 all'ora lungo oltre 1.300 chilometri di autostrade: il tutto in mezzo a sparatorie, prese di ostaggi (complessivamente otto) e minacce di farla finita attivando una bomba a mano.

Lo svizzero Polak, alla fine, veniva catturato. Polizia e unità speciali dell'antiterrorismo lo trovavano nel pomeriggio di ieri fra i cespugli dei boschi di Heisterberg, un villaggio turistico nei pressi di Driedorf. Esausto, dopo oltre trenta ore di fuga rocambolesca, Polak si lasciava prendere senza opporre resistenza. Nel suo zaino gli agenti trovavano armi, una bomba a mano e denaro.

Un episodio del genere in Germania non si ricordava dall'agosto 1988, quando due banditi, dopo una rapina in banca a Gladbeck (Nordreno Vestfalia), iniziarono una fuga sanguinosa, conclusasi con la morte di due ostaggi, fra cui un ragazzo italiano che fece scudo con il suo corpo per proteggere la sorellina.

Questa volta il bilancio, per fortuna, non è stato drammatico. Soltanto uno degli ostaggi è, infatti, stato ferito di striscio ad un braccio nel corso di una sparatoria ad Eisenach (Turingia), dove i due banditi si erano asserragliati dentro una [illegible]. E gli evasi avevano chiesto l'intervento di un medico per curarlo.

EX JUGOSLAVIA / DRNOVSEK REPLICA ALLE ACCUSE DI MARTINO

«L'Italia ci prevarica»

Cresce la polemica tra Roma e Lubiana dopo il veto al mandato associativo

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Ora siamo alla «battaglia» delle dichiarazioni. E nonostante i ripetuti inviti da entrambe le parti a riallacciare il dialogo, tra Italia e Slovenia l'atmosfera si fa sempre più gelida. Lunedì a Lussemburgo il ministro degli esteri Antonio Martino aveva dichiarato senza mezzi termini che la bocciatura del documento di Aquileia da parte di quella che ha definito «la parte dominante» del governo sloveno costituiva una prova che la dirigenza di Lubiana «non ha ancora dato in concreto dimostrazione della sua compatibilità con quelle che sono le regole di comportamento tra le Nazioni d'Europa». Pronta la replica del premier sloveno Drnovsek che in quella «parte dominante» del governo sloveno si riconosce in prima persona. «Nel comportamento italiano che ha determinato un ulteriore slittamento dell'avvicinamento della Slovenia all'Europa — dichiara — ravvisiamo elementi contrari alle leggi democratiche europee visto che il tutto si configura come la pressione dello Stato più grande nei confronti del più piccolo».

Ma Drnovsek non si ferma qui. «Il governo sloveno — prosegue — ha sancito in una specifica dichiarazione la propria volontà per una rapida uniformazione della nostra legislazione a quella europea». «Ma l'Italia — aggiunge — pretende qualcosa di più: la restituzione dei beni immobili, anche se tale questione bilaterale è stata formalmente risolta con gli accordi di Osimo e di Roma in base ai quali Roma sta già ricevendo un indennizzo». «Di fronte alla dichiarazione di Aquileia — conclude il governo sloveno era pronto a un gesto di buona volontà nei confronti dell'Italia, ma tutti i membri dell'esecutivo, escluso il signor Peterle, hanno deciso che il documento andava emendato per diventare politicamente accettabile nello sforzo di ricomporre il contenzioso italo-sloveno».

Siamo, dunque, di fronte a un sostanziale passo in dietro nello sviluppo della trattativa, visto che la Slovenia ha riproposto sul piatto della bilancia diplomatica gli indennizzi per i beni abbandonati stabiliti dai trattati italo-jugoslavi, mentre resta ancora un grosso divario da colmare relativamente al tema della minoranza italiana in Istria e della sua unitarietà, visto che Lubiana non ha mai «ceduto» alle richieste italiane per una soluzione tripartita italo-slovena-croata della situazione venutasi a creare dopo la proclamazione dell'indipendenza di Lubiana e Zagabria e la susseguente nascita del confine sulla Dragogna.

Fonti governative slovene affermano che la Slovenia, pur sapendo che la strada europea è un percorso obbligato per il futuro di Lubiana, non ha alcuna intenzione di svendere nulla. Bisognerà tentare di raggiungere un compromesso, si precisa, visto che la volontà di dialogo è sempre viva e pronta a riprendere il discorso interrotto a Roma la scorsa settimana. E questa volta il ministro Martino avrà di fronte il più autorevole degli interlocutori sloveni, il premier Drnovsek in prima persona che ufficialmente da ieri svolge anche il ruolo di ministro degli esteri dopo il definitivo defenestramento di Peterle.

Ieri, Martino è tornato sull'argomento da Singapore polemizzando con alcuni media italiani «rei» a sua detta di aver male riportato gli esiti dell'incontro di Lussemburgo. L'Europa — ha ribadito il capo della Farnesina — è solidale con l'Italia e «ha riconosciuto che la responsabilità del mancato avvio del mandato negoziale ricade esclusivamente sul comportamento inaccettabile del governo sloveno, inaccettabile e altalenante».

Fassino (Pds) propone la sua «ricetta» Dura protesta dell'Unione slovena

ROMA — All'indomani del nuovo rinvio sull'inizio delle trattative per l'associazione della Slovenia all'Unione Europea, il Pds cerca di riallacciare il filo interrotto tra i due governi. Per oggi, infatti, è annunciata l'iniziativa del responsabile nazionale degli Affari esteri della Quercia, Piero Fassino, sia nei confronti del ministro degli Esteri Martino che del premier sloveno Drnovsek. Fassino intende favorire un incontro tra i due esponenti governativi e chiedere una pronuncia congiunta sulla volontà di riprendere immediatamente le trattative.

Entro il 28, secondo il dirigente del Pds, Martino e Drnovsek dovrebbero firmare una dichiarazione che ribadisca i principi fondamentali della trattativa, ispirati all'intesa già raggiunta ad Aquileia, lasciando i singoli punti del contenzioso alle trattative bilaterali.

La pronuncia di Martino e Drnovsek, in pratica, dovrebbe rivestire il significato di un reciproco atto di fiducia tra i due Paesi e di una manifestazione di volontà sulla prosecuzione del dialogo.

Sul nuovo ritardo nell'avvio dell'iter di associazione si registra anche una nota dell'Unione slovena. Il segretario, Martin Brecelj, esprime rammarico per il fatto che «l'Italia, per questioni bilaterali, abbia bloccato nuovamente l'avvicinamento della giovane repubblica ai processi d'integrazione europea».

L'Us lamenta anche che i rappresentanti della minoranza, pur avendone fatto richiesta, non siano stati sentiti dalle autorità centrali dei due Paesi, a cominciare dai capi dei due governi, Berlusconi e Drnovsek, anche se i colloqui di Aquileia e di Roma hanno toccato direttamente i problemi della minoranza slovena in Italia e di quella italiana in Slovenia.

«Dopo 50 anni di democrazia — conclude Brecelj — siamo tuttora in attesa di una tutela equa ed organica, conforme ai dettami della Costituzione e agli impegni già assunti dall'Italia. Sarebbe assurdo che questo problema non venisse affrontato soprattutto ora, quando si parla di forme superiori di convivenza democratica in Europa».

OSSERVATORIO EUROPEO

Gli stranieri alle comunali, voteranno e saranno eletti

Commento di
Flavio Tossi

Con una maggioranza schiacciante (354 voti favorevoli, 41 contrari e 37 astensioni), il Parlamento europeo ha approvato un progetto dell'esecutivo di Bruxelles sul diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali per i residenti stranieri, cittadini di uno dei Paesi dell'Unione europea. E lo ha fatto addirittura respingendo alcune limitazioni e chiedendo agli Stati membri di accorciare i tempi di attuazione, adattando le normative nazionali già per le elezioni comunali del 1995, e comunque non più tardi del 1.o gennaio 1996.

Con l'avvio dell'Unione Europea (Trattato di Maastricht) il residente all'estero, cittadino di uno dei Paesi membri, dispone già del diritto di votare per i candidati al Parlamento europeo del Paese ospitante. Ciò naturalmente previa iscrizione sulle liste elettorali del Paese di residenza e rinuncia all'esercizio dell'analogo diritto di voto nel Paese di origine. Questo diritto è stato scarsamente utilizzato alle elezioni europee del giugno scorso. Formalità burocratiche, mancanza di adeguata informazione, e timore di perdere definitivamente il diritto di voto nel Paese d'origine, sono le giustificazioni addotte per il mancato successo di questa prima «apertura».

Bisogna però ammettere che le elezioni europee, pur rivestendo un valore emblematico nel processo d'integrazione, possono non interessare come le elezioni comunali, imperniate generalmente su problemi che il cittadino sente più vicini. È a livello comunale che lo straniero, in particolare il comunitario, accetta con maggior difficoltà la discriminazione che lo fa cittadino di secondo ordine e intacca la credibilità dell'Unione. Se, pur pagando le tasse, non può partecipare democraticamente alle scelte della comunità in cui vive, sarà il primo a non credere nell'integrazione europea, per la quale potrebbe invece fungere da coagulante.

È da tempo, quindi, che il problema sta sul tavolo, e il ritardo nella presentazione dell'attuale progetto, che prevede, pur con restrizioni, anche l'eleggibilità, è dovuto alle resistenze, in particolare, dei Paesi ad alta concentrazione di stranieri, che temono ingerenze nei propri affari interni.

Che il progetto stia stretto al Parlamento europeo lo dimostrano gli emendamenti richiesti. Vuole togliere le deroghe dette «lussemburghesi», vale a dire utilizzabili da Paesi con più del 20% della popolazione costituito da stranieri in età di votare. Si oppone a qualunque possibile divieto di costituire liste elettorali comprendenti stranieri, e non accetta limiti temporali di residenza per poter votare. Per l'eleggibilità, ammette che la residenza possa raggiungere una durata pari a due mandati del consiglio comunale, ma restringe le esclusioni soltanto ad alcune funzioni di esercizio della sovranità nazionale, come quelle di sindaco o vicesindaco. Sopprime tutta una serie di disposizioni per ottenere uno snellimento burocratico delle procedure.

EX JUGOSLAVIA / L'ESERCITO BOSNIACO MANTIENE LE POSIZIONI

Stati Uniti e Russia si schierano

Washington sta con i musulmani, mentre Mosca difende apertamente la Serbia

ZAGABRIA — Le truppe dell' esercito bosniaco continuano a mantenere le posizioni conquistate negli ultimi giorni mentre i serbi, che appaiono sempre più in difficoltà, non hanno, finora, dato inizio alla controffensiva annunciata dal leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic. Il cambiamento sul terreno militare ha provocato la reazione delle grandi potenze: gli Stati Uniti si sono schierati con i musulmani, i russi per l'altra parte della barricata a fianco dei serbi.

A smentire ieri la controffensiva dei serbo bosniaci è stato il comando dell'Unprofor a Zagabria. Il portavoce Paul Risley ha dichiarato che «non ci sono segnali, nè indicazioni della controffensiva ordinata da Karadzic nell'enclave di Bihac» dove i serbi hanno subito la scorsa settimana la più dura sconfitta dall'inizio della guerra perdendo oltre 200 km/q di territorio.

Fonti di stampa di Belgrado hanno annunciato ieri che il secondo corpo d'armata della «Repubblica serba di Bosnia» aveva riconquistato una fetta di territorio a sud della città di Bihac, ma la circostanza non ha trovato conferma. I serbi che dispongono di un potente arsenale militare appaiono sorprendentemente passivi davanti all'offensiva dei musulmani che si estende in quattro punti del paese.

Nella sacca di Bihac le truppe bosniache continuano ad assediare la città di Bosanska Krupa intrappolando centinaia di soldati serbi anche se gli scontri sono diminuiti di intensità. A Sarajevo le truppe governative appaiono particolarmente aggressive. Ieri mattina una pattuglia di bosniaci, nonostante le assicurazioni date all'Unprofor, è tornata nella fascia smilitarizzata portando quattro batterie missilistiche antiaeree Sam-7 e un mortaio di grosso calibro.

Radio Sarajevo ha dato notizia di un attacco contro le postazioni serbe a sud della capitale bosniaca nella zona dei monti Treskavica e Bjelasnica.

Secondo l'emittente bosniaca tra le file serbe ci sarebbero stati 180 morti e 200 feriti e i bosniaci avrebbero conquistato 50 km di territorio.

I cambiamenti sul terreno militare hanno fatto scattare la reazione delle grandi potenze. Gli Stati Uniti si sono schierati accanto ai bosniaci escludendo la loro partecipazione ad eventuali raid aerei contro i musulmani.

La minaccia di un intervento della Nato era stata evocata dal capo dei caschi blu in Bosnia, il gen. Michael Rose dopo che i bosniaci avevano colpito una postazione dell'Unprofor intorno a Sarajevo.

La portavoce del dipartimento di Stato Christine Shelly ha detto oggi che «è difficile immaginare» una partecipazione americana ai raid aggiungendo «che i bosniaci stanno esercitando il loro diritto a difendersi con le armi».

Dalla porta opposta si è schierata la Russia. Grigory Karassim, portavoce del ministero degli esteri di Mosca ha condannato ieri l'offensiva dei musulmani chiedendo che «siano prese misure per bloccare gli attacchi contro i serbi».

«L'offensiva delle truppe bosniache contro i serbi — ha aggiunto il portavoce — è una sfida alle Nazioni Unite e mostra che i musulmani hanno deciso di risolvere il conflitto con le armi».

Il funzionario russo ha però ammorbidito i toni affermando che le misure da prendere possono anche essere «politiche e diplomatiche» e non limitarsi ai raid aerei.

DAL MONDO

Il giornalista ucciso: Eltsin silura Burlakov viceministro alla Difesa

MOSCA — Il Presidente russo Boris Eltsin ha destituito con un suo decreto il viceministro della Difesa il generale Matviei Burlakov, già comandante del contingente militare russo ritirato di recente dalla Germania. Lo ha riferito la televisione comunitaria Ostankino. Burlakov, al pari del ministro della Difesa Graciov, aveva decisamente respinto le accuse di collusione nell'uccisione del giornalista del 'Moskovski Komsomoliets' Dmitri Kholodov, che si occupava dei casi di corruzione nelle Forze Armate e in particolare di quelli relativi al contingente ritirato dalla Germania. Nel decreto presidenziale la destituzione di Burlakov viene spiegata con la necessità di «difendere l'onore delle forze armate russe».

Scoppio in una centrale elettrica Almeno quattro morti a Lipsia

BERLINO — Almeno quattro persone sono morte ieri nell'esplosione causata da gas in una centrale termoelettrica e di riscaldamento a Lipsia, nella regione orientale tedesca della Sassonia: lo hanno reso noto fonti della polizia. I feriti ricoverati in ospedale sono quattro ma le fonti non escludono che altre vittime siano rimaste sepolte sotto le macerie. I vigili del fuoco, tuttora impegnati nelle operazioni di sgombero, non hanno ancora accertato le cause della deflagrazione. L'impianto, modernissimo, era stato inaugurato appena lo scorso aprile e solo a settembre era entrata in funzione la prima delle due turbine a gas. Sul sito della seconda, hanno precisato le autorità, erano in corso lavori. Al momento non si sa di preciso quanti operai fossero presenti.

Uno scandalo a fondo sessuale turba la routine di West Point

NEW YORK — West Point nella tempesta: a turbare la rigida routine della più celebre accademia militare degli Stati Uniti sono state le denunce di una ventina di allieve molestate sessualmente da alcuni cadetti. Sono finiti nel mirino dei superiori (e sulla prima pagina del «New York Times») cinque atleti della squadra di football della scuola sospettati di aver allungato le mani su 18 compagne di corso durante un raduno sportivo. Era il 20 ottobre, due giorni prima del match con la squadra rivale di un'altra celebre accademia militare, la Cittadella. «Ci hanno palpato il seno», hanno dichiarato le ragazze, 15 delle quali hanno giudicato «del tutto intenzionale» il comportamento dei cadetti. Le giovani non sono state in grado di identificare i colpevoli.

Giovane ossessionato da un film uccide la matrigna e la sorellastra

WASHINGTON — Un adolescente dello Utah ossessionato da «Assassini nati», l'ultimo, controverso film di Oliver Stone, ha ucciso due familiari a colpi di pistola ed è poi fuggito con una macchina carica di armi da fuoco. Dopo aver visto il film diverse volte, Nathan Martinez, 17 anni, si era rasato il cranio a zero e aveva cominciato a portare occhialini con le lenti colorate identici a quelli del violento protagonista interpretato da Woody Harrelson. «Assassini nati» («Natural born killers») racconta la storia di una coppia di giovani che seminano una scia di sangue per l'America dopo avere ammazzato i familiari della ragazza. Martinez, il loro emulo, ieri ha ucciso nel sonno la matrigna Lauren e la sorellastra Alexis, una bambina di dieci anni.

Morto l'ultimo boia britannico Impiccava in soli 7 secondi

LONDRA — L'ultimo boia britannico è morto ieri, 41 anni dopo la fine della sua carriera. Syd Dernely, in cinque anni di attività, impiccò 25 condannati. La pena di morte fu abolita in Gran Bretagna nel 1953. La moglie Joyce ricorda con orgoglio che il marito fu il boia più veloce della storia e che riusciva a concludere un'impiccagione in soli sette secondi. «Era un uomo gioviale, sempre pronto per uno scherzo o per una pinta di birra. Era molto popolare. Nel suo lavoro era come un artigiano. Lo faceva con orgoglio e nessuno soffriva», dice ancora la moglie. Syd Dernely, stroncato all'età di 73 anni da un infarto cardiaco, cominciò a fare il boia nel lontano 1948. Lavorava in una miniera nella contea di Nottingham.

GEORGE E JEB VOGLIONO DIVENTARE GOVERNATORI

I figli di Bush passano all'attacco

Nel Texas e in Florida fanno campagne elettorali puntando sul pugno di ferro

WASHINGTON — Sono figli di Bush, ma parlano come Reagan. Pugno di ferro con i criminali, severe restrizioni sull'aborto, lotta spietata contro gli immigranti illegali. George e Jeb Bush, figli del quarantunesimo presidente degli Stati Uniti, siedono alla destra del padre nel loro insolito tentativo di diventare governatori del Texas e della Florida con una campagna stile Reagan.

L'ultimo caso di due fratelli governatori risale agli anni '60 quando Nelson Rockfeller conquistò la carica nello stato di New York mentre il fratello Winthrop occupava analoga posizione nell'Arkansas. I figli di George Bush possono ripetere l'impresa: i sondaggi li vedono affiancati ai due forti avversari democratici, in una lotta che potrebbe risolversi all' ultimo voto.

Jeb Bush, 41 anni, si è lanciato in Florida in una impresa da far tremare i polsi. Il suo avversario, il governatore democratico Lawton Chiles, è imbattuto e gode di alto prestigio: da 35 anni è impegnato in politica ed è stato eletto tre volte senatore.

George Bush, 48 anni, deve vedersela in Texas con Ann Richards, uno dei governatori più popolari d' America, una leggenda nel partito democratico. I fratelli Bush hanno impostato la loro battaglia contro due «icone» del sistema politico con una campagna che tenta di cavalcare l'onda del risentimento popolare, attaccando la eccessiva influemza del governo nella vita dei cittadini, con parole non diverse da quelle usate da Ronald Reagan nella sua travolgente conquista della Casa Bianca. Oltre a fustigare il governo per le indebite ingerenze, Jeb e George Bush hanno adottato una posizione conservatrice, esaltando i valori della famiglia, promettendo un pugno di ferro contro i criminali e contro gli «avvoltoi dei sussidi sociali», proponendo la «deportazione immediata» degli immigranti illegali (un tema popolare in due stati come la Florida e il Texas in «prima linea» nella invasione dei clamdestini).

I due Bush promettono restrizioni sull'aborto e via libera invece alla vendita di armi. Nei loro comizi, che hanno spinto George Bush fuori dal «pensionamento» politico per fare propaganda per i due figli, Jeb e George ripetono incessantemente il tema della necessità di cambiamento, lo stesso usato due anni fa da Bill Clinton con tanta efficacia per spodestare dalla Casa Bianca il presidente Bush. In Florida lo sfidante Jeb Bush ha accusato il governatore Chiles di essere «morbido» con i criminali ed ha proposto di accelerare la procedura per giustiziare i condannati alla sedia elettrica (una posizione così sintetizzata dai giornali della Florida: «Friggiamoli Subito»).

L'America s'interroga: in troppi stanno istigando alla violenza

Commento di
Sergio Di Cori

L'arresto dell'attentatore solitario di Washington, il cosiddetto «uomo del Colorado» (Stato dal quale proveniva), non ha sollevato alcuna polemica né tantomeno echi allarmistici a proposito della sicurezza del Presidente. Le dichiarazioni del cittadino immediatamente arrestato «Clinton è uno sbruffone, qualcuno gli doveva pur dare una lezione, mi sta davvero antipatico» ha fatto chiudere subito il caso, ancora prima di aprirlo, tranquillizzando chi pensava ci fosse dietro chissà quale piano o cospirazione anti-democratica. In compenso ha aperto un dibattito ben più interessante e avanzato delle dietrologie spionistiche per cui gli americani vanno matti, mettendo l'accento su una nuova quanto imprevista insorgenza di aggressività caratterizzata dalla manipolazione che noi tutti subiamo ascoltando la radio o guardando la televisione.

Lo sparatore è stato identificato come «malato di mente, psicolabile», il che è comprensibile, visto che andava in giro con un fucile mitragliatore da guerra. Ma Rush Limbaugh, il più feroce commentatore radiofonico conservatore, che conduce ogni mattina un suo talk-show seguito a almeno 14 milioni di radioascoltatori, ha elogiato il gesto ricordando ai suoi fans che «prendere a fucilate il Presidente, o quantomeno questo Presidente, potrebbe anche essere un gesto di enorme intelligenza: casomai i malati mentali sono coloro che lo hanno votato».

I repubblicani liberali hanno protestato sostenendo che si esagera e non si può offendere il Presidente attaccandolo così frontalmente con argomentazioni che incitano alla violenza. In tal modo hanno fatto un'ottima figura allo stesso tempo premendo affinché il Congresso intervenga per regolamentare i discorsi degli opinionisti. I democratici, invece, spaventati all'idea di un rigurgito censorio, hanno difeso la libertà di stampa e di parola sostenendo che il gesto di un pazzo solitario non ha niente a che vedere con la sacrosanta libertà di espressione.

In realtà, la posizione repubblicana si sta mostrando molto più convincente di quella democratica. I canali televisivi anti-abortisti spiegano al proprio pubblico che sparare a medici che praticano l'interruzione della maternità è un «gesto che nobilita l'amore per la vita» assurdo paradosso surrealistico che ha già finito per procurare ben sei omicidi negli ultimi quattordici mesi.

Il risorto partito delle Pantere Nere invita i propri aderenti musulmani a segregare gli ebrei sostenendo che chi uccide un israelita finisce in Paradiso; le femministe più agguerrite tre volte la settimana compaiono in televisione cercando di diffondere la pratica dell'evirazione come «presa di coscienza del proprio ruolo attivo femminile nella società sessista maschile: i falli vanno tagliati»; i canali radio musicali in lingua spagnola trasmettono delle nenie scritte da sedicenti gangsters che invitano gli automobilisti a sparare sui poliziotti invitando poi gli sparatori in studio per dividere con il pubblico la grande emozione collettiva.

È giusto consentire questo quotidiano vomito di esaltazione al linciaggio, omicidio, vendetta? «È il prezzo da pagare per la libertà» sostiene James Ricks, rappresentante dell'associazione per la difesa della libertà d'espressione e di culto «si comincia vietando un talk-show e si finisce per bruciare i libri dei poeti dell'800».

TENTATIVO DI ACCORDO

«Mezza» conferenza per ridare la pace agli stremati somali

MOGADISCIO — Come in Angola, dove a Lusaka si firma un accordo di pace mentre nel resto del paese si combatte, così a Mogadiscio, in un quartiere si apre una parziale conferenza di riconciliazione, mentre a tre chilometri di distanza ci si spara con cannoni, mitragliatrici, lanciagranate. Alla riunione è vistosa l'assenza di un importante contendente, Ali Mahdi, e dell'Onu, che non le riconosce validità. Simboli impressionanti del contrasto tra le dichiarate intenzioni pacifiste e la reale animosità bellica, davanti alla «Casa della pace» (il complesso sede della conferenza convocata da 13 fazioni, tra le quali l' Alleanza Nazionale Somala, Sna, capeggiata dal generale Aidid) sostano alcune agguerrite «tecniche». Pronti al volante di queste jeep e seduti dietro i cannoni e le mitragliatrici montate sui tetti, giovani miliziani scrutano intorno per individuare eventuali minacce all'orizzonte ed il servizio d'ordine all'ingresso della casa, pur con modi gentili, cerca di accertare senza possibili dubbi l'identità di chi entra nel complesso. «Se dovessero formare un governo in questa pseudo-conferenza — ha detto Ali Mahdi qualche giorno fa, dalla sua roccaforte di Mogadiscio-nord — ne verrebbe solo nuova violenza per il paese e potremmo anche ritrovarci in una nuova guerra sanguinosa». Aidid non fa dichiarazioni, ma uno dei suoi partner, il colonnello migiurtino Abdullahi Yussuf, venuto da Bosasso a mediare i contrasti e ospitato dall'Onu con un ufficio nell'ex-ambasciata americana, è esplicito: «le tre fazioni che non partecipano alla conferenza devono decidersi a farlo, se vogliono veramente la pace in Somalia. Altrimenti significa che non la vogliono».

Il generale Aidid ha anche problemi — o così sembra — con alcuni gruppi dissidenti all'interno del suo clan, quello degli Habr Gidir. Qualche giorno fa i suoi nemici hanno eletto al suo posto, quello di presidente, nello storico movimento del Congresso Somalo Unito (Usc), un giovane emergente, Abdul Nasir Ahmed, soprannominato «Sergito». Appartiene ad un sottoclan diverso da quello di Aidid, quello degli Heyre, da sempre pronto a contestare la leadership dell'«invincibile». Ma di lui qualcuno dice che «conta come il due di denari quando la briscola è a coppe» e che «ha un seguito di quattro straccioni».

UN NUOVO CAPITOLO DELLA STORIA DI *Trieste*

«"Trieste 1953-1954 L'ultima crisi" non è un lavoro, ma un piccolo capolavoro. E la parola "piccolo" è riferita non al contenuto del libro, ma al numero delle pagine».

Diego de Castro

Studio Giovanna Maiani

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

DENUNCIA DEL SEGRETARIO DELLA FEDERAZIONE MONDIALE DEI GIORNALISTI, WHITE

Stampa «imbavagliata»

«La statalizzazione dei mass media croati rende sempre più esigui i margini di libertà»

SPALATO — «Vorrei venire in Croazia e chiedere al presidente Franjo Tudjman se ritiene ancora che il suo Paese sia lo Stato più democratico nell'Europa orientale. Sarebbe molto interessante sentire la risposta di Tudjman». La frase al curaro è di Adnan White, segretario generale della Federazione mondiale dei giornalisti, ed è inserita in un'intervista concessa a Drago Hedl del «Feral Tribune», il settimanale satirico di Spalato che proprio in questi giorni ha celebrato i dieci anni dall'uscita del primo numero.

Adnan White si fece segnalare nella repubblica ex jugoslava per una breve ma intensa visita che nel marzo lo portò a visitare i maggiori mass-media croati, dove volle conoscere di persona l'effettivo grado di libertà di pensiero. Al termine della «ricognizione», White rilasciò affermazioni non propriamente lusinghiere sul conto dell'Accadizeta, il partito governativo, tacciato di aver esteso il controllo su quasi tutti i mezzi d'informazione, in primo luogo sulla radiotelevisione di stato.

Una sua relazione ebbe poi un peso determinante nel rifiuto del Consiglio d'Europa di accogliere la Croazia tra le proprie file.

«All'inizio dell'anno prossimo — ha sottolineato ancora Adnan White — dovrei nuovamente ritornare in Croazia, ma da quanto mi consta quasi nulla è cambiato per i giornalisti. Anzi, ho saputo che alcuni quotidiani sono stati privatizzati, come per esempio la 'Slobodna Dalmacija', ma in questo caso mi sembra più corretto parlare di statalizzazione e dunque di ferreo controllo sul quotidiano spalatino da parte degli organi di potere».

«Ciò che mi preoccupa è d'altronde il ruolo della tv statale — ha affermato White — sempre fortemente condizionata dal partito al potere. Infatti, il problema non sta nei giornalisti, ma nei centri di comando che esercitano pressioni sugli operatori dell'informazione croati».

Il segretario generale della Federazione mondiale giornalisti ha poi sarcasticamente commentato la «tassa sulla pornografia» affibbiata dal competente ministero di Zagabria ai danni del «Feral Tribune», un balzello estremamente gravoso (circa il 50 per cento di quanto guadagnato dal periodico dalmata) e che penalizza uno dei pochi media che si permette di criticare e prendere in giro il presidente Tudjman e l'Accadizeta. «La dirigenza croata — ha concluso White — non sa purtroppo cosa sia il pluralismo d'opinione».

red

ESPLOSIONE PER UNA FUGA DI GAS

Raffineria di Urinj devastata un'ala

FIUME — Ingenti i danni materiali provocati lunedì sera da una violenta deflagrazione avvenuta all'interno della Raffineria dell'Ina a Urinj (poco a Est di Fiume) e che ha letteralmente demolito una centrale per la distribuzione della corrente elettrica e la caldaia del gas che si trova nella sede degli uffici amministrativi.

La potente esplosione, che avrebbe potuto causare una strage se in quel momento le maestranze fossero state al lavoro, non ha invece provocato danni alle persone.

Solo un guardiano si è trovato a una cinquantina di metri dallo scoppio, ma non ha subìto alcuna conseguenza. Sul posto si sono immeditamente recate unità di vigili del fuoco e forze di polizia, ma, per fortuna, dopo l'esplosione non c'è stato alcun incendio.

Secondo quanto reso noto dal magistrato inquirente, Ksenija Zorc, del Tribunale regionale di Fiume, l'incidente trae origine da una fuga di gas determinatasi dal cattivo funzionamento della caldaia: un piccolo ma pericoloso quantitativo di gas è entrato nel vicino impianto di distribuzione e probabilmente è bastata una scintilla perchè avvenisse la deflagrazione. Sul caso è stata comunque aperta un'inchiesta.

a. m.

ATTENTATO ALLA SEDE DI AZIONE DALMATA

Processo farsa: ennesimo rinvio

SPALATO — La settimana scorsa è stato nuovamente aggiornato a data da destinarsi il processo a carico di nove spalatini (sei dei quali appartenenti ad Azione Dalmata, partito regionalista fortemente avversato dall'Accadizeta) accusati di aver ordito e attuato il 28 settembre 1993 l'attentato dinamitardo che sventrò completamente la sede di Azione Dalmata, in via Kruzic, a Spalato. Una storia infinita questo processo, che si sta celebrando al Tribunale militare dal capoluogo dalmata in quanto gli atti terroristici sono di competenza della magistratura militare. Da più parti in Croazia e oltreconfine il processo è stato definito montato, perché teso a decapitare uno schieramento politico che in Dalmazia sta raccogliendo sempre più numerosi consensi. Ricordiamo che sul banco degli imputati si trovano, tra gli altri, Zoran Erceg, vicepresidente di Azione Dalmata, e Srecko Lorger, marito di Mira Ljubic-Lorger, leader dei regionalisti dalmati e deputata al Parlamento di Zagabria.

L'ultimo rinvio è stato causato alla mancata presenza al dibattimento di Ivica Ancic Duje, uno degli indagati. L'uomo è latitante dopo aver violentato la moglie di uno dei suoi compagni di carcere, stupro che Ancic Duje perpetrò una volta uscito dal carcere militare nel quale era stato rinchiuso per un periodo di 50 giorni «nell'interesse delle indagini», come avevano preteso i magistrati inquirenti. A nulla sono valse le proteste degli avvocati difensori dei nove spalatini, che inutilmente hanno fatto presente alla magistratura militare che il processo sarebbe potuto continuare con Mile Ancic Ducje giudicato a piede libero. Evidentemente, come dichiarato dagli stessi avvocati, è nell'interesse della corte prolungare sino all'infinito l'azione giudiziaria dopo che gli imputati principali Jurica Gilic e Adverso Sladkov avevano ammesso nella prima udienza che la polizia li aveva maltrattati durante gli interrogatori, estorcendo loro confessioni che avrebbero dovuto inchiodare i restanti imputati. «Sapevo come dovevo comportarmi in carcere — ha ammesso Adverso Sladkov — per evitare che gli agenti mi picchiassero senza sosta. Ho sempre confessato tutti gli addebiti, imparando alla perfezione quanto insegnatomi dai noti prigionieri politici d'un tempo, Marko Veselica, Vlado Gotovac e Djuro Perica. Durante gli interrogatori fai finta di dire tutta la verità ma durante il processo cambi nastro».

E intanto non si vede la fine di un caso che sta durando 13 mesi.

FIUME

«3 Maggio»: gli operai ritornano a lavorare

FIUME — Da oggi nuovamente al lavoro i cantierini del «3 Maggio» di Fiume, costretti a restarsene a casa in quanto lo stabilimento di Cantrida era stato disinserito dalla rete elettrica per non aver saldato all'Elektroprimorje il conto della luce ammontante a 740 mila marchi. Una bolletta salata che ha bloccato la produzione da venerdì 21 ottobre, alla quale si sono aggiunte perdite per oltre 500 mila dollari dovute alla stasi produttiva. Ieri il cantiere ha finalmente ricevuto la corrente elettrica, cosicché il direttore dei servizi generali, Ivan Krizmanic, ha invitato il personale a presentarsi regolarmente al lavoro. Pare che i debiti del «3 Maggio» siano stati depennati grazie a una compensazione multilaterale tra cantiere, l'Ina e l'Elektroprimorje.

INCHIESTA SU SPERANZE, DESIDERI, RICHIESTE DEI FIGLI E DEI NIPOTI DEGLI ESULI E DEI RIMASTI

Giovani divisi tra due frontiere

CAPODISTRIA — Secondo un'ipotesi sociologica la terza generazione, ossia i nipoti di coloro che hanno subito traumi (esodi, guerre), tende a riscoprire la storia e i valori delle generazioni precedenti. Chissà se in realtà succede proprio così, ma c'è da augurarsi di sì, tenuto conto della situazione che si è venuta a creare in Istria (e non solo) a quasi mezzo secolo dall'esodo della maggioranza della popolazione. Dei giovani, anello di congiunzione tra le passate e le future generazioni, si parla poco. Troppo poco. Ma comunque questa loro curiosità (se c'è) andrebbe saziata nel migliore dei modi. I nipoti degli esuli sono nati e perfettamente integrati in realtà diverse da quella istriana. Con i nipoti dei «rimasti» hanno in comune, non per colpa loro, un elemento negativo che è l'indifferenza nei confronti delle istituzioni che dovrebbero rappresentarli. E non perché non ci tengano alle origini e all'identità ma semplicemente perché in queste organizzazioni non trovano realizzati i loro bisogni.

Perché allora non rendere la cosa più interessante e far toccare l'Istria con mano? Perché non instaurare contatti con la gente che vive tuttora in Istria (rompendo il muro delle diffidenza) e coinvolgere i giovani in tante iniziative utili per questa regione che da mezzo secolo attende di veder rimarginate le ferite dell'abbandono? Piemonte, Portole, Fianona: borghi suggestivi visti da lontano, spettrali agli occhi di chi ci arriva. A riportarli in vita servirebbero buoni progetti, ai quali dovrebbe seguire un'opinione positiva che coinvolga altre persone ma soprattutto loro, i giovani.

Per capire cosa ne pensano i diretti interessati abbiamo avviato una piccola inchiesta. Ci siamo rivolti a figli e nipoti di profughi giuliano-dalmati, a esponenti di varie associazioni e a giovani connazionali d'oltreconfine. Nell'articolo a lato riportiamo le impressioni di questi ultimi.

a. c.

Servizio di
Alberto Cernaz

POLA — Sono pochi gli alunni delle scuole italiane in Istria che conoscono il nome del presidente dell'Unione italiana (5 su 50 secondo una mini-indagine promossa nel Capodistriano). Un dato che la dice lunga sul rapporto dei giovani connazionali con i problemi della minoranza. A dispetto di un ritrovato orgoglio nei borghi che ospitano le nuove comunità degli italiani, attorno alle comunità «storiche» circola un numero quasi irrilevante di giovani. E qualcosa in effetti dovrebbe cambiare. «L'Unione italiana — dice il polese Silvio Forza — dovrebbe capire che l'interesse dei giovani non è solo l'interesse nazionale dei giovani».

Manca, secondo il giovane giornalista, «quell'iniziativa spontanea (vedi l'associazionismo giovanile in Italia) come esigenza civile», per cui i ragazzi, non sentendo «il vantaggio di essere italiani, annegano facilmente nei valori della maggioranza». Cosa dovrebbe offrire l'Ui? «Programmare ad esempio nuclei di aggregazione — afferma Forza — non nelle forme classiche "veteropolitiche", ma proponendo iniziative allettanti sia dal punto di vista del mercato sia dall'affermazione dei giovani». Qualcosa di più allettante rispetto a quanto offre il resto del tessuto sociale e che sia connotato dalla lingua italiana. «Dobbiamo riconoscerci italiani quotidianamente — sostiene Forza — e non solo nei convegni, nelle gite e nei grandi appuntamenti culturali e politici». Fuori dalle case, fuori dalle scuole l'italiano non è più lingua sociale; bisogna allora - continua l'interlocutore - diffondere la lingua nei centri dove questa è parlata e associarci rapportandoci col moderno... usando magari il computer, la mountain- bike, ecc.». Servirebbe un «dicastero per i giovani» nella giunta Ui? «Sarebbe pura demagogia — risponde Forza — il recupero giovanile dovrebbe passare attraverso gli altri dicasteri: sport, cultura, spettacoli e scuola».

Ma come avvicinare i giovani alle istituzioni? È sentita fra i connazionali la necessità di instaurare un collegamento più forte tra le scuole e le Comunità degli italiani. Un collegamento non imposto, ma necessario che renderebbe i ragazzi più partecipi alla vita della minoranza. E qui le situazioni cambiano da città a città e dipendono, come afferma Forza, «anche dalla voglia e dalla coscienza nazionale di ogni singolo insegnante». In alcuni centri gli alunni non sanno nemmeno cosa sia una Comunità, in altri il primo approccio tra scuola e Ci avviene già in età di asilo infantile (a Dignano, a esempio, facendo prove di recitazione, i connazionali sanno già da bambini che la sede del sodalizio rappresenta per loro una seconda casa).

I ragazzi istriani sono accomunati da un problema: la «lontananza» delle rispettive istituzioni, della diaspora e della minoranza

Ma l'identità si «forgia» anche in famiglia. «Quando insegnavo a scuola — racconta Ilaria Rocchi, giovane giornalista fiumana — ogni sabato portavo ai ragazzi dei giornali e lasciavo che li sfogliassero per venti minuti. Alcuni capivano, altri li vedevo totalmente disinteressati e venivo poi a scoprire che i genitori di questi ultimi non comperano quasi mai un quotidiano». Rimanendo tra i banchi di scuola, esistono iniziative interessanti mirate a risvegliare l'interesse dei giovani per storia e tradizioni locali: il «progetto Istria» che coinvolge i ragazzi del ginnasio piranese coadiuvati da esperti (tra cui anche esuli), i giornaletti prodotti dagli alunni delle elementari (vedi il pregevole «Giornal Istria» a cura degli alunni della «Vincenzo de Castro» di Pirano) e poi i premi annuali «Schwarzenberg» e «Rivista Fiume» che vengono consegnati per San Vito ai ragazzi delle scuole fiumane. E qui potremmo anche chiederci quale sia il rapporto con la diaspora. «Io vedo una grande apertura dell'ambiente cittadino sia croato sia italiano a venire incontro agli esuli — afferma Ilaria Rocchi — ora però dipende da loro, da che tipo di discorso verranno a farci». Per Ilaria «è accettabile un discorso culturale ed economico, ma che nulla abbia a che fare con irredentismi e atteggiamenti di intolleranza. I nostri giovani — aggiunge — sono molto aperti verso la maggioranza».

Fino a pochi anni fa, nonostante l'asfissiante regime, esistevano dei momenti di incontro tra i giovani della comunità. Si organizzavano feste, tornei sportivi, dibattiti e altro, dove i ragazzi avevano modo di incontrarsi, conoscersi e discutere dei loro problemi. C'era poi quell'autentica palestra di confronto che era «Panorama giovani», inserto del quindicinale «Panorama» edito a Fiume. Ebbene, sono molti i giovani che vorrebbero veder ripristinate queste iniziative, magari con qualche accorgimento. C'è voglia di incontrarsi anche per rimarginare la lacerazione provocata da quell'inedito confine tracciato sulla Dragogna.

Un ultimo pensiero va alla televisione. I giovani sono pigri e spesso la preferiscono alla lettura. E ad avvicinarli a queste problematiche ci ha pensato anche Tv Capodistria con una serie di programmi in diretta dove i ragazzi incontrano in studio personaggi legati all'attualità. Un discorso positivo quello dell'emittente ma che, in mancanza di un ripetitore sul Monte Maggiore, non arriva nelle case di tanti connazionali e non può svolgere quel ruolo da collante interregionale che le dovrebbe competere in una prospettiva europea.

(1, continua)

IMPORTANTE DIBATTITO DOMANI A PISINO

Confronto sullo Statuto tra i giudici e la Regione

PISINO — Dopo mesi di silenzio si torna a parlare dello Statuto dell'Istria. Messo in congelatore a metà aprile dal governo croato, il documento torna alla ribalta alla vigilia del dibattito, convocato per domani a Pisino, al quale prenderanno parte i rappresentanti della regione istriana, del governo ma innanzitutto della Corte costituzionale croata, chiamata a decidere sulla delicata questione.

Il dibattito, concordato già in giugno tra i diretti interessati e che non si sa ancora se sarà pubblico o meno, assume notevole importanza in attesa, appunto, della definitiva risposta sulla costituzionalità o meno del documento che venne approvato dall'assemblea regionale il 30 marzo di quest'anno a Parenzo.

In quella data, sebbene all'ultimo momento prima di un probabile commissariamento, l'assemblea votò un atto che cerca di riflettere nei suoi vari articoli le peculiarità della regione, soddisfacendo anche le richieste della comunità nazionale italiana.

Ricordiamo che lo Statuto ribadisce la plurietnicità e il plurilinguismo dell'Istria, i cui cittadini godono di piena libertà politica, etnica, religiosa e linguistica. Con lo Statuto, l'Istria vuole riaffermare il proprio antifascismo ma anche non dimenticare i vari esodi della popolazione autoctona e intende sancire il diritto di tutti, indipendentemente dall'appartenenza nazionale, a partecipare alla gestione della cosa pubblica. In sostanza dai vari articoli emerge una regione che, pur rispettando l'unità della Croazia e l'inviolabilità dei confini, tende ad affermare lo sviluppo regionalista e la collaborazione transfrontaliera. Proprio in base a questi principi, lo Statuto precisa in dettaglio i diritti della comunità nazionale italiana considerata autoctona e la cui lingua è pariterica al croato.

Lo Statuto venne però sospeso dal governo croato in quanto (e da qui la richiesta d'intervento della Corte costituzionale) esso sarebbe contrario in diversi articoli alla Costituzione croata, alla legge costituzionale sulle libertà e i diritti umani delle minoranze, alla legge sulle autonomie locali e altre norme ancora. In sostanza per Zagabria la regione istriana si sarebbe spinta troppo in avanti, specie sulla questione dei diritti della comunità nazionale italiana che lo Statuto vuole invece tutelare.

Loris Braico

I CAMBI
SLOVENIA
Tallero 1,00 = 13,26 Lire*
CROAZIA
Kuna 1,00 = 284,90 Lire
Benzina super
SLOVENIA
Talleri/l 73,20 = 1000,85 Lire/l
CROAZIA
Kune/l 4,00 = 1.139,60 Lire/l
Benzina verde
SLOVENIA
Talleri/l 66,40 = 907,88 Lire/l
CROAZIA
Kune/l 3,80 = 1.082,62 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

PORTOROSE

Motoscafo incendiato: si salva a nuoto

PORTOROSE — È andato completamente distrutto ed è affondato un motoscafo incendiatosi al largo del complesso turistico Bernardino di Portorose. Il natante, lungo sei metri, battente bandiera austriaca era stato utilizzato da un cittadino di Kranj per andare a pescare. E quasi subito, verso le 6 e mezza, le fiamme erano divampate sottocoperta. L'uomo ha cercato di spegnerle con i propri mezzi ma non riuscendoci è stato costretto a saltare in acqua e a raggiungere la riva a nuoto. Il motoscafo è bruciato in poco tempo e alla fine è affondato. I danni ammontano ad oltre 25 milioni di lire. Per ora non si conoscono le esatte cause dell'incidente. Tra le supposizioni quella della fuoriuscita del carburante o un probabile corto circuito.

MASTER AL CENTRO DI BRDO

Direzione aziendale: due borse di studio per manager italiani

CAPODISTRIA — L'International Executive Development Centre con sede nella località di Brdo vicino a Kranj in Slovenia, mette a disposizione di giovani manager italiani per l'anno '95 due borse di studio a parziale copertura dei costi per la frequenza al Mba (Master in business amministration ovvero direzione aziendale).

Il master, della durata di 17 settimane, suddivise in quattro moduli, è destinato a laureati di tutte le discipline che hanno accumulato due o tre anni di esperienze lavorative. Nelle prime fasi il programma prevede da parte dei partecipanti l'approfondimento e il completamento delle proprie conoscenze funzionali di base in tema di marketing, finanza, organizzazione, tecnologie dell'informazione, gestione delle risorse umane. In più ci sarà un approfondimento delle problematiche dell'economia industriale e dell'analisi competitiva.

Il master sarà dedicato inoltre alle strategie di busness a livello internazionale e all'analisi comparata dei sistemi di governo e delle economie dei Paesi europei. Il centro di Brdo è specializzato proprio su questi problemi specie per quanto concerne i processi di riforma e ristrutturazione delle compagini produttive e dei processi di privatizzazione in atto nell'Europa centrale ed orientale.

Il master si svolge in inglese. Le lezioni in aula vengono alternate ad altre attività di approfondimento ed a presentazioni individuali e di gruppo. L'apprendimento è integrato da un progetto di consulenza al top management di imprese multinazionali o slovene. I docenti provengono dalle più qualificate business school europee e statunitensi.

Le borse di studio sono di novemila marchi ciascuna e coprono la metà della quota di iscrizione. Coloro che fossero interessati possono rivolgersi per maggiori informazioni a Paola Pigrucci, International Executive Development Centre, via Aurelio Saffi 16, 20146 Milano, tel./fax: 02/4981876.

DURA PRESA DI POSIZIONE DELLA CNA: «IL COMMISSARIAMENTO DELL'ESA E' UN ATTO ILLEGITTIMO»

Artigiani contro la giunta

Secondo il segretario Cosolini l'assessore ha violato la legge - La Confartigianato replica: «Giusto chiarire»

TRIESTE — No, la segreteria della Cna, la confederazione nazionale dell'artigianato, non ci sta. A giudizio del segretario Roberto Cosolini la decisione assunta dalla giunta regionale di azzerare i vertici dell'Esa, l'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato, commissariandolo è infatti un fatto «inammissibile».

A nemmeno 24 ore dalla notizia dell'«esplosiva» decisione di giunta (presa dopo alcune delibere illegali che sarebbero state assunte dall'Esa), gli artigiani, per lo meno quelli rappresentati dalla sigla della Cna hanno deciso di «ribellarsi».

«Quello della giunta - spiega Roberto Cosolini - è un atto del tutto improprio. A quanto ci risulta infatti è stato violato un articolo, il numero 17, della legge regionale istitutiva dell'Esa, la numero 21 del 1965: questo articolo prevede infatti la possibilità di scioglimento del consiglio con decreto motivato sentito lo stesso cda. E non ci risulta che questo ultimo passaggio sia stato rispettato. Il cda non è mai stato sentito dall'assessore, il quale peraltro era atteso in consiglio per metà novembre».

Cosolini, poi, interviene anche nel merito dei fatti che hanno portato la giunta a questa grave decisione. «Si parla - precisa Cosolini - di appalti illegittimi. Eppure, quegli appalti per allestire la mostra alla Barcolana difficilmente avrebbero potuto svolgersi in altro modo. Quanto alla presenza di Renato Chicco, consigliere Esa e sindaco del Consorzio La Torre (primo aggiudicatore dell'appalto) siamo di fronte più a una ingenuità che a un illecito. Certo, Chicco poteva allontanarsi al momento del voto, ma da qui a commissariare un ente ce ne passa».

Cosolini ribadisce infatti che lo stesso consorzio la Torre negli scorsi anni aveva curato l'allestimento degli stand degli artigiani in occasione di numerose mostre: da quella sui Longobardi a quella allestita a Londra all'interno dei magazzini Harrods.

«Ora - conclude Cosolini - ci troviamo con un commissario che potrà gestire soltanto l'ordinaria amministrazione. L'assessore Antonione a questo punto ci dovrà dire se è questo il modo più giusto di sostenere il settore dell'artigianato. Per questo invitiamo anche il consiglio regionale a intervenire».

Da parte della Confartigianato per ora poche battute: «Se l'assessore ha dei dubbi di illeicità - afferma il vicepresidente triestino Pesamosca - è giusto che lì chiarisca».

fe. ba.

ARTIGIANI / RUOLO E COMPOSIZIONE

Esa, un tempio della Dc ora conteso da tutti

TRIESTE — L'Esa, ente regionale di sviluppo per l'artigianato, è un ente strumentale della Regione, dotato di un notevole autogoverno, fatto salva la necessaria autorizzazione finale della Regione su ogni delibera.

Il consiglio di amministrazione dell'Esa, ad esempio, vara il programma annuale e il relativo bilancio, che viene poi a sua volta approvato, ma soltanto in fase finale, dalla giunta regionale. Per decidere la composizione del consiglio di amministrazione e la nomina del presidente, l'esecutivo regionale si avvale dell'apporto consultivo delle varie rappresentanze di categoria, la Confartigianato (politicamente fino a qualche anno fa riconducibile a un'area di centro) e la Cna (più vicina al centro-sinistra).

Italo del Negro, attuale presidente «decapitato», era stato indicato dalla Cna e poi nominato dalla giunta Fontanini, tramite l'allora assessore Sedran, a sostituzione di Faleschini, precedente presidente «storico» democristiano dell'Esa. Nel consiglio di amministrazione sedevano poi: Diana Prandi d'Ulmhort per la direzione regionale dell'artigianato; Claudio Adami (Cna); Alcide Bidut (Cna); Fulvio Bronzi (Confartigianato); Giuseppe Vianello (Confartigianato); Renato Chicco (Cna); Valerio Zambon (Cna); Flavio Buratto (Università Udine); Alessandro Kostoris (Università Trieste). L'organo, presidenza e cda, dell'ente dura in carica quattro anni.

Da sempre l'Esa è conteso dalle varie forze di categoria. Soprattutto ora nell'era post Dc. Così nella vicenda amministrativa rischia di inserirsi una bagarre unicamente politica. Ma gli interessati per ora negano.

DA DEGANO

Congafi, nuovi contributi provinciali

TRIESTE — Importante delibera per le imprese commerciali della regione.

La delibera di riparto del contributo (per un totale di due miliardi e mezzo di lire) a favore dei fondi rischi dei Consorzi di garanzia fidi (Congafi) tra le piccole imprese commerciali del Friuli-Venezia Giulia, è stata approvata dalla giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia nella scorsa seduta, su proposta dell'assessore al commercio, il popolare Cristiano Degano.

Il provvedimento, riferito all'esercizio finanziario 1994, fa capo alla legge che autorizza l'amministrazione regionale ad integrare i fondi rischi dei Congafi.

Ciò allo scopo di promuovere lo sviluppo e il rafforzamento delle piccole imprese commerciali che, pur essendo economicamente valide, non dispongono di sufficienti garanzie per l'accesso al finanziamento a breve termine.

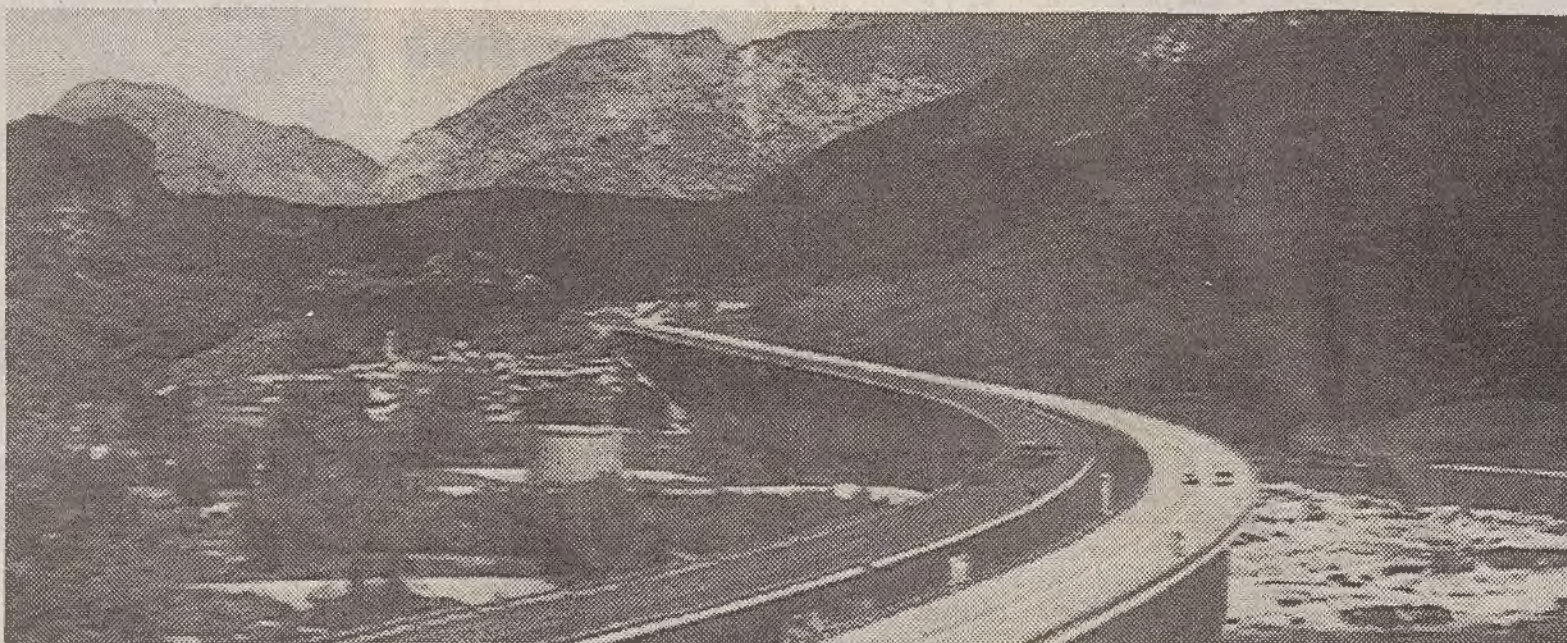
I due miliardi e mezzo di finanziamento sono stati così ripartiti tra i quattro delle varie provincerappresentate in seno al Congafi: 564 milioni a Gorizia; 626 milioni a Pordenone; quasi 664 milioni a Trieste; e 646 milioni a Udine.

I SINDACI DI OTTO COMUNI FRIULANI E QUELLO VENETO DI SAPPADA CONTRO L'ANAS

La Carnia sceglie la «secessione»

Blocco dell'autostrada e poi «distacco» dall'Italia per i lavori mai realizzati sulla Ss 355, di nuovo chiusa

UDINE — La Carnia come il Cadore: seguendo quanto attuato dai sindaci della zona di Cortina la scorsa domenica per protestare contro Roma, anche i primi cittadini di vari comuni della Carnia hanno deciso di attuare una serie di atti di protesta, tra cui appunto la «secessione» temporanea per sensibilizzare il governo centrale contro le difficoltà viarie che da sempre interessano l'intera zoa.

I sindaci di otto comuni carnici della provincia di Udine e del comune veneto di Sappada (Belluno) stanno infatti mettendo a punto una serie di iniziative di protesta (che culmineranno con la «secessione») per ottenere dall'Anas il ripristino definitivo della strada statale 355 della Val Degano, ieri nuovamente interrotta da una frana.

Oltre al comune veneto di Sappada, sono interessati quelli friualani di: Forni Avolti, Rigolato, Comeglians, Prato Carnico, Ravascletto, Lauco, Ovaro e Villa Santina. Secondo quanto riferito dal primo cittadino di Ovaro, Giulio Magrini, è stato già deciso, per le 10 di venerdì, un blocco dell'autostrada per l'Austria all'altezza di Amaro, al quale parteciperanno sindaci, consigli comunali e popolazione.

Una seconda fase della protesta, se la prima non darà esiti, prevede il blocco di due centrali idroelettriche della zona, che servono una vasta area del Nord-Est ed in particolare le industrie di Marghera.

Infine, appunto, i sindaci attueranno, imitando il Cadore «una secessione di 48 ore non riconoscendo più le leggi italiane, ma soltanto quelle dell'Unione Europea e faranno altre manifestazioni pubbliche». La statale 355, ha detto Magrini, da sempre viene interrotta almeno dieci volte all'anno ed è un «incentivo formidabile all'abbandono della montagna e un disincentivo alle imprese. Chiediamo - ha concluso - che la strada diventi un asse primario di collegamento verso Belluno e Bolzano, attuando piani predisposti da anni e mai realizzati».

IN BREVE

La Regione a Roma Oggi i primi incontri Domani Berlusconi

TRIESTE — Primi appuntamenti romani oggi per la presidente della giunta regionale la leghista Alessandra Guerra che, accompagnata dal vicepresidente Antonione e da altri assessori, incontrerà proprio a Roma tra oggi e domani numerosi ministri, nonchè nella serata di domani anche il presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi. Gli incontri romani si apriranno oggi con la riunione con il ministro per gli affari regionali Urbani. Domani poi la delegazione regionale capeggiata dalla Guerra dovrebbe incontrarsi anche con i ministri D'Onofrio e Fiori. Obiettivo della missione il riconoscimento della specialità regionale con la concreta assicurazione per la copertura di maggiori finanziamenti.

Pontebba: istituito un comitato per la tutela degli spedizionieri

UDINE — E' stato costituito a Pontebba il Comitato promotore per la tutela del posto di lavoro dei dipendenti della case di spedizione. Lo ha comunicato il presidente del nuovo sodalizio, Luigi Pezzetta, che ha rilevato come il comitato intenda promuovere proposte mirate a risolvere il problema dei dipendenti del settore nella zona di Pontebba e Tarvisio che rischiano il posto di lavoro. Pezzetta ha sottolineato che molti dipendenti hanno già ricevuto lettere di licenziamento. Le proposte presentate riguardano il prepensionamento di quanti hanno superato i 25 anni di versamenti contributivi (circa 70 persone); la realizzazione dell'autoporto a S. Leopoldo di Pontebba (occuperebbe 30 persone); corsi di riqualificazione professionale (80 gli interessati).

Il Ccd si prepara per le elezioni e «semina» circoli in regione

TRIESTE — Il Centro cristiano democratico si sta organizzando in Friuli-Venezia Giulia in vista delle elezioni della prossima primavera e - riferisce il coordinatore regionale, Edoardo Sasco - ha deciso di «procedere alla creazione di circoli in tutte le realtà locali». Prossimo appuntamento è fissato per dicembre, quando verrà organizzata una manifestazione con il coordinatore nazionale Pier Ferdinando Casini.

Contributi per i centri storici ai comuni del Pordenonese

TRIESTE — La giunta regionale ha assegnato, a quattro comuni della provincia di Pordenone, contributi previsti dalla legge per i «centri storici primari». Interventi «una tantum» sono stati deliberati a favore di Sacile (200 e 600 milioni), Sesto al Reghena (un miliardo) e Cordovado (900 milioni), mentre Spilimbergo potrà godere di un contributo ventennale costante di 500 milioni ad iniziare dal 1994.

Il rapporto scuola-impresa al centro di un seminario

UDINE — Passare da un insegnamento generico, basato sul rapporto tra realtà e scienza, a uno condensato sui problemi e definire nuove strategie di collaborazione tra mondo della scuola e dell'insegnamento e mondo dell'industria. Questi gli obiettivi di un seminario svoltosi a Udine al quale hanno partecipato docenti di scuola e università: al centro dei colloqui il rapporto scuola-impresa.

CINETECA, IN BILICO I FONDI PER LE CONVENZIONI

Allarme della Cappella Underground: «Cinema beffato per l'ennesima volta»

TRIESTE — Cineteca regionale ancora al centro delle polemiche. L'allarme questa volta arriva dalla Cappella Underground di Trieste che sottolinea come tutte le istituzioni cinematografiche regionali rischino di perdere i contributi del '94 - i primi - per il settore cinematografico: i famosi 150 milioni - di cui tanto si è detto ma dei quali non si è vista neppure l'ombra - che sarebbero stati stanziati per finanziare, attraverso il meccanismo del concorso, una serie di convenzioni tra le istituzioni e la cineteca mirate alla gestione, conservazione, valorizzazione del patrimonio cinematografico ed audiovisivo del territorio. Operazione, questa, che era stata promossa nella scorsa primavera dall'assessore all'Istruzione e cultura Mario Puiatti e approvata, alle soglie dell'estate, dalla giunta Travanut.

Il termine ultimo per dividere la piccola torta - che auspicabilmente verrà divisa in fette proporzionate - dovrebbe essere il 15 novembre. Entro quella data infatti l'attuale assessore competente, Alberto Tomat, erede della gestione Puiatti, dovrà esaminare i progetti presentati dai vari istituti entro il 15 luglio (termine che è stato prorogato fino al 31 ottobre, per far sì che anche la Cineteca del Friuli potesse partecipare alla gara con tutti i requisiti richiesti). Progetti che

> *I 150 milioni promessi rischiano di slittare nel bilancio '95*

Tomat ora dovrà esaminare ma sui quali non potrà apporre però alcuna firma essendo stato reso inabile a questa funzione dal «no» perentorio della Corte dei Conti. Una situazione paradossale che perdura dall'1 agosto e che non riguarda solo la direzione della Cultura ma anche altri settori regionali tuttora «orfani» di un direttore o comunque di un funzionario abilitato a firmare pratiche e, nel concreto, abilitato ad erogare servizi e, soprattutto, denaro.

«Il danno alle istituzioni non solo cinematografiche ma, più in generale, culturali è già stato fatto. Ora bisogna correre ai ripari», dice amaro Alberto Tomat. Come? Se ostacoli burocratici non consentono di erogare i 150 milioni nel bilancio '94 - suggerisce l'assessore alla Cultura - allora si può uscire dall'impasse inserendo il capitolo di spesa nel bilancio '95. Un'escamotage certamente funzionale ma non privo tuttavia di rischi: i finanziamenti per il '95 infatti dovrebbero rientrare nell'ambito di un capitolo di spesa triennale del quale, visto i tempi che corrono, è bene discutere per tempo. La «pax regionale» che vige nella settore cinematografico regionale - nonostante qualche polemica e qualche voce di Palazzo pronta ad affernare, carte alla mano, l'esatto contrario - va salvaguardata e valorizzata con progetti comuni. Alla faccia del campanile.

«La situazione in cui ci troviamo comunque è grave», rileva Cristina D'Osualdo, vicepresidente della Cappella Underground che quest'anno ha festeggiato 25 anni di vita - e alla fine chi ci rimette è il cinema e chi vi si dedica con passione». Da parte sua, Piero Colussi, responsabile della cineteca di Cinemazero di Pordenone, rincara la dose: «L'atteggiamento mostrato dal nuovo assessore è colpevole - dice - Tradisce le aspettative, peraltro legittime, di chi si occupa di cinema in questa regione». Per entrambi la paura è di perdere quei 150 milioni che dopo dure battaglie sono stati inseriti nel capitolo e che per molti si traduce in linfa vitale per sopravvivere altri 12 mesi. «Speriamo che tutto si risolva per il meglio - commenta Livio Jacob, presidente della Cineteca del Friuli - anche perchè, dopo tante promesse, speravamo di avviare una collaborazione più stretta con la Cineteca regionale».

Elena Marco

La mappa delle istituzioni cinematografiche più «anziane» e titolate distribuite sul territorio regionale che rischiano di rimanere «a bocca asciutta».

APPELLO

Il responsabile della sede: «Ora temiano l'isolamento»

TRIESTE — «Venite a visitare la nostra cineteca: noi stiamo lavorando per voi». Claudio Sepin, responsabile della Cineteca regionale che ha sede a Trieste (in via Cantù 10), con un solo colpo di spugna cancella anni e anni di veleni lanciando un appello forte e chiaro a tutte le scuole della regione. Dopo la lunga gestione di Serafino Marchiò Lunet, in pensione nel gennaio di quest'anno, l'entusiasta responsabile della Cineteca (ma accanto a lui lavorano anche il tecnico Marino Biecher e una giovane collaboratrice con contratto a termine) ha raccolto un'eredità a dir poco difficile e si è rimboccato le maniche per cercare di riordinare l'archivio della Cineteca.

Oggi, a pochi mesi di distanza tutti i libri (circa un migliaio) e le riviste - alcune delle quali delle vere e proprie rarità - sono state finalmente catalogate. Accanto a questo materiale che appartiene in gran parte al Fondo Tullio Mainardi, acquistato dalla Regione, e che copre un periodo compreso tra il 1940 e il 1980, troveranno posto libri e materiali vari relativi a questi ultimi anni (per il periodo 1980-1994).

«Un lavoro che occupa gran parte delle nostre giornate - continua Sepin - ma che ci consente di metterci a disposizione di chi voglia imparare a fare cinema. Le attrezzature ci sono, la volontà di collaborare pure». Accanto alla biblioteca la Cineteca conserva un buon numero di pellicole, film e spezzoni di vario genere e di varia qualità, tuttora in attesa di venir valorizzati. Anche se una piccola parte di questo materiale viene spesso prestato alle altre Cineteche regionali; e anche se parte dell'attrezzatura video è stata utilizzata da gruppi di studenti che hanno realizzato alcuni lavori di discreto interesse.

«Nel nostro piccolo - continua Sepin - possediamo anche un piccolo archivio del muto che forse meriterebbe maggiore attenzione da parte degli addetti ai lavori». La parte da leone comunque la fanno pellicole degli anni Quaranta e Cinquanta, copie delle quali potrebbero venir utilizzate in montaggi storico-artistici dagli studenti delle scuole superiori dove il cinema, in qualche modo, è entrato. Ne fanno fede alcuni affollati corsi sperimentali pomeridiani, realizzati nell'ambito dell'iniziativa «Cineforum» al liceo classico «Francesco Petrarca» di Trieste. Segno che il cinema, anche quello impegnato, piace ai giovani.

el. ma.

UDINE: REPLICHE DI COMUNE E UNIVERSITA'

Palazzo Florio, il caso sul tavolo dei magistrati

UDINE — Palazzo Florio: il caso finisce in Tribunale. Mentre Comune e Università si fronteggiano a colpi di comunicati, l'intricato iter del fascicolo n.107/83 inerente la nuova sede del rettorato e degli uffici amministrativi dell'Università di Udine è stato posto all'attenzione (già nei giorni scorsi, ma la notizia si è avuta solo ieri) della Procura della Repubblica del capoluogo friulano.

Spetterà ora ai magistrati verificare se - come ha sostenuto il sindaco, Claudio Mussato, e ha ribadito l'ex assessore all'edilizia privata, Gabriella Zontone - Palazzo Florio è privo del certificato di agibilità «non risultando completa la documentazione necessaria», oppure se - come ribattono in una nota il rettore Strassoldo e il direttore amministrativo Giacomo Minuti - fosse sufficiente il certificato di conformità urbanistica, mentre le richieste di concessione e di certificazione di abitabilità furono presentate al Comune di Udine «a mero titolo di cortesia, ad abundantiam». Il certificato, datato 24 aprile '86, sarebbe comunque in contrasto con l'accertamento, avvenuto il 7 luglio scorso, del Settore igiene pubblica dell'Usl che riscontrava delle «difformità realizzative».

«In tal senso, a tutt'oggi non risulta pervenuto alcun documento da parte dell'università - osserva in una nota l'ex assessore Zontone - Di conseguenza credo di poter affermare che i vigili, cui era stata consegnata la documentazione, non potevano fare accertamenti di conformità in quanto non erano in possesso dei disegni dell'oggetto di concessione realizzate e visitate anche dall'Usl n.7, come di prassi. Avevo quindi scritto all'università che «la domanda potrà essere nuovamente presa in esame qualora si fosse provveduto ad inoltrare la documentazione mancante» ricordando che «l'immobile non potrà essere usato prima del rilascio del certificato di abitabilità e che l'uso dello stesso, in assenza di tale atto, è soggetto alle sanzioni di legge».

Non è mancata neppure una «frecciata» al sindaco Mussato che, da noi interpellato, aveva riferito che gli assessori all'edilizia privata non gli avevano segnalato alcuna irregolarità. «Mi preme precisare - commenta Gabriella Zontone - che il sindaco è sempre stato tenuto al corrente di queste situazioni e che lo stesso sindaco mi aveva sempre raccomandato di agire con la massima attenzione. Anche perchè, va ricordato. i provvedimenti, in questo caso, vanno sempre firmati dal sindaco e controfirmati dall'assessore..».

Roberta Missio

IN REGIONE

Aspiranti sommeliers Al via i corsi

UDINE — Stanno per prendere avvio, in quattro delle sei delegazioni dell'Associazione italiana sommelier (Ais), della regione, i primi corsi di qualificazione professionale per sommelier. I corsi si sviluppano secondo un programma triennale riguardante, rispettivamente, introduzione alla degustazione, vitivinicoltura e servizio del vino; enografia nazionale e dei Paesi dell'Ue e degustazione; tematica degli abbinamenti vini-cibi. Per le matricole, i corsi cominceranno l'8 novembre a Trieste e a Venzone (per la delegazione Carnia-Canal del Ferro) ed il 14 novembre a Gorizia e a Udine. Nel capoluogo friulano, alla Casa del vino, dove si svolgerà il corso di 14 lezioni trisettimanali i posti disponibili sono 60. Sempre a Udine, gli esami di ammissione al secondo anno si svolgeranno il 9 gennaio '95.

IN CONCOMITANZA CON IL DISINNESCO DELLA BOMBA IL QUESTORE VIETA GLI APPUNTAMENTI SPORTIVI

Stop a Ippodromo e Palasport

Il «censimento» nelle case verrà effettuato dalla protezione civile - Per informazioni, telefonare al 350990

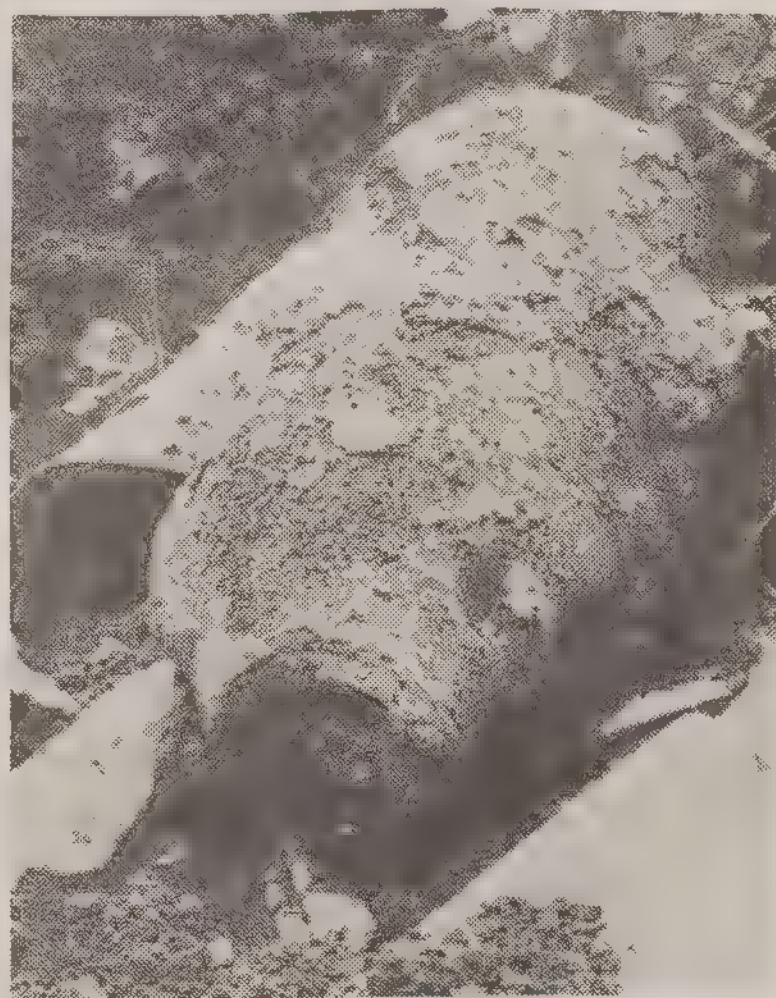
L'ESPERTO BALISTICO

Imprevedibili effetti dell'ipotetico scoppio di 500 libbre di tritolo

Servizio di
Claudio Ernè

Muri sbrecciati, case crollate, infissi divelti, tubi dell'acqua e del gas fatti a pezzi. Macerie dappertutto e un gran polverone che i più anziani tra i triestini associano da sempre ai bombardamenti del tempo di guerra. Questi scenari evoca la bomba d'aereo scoperta qualche giorno fa in strada di Fiume. «Scoppierà?» si chiedono gli abitanti della zona. Il 13 novembre dovranno abbandonare le loro case in concomitanza con il disinnesco dell'ordigno e temono per i loro appartamenti e per le loro cose. Cercano di capire quali danni potrebbe provocare un eventuale scoppio della bomba da 500 libbre ritornata minacciosamente in scena a 50 anni dal suo volo nel cielo di Trieste.

«E' estremamente difficile determinare in anticipo le devastazioni che potrebbe produrre un qualsiasi ordigno» spiega il generale Giovanni Giovè, già ufficiale di cavalleria, ora apprezzato perito balistico del Tribunale di Trieste. «Ogni bomba costituisce un caso a sè. La conformazione topografica del terreno, la densità dell'aria, la profondità in cui si trova l'ordigno, un colpo di vento, possono modificarne gli effetti. In certi casi un uomo che si trovava a 50 metri dal punto dello scoppio è rimasto illeso. Un altro a mezzo chilometro è invece morto. Lo stesso discorso vale per le case. Una in cemento armato resiste meglio di un'altra costruita in pietra ma un avvallamento o un terrapieno di nessuna importanza potrebbero deviare l'onda d'urto e modificarne gli effetti. Ecco perchè è difficile costruire idealmente lo scenario di un eventuale scoppio. Va anche valutato il problema delle schegge. Certo è che anche se esiste una sola probabilità su un milione che la bomba scoppi, bene ha fatto il prefetto a ordinare lo sgombro della zona. Non mi risulta che nelle operazioni di disinnesco svoltesi in Italia sia mai accaduto qualcosa. Il sistema è estremamente collaudato, basta non dare confidenza alla bomba, sottovalutare il suo pericolo. Vi sono più di cento chili di tritolo nell'ordigno e bisogna lavorare con calma e precisione».

Il generale Giovè parla della bomba e degli esplosivi con rispetto e considerazione, quasi fossero persone. Il tritolo è molto stabile, non fa scherzi. Del tutto opposto il giudizio sulla polvere nera e sulle gelatine. «Sono delle carogne, talvolta basta uno sbalzo di temperatura e una minima pressione per farle deflagrare. La bomba di strada di Fiume per quanto mi risulta è carica proprio di tritolo o di ammonio. Sono esplosivi galantuomini. Si sciolgono nell'acqua calda senza dare problemi, senza fare sudare troppo gli artificieri e i proprietari delle case circostanti».

La bomba come si presentava al momento del ritrovamento: in seguito si è provveduto a ricoprirla con della terra.

L'operazione-bomba sta diventando sempre più difficile. Quasi un 'affare di Stato'. Ieri dall'ufficio del capo di gabinetto della questura sono stati informalmente avvisate la direzione dell'ippodromo e quella del palazzetto dello sport che tra qualche giorno arriverà l'ordinanza che vieta per domenica 13 ogni manifestazione. Un'azione questa quantomai opportuna che evita l'eventuale 'cancellazione' all'ultimo momento di spettacoli o gare, in quanto la burocrazia non viaggia di pari passo con il vivere normale. Intanto sono state attribuite le competenze tra i vari corpi delle forze dell'ordine che gestiranno i ventun posti di blocco. Nove saranno dei poliziotti, altrettanti dei carabinieri e tre della finanza. In ogni check point saranno presenti tre uomini e due volontari della protezione civile.

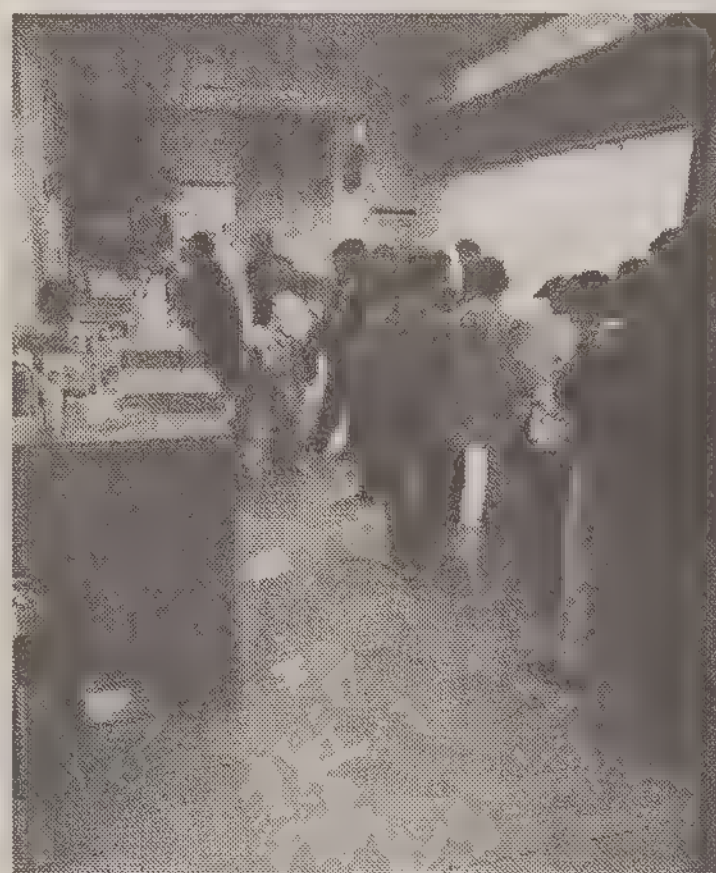
Qualche novità riguarda il censimento, che non verrà fatto dai vigili urbani come era stato detto in un primo momento e inizierà domani mattina. Saranno i volontari della protezione civile a verificare i nomi e le necessità degli abitanti. Gli addetti che fanno riferimento al Comune controlleranno tutti gli appartamenti avvalendosi della consulenza tecnica dell'ufficio statistica del Comune. Il responsabile della protezione civile Luciano Giorgini spiega che «saranno muniti di un apposito tesserino ma che non tutti indosseranno la divisa». La raccomandazione di Giorgini è quella di rispondere a tutte le domande che verranno poste in quanto quei dati serviranno per approntare i servizi operativi di domenica 13. E se ci sono dei dubbi? Sarà in funzione da domani mattina un numero telefonico installato proprio per la questione bomba. Si tratta del 350990 che funzionerà ventiquattr'ore su ventiquattro. «A questo numero _ dice Giorgini _ si potrà chiamare per ogni chiarimento: dal controllo relativo all'identità dei volontari ad altri problemi». E se uno non apre e si rifiuta di fornire i dati? «Prenderemo nota e daremo queste notizie alla polizia che farà un apposito elenco della gente che non accetta l'invito a sgomberare». Gli addetti della protezione civile infatti non hanno nessun titolo giuridico per imporre lo sgombero delle abitazioni ma comunque possono dire chi non ha aperto la porta. A Monfalcone, in circostanze analoghe, chi ha detto «rimango a casa» è stato più del 30 per cento. Il censimento durerà fino a domenica 6. Lunedì 7 dovrebbero essere completati i dati. Poi scatterà la seconda parte dell'operazione.

c. b.

Il perimetro dello sgombero

Questo il perimetro di delimitazione della zona di sgombero, diramato ieri dall'ufficio comunale della Protezione civile.
- via delle Settefontane dal piazzale Alcide De Gasperi a via Giulio Padovan
- via Giulio Padovan da via delle Settefontane a viale Gabriele D'Annunzio
- viale Gabriele D'Annunzio da via Giulio Padovan a via dell'Agro
- via dell'Agro da viale Gabriele D'Annunzio a via della Tesa
- via della Tesa da via dell'Agro per circa 200 metri
- dalla via della Tesa alla via del Veltro in linea d'aria
- via del Veltro sino a largo dei Pestalozzi
- via S. Gavardo da largo dei Pestalozzi a via Ponziana
- via Ponziana da via S. Gavardo a via Raimondo Battera
- via Raimondo Battera da via Ponziana a via Giovanni Orlandini
- via Giovanni Orlandini da via Raimondo Battera a via Giovanni Oliva
- via Giovanni Oliva da via Giovanni Orlandini a via Giangiorgio Trissino
- via Giangiorgio Trissino da via Giovanni Oliva a via San Benedetto
- via San Bedenetto da via Giangiorgio Trissino a via Carnaro
- via Carnaro da via San Benedetto a via dell'Istria
- via dell'Istria da via Carnaro a via Fonte Oppia
- via Fonte Oppia da via dell'Istria per circa 400 metri
- dalla via Fonte Oppia alla via Costalunga all'altezza della via Bartolomeo Gianelli
- via Bartolomeo Gianelli da via Costalunga a via Giorgio Vincenti
- via Giorgio Vincenti dalla via Bartolomeo Gianelli alla via della Campanelle
- via delle Campanelle da via Giorgio Vincenti a via Stancovich
- dalla via delle Campanelle a piazzale De Gasperi in linea d'aria.

EFFETTO PONTE E SCIOPERO

«Assalto» in banca dopo 4 giorni di sportelli chiusi

L'ora dell'assalto? Le 8 e 20 di questa mattina. Nelle banche della città l'allarme è già stato lanciato: oggi gli istituti di credito, dopo una sosta che, fra festività e scioperi, si è protratta per quattro giorni consecutivi, riapriranno finalmente i battenti.

È facile ipotizzare perciò che la linea degli sportelli si trasformi ben presto in una trincea: l'ultimo sciopero infatti cadeva, oltre che nel bel mezzo di un «ponte», che così si è «allungato» come per incanto, nell'ultimo giorno feriale del mese di ottobre.

Domani poi a Trieste c'è la festa del patrono e le banche osserveranno l'orario ridotto, prima di riaprire normalmente venerdì, giornata che precederà un nuovo week-end. «Sarà una mattinata di gran lavoro — ha detto il vicedirettore generale della Cassa di risparmio di Trieste, Nerio Benelli — e abbiamo predisposto le contromisure adeguate. Lunedì l'adesione allo sciopero è stata del 40 per cento e abbiamo potuto aprire comunque una buona parte delle agenzie, ma oggi sarà un vero e proprio assedio. I triestini fra l'altro — ha aggiunto — sono pagatori puntuali per definizione e oggi, c'è da stare certi, si presenteranno agli sportelli decisi a fare, come sempre, il loro dovere».

In questi giorni c'è anche la scadenza per il versamento dell'Iva, che va ad aggiungersi alle normali incombenze di fine mese.

«Affronteremo in tranquillità questo momento particolare — ha detto dal canto suo Fulvio Braini, funzionario della Cassa di risparmio di Gorizia — e certamente non ci spaventeremo anche se l'affluenza dovesse essere maggiore del solito».

Intanto la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale dei bancari sta continuando, e nei prossimi giorni non è escluso che i triestini possano trovarsi nuovamente al cospetto di sportelli con la scritta «chiuso». Sono anni infatti che si discute sia delle novità normative (nelle banche sono previste novità strutturali particolarmente importanti) che degli aumenti di stipendio, e la categoria è ben decisa a non mollare.

U. Sa.

AEREI, NAVI, TRENI, AUTO, PULLMAN PORTANO TIFOSI PER MILAN-AEK DI COPPACAMPIONI

L'esercito rossonero cala in città

I tre club di supporter locali mobilitati per un gemellaggio nato ai tempi di Rocco, Maldini e Cudicini

Tifosi del Milan club «Nereo Rocco», nato ancora nel '66, riuniti dietro allo striscione. Anche per loro ieri è stata una vigilia storica. (Italfoto)

Servizio di
Silvio Maranzana

Trieste si dipinge di rossonero. Il popolo del Milan, che non ha confini nè regionali, nè nazionali, sta puntando sulla città. Auto, treni, pullman, navi, aerei stanno sbarcando migliaia di appassionati che assisteranno stasera alla sfida di Champions league con l'Aek Atene. Sullo stadio Rocco, dove convergeranno oltre ventimila spettatori, sarà puntata l'attenzione di milioni di osservatori internazionali: gli ultimi Dei rossoneri si giocano la fine di una carriera che li ha visti dominare sul mondo intero.

E Trieste festeggia un'infatuazione antica per il Milan e un fidanzamento ufficiale cominciato oltre 28 anni fa, il 22 aprile '66, con la nascita del primo Milan club locale. L'amore era sbocciato nel '63 con le immagini dell'allora capitano rossonero, il triestino Cesare Maldini, che nello stadio di Wembley alzava al cielo la Coppa dei campioni. Assieme a Maldini (il figlio Paolo sarà oggi in campo con la maglia rossonera), altri triestini hanno fatto grande il Milan, il portiere Fabio Cudicini famoso «ragno nero» e l'indimenticato «paron» Nereo Rocco che insegnò il dialetto triestino a tutti i suoi giocatori, compreso il tedesco Schnellinger.

A Rocco è dedicato tuttora il più grosso Milan club locale, che conta 286 soci e che da un paio d'anni ha sede in via Orlandini. Qui dentro tutto è rossonero, dalle tende alle piastrelle. Nonostante la giornata festiva, ieri sera la sede si è animata. Il presidente, Goffredo Marzocchini, ha trascorso qualche minuto dietro la sua scrivania, alcuni soci hanno improvvisato una partita al calciobalilla. E' stata data una controllatina allo striscione che stasera campeggerà al Rocco. Era stato arrotolato la primavera scorsa dopo il pareggio di San Siro con l'Udinese che aveva dato ai rossoneri la certezza matematica dell'ultimo scudetto.

Dopo la sbornia di successi, i tempi sono grami. Gli ultras contestano la società e non hanno organizzato trasferte a Trieste. Cristina Ruzzier, 21 anni, difficilmente vedrà i suoi amici delle Brigate rossonere che assieme alla Fossa dei leoni, formano il gruppo dei tifosi più accesi. Cristina, che segue la squadra da quattro anni, ha la doppia tessera: quella del Milan club Rocco e quelle delle Brigate.

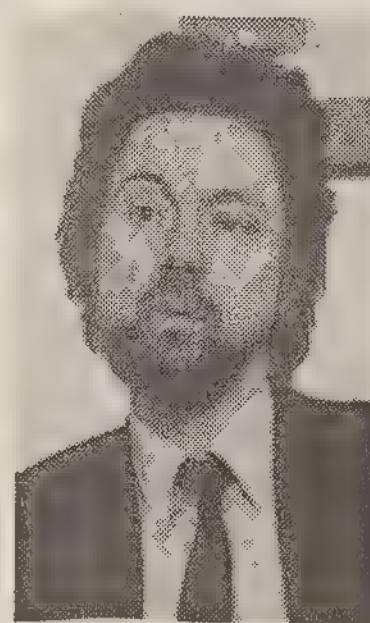
Ma altri due Milan club sono attivi in provincia, il San Giusto nella pizzeria Vulcania 2 di via Fabio Severo, e quello di Muggia nella trattoria Alle rose. Complessivamente i tre club raccolgono oltre 400 tifosi. In regione sono ben 55 i club e pullman sono attesi oggi da Pradamano, Aiello, Pordenone, Codroipo, Casarsa. Decine e decine saranno logicamente le corriere dalla Lombardia e dal Veneto.

Cinquecento tra poliziotti e carabinieri presidieranno lo stadio e scorteranno le carovane di tifosi, quaranta vigili urbani disciplineranno traffico e parcheggi fin dalle tre di questo pomeriggio, trenta autobus supplementari dell'Act garantiranno il deflusso di spettatori a partita conclusa. Allo stadio saranno disponibili buste e cartoline con annullo speciale delle Poste che dalle 8 alle 14 funzionerà in piazza Unità.

ROBERTO TANFANI E MARINO ANDOLINA RACCONTANO LA LORO SPEDIZIONE NELL'INFERNO DELLA BOSNIA

«Altri prigionieri ci aspettano»

«L'Italia può fare da mediatrice nello scambio degli ostaggi» - Avviati contatti con Maroni e Martino

Non soltanto una spedizione umanitaria, ma un primo intervento di mediazione tra serbi e musulmani che si è già concretizzato con lo scambio di alcuni prigionieri. Roberto Tanfani, segretario della Lega Nord e il dottor Marino Andolina sono tornati lunedì dal loro viaggio nell'inferno della Bosnia. Otto giorni di terrore, anche per le rispettive famiglie che hanno dovuto superare lunghi black-out nelle comunicazioni, otto giorni sprofondati nella tragica realtà dell'embargo sanitario, dove si muore non solo per la mancanza di farmaci ma anche per il freddo degli ospedali privi del gasolio da riscaldamento. Ma il risultato di questa spedizione va al di là delle aspettative e riguarda proprio il ruolo di mediatore che l'Italia potrebbe svolgere a livello internazionale. Tanfani e Andolina si sono incontrati con il leader dei serbi di Bosnia, Karadzic, con il comandante Milkovic, capo della gendarmeria di Velika Kladusa, punta estrema dell'enclave musulmana di Bihac, hanno avuto contatti col generale musulmano Djukanovic e con il 'falco' dei serbi Mladic. «Da entrambe le parti — testimonia Tanfani — ci è stato fatto capire che è gradita una presenza dell'Italia in qualità di mediatrice. Il ruolo che il nostro Paese può giocare in questo momento è veramente importante e siamo convinti che da questo nostro primo passo possono svilupparsi iniziative molto più grandi». Appena tornato, infatti, Tanfani si è messo in comunicazione con il leader della Lega, Umberto Bossi e con il ministro degli Interni, Roberto Maroni, per arrivare al capo della Farnesina, Antonio Martino. «Se ci attiviamo subito — dice — potremo ottenere ottimi risultati. Noi torneremo in Bosnia tra sei giorni per un altro scambio di prigionieri. Ci sono madri che ci aspettano con la lista dei nomi...».

Roberto Tanfani

Marino Andolina

Per Marino Andolina, inoltre, l'appoggio di Tanfani, membro del consiglio federale della Lega Nord e rappresentante del maggior partito di governo, è fondamentale. «Tanfani è un amico di vecchia data — afferma — ma è anche il primo politico europeo che è venuto a toccare con mano questa realtà. E poi, grazie ai suoi contatti a livello di governo, abbiamo buone speranze di raggiungere l'obiettivo».

Molti dei dettagli dell'avventura dei triestini (il gruppo era composto da sei persone, tra cui Opassich, Schirò e Carlo Bozzola, già da tempo sul posto, il cui contributo è stato essenziale per ottenere i documenti di transito e allacciare i contatti con le parti in causa) rimangono riservati. Il rischio di mettere a repentaglio vite umane e di mandare all'aria una trattativa delicatissima, appena ai suoi primi passi, è troppo alto. Tanfani si limita a descrivere l'odissea degli spostamenti, al buio, sotto il fuoco dei cecchini, accendendo i fari a intermittenza e solo per pochi metri, per evitare di segnalare il proprio percorso. «Siamo arrivati — racconta — fino a Bihac, dove vivono ventimila soldati musulmani e duecentomila loro familiari, assediati dai serbi. Questa è l'enclave dimenticata da tutti, molto peggio che a Sarajevo. L'embargo alla Serbia impedisce l'arrivo di medicinali e di tutti gli altri generi di prima necessità. Gli stessi militari dell'Unprofor non possono nè entrare nè uscire da quest'area, segno che il loro comportamento nei confronti dei musulmani non è stato poi così buono... Hanno chiesto persino a noi di dargli una mano». Per raggiungere prima Banja Luka, dove ha accompagnato un bambino bosniaco operato a Trieste da Andolina, poi Belgrado, infine di nuovo Bihac, Tanfani è passato per tre volte nel cosiddetto 'corridor' serbo, una quarantina di chilometri sotto il tiro dei musulmani da una parte e dei croati attestati lungo la Sava, dall'altra. «Un incubo — ricorda — una zona dove da mesi non vedono uno straniero». Tanfani conferma anche la cena con uno dei sindaci di Belgrado. «Ma l'obiettivo — conclude — non erano gli affari, ma la trattativa che abbiamo in corso».

RC

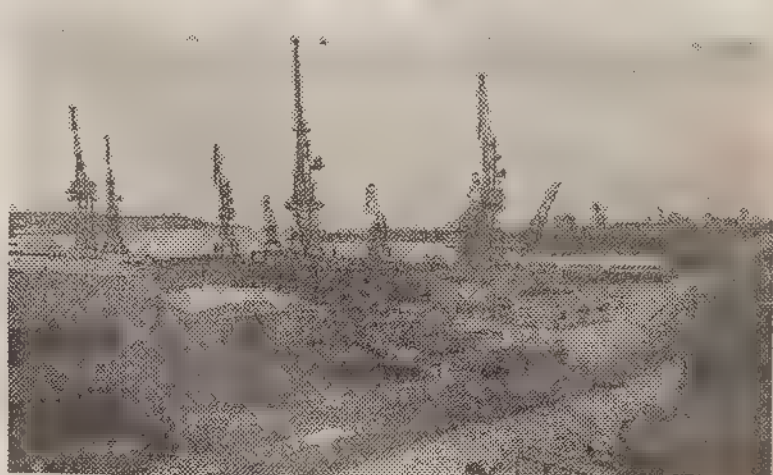
«Basta con i fondi alla scuola privata»

Continua la battaglia di Rifondazione contro la legge regionale 14 del '91, che assegna contributi alle famiglie degli alunni che frequentano scuole private. La normativa, che gli esponenti di Rc considerano «battistrada» dell'orientamento berlusconiano, non pone un tetto di reddito per le domande, ma si limita a prevedere che l'importo del contributo sia inversamente proporzionale al reddito dichiarato.

Con la delibera del commissario della Provincia, Mazzurco, cui compete l'erogazione dei 229 milioni di contributi assegnati quest'anno alla legge 14, sono stati quindi beneficiati 35 richiedenti il cui reddito è superiore ai 100 milioni: il primo della lista, C.G., che ha ricevuto 221 mila lire, ha un reddito di 787 milioni. «Il commissario Mazzurco — dice Dennis Visioli, ex consigliere provinciale — non ha fatto altro che applicare la legge. Anzi, ha accolto un suggerimento che gli avevo inviato a titolo privato, una volta sciolto il consiglio provinciale, e cioè che si provvedesse a modulare diversamente i contributi assegnati ai vari capitoli. Quest'anno, infatti, le scuole private ricevono 229 milioni contro i 350 del '92.».

Secondo gli esponenti di Rifondazione (Visioli e i consiglieri regionali Monfalcon e Antonaz, che firmano un'interrogazione alla giunta) la legge 14 produce discriminazioni tra le varie province e persino tra gli stessi frequentatori della scuola privata. L'interrogativo che pone Rc, in sede di definizione del bilancio regionale, è se una legge simile debba essere rifinanziata, anche alla luce della politica di contenimento delle spese avviata dal governo.

CRONACA SINDACALE

Arsenale S. Marco: Fincantieri avvia i trasferimenti

Situazione agli sgoccioli per l'Arsenale Triestino San Marco: la Fincantieri ha comunicato l'avvio delle procedure di trasferimento dei lavoratori. A Trieste, come prevede il piano di dismissione, ne resteranno cento. Ottanta saranno preopensionati, 220 trasferiti a Monfalcone e una trentina andranno per metà alla Grandi Motori e alla Divisione Mercantile. Ora, come ha comunicato l'azienda ai sindacati durante un incontro lunedì scorso all'Intersind, ci sarà un mese di tempo per decidere anche se è stata già fissato il 15 dicembre l'avvio delle trattative. La Fincantieri avrebbe messo in chiaro anche la questione delle aree dicendo a Fim, Fiom e Uilm che sul prezzo (14 miliardi) non è disposta a transigere perchè la somma è già stata messa a bilancio nel '93. L'azienda ha anche smentito ai sindacati che il privato intenzionato a rilevare il cantiere di cui si parla in questi giorni (ed è ancora anonimo) abbia presentato un piano industriale. C'è stato insomma solo un contatto informale con un rappresentante dell'imprenditore che ha illustrato un piano a voce «non bene definito». Ed è stato precisato che sarà Fincantieri a dare un giudizio sull'eventuale piano industriale che presenterà il privato. Fim Fiom e Uilm, che hanno già richiesto un incontro urgente con l'assessore regionale all'industria Moretton e quello comunale all'economia Del Piero sulla questione dell'Atsm, hanno comunque fatto presente a Fincantieri, al termine dell'incontro all'Intersind, che le lettere di inizio delle procedure di trasferimento dovranno essere spedite a tutti. «Se il privato interessato all'Atsm non esce prima del 15 novembre — ha dichiarato il segretario della Fiom, Bruno Galante — sarà molto difficile che l'operazione vada in porto».

Ferriera, sabato l'assemblea in stabilimento Solidarietà della Cisnal e di Rifondazione

Prosegue la lotta contro il tempo per la privatizzazione della Ferriera. E in attesa di novità dal fronte della cordata privata sindacati e comitato di lotta dello stabilimento hanno annunciato alcune iniziative di lotta. Sabato prossimo alle 10 è stata indetta un'assemblea pubblica in mensa. Venerdì intanto è stata convocata una riunione degli attivi unitari di Cgil, Cisl e Uil per preparare l'assemblea e programmare nuove iniziative di lotta. Da rilevare intanto due note sulla vicenda della Ferriera della Cisnal e di Rifondazione comunista. «La Cisnal — si legge nella nota firmata dal segretario Ugo Fabbri — ritiene di dover dare una dura risposta a fronte della grave situazione in cui versa lo stabilimento e dell'avvio delle procedure di mobilità per tutti i dipendenti e dello spegnimento dell'altoforno». Il sindacato chiama i lavoratori a raccolta attorno ai consigli di fabbrica invitandoli a restare uniti «quale che sia la loro personale bandiera di appartenenza». «Ora — conclude Fabbri — la parola deve passare alla piazza perchè quando la giustizia sociale viene calpestata non vi è altra dialettica ammissibile che la lotta dura ad oltranza». Sulla stessa linea Rifondazione che accusa :«non ci convincono i balletti e i palleggiamenti di responsabilità tra Regione, Governo e Privati in una vicenda che ha ancora molti lati oscuri». Rc respinge le ipotesi di cassintegrazione e di mobilità «se vogliamo mantenere aperta la speranza di un futuro di lavoro per tutti gli operai dell'Afs», chiede che sia fatta chiarezza sul protrarsi delle trattative, su programmi e strategie e sollecita forze politiche e istituzionali «a non dimenticarsi del protocollo di intesa siglato a luglio col Governo e chiederne il rispetto».

L'occupazione del Consiglio regionale in una mostra fotografica di Tiziano Neppi

I cinque giorni di lotta dei lavoratori della Ferriera durante i quali è stato occupato il Consiglio regionale saranno occasione di una mostra fotografica di Tiziano Neppi che sarà inaugurata questa sera alle 19.30 al Circolo della Ferriera in via San Lorenzo in Selva, organizzata dal Comitato di lotta di Servola. Si tratta di un vero e proprio reportage in cui sono narrate in sintesi i primi «cinque giorni della Ferriera».

IN VISTA DEL RINNOVO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

An si candida per piazza dell'Unità

L'obiettivo è di impedire un'alleanza Ppi-Lega-LpT come in Regione - Aspirante il consigliere Sulli

Si aprono i giochi per l'elezione del presidente del consiglio comunale, che sarà in calendario per una delle prossime convocazioni. Il primo gruppo a uscire allo scoperto è Alleanza Nazionale, mettendo l'ipoteca di un proprio esponente per la poltrona più alta dell'assemblea di piazza Unità. Obiettivo di An è impedire che si verifichi una situazione analoga a quella della Regione, ossia la convergenza di Lega Nord, LpT e Partito Popolare, con conseguente spaccatura del Polo delle libertà e del Buon governo.

Il problema dell'elezione del presidente del consiglio, che potrebbe succedere all'indipendentista di Nord Libero, Giorgio Marchesich, è stato discusso lunedì sera, in un incontro tra il gruppo consiliare di An e l'esecutivo provinciale del partito. Nessun nome è stata avanzato ufficialmente, ma non è difficile immaginare che il candidato più accreditato sia il consigliere Bruno Sulli, dirigente del settore enti locali del partito: è improbabile, infatti, che l'onorevole Roberto Menia possa conciliare gli impegni parlamentari con la carica di presidente del consiglio o che aspiri alla nomina il consigliere Francesco Serpi, arrivato di recente in aula in sostituzione di Mauro Di Giorgio.

«Nel corso della riunione — spiega Sulli — è stata ribadita l'indicazione che tale ruolo, per correttezza e garanzia, debba spettare all'opposizione. Ora il Polo dovrà scegliere se riconfermare la linea attuale che esiste in Comune o se riversare le proprie energie altrove, come in Regione. An ha preferito uscire allo scoperto per vedere che cosa succede e, siccome non siamo secondi a nessuno, proporre un candidato del nostro partito».

Marchesich penalizzato dalla boutade sul 26 ottobre

Anche il presidente uscente, Giorgio Marchesich, si ricandida, ma chiede sulla sua persona una «maggioranza qualificata»: ossia, oltre a Pds, Ppi e ApT, i voti dei due colleghi di Nord Libero e anche quello del consigliere della Lega Nord, Ferruccio Klingendrath. Su un suo nuovo incarico alla presidenza, però, l'indipendentista ha avuto l'effetto di mettere d'accordo, con una sola battuta, sia maggioranza che opposizione: dopo le affermazioni rilasciate in occasione del 26 ottobre (inutilità della celebrazione, ecc.) la possibilità di un suo mandato-bis si è di gran lunga allontanata. «Marchesich si era comportato bene, si era costruito una sua personalità — commenta Sulli — ma dopo questa uscita siamo piuttosto perplessi». Lo stesso Pds, pur non avanzando pretese sulla presidenza, chiede una persona «affidabile sotto il profilo culturale, morale e politico» e lascia intendere che la boutade non passerà senza prezzo. Marchesich, dal canto suo, si difende: «In aula ho sempre tenuto un atteggiamento super partes, fuori dall'aula sono libero di esprimere quello che penso come chiunque altro».

Sul problema della nomina anche i gruppi di maggioranza si incontreranno nei prossimi giorni. E' probabile che sia Alleanza per Trieste che il Ppi avanzino candidature proprie. Voci attribuivano aspirazioni in tal senso sia al capogruppo dei Popolari Luigi Russo che al consigliere Pier Luigi Patriarca: la presidenza permetterebbe di riscattare una presenza, finora piuttosto appannata, del gruppo in consiglio e di mettere in corsa per la carica di capogruppo uno dei giovani rampanti, come Walter Godina o Ettore Rosato.

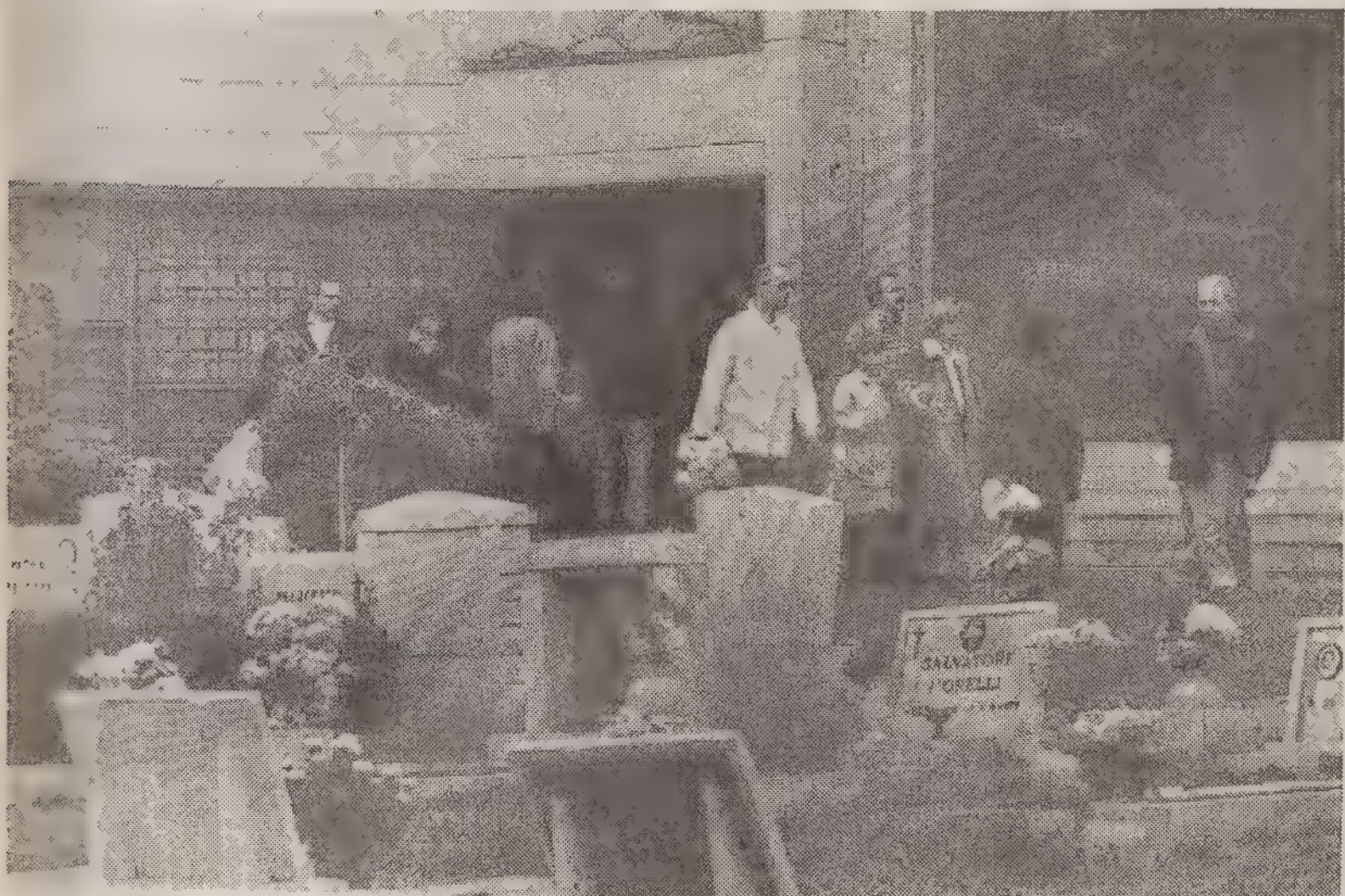
I PESCATORI CONTRO LA PSICOSI-COLERA

Stamattina pesce fresco gratis sul molo Venezia

Pesce gratis sulla banchina del molo Venezia. Lo distribuiranno stamattina, a partire dalle 8, una ventina di equipaggi di altrettanti pescherecci del nostro golfo. E' un gesto che vuol richiamare l'attenzione della gente e delle istituzioni su quanto sta accadendo alla categoria dei pescatori, fortemente penalizzati dalla psicosi che i casi di colera stanno diffondendo in tutta la penisola. All'ingrosso il ridimensionamento dei prezzi si è avvicinato anche al 60 o 70% e ha coinvolto sia varietà pregiate come i branzini o le orade, sia quelle più popolari come sardello, mormore, calamari, sogliole, suri. Ma aldilà della questione colera, i pescatori denunciano di vivere un momento difficile anche perché, dicono, molti commercianti «giocano al ribasso» abbattendo ulteriormente prezzi già depressi. Stamattina, dunque, i pescatori tenteranno la carta dell'offerta del pesce fresco per smuovere una situazione estremamente delicata. All'iniziativa non hanno aderito i pescatori muggesani.

PREVISTA PER OGGI, SLITTA LA DATA D'INAUGURAZIONE DEL NUOVO COMPLESSO DI SANT'ANNA

Funerali, ancora in via Pietà

Il Comune pretende l'operatività immediata della struttura, ma restano irrisolti alcuni nodi burocratici

L'ingresso al cimitero di via Costalunga: è slittata l'inaugurazione del nuovo complesso. (foto Sterle)

Fra i problemi, il collaudo di alcuni montacarichi e lo stato di agitazione proclamato dai dipendenti. Sul filo di lana anche la questione della vigilanza. In via Costalunga iniziano a insediarsi i primi fiorai

È ancora tutta da decidere la data in cui per i funerali ci sarà l'addio alla Cappella di via Pietà. Infatti è slittata a data da definirsi l'inaugurazione, prevista per oggi, del nuovo complesso obitoriale di Sant'Anna. Una struttura dalla quale il Comune pretende un'operatività immediata. Cosicché nei prossimi giorni la gincana assurda con i funerali «lampo» da via Pietà sino a Sant'Anna. Nel frattempo il Comune dovrà risolvere alcuni problemi definti «burocratici» legati al nuovo complesso. Qui, appunto, in un prossimo futuro approderanno tutte le salme dei morti in città per le cerimonie funebri e relative sepolture.

Ce ne dà conferma l'assessore competente del Comune, Gianni Pecol Cominotto, che abbiamo rintracciato ieri malgrado la giornata festiva: «Potevamo inaugurare il complesso egualmente – spiega – visto che i lavori di costruzione sono completamente finiti. Ma la linea della giunta è quella dell'apertura e immediato avvio d'esercizio. E per il momento ci sono degli intoppi... ».

L'assessore spera che i nodi si sciolgano entro la settimana, ma non ci giura. Uno dei problemi che ha causato l'impasse, intanto, dovrebbe essersi risolto ieri con il collaudo di alcuni montacarichi, fatto dall'Ispesl. Resta ancora da superare lo stato di agitazione proclamato dal personale del Comune lo scorso venerdì, e che mette in crisi anche la funzionalità del nuovo complesso. Già oggi Pecol Cominotto spera di avere un incontro con i sindacati con la firma di un protocollo d'intesa che porti a garantire i turni di servizio al camposanto. Resta sul filo di lana la soluzione della vigilanza del nuovo complesso, del monitoraggio delle celle frigorifere e dell'indirizzamento del pubblico. Compiti questi che il Comune aveva affidati a un unico soggetto privato che si era aggiudicato la gara d'appalto, ma con il quale l'Amministrazione (a gara fatta) non aveva trovato un'intesa. Ora, dopo la rinuncia del privato in questione, il servizio di «guardianìa» verrà concesso ad altri concorrenti. Sull'impasse l'assessore si è mostrato del tutto ottimista, anche se la questione è cruciale visto che senza un servizio di guardia la nuova struttura non può venir attivata.

Ma intanto ieri, festa di Ognissanti, una marea di gente si è riversata in tutti i cimiteri della città, mentre quello di Sant'Anna pareva addirittura stretto d'assedio. Una folla ha usufruito di tutti gli accessi del comprensorio cimiteriale aperti per l'occasione, quello di via dell'Istria (aperto dalle 7 alle 17), quello di via Santa Maria Maggiore (aperto sino al 4 novembre compreso dalle 7 alle 17) e quello nuovo di zecca del complesso funerario di via Costalunga (aperto dalle 7 alle 17). Quest'ultimo è dotato di 207 posti macchina, che hanno registrato il «tutto esaurito».

Purtroppo, ieri, non c'erano ancora i venditori di fiori. Ma ci saranno oggi. In mattinata, sotto la tettoia della piazzetta dei fiori di via Costalunga, sistemeranno le loro baracche i proprietari del banco «Lucia» e «Valeria». In settimana seguiranno altri venditori. Cosicché davanti all'entrata di via dell'Istria (il servizio risulterà così sdoppiato) resteranno le rimanenti 13 rivendite dei fiori.

Per il Comune, che ha dovuto anche provvedere a degli allacciamenti provvisori di luce e acqua per il nuovo sottoportico «dei fiori» che fa parte di un secondo lotto di lavori esterni e di arredamento (non ancora partito ma neanche finanziato), si preannunciano momenti non facili. Giacché dovrà gestire in prima persona sia i funerali che la movimentazione delle salme. Questioni che fino ad ora competevano alla Usl.

Daria Camillucci

SAN GIUSTO

I sommozzatori della Sogit ripuliscono la statua

Com'è tradizione, in occasione della festa patronale i sommozzatori della Croce di san Giovanni Sogit hanno provveduto alla pulizia della statua di San Giusto immersa nelle acque di Grignano. L'operazione, denominata «San Giusto Salvor», vuole mantenere in buono stato la scultura per poterla offrire nella sua piena bellezza ai sommozzatori che si immergeranno domani per commemorare il patrono. I sommozzatori della Sogit hanno anche deposto una corona commemorativa alla base della statua.

GIORNATA DEDICATA AI DEFUNTI: I RITI IN PROGRAMMA

Gli appuntamenti del ricordo

Oggi il vescovo Bellomi celebrerà nella cattedrale di San Giusto, alle 10.30, una messa in suffragio dei caduti di tutte le guerre. Il rito sarà accompagnato dalla musica della Cappella civica diretta da Marco Sofianopulo (all'organo Mauro Macrì). Verrà eseguita la «Liturgia dei defunti» delo stesso Sofianopulo, per coro misto e organo. Alle 20.30 Bellomi presiederà la celebrazione della vigilia in onore di San Giusto.

Il vescovo Bellomi ha celebrato ieri a San Giusto la messa in occasione della festività di Ognissanti. (foto Sterle)

Sempre oggi, alle 10 l'amministrazionecomunale deporrà una corona d'alloro al monumento ai caduti di San Giusto. Alla stessa ora, nella chiesa di sant'Andrea e Santa Rita di via Locchi, verrà celebrata una messa in suffragio dei maestri del lavoro scomparsi. Alle 10.15 l'Arma dei carabinieri deporrà una corona al monumento ai caduti di San Giusto con la partecipazione della fanfara a cavallo e di uno squadrone ridotto del reggimento carabinieri a cavallo. Una corona sarà deposta anche alla Foiba di Basovizza, alle 15, a cura dell'Associazione delle Comunità istriane: l'omaggio si ripeterà domenica a Gorizia presso il monumento ai caduti nel Parco dellarimembranza, subito dopo la celebrazione di una messa alle 10.30 nella chiesa della Madonna della Misericordia della Campagnuzza. La delegazione partirà alle 8.30 da piazza Oberdan con un'autocorriera.

Domani, festività di San Giusto, durante il solenne Pontificale delle 10, la Cappella civica eseguirà musiche di Sofianopulo, Busolini, alcuni canti gregoriani e - in prima esecuzione per Trieste - la Messa in mi bemolle maggiore op.107 di Anton Diabelli. Alle 18 il vescovo presiederà ai vesperi, mentre già alle 8.30 sfilerà il reggimento a cavallo dei Carabinieri, con in testa la fanfara, che partirà da dalla caserma di via Cumano attraversando la città fino alle Rive.

Le Poste informano gli utenti che in occasione della festività del Patrono il servizio postacelere non accetterà i plichi. Gli oggetti accettati oggi verranno recapitati dopodomani. La sezione provinciale «Toti» dell'Associazione nazionale bersaglieri posticipa le celebrazioni del 3 novembre a domenica.

Fanfara dell'Arma

Anche i Carabinieri partecipano alle celebrazioni del Quarantennale. Ieri mattina, in piazza dell'Unità affollata per il «liston», si è tenuto un concerto della fanfara a piedi della Scuola allievi di Roma. Domani, all'Ippodromo (ore 15.30) è previsto il Carosello equestre dei Carabinieri. (foto Sterle)

OGGI IL RICORSO CONTRO IL PROVVEDIMENTO DEL SOSTITUTO BIGATTIN

«Quel sequestro ci ha messi sul lastrico» Protestano i noleggiatori di compact disc

«Con questo provvedimento hanno mandato sul lastrico quattro famiglie. Quando invece si poteva avviare una causa civile». Sono parole amare quelle di Renato Di Maria, uno dei quattro noleggiatori di compact disc finiti nel mirino del sostituto procuratore presso la pretura Emanuela Bigattin. Di Maria parla a nome della moglie che è titolare del negozio, ma l'interesse primario è anche suo da momento che quell'attività dava sostegno alla sua famiglia. E non certo un reddito da nababbi: «Quello necessario per vivere», dice Di Maria. I conti sono facili. Un compact viene a costare circa 25, 30 mila lire. Il costo del noleggio è, o meglio era, di duemila lire al giorno. Prima di riuscire a ripagarsi il disco passano almeno 15 giorni. Poi ci sono le spese, le tasse e rimane ben poco. Di Maria ha parlato ieri pomeriggio in occasione della conferenza stampa promossa dall'avvocato Dimitri, legale suo e di altri tre suoi colleghi noleggiatori. Dimitri ha annunciato che questa mattina presenterà ricorso contro il provvedimento del magistrato che ha costretto i quattro negozi alla chiusura. In breve le ragioni: «L'articolo di legge al quale si è rifatto il magistrato non contempla il termine noleggio quando invece esiste in altri articoli. Segno che il legislatore, per quanto riguarda il diritto d'autore, aveva una volontà diversa da quella interpretata nel provvedimento».

Diritto d'autore: questo è il bandolo della matassa. O meglio, il problema è un altro. «E' _ spiega l'avvocato Dimitri _ una specifica legge per i compact disc». Ecco i fatti. Roberto Vascotto, Renato Di Maria, Walter e Roberto Godina e Paola Paronuzzi avevano aperto le loro attività più o meno tre anni fa. Attività regolari con tanto di autorizzazioni. In sostanza comperavano i compact disc e poi li noleggiavano. E' chiaro che la Siae (Società italiana autori ed editori) non aveva alcun beneficio nell'utilizzo del bene artistico noleggiato. E qui è il punto. Dice Di Maria: «Noi ci siamo messi in contatto con la Siae ma nessuno ci ha mai saputo dire cosa fare». Eppure sarebbe stato semplice obbligare i nolggiatori di compatc a versare un quid alla Siae un po' come fanno i colleghi che trattano le videocasette.

Ma nessuno ci ha pensato. Anzi ci hanno sì pensato, ma nell'altro senso, evitando il problema. Allora chiusura, senza tante storie. «C'è una carenza legislativa», ha dichiarato in proposito il legale. Ora scatta il ricorso. «Spero che potremo riaprire le nostre attivit», dice Roberto Vascotto, un altro noleggiatore finito nei guai. La risposta forse tra due settimane. E intanto quattro famiglie sono per la strada, senza una lira.

c.b.

ACI

Il presidente Cappel a «Pronto Piccolo»

Traffico caotico, parcheggi selvaggi, nuovo codice stradale. Sono alcuni degli argomenti su cui i lettori potranno interpellare il presidente dell'Aci Giorgio Cappel. Domani Cappel sarà a disposizione dei lettori a «ProntoPiccolo». Basterà telefonare dalle 12 alle 14, al 3733220.

Tre persone arrestate dalla squadra mobile

Tre arresti sono stati messi a segno ieri dagli uomini della squadra mobile in esecuzione di altrettanti provvedimenti disposti dal giudice. Il primo riguarda Dario Pisa, 35 anni, residente in strada vecchia dell'Istria ma di fatto domiciliato in via Del Rivo 4 nell'abitazione di Elena Sterni. L'uomo è stato arrestato in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla procura della Repubblica in quanto deve espiare ancora 6 mesi e 28 giorni di reclusione per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

L'altro arresto riguarda Graziano Civita, 35 anni, via San Lazzaro in Selva 27. L'uomo è finito in carcere per ordine della procura della Repubblica in quanto deve espiare un anno, due mesi e dieci giorni, per introduzione illecita di sostanze stupefacenti e contrabbando.

La terza persona che è finita in carcere è Antonio Mattiello, 32 anni, residente in via della Tesa 27, che si trovava già agli arresti domiciliari. Mattiello deve espiare sei mesi di reclusione per detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio.

Incidente a Monfalcone Ferite due triestine

Un'attimo di distrazione, uno stop non rispettato, l'inevitabile impatto: si è conclusa così, dentro un'auto sfasciata in centro a Monfalcone, la nottata di due triestine, Manuela Canciani, 20 anni, e Sabrina Cecchi, 21. L'incidente è accaduto ieri, alle 4.55, all'incrocio tra viale San Marco e via Bixio: le due «mule» erano a bordo di una Delta, al volante Manuela Canciani, e stavano attraversando il viale da via Bixio verso via Carducci. Dalla destra è sopraggiunto un furgone condotto dall'udinese Pierpaolo Gori, 25 anni, che ha centrato la vettura; poi i due automezzi hanno proseguito la carambola salendo sul marciapiede e fermandosi contro un'albero, di fronte alla Standa. Le due ragazze sono rimaste ferite, ma hanno avuto la prontezza di sgusciare dalla Delta proprio mentre dal motore si sprigionava un principio d'incendio, in breve domato dai vigili del fuoco. Manuela e Sabrina sono state accompagnate al pronto soccorso: hanno riportato rispettivamente un trauma al ginocchio e un trauma cranico. Guariranno in una settimana. Sul posto la polstrada di Monfalcone.

I GIUDICI HANNO RESPINTO LA RICHIESTA DI LIBERTA' DI BENITO LOGGIA

Niente sconti all'ergastolano

Ventisette anni fa pugnalò una ragazza di Capodistria e la violentò mentre stava morendo

SENTENZA

Condotta violenta: per questo avrà la prigione a vita

Pietà per chi è stato ucciso: ma anche pietà per i sepolti vivi come Benito Loggia e Pietro Pacciani, da ieri per la legge il "mostro di Firenze". Attorno alla pena dell'ergastolo il dibattito è sempre aperto esattamente come accade per la pena di morte. Nel nostro Paese quest'ultima è stata di recente abolita anche per i reati militari. Lo Stato limita i suoi poteri, ritiene di non avere il diritto di uccidere nemmeno i più feroci assassini. Può invece condannarli a vita com'è accaduto a Loggia e Pacciani.

I dubbi sulla costituzionalità di questa pena comunque permangono nonostante alcune pronunciamenti della Corte di Cassazione. La legge fondamentale della Repubblica dice che "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato". Molti giuristi ritengono che la rieducazione non possa prescindere da un ritorno del condannato alla vita civile. Altri al contrario sostengono che la rieducazione non implica l'uscita dal carcere.

In ogni caso la nostra legge prevede fin dal 1962 che l'ergastolano possa benificiare della liberazione condizionale, purchè abbia scontato 28 anni della pena ed abbia tenuto un comportamento tale da ritenere sicuro il suo ravvedimento. Con Benito Loggia questo non è accaduto. Nel 1977 l'ex infermiere mentre era rinchiuso nel penitenziario di Viterbo ha preso in ostaggio il maestro del carcere. «L'ergastolano si è servito di un punteruolo ricavato da una posata e ha minacciato l'uomo puntandogli l'arma alla gola». Questo si legge sui giornali dell'epoca. Loggia voleva essere trasferito in un altro carcere. Per questo episodio è stato processato e condannato. Ecco dunque un altro motivo per cui non ha potuto usufruire della liberazione condizionale. Ecco perchè i magistrati hanno detto che è ancora pericoloso e deve rimane a Rebibbia.

In effetti è piuttosto difficile sostenere che Loggia merita la libertà. Ancora più difficile costruire un consenso attorno all'abolizione dell'ergastolo parlando di lui. Ma è proprio su questi casi che si misura il grado di garantismo istituzionale e pietà umana. E' facile difendere persone colpevoli di delitti meno efferati.

Servizio di
Claudio Ernè

E' sepolto in carcere dal dicembre 1967. Ventisette anni passati nelle celle del Coroneo, di Pianosa, di Castiglione delle Stiviere, di Porto Azzurro, di Rebibbia. "Ergastolano" è scritto nel libro-matricola di questi penitenziari accanto al nome di Benito Loggia, "responsabile dell'omicidio di Iris Semenic, 15 anni, uccisa e violentata ad Ancarano il 29 novembre 1967".

Qualche settimana fa Benito Loggia, oggi cinquantacinquenne, già infermiere psichiatrico all'ospedale di San Giovanni, già "ragazzo di borgata" nel rione di Gretta, ha cercato di riacquisire la libertà, di ottenere uno sconto di pena. Ma i giudici del Tribunale di sorveglianza hanno detto "no" alla sua richiesta.

«E' ancora pericoloso» hanno scritto i magistrati nel documento che spiega le ragioni del loro rifiuto. Per Benito Loggia le porte della cella resteranno dunque chiuse per molti altri anni. Il suo è un caso raro, anomalo per un Paese come il nostro dove gli indulti, gli sconti di pena, le misure alternative spesso dimezzano i tempi di permanenza in carcere. Buona parte degli ergastolani dopo 28 anni di detenzione e di buona condotta ritornano tra la gente. Liberi come possono essere liberi individui ributtati senza lavoro e senza alcun ruolo in una società che li respinge. Una società che loro non conoscono se non per sentito dire.

Iris Semenic, la vittima, e la spider dell'omicida

«L'ergastolo per lui resterà di fatto una condanna a vita» ha spiegato un avvocato avezzo alle vicende delle Corti d'Assise. «Sui giudici che hanno detto "no", ha influito in modo negativo sia il suo comportamento violento durante la detenzione, sia la spietatezza dell'omicidio di cui è responsabile. In più non ha risarcito in alcun modo la famiglia della ragazza uccisa e violentata. Secondo la sentenza avrebbe dovuto pagare 180 milioni. Non lo ha mai fatto, non ha dato una sola lira».

Benito Loggia nei tre processi subiti si è visto sempre confermare la condanna all'ergastolo. I reati contestatigli erano pesantissimi e non hanno precedenti nella storia criminale triestina: andavano dal ratto al fine di violenza carnale, all'omicidio volontario aggravato. Secondo quanto avevano stabilito i medici legali, l'infermiere dopo il "no" della ragazza alle sue profferte, l'aveva colpita con almeno 10 coltellate in parti vitali del corpo. L'aveva quindi gettata fuori dalla sua auto, una "Giulietta spider". Infine "approfittando dello stato di agonia della giovane, si era congiunto carnalmente con la medesima per via anale. Delitto commesso in località Casali Valmarin nella frazione di Ancarano, sulla strada che adduce a detti casali". Così si legge nella sentenza redatta dall'allora presidente della Corte d'Assise Egone Corsi.

Ancarano allora come oggi, è al di là del confine. Benito Loggia se fosse stato catturato dalla polizia jugoslava sarebbe finito al muro. Fucilato, secondo il Codice di quel Paese. Invece era stato arrestato a Trieste e l'allora irrisolta vicenda della sovranità sull'Istria gli aveva risparmiato l'estradizione e la condanna a morte.

Benito Loggia durante il processo in Corte d'assise. Si agita, inveisce e i carabinieri lo trattengono. Lo scatto è stato determinato dalle parole del pubblico accusatore che chiede giustizia per la ragazza uccisa.

"Lei mi resisteva, e io la colpii allo stomaco..."

«Il 29 novembre 1967, verso le 6.30 del mattino, nel percorrere un viottolo di campagna nei pressi di Ancarano, località del Comune di Capodistria, zona amministrata fiduciariamente dalla Jugoslavia, alcuni cacciatori rinvenivano bocconi, sull'argine di un piccolo canale di irrigazione, il corpo di una giovane donna. Il posto di polizia di Albaro - Vescovà, distante non più di un chilometro veniva immediatamente avvertito».

Questo hanno scritto i giudici nelle prime righe della sentenza con cui nel maggio del 1969 inflissero l'ergastolo a Benito Loggia. Il povero corpo trovato bocconi sull'argine era quello di Iris Semenic, 15 anni, una studentessa residente proprio ad Ancarano. Il 28 novembre davanti all'albergo "Triglav" di Capodistria aveva chiesto un passaggio per rientare a casa. Non c'erano mezzi pubblici. Si era fermata una "Giulietta Spider 1600" di colore bianco. Al volante l'infermiere dell'ospedale psichiatrico. Loggia all'epoca aveva 28 anni, una moglie e un figlio.

«Fu possibile individuarlo grazie ad alcuni testimoni che descrissero le caratteristiche della spyder» si legge ancora nella sentenza che ripercorre in 32 pagine tutte le sconvolgenti tappe di questo delitto. «Il Loggia fermato nel pomeriggio del 30 novembre da agenti della "mobile" di Trieste venne sottoposto a interrogatorio e non ebbe difficoltà ad ammettere di aver trasportato una giovane da Capodistria al bivio Risano verso le ore 24 del 28 novembre. Durante il percorso durato pochi minuti aveva cercato di condurre qualche approccio erotico, ma la ragazza aveva reagito e lo aveva graffiato alla guancia sinistra. Egli allora l'aveva fatta scendere dalla vettura e si era subito diretto a casa. Escludeva inoltre di aver imboccata la strada per Ancarano e di essersi diretto verso quella località assieme alla ragazza». Ovviamente erano tutte bugie. Un maldestro tentativo di allontanare da sè i sospetti. La polizia aveva però trovato due cuscini in gommapiuma accanto al corpo della povera ragazza. Erano stati mostrati alla moglie dell'arrestato che li aveva riconosciuti come appartenenti all'auto del marito.

«Davanti a tanto grave prova contestata al Loggia, questi, la sera stessa rendeva ampia e circostanziata confessione dell'omicidio di Iris Semenic, commesso con il proprosito di violentare la giovane che aveva opposto resistenza. Per cui dopo aver colpita a morte aveva violentato la sua vittima che giaceva bocconi ed era in fin di vita».

L'infermiere aveva anche descritto il suo violento approccio con la giovane. «Per intimorirla ancor più la punzecchiavo con la lama del coltello a un fianco, in modo tale da non ferirla. Per reazione la ragazza mi si scagliava contro e allora io la colpivo una prima volta allo stomaco. Ricordo di averle vibrato alcune coltellate molto violente. La giovane per difendersi era riuscita anche ad afferrare con una mano la lama del coltello».

Dopo l'omicidio l'assassino si era disfatto del coltello gettandolo dal finestrino dell'auto. «Poi raggiungeva la propria abitazione, dove, dopo aver notato una macchia di sangue sulla mano, provvide a lavarsi». La sentenza riferisce di altri particolari sulla vita dell'assassino. Sono particolari che gettano una luce ancor più sinistra sull'ergastolano che di recente ha chiesto di uscire in semilibertà.

«La moglie dell'arrestato riferì che il marito aveva contratto la sifilide prima del matrimonio, l'aveva contagiata qualche anno più tardi, era stato assunto come infermiere all'ospedale psichiatrico, era dedito al gioco e alle donne, l'economia domestica era dissestata».

GRAN FOLLA IERI ALLA SECONDA GIORNATA DELLA MOSTRA MERCATO ALLA MARITTIMA

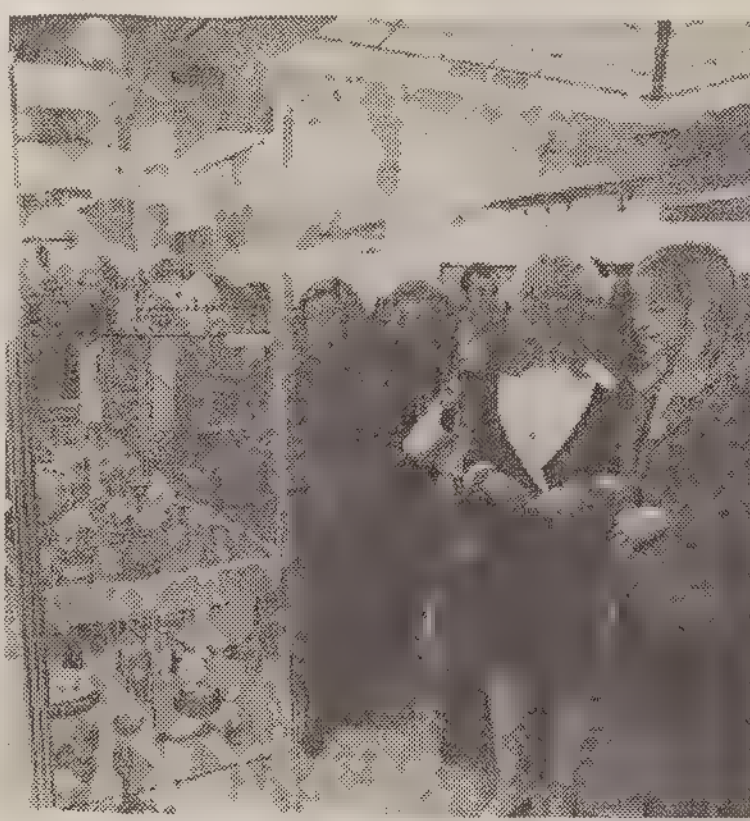
Antiquariato... per tutte le tasche

Dai vasi di Daum e di Lalique, gioielli dell'art noveau fino ai telefoni d'epoca ancora funzionanti

Che ressa alla Mostra mercato dell'antiquariato, ieri mattina sembrava davvero che tutta la città si fosse data appuntamento alla Marittima per un «liston» inusuale. Folla all'ingresso e fra gli stand ricchi di luci e oggetti. Una Trieste che riscopre curiosità e sempre maggior interesse per un mondo a molti sconosciuto, forse un po'snob ma così ricco di illusioni. È come una piccola magia, quella dell'antiquariato, che si ripete da qualche tempo ogni terza domenica del mese, nelle vie di Cittavecchia e che, a giudicare dalla gente in visita e che ieri ha preso d'assalto la Marittima per la «mostra d'Antiquariato della città», si sta rivelando un boom. Trieste riscopre una vecchia patina che sembrava perduta, rimette «il vestito nuovo» e tira fuori i gioielli, i ricordi passati, immagini di una citta che una volta sembrava davvero piena di vita. Città della Mitteleuropa che ancora affascina e viene sempre più riscoperta anche dall'esterno. E ieri la folla era sì ricca di triestini ma anche e soprattutto di gente da «fuori provincia» attratta da quello che è diventato il «fenomeno culturale» della Mitteleuropa.

Quadri, mobili, gioielli ma soprattutto oggetti i protagonisti della 12ma edizione della mostra. E chi non si è fatto distrarre troppo dai «pezzi» d'effetto non ha potuto fare a meno di cogliere le bellezze di vasi e vetri. Di tutte le forme e trasparenze, a cominciare dai Daum, martellati a mano e decorati a fiori, o gli Emile Gallè o Renè Lalique, nello stand di un antiquario romano. Pezzi mozzafiato, non solo per bellezza ma soprattutto per il prezzo. Art noveau, puro stile dell'epoca del Modernismo. Dai pezzi sofisticati e costosi, con cifre a sei o sette zeri fino agli oggetti più comuni, i «pezzi della nonna» dai costi popolari. Dai quadri più noti di un momento d'oro dell'arte triestina come i Barison, i Flumiani o Sbisà, i rari Giuseppe Tominz (acquarelli del 1908), fino ai telefoni d'epoca proposti da uno standista di Bologna. Tutti apparecchi funzionanti, originali, prodotti fra il 1890 e gli anni '40. C'è anche uno dei primi telefoni da tavola, il «Ragno» della Ericsson. Prezzi? Dalle poche centinaia di migliaia di lire sino al milione.

Non troppi stand ma assoluta varietà in questa mostra, da centrini e pizzi al mobile di pregio in stile Biedermeier, ai bastoni da passeggio, ai pezzi più antichi. Merita salire sul piano-soppalco dall' antiquario di Montagnana (Padova) dove fa bella mostra un imponente cassettone: «È del 1500, benedettino». Una mostra per tutti i gusti, dal raffinato al «popolare» anche se i commenti tra addetti sono contrastanti: c'è chi è soddisfatto e chi, parlando di livello e qualità degli espositori storce il naso e, in confidenza, sussurra «sarebbe stato meglio distinguere...» . E sulle accuse del professor Guala Duca ? Unanime il coro: «Del tutto infondate, siamo la piazza antiquaria più seria d'Italia. Delle sue insinuazioni risponderà al giudice». «Noi cerchiano ogni anno di elevare questa mostra - dice Adriano Princivalli, antiquario locale - mantenere lo spirito mitteleuropeo. Del resto a Trieste è una tradizione: mobili austriaci, Biedermaier, quadri e oggetti d'argento». Commenti anche tra la folla: «Bello guardare - dice Mario Russolo - solo che il solo guardare spesso non soddisfa; ci sono certi prezzi... Peccato anche per gli spazi, sono ristretti: l'anno scorso c'erano gli austriaci ed erano aperti altri ambienti». Sulla stessa linea Euro Sticco: «La mostra soffre un po' di problemi di spazio - sostiene - gli stand sono ammassati, ma comunque belli. Quest'edizione è davvero migliorata». E per fugare qualsiasi polemica bisogna proprio concludere allo stand dell'Airc (l'Associazione italiana per la ricerca contro il cancro, cui andrà anche parte del ricavato delle vendite dei biglietti di ingresso): oltre le grafiche di Carrera ecco i gioielli a forma di uova. Fra queste, anche quelle imperiali, realizzate da Fabergè, il mitico gioielliere degli zar.

g. g.

La folla che si accalca allo stand dell'Airc con le «uova-gioiello» di Fabergè e una veduta di uno degli stand della mostra. (Italfoto)

VENERDI' IL GIORNALISTA ENRICO DEAGLIO AL CIRCOLO MIANI

«Cittadini, Tivù e potere»

L'incontro affronterà il delicato problema del rapporto tra la gente e l'informazione

«Cittadini, Tivù, potere: informazione o seduzione?» è il tema dell'incontro con il giornalistica Enrico Deaglio, ultimo conduttore della trasmissione «Milano Italia», che si terrà venerdì alle 17.30 all'Hotel Savoia Excelsior. L'incontro, organizzato dal centro studi «Ercole Miani», sarà introdotto dal presidente del centro Maurizio Fogar e moderato dal vicepresidente avv. Emilio Terpin.

L'incontro con Deaglio (il terzo della serie autunnale dopo Giancarlo Caselli e Giuliano Ferrara), che si articolerà come consuetudine in un botta e risposta con il pubblico, riprende uno dei temi da sempre affrontati dal circolo: quello del rapporto tra cittadini e informazione, in questo caso quella televisiva. Un tema che sarà pure oggetto della prossima manifestazione organizzata dal Miani il 14 novembre e che vedrà l'ex direttore di «Cuore», Michele Serra, affrontare l'argomento: «Satira, giornali e potere politico».

Dunque, dopo Gianfranco Funari (a Trieste nel febbraio '93, sempre ospite del centro Miani) sarà Enrico Deaglio ad offrire una significativa testimonianza di quello che sta accadendo nel campo dell'informazione televisiva, tra Fininvest e Rai in particolare, grazie anche alla sua esperienza di conduttore di una delle trasmissioni più riuscite e più discusse del vecchio palinsesto Rai: «Milano Italia».

Una trasmissione «scomoda», repentinamente scomparsa dai nuovi programmi Rai, ma che in questi anni ha offerto, sotto le conduzioni di Gad Lerner e Riotta prima, e quella di Enrico Deaglio poi, uno spaccato dei rapporti tra cittadini, partiti e istituzioni.

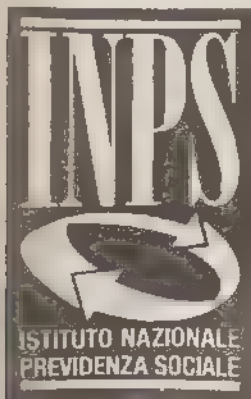
A parlare dunque di televisione, argomento oggi al centro della lotta politica, basti pensare al caso Rai, alla legge «anti trust», ai rapporti Berlusconi-Fininvest, ma non solo: a parlare pure di cosa è la nostra «società civile», del rapporto tra normali cittadini e uomini di potere che è stato il tema portante di «Milano Italia», il circolo Miani ha chiamato a Trieste uno dei più preparati e noti giornalisti.

PEDIATRI

Sciopero rinviato

La sezione di Trieste della Fimp, sindacato nazionale dei pediatri di famiglia convenzionati con il Servizio sanitario nazionale, in conformità a quanto deciso in sede nazionale non aderisce allo sciopero indetto per venerdì 4, pur ribadendo il diritto a ottenere il rinnovo della convenzione pediatrica di libera scelta. Data e modalità dello sciopero saranno decise nel corso del congresso nazionale, a Roma, dal 10 al 13 novembre.

CONTINUA IL DIALOGO TRA INPS E LETTORI SUI LATI OSCURI DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Pensioni, botta e risposta

Ricevo la pensione sociale da quando ho compiuto 65 anni, però non in misura intera perché possedevo oltre all'appartamento in cui vivo, anche un altro che affittavo. Nel dicembre del 1991 ho venduto il secondo appartamento e ho fatto subito domanda per avere la ricostituzione della pensione. Sono passati quasi tre anni da allora (eravamo nel febbraio 1992) e desidererei sapere perché devo attendere così a lungo.

Nora Bainella
ved. Sibenik - Trieste

Le dò una bella notizia, gentile lettrice: gli Uffici Inps di via S. Anastasio 5 hanno già provveduto alla ricostituzione della sua pensione il 30 settembre u. s. Dal prossimo novembre potrà riscuotere la pensione con il nuovo importo.

Ho 50 anni; a novembre compio 35 anni di contribuzione. Se decido di continuare fino a 40 anni che percentuale mi spetterà di pensione? Dopo sarò ancora soggetto alla trattenuta del 3% annuo? Il calcolo per quantificare la quota si baserà ancora sulla riforma «Cristofori»?

Pietro Passoni
Sagrado (Go)

Con 40 anni di contribuzione, cortese lettore, non dovrà subire la riduzione del 3%, ci mancherebbe! La misura della sua pensione (considerato che a decorrere dal 1.o gennaio 1996 l'aliquota annua di rendimento passerebbe dal 2% all'1,75%), sarebbe pari a circa il 78% della retribuzione pensionabile. Ai fini del calcolo (se non interverranno modifiche al d.d.l. per la Finanziaria 1995 che, ricordo ancora, deve essere convertita in legge dal Parlamento, per essere efficace) restano operanti le disposizioni di cui all'art. 7 del d. lgs. 30 dicembre 1992, n. 503 — pubblicato sulla G. U. n. 29 del 5.2.1993.

Sono un autista, dipendente dell'Act dal 19.05.70; in precedenza ho lavorato presso altre due aziende. Al 10 settembre 1994 ho versato 34 anni al fondo sociale Autoferrotranvieri a Roma (24 anni di Act + 10 anni riscattati ai sensi della legge 29/1979, art. 2 e legge 29.10.71, n. 889). Potrò andare in pensione all'1.1.1996? L'attività di autista è considerata «usurante»? (Vedi decreto Amato del 1992).

Giovanni Cola
Trieste

La Direzione Centrale Inps, con Messaggio n. 30366 del 3 ottobre 1994, in merito alle pensioni di anzianità ha chiarito che, «in via transitoria la riduzione del 3% annuo non opera per i seguenti assicurati: 1) per chi al 31 dicembre 1994 ha un'anzianità contributiva minima di 37 anni; 2) per chi al 31.12.1994 ha un'anzianità contributiva di 34 o di 35 o di 36 anni e chiede la pensione dopo aver raggiunto l'anzianità di 37 anni; in tal modo chi ha 34 anni potrà andare in pensione solo al 1.o gennaio 1998; chi ha 35 anni il 1.o gennaio 1997 e chi ha 36 anni il 1.o gennaio 1996. Chi intende andare prima della citata data sarà soggetto alla riduzione del 3% annuo». Peraltro, come avrà letto, il d.l. 553 esonera dal blocco i lavoratori con 40 anni di contribuzione e in forza degli emendamenti presentati nei giorni scorsi dal governo, l'esonero viene esteso anche a quei lavoratori che raggiungano l'anzianità massima prevista dal regolamento del proprio ordinamento o fondo previdenziale! Per quanto concerne i benefici per «attività usuranti» di cui al d.lgs. 11.8.1993, n. 374, veda la risposta al quesito formulato dal sig. Tullio Russiani, pubblicata la scorsa settimana.

Già dipendente del Lloyd Triestino, ho lasciato il lavoro il 10.6.1993. Ho presentato domanda di disoccupazione il 30.6.93: respinta perché Società non soggetta all'assicurazione contro la disoccupazione. Domanda rilascio estratto Arpa; domanda di pensione di anzianità presentata il 7.10.1993; risposta il 12.1.1994 con situazione contributiva: 1692 settimane (ne mancano 128). Autorizzazione per effettuare versamenti volontari classe 46 tab. «A» dal 9.10.93. Così finirei di pagare il 25.3.96! Domando: posso farmi riconoscere al pagamento dall'11.6.93 (fine lavoro) o dal 14.6.93 (domanda estratto Arpa), o dall'1.7.93 (domanda di disoccupazione), in modo da terminare al massimo il 15.12.1995 e non incorrere nella riduzione con il 1996?

Pierluigi Bissaldi
Trieste

La sua, sig. Bissaldi, è una situazione che sarebbe interessante conoscere: certo è che non sembra lei sia stato licenziato. Avrebbe potuto attivarsi per tempo e verificare la sua posizione assicurativo-contributiva nel dettaglio, o presentandosi ai nostri Uffici, o chiedendo l'intervento di un Ente di patronato. Ma, forse, la scelta di lasciare era collegata a fattori che non consentivano rinvii. Venendo ai suoi quesiti.

Le preciso che l'autorizzazione al versamento di contributi volontari decorre dal 1.o sabato successivo alla presentazione della domanda (o dalla domanda di pensione respinta) e i versamenti non possono mai essere effettuati per periodi passati (con esclusione del primo versamento, la cui copertura è successiva alla domanda nei termini appena illustrati). Le altre richieste (estratto Arpa, disoccupazione) non possono essere equiparate alla domanda di autorizzazione ai versamenti volontari.

Il pagamento è trimestrale e si effettua a mezzo bollettini di conto corrente postale, prestampati, inviati dall'Inps a domicilio dell'interessato (ogni anno ne vengono inviati 6: 4 prestampati e 2 in bianco). Qualora i bollettini non giungessero in tempo, è necessario che l'interessato li richieda alla propria Sede Inps. La classe di contribuzione assegnata è vincolante (nel suo caso è la 46, cioè quella d'importo più elevato). Il versamento di una somma inferiore provoca automaticamente la riduzione proporzionale del periodo assicurato. L'eventuale importo versato in più viene rimborsato. I versamenti vanno effettuati entro il trimestre successivo a quello cui i contributi si riferiscono. Queste le scadenze: - 30 giugno (trimestre gennaio/marzo); 30 settembre (trimestre aprile/giugno); 31 dicembre (trimestre luglio/settembre); 31 marzo (trimestre ottobre / dicembre). Per sapere da quando potrà beneficiare della pensione d'anzianità, una risposta certa si potrà dare solo dopo che il d.d.l. sarà stato convertito in legge dal Parlamento. Se il testo della Finanziaria 1995 restasse immutato, la riduzione del 3% annuo non opera soltanto nei confronti di chi ha maturato un'anzianità contributiva minima pari a 37 anni entro il 31.12.1994 o nei confronti di quei cittadini che alla stessa data (31.12.94) possono vantare un'anzianità contributiva di 34, o di 35 o di 36 anni e chiedono il pensionamento dopo aver raggiunto 37 anni di contribuzione. Ripeto, però, che per avere certezza occorre attendere l'approvazione del d.d.l.

AI LETTORI

Chiedete suggerimenti e indicazioni, non conteggi

Si precisa che per risposte specialistiche riferite a forme di previdenza sostitutive ed esclusive dell'assicurazione obbligatoria Inps, occorre che il lettore si rivolga al competente fondo di previdenza. Si avvisano i lettori, inoltre, che nell'ambito di questa rubrica non si procede all'effettuazione di conteggi pensionistici. Scopo della stessa è di fornire suggerimenti, consigli e indicazioni opportune ed utili alla soluzione di problemi e dubbi avanzati dai cittadini che ci leggono.

Il 31.12.1993 è stato decretato dalla Corte Costituzionale che le pensioni di reversibilità siano rivedute e vadano pagate in modo onesto. Sono passati 10 mesi e ancora da parte dell'Inps non una parola in merito... Mangerete avanti?

Augusto Cattaruzza
Trieste

Egregio signor Cattaruzza, mi consenta di non condividere l'espressione finale del suo quesito che potrebbe suonare a offesa di molti lavoratori (e io fra questi) che operano in maniera scrupolosa e onesta, convinti che il dovere va sempre compiuto in maniera piena e nel totale rispetto delle disposizioni vigenti. Preferisco pensare che la sua frase sia frutto di comprensibile amarezza per le attese e i rinvii subiti ingiustamente... ma passo alla risposta. Il ritardo che lei lamenta non è imputabile all'Inps; infatti, perché si possa dare attuazione ai disposti di cui della Corte Costituzionale, n. 495/93, occorre sia approvata la legge finanziaria, nella quale dovranno essere individuati i capitoli per il reperimento dei fondi necessari. Per la liquidazione, poi, è necessario il nulla osta del competente ministero del Lavoro. Le posso assicurare che, non appena le condizioni di cui sopra verranno soddisfatte (speriamo sia a brevissimo!), l'Inps provvederà alla liquidazione con la massima celerità.

Sono invalido della gamba sinistra (amputata 1932). Al compimento del 65.o anno sono passato a pensione di vecchiaia. Sospesa quest'ultima, percepisco la sola pensione di reversibilità dopo la morte di mia madre, avvenuta nel 1985. Mia moglie, Degrassi-Gulin Antonietta, usufruisce di pensione Inps cat. 10 n. ... Chiedo: è mai possibile che al sopra nominato, che nel 1932 perse l'arto sinistro, venga sospesa la pensione senza alcuna plausibile chiarezza da parte dell'Inps? Spero che la mia dichiarazione sia esauriente e finalmente io possa avere precise informazioni.

Ferdinando Gulin
Monfalcone

Continua, sulle pagine del nostro giornale, l'analisi dei quesiti inviati all'Inps dai nostri lettori. Una volta alla settimana pubblichiamo le risposte più significative alle richieste poste da lavoratori e pensionati, ma anche da artigiani e lavoratori autonomi in genere, di tutta la regione. Per ricevere la consulenza dell'ufficio relazioni esterne dell'Inps è sufficiente ritagliare la scheda che si trova nella pagina dell'«Agenda», segnalando i propri dati anagrafici e una chiara sintesi del quesito.

Si fornirà risposta solo alle richieste che verranno presentate sull'apposita scheda. L'Inps cercherà, per quanto possibile, di fornire risposte adeguate a mezzo telefono per tutti i quesiti che non verranno pubblicati. Le schede possono essere recapitate a mano nella sede del nostro giornale, in via Guido Reni 1, oppure spedito, sempre al giornale a mezza posta.

Gentile signor Gulin, ho faticato un po' per inquadrare la sua posizione: il quadro dei dati che lei fornisce è impreciso. Infatti, negli archivi Inps, non risulta alcuna posizione contributiva a suo nome, e, di conseguenza, lei non è mai stato titolare di pensione «di vecchiaia». Al raggiungimento dei 65 anni di età, le è stata accordata una pensione sociale. Tuttavia, il possesso di redditi superiori ai limiti fissati di anno in anno dalla legge, fa venir meno il diritto alla pensione sociale. Così è stato per lei: quando è venuta a mancare sua madre, lei è divenuto titolare di una pensione di reversibilità, a carico del ministero del Tesoro, ed è stato accertato un reddito superiore al previsto. Le posso comunque dare una buona notizia: il debito che l'Inps le ha contestato qualche tempo fa (pari a lire 6.720.680) mi risulta sia stato sanato. In ogni caso, per informazioni più in dettaglio a carattere riservato, può rivolgersi ai colleghi del Centro operativo Inps di Monfalcone, sito in via Matteotti 16.

Lavoro dal 1968 presso il Lloyd Adriatico; vorrei sapere quale spettanza andrebbe a mia moglie nel caso di mia premorienza senza aver raggiunto i limiti contributivi.

Rogelio Zovatto
Trieste

In caso di morte del lavoratore (cioè in costanza di rapporto di lavoro) ai superstiti aventi diritto compete la «pensione indiretta», sempreché il defunto, alla data del decesso, fosse assicurato da almeno 5 anni e risultino versati non meno di 260 contributi settimanali (pari a 5 anni), dei quali almeno 156 (pari a 3 anni) versati nel quinquennio che precede la data della morte o avesse maturato i requisiti contributivi per il diritto a pensione di vecchiaia. Stando a quanto lei dichiara, tali requisiti risulterebbero ampiamente soddisfatti. Provvedo, pertanto, a fornire i chiarimenti del caso anche a beneficio dei lettori.

La pensione spetta:

— al coniuge, ancorché separato (se per «colpa», compete solo se gode di un assegno alimentare). Compete anche al coniuge divorziato che non si sia risposato, purché sia titolare di assegno di divorzio e il «dante causa» non sia deceduto prima del 12.03.1987. Occorre, inoltre, che l'ex coniuge risulti assicurato all'Inps prima della sentenza di scioglimento o della cessazione degli effetti civili del matrimonio;

— ai figli (o equiparati) purché non svolgano attività lavorativa, risultino a carico del genitore venuto a mancare e si trovino in una delle seguenti condizioni: 1) minori di 18 anni; 2) studenti di scuola media o professionale in età compresa fra i 18 e i 21 anni; 3) studenti universitari (limitatamente alla durata del corso legale di laurea e comunque non oltre il 26.o anno di età); 4) inabili di qualunque età. In mancanza di coniuge e figli, compete:

— ai genitori con almeno 65 anni d'età (purché non titolari di pensione e a carico del lavoratore deceduto). In mancanza di coniuge, figli e genitori, può essere corrisposta:

— ai fratelli celibi, o alle sorelle nubili, che risultino a carico del deceduto, sempreché inabili al lavoro (anche se di età inferiore ai 18 anni) e non siano titolari di pensione.

La pensione compete in misura pari al: 60% al coniuge o al figlio unico superstite; 20% a ciascun figlio, fino a un massimo del 40% se in concorrenza con il coniuge; 40% a ciascun figlio se hanno titolo alla pensione soltanto i figli; 15% a ciascun genitore, fratello o sorella.

La somma delle singole quote non può, comunque, superare il 100% della pensione che sarebbe spettata all'assicurato deceduto. La pensione decorre dal mese successivo alla morte dell'assicurato, indipendentemente dalla data di produzione della domanda che può essere presentata a qualunque ufficio Inps direttamente o per il tramite di uno degli Enti di patronato riconosciuti dalla legge e che rendono tale servizio gratuitamente. Nel caso il vedovo o la vedova si risposino, l'Inps provvede alla revoca della pensione. Contestualmente, a domanda e verso la produzione del certificato di matrimonio, l'Inps provvede a corrispondere all'ex coniuge la cosiddetta «doppia annualità» pari a 26 volte l'importo della pensione mensile spettante alla data del nuovo matrimonio. È inoltre previsto il diritto a pensione indiretta nei confronti del coniuge divorziato anche se il defunto si sia risposato e sia in vita il nuovo coniuge del deceduto. In tal caso l'Inps provvede a corrispondere la pensione solo in presenza di una specifica sentenza del Tribunale che provvede a suddividere per quote percentuali la pensione tra i due interessati (coniuge ed ex coniuge) in proporzione alla durata del matrimonio. Per notizie di maggior dettaglio, potrà rivolgersi agli uffici Inps o a uno degli Enti di patronato.

Lavoro in ospedale e sono portavoce di altre colleghe che, come me, hanno presentato domanda di prepensionamento nel settembre 1994 (prima del 28 dello stesso mese), vorrei — a nome di tutte — sapere se c'entra la data della delibera ottenuta o la data della domanda, e se rientriamo nel blocco. Quando veniamo messe in pensione? Io ho 27 anni contributivi e il 24.12.1994 compirò 53 anni d'età. Che decurtazione avrò?

Enrica Restivo
Trieste

Gentile lettrice, i dati che mi fornisce non sono completi, ma mi par di capire che — pur avendo presentato domanda di prepensionamento entro il 28 settembre — lei sia tuttora in servizio. Non mi segnala, inoltre, se l'Usl ha già adottato la delibera di accettazione delle sue dimissioni. È certo che lei, allo stato, non può andare in pensione, a meno che non abbia deciso di lasciare il servizio comunque per attendere il compimento dell'età per il diritto alla pensione di vecchiaia. In base agli emendamenti presentati dal ministro del Lavoro Mastella, sfuggono al blocco dei pensionamenti anticipati solo i dipendenti pubblici che siano cessati dal servizio entro il 27 settembre scorso, e cioè almeno un giorno prima dell'entrata in vigore del d.l. 553 e per i quali il pensionamento anticipato era previsto dalla Finanziaria 1994 per il prossimo 24 dicembre '94. Qualcuna delle sue colleghe, se con anzianità di almeno 30 anni, potrebbe beneficiare delle «finestre» di cui all'art. 1-bis, possibilità introdotta con gli emendamenti governativi il 26 ottobre u.s., ove sono previste decorrenze scaglionate in presenza di anzianità contributive maturate al 28 settembre 1994. In forza di tale emendamento (parliamo dell'art. 1-bis), possono ottenere la pensione di anzianità (o analoghi trattamenti anticipati) sia i lavoratori dipendenti del settore privato, che i pubblici dipendenti (ma anche i lavoratori autonomi), sempreché abbiano presentato la domanda di pensionamento entro il 28 settembre 1994 e che, entro la stessa data, sia stata accolta (per il pubblico dipendente con atto formale all'Organismo deliberante), alle seguenti scadenze:

— con decorrenza 1.o luglio 1995 se il richiedente può vantare un'anzianità contributiva non inferiore a 37 anni;

— con decorrenza 1.o gennaio 1996 se il richiedente ha maturato un'anzianità contributiva non inferiore a 31 anni;

— con decorrenza 1.o gennaio 1997 se con anzianità contributiva non inferiore a 30 anni.

Gentile signora Enrica, per consolarla le dirò che si tratta di disposizioni che, per diventare efficaci, dovranno superare l'esame e il voto del Parlamento e che, sino ad allora, molte cose possono cambiare. Coraggio, siamo in molti, non giovanissimi, a dover continuare a lavorare!

Ho un fratello sottufficiale dell'Arma, a Roma. Per quanto mi è dato capire è addetto a compiti speciali e con notevole rischio, anche se lui non ne parla, sorride e minimizza. È sposato con due figli. A metà dicembre maturerà 30 anni di servizio continuativo, essendosi arruolato nel 1964 all'età di 18 anni. Quando potrà congedarsi? Vivo nella paura che gli possa accadere qualcosa!

Maria P.
Cervignano

Come ho sottolineato nella risposta al quesito precedente, il decreto legge 553 esclude dal blocco i lavoratori con 40 anni compiuti di contributi. Gli emendamenti presentati dal governo estendono tale possibilità a tutti coloro che hanno raggiunto (o che raggiungeranno) l'anzianità massima prevista dal proprio fondo previdenziale. Per i sottufficiali dei Carabinieri l'anzianità massima prevista dalle norme di previdenza è fissata a 30 anni di servizio. È, credo, una bella notizia per la nostra gentile lettrice: il fratello, se lo desidera, potrà andare in pensione fra breve con un trattamento pari all'80%.

AI LETTORI

La normativa di riordino non è ancora operativa

Nel leggere le risposte ai quesiti che seguono, è importante ricordare che la normativa di riordino del sistema previdenziale, come proposta dal governo Berlusconi, è contenuta in un disegno di legge che, per diventare operante, ora necessita della sanzione del Parlamento. È quindi necessario chiarire ai lettori che il disegno di legge contenuto nella manovra finanziaria sulle pensioni non è ancora operativo e che può essere soggetto a modifiche anche sostanziali.

Lavoro presso il deposito Silone-Visco di Palmanova. Ho 50 anni e 35 di contributi. Vorrei lavorare ancora per 5 anni e avere così 40 anni di contributi. Andrei, così, in pensione a 55 anni. Quando scatterà la decurtazione del 3%?

Franco Ferluga
Palmanova

Stando alle norme contenute nel d.d.l. della Finanziaria 1995 — che per essere efficace e operativa dovrà ottenere l'approvazione e conversione in legge dal Parlamento — al maturare dei 40 anni completi di contribuzione, lei non dovrebbe subire alcuna detrazione e godere, così, la sua pensione tutta intera. Il raggiungimento dei 40 anni di contributi (o del limite massimo utile previsto da speciali ordinamenti) è, altresì, una condizione perché non operi il «blocco». Infatti, possono ottenere la pensione già nel corso del 1995 tutti quei lavoratori che possono far valere un'anzianità contributiva di almeno 40 anni.

Dal 1948 al 1969 sono stato alle dipendenze di una ditta artigiana. Dal 1969 a tuttora sono artigiano. Fra contributi da dipendente e autonomo ho pagato fino al 1994 la bellezza di 46 anni di contributi. Oggi mi ritrovo con una pensione di lire 802.000. La prego di non rispondermi che una volta si pagavano contributi in percentuale bassa. Del resto era quella la legge. Sappiamo benissimo che i nostri vicini confinanti con minimo di contributi percepiscono lire 620.000.

Guido Cerar
Trieste

La pensione che lei percepisce, cortese lettore, è quella spettante e calcolata in base alla contribuzione versata. Va detto, e lei lo sa, che per il passato il livello contributivo per la categoria degli «autonomi» era molto basso e che solo dal 1993 l'importo per il calcolo dei contributi da versare è costituito da tutti i redditi denunciati ai fini Irpef. Peraltro, il pensionato che, dopo la liquidazione della pensione, continua a lavorare e versa altri contributi, in aggiunta a quelli già utilizzati, può chiedere all'Inps che la pensione venga ricalcolata in base ai nuovi contributi, e cioè che gli venga liquidato un supplemento di pensione. Il supplemento viene calcolato in base al sistema «retributivo», tenendo cioè conto delle retribuzioni percepite (lavoratore dipendente) o dei redditi dichiarati ai fini Irpef (lavoratore autonomo). Il supplemento può essere richiesto a condizione che siano trascorsi almeno 5 anni dalla decorrenza della pensione o del precedente supplemento, oppure dopo due anni dalla decorrenza della pensione o dal precedente supplemento, sempreché l'interessato abbia superato l'età prepensionabile. Quest'ultima possibilità viene concessa una sola volta. In merito alle pensioni integrate al minimo che vengono liquidate a cittadini della ex Jugoslavia — argomento che ho già trattato in precedenza — torno a sottolineare che ogni pubblico funzionario è tenuto a operare nel rispetto più tassativo e asettico delle leggi e della normativa vigente. Ciò non toglie che ogni persona abbia diritto a delle opinioni, lei e io compresi! L'Inps, quale pubblico istituto erogatore di pensioni (previdenza) e di provvidenze in nome e per conto dello Stato (assistenza), deve corrispondere quanto previsto, verificando la rispondenza dei termini del diritto sulla base della documentazione prodotta. Valutazioni di opportunità, o di altro genere, vanno portate in sede politica. Nel d.d.l. di cui alla Finanziaria 1995, il governo ha, peraltro, proposto norme e strumenti che sembrerebbero puntare a un progressivo sostanziale innalzamento del requisito contributivo per il diritto a prestazioni in regime di convenzione internazionale.

CRONACA DELLA CITTA'

NELLA CITTA' RESTITUITA ALLA MADREPATRIA

Il Consiglio nazionale della D.C. inaugura stamane i suoi lavori

L'omaggio ai Caduti e la riconsegna al Sindaco della bandiera che i triestini avevano affidato a De Gasperi - Politica estera e problema triestino temi fondamentali del dibattito - Questa sera l'on. Amintore Fanfani visiterà Muggia

L'Hotel de la Ville — interamente messo a disposizione — ospita da ieri i membri del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana, per l'odierno convegno nella nostra città. In serata sono giunti, fra gli altri, l'on. Pastore, segretario nazionale della C.I.S.L., assieme ad alcuni membri del massimo organo deliberativo del partito di maggioranza che fanno parte della corrente dei sindacalisti di «forze sociali», l'ex Ministro Salomone, il vicepresidente della Cassa del Mezzogiorno, qualche membro della Direzione nazionale, nonchè i presidenti delle Regioni trentina e siciliana, Odorizzi e Restivo. Questa mattina giungeranno il segretario politico della D.C., on. Fanfani, ed i rappresentanti più influenti della Direzione. I membri del Governo appartenenti al partito democratico cristiano — i quali partecipano ai lavori del Consiglio anche se non eletti — giungeranno a Trieste solo a tornata di lavori iniziata, in quanto oggi partecipano al Consiglio dei Ministri; già ieri, invece, è giunto il Sottosegretario Ferrari-Aggradi e a mezzanotte è arrivato il Presidente del Consiglio nazionale sen. Zoli.

I membri eletti nel Consiglio nazionale della D.C. sono 74 (erano 76 prima della morte di De Gasperi e Morelli) ma il numero di coloro che hanno diritto di partecipare ai lavori è di 117, in quanto, oltre ai «deliberanti», ci sono tutti coloro che hanno soltanto il diritto alla parola e non al voto (rappresentanti di Movimenti e di Associazioni), tutti i Ministri e Sottosegretari non eletti e gli «invitati» particolari on. Pella, come ex Presidente del Consiglio, on. Togni, nella sua qualità di Presidente dei dirigenti d'azienda, on. Gronchi, come Presidente della Camera ed on. Penazzato, Presidente delle ACLI: di questi, soltanto i due primi però hanno accettato, sinora, l'invito a partecipare alla tornata triestina del Consiglio nazionale. (All'on. Pella è stata assegnata, nell'albergo, la stanza che occupò nel '18 il Duca d'Aosta, Comandante la III Armata).

I lavori del Consiglio nazionale si svolgeranno nella sede della D.C., a palazzo Diana, che è stato in questi giorni particolarmente attrezzato per ospitare l'importante manifestazione politica che vedrà raccolti nella sala maggiore del palazzo, quella dedicata al Caduto della Resistenza, Paolo Reti, alcune figure di primissimo piano della vita politica italiana, da Scelba a Fanfani, da Andreotti a Pella, da Pastore a Togni. Negli ambienti politici italiani si guarda con grande interesse a questa riunione, che, oltre ad essere un significativo atto di devozione e di omaggio nei confronti della città restituita alla Madrepatria, ha anche un preciso significato politico: è la prima volta, infatti, che, dopo la morte di De Gasperi, il partito di maggioranza apre al suo interno un vasto dibattito politico particolarmente incentrato sulla politica estera. Due delle tre relazioni fondamentali del Convegno riguarderanno appunto, direttamente o indirettamente la politica estera: mentre il segretario nazionale della D.C., già nel pomeriggio odierno, svolgerà la sua relazione politico-organizzativa di carattere generale, domani mattina l'on. Bettiol, presidente della Commissione Esteri della Camera, esporrà le linee fondamentali della politica internazionale dell'Italia, prendendo anche lo spunto dalla conclusione in sede diplomatica del problema triestino, ed il consigliere Giacomo Bologna, eletto dal Congresso provinciale della D.C. di Trieste e dell'Istria, illustrerà la situazione giuliana, alla luce degli ultimi sviluppi. Il cons. Bologna non doveva, in un primo tempo, partecipare ai lavori del Consiglio, in quanto dimissionario: ritenendo conclusa con l'avvenuta firma del Memorandum la sua azione, Bologna, che è capodistriano, aveva scritto al segretario Fanfani ed al Presidente del Consiglio D.C. sen. Zoli la sua decisione di non partecipare oltre alla vita politica, ma successivamente — cedendo soprattutto alle insistenze del vicesegretario del partito, on. Rumor, che aveva fatto un intervento personale e degli istriani stessi — aveva receduto dal suo proposito.

Con particolare attenzione si attende lo sviluppo di certe animosità registrate all'interno del partito nei confronti della direzione e del Governo da parte di alcuni gruppi di minoranza: nei riguardi della politica estera seguita dal Governo, probabilmente interverranno, a difesa delle posizioni da loro assunte, gli on. Pella (che è stato specificatamente invitato a questa riunione, benchè non ne avesse alcun titolo, in base al regolamento del partito) ed Andreotti, che ha apertamente criticato la procedura seguita per giungere all'accordo di Londra; in materia di politica interna, invece, l'attacco dovrebbe partire dall'on. Togni, protagonista del clamoroso incidente alla Camera.

Il programma ufficiale dei lavori del Consiglio prevede nella mattinata odierna, alle 9, la deposizione alla Risiera di una corona in segno di omaggio ai Caduti della Resistenza: alle 10 il Consiglio nazionale della D.C. si recherà a San Giusto per deporre una corona di alloro al Monumento ai Caduti. Alle 11, a palazzo Diana, i lavori veri e propri del Consiglio saranno preceduti dalla significativa cerimonia della consegna al Sindaco di Trieste della bandiera alabardata che i triestini affidarono all'on. De Gasperi, con l'impegno, da parte dell'allora Presidente della D.C., di restituirla il giorno dell'avvenuta redenzione. Nel pomeriggio alle 15 l'on. Amintore Fanfani inizierà la sua relazione politico-organizzativa. In serata il segretario nazionale della D.C. si recherà a Muggia.

Nella mattinata e nel pomeriggio di domani continueranno i lavori, che si concluderanno in serata: dopo le altre due relazioni, quella dell'on. Bettiol e di Bologna, verrà aperta la discussione, che sarà riassunta dallo stesso Fanfani. Alle 20 i dirigenti nazionali parteciperanno ad una assemblea dei dirigenti giuliani della D.C. Alle 21 infine, nella sala del Ridotto del Verdi, il Comune di Trieste offrirà un ricevimento ai membri del Governo ed agli esponenti democratici cristiani.

Il rapporto nazionale del MSI domani al Politeama Rossetti

La locale Federazione del M.S.I. comunica che domani alle ore 11, al Politeama Rossetti, l'on. Arturo Michelini, Segretario nazionale del M.S.I., terrà rapporto agli iscritti, presenti l'on De Marsanich, presidente del M.S.I. e i componenti dell'esecutivo, on. Almirante, on. De Marzio, on. Ezio Maria Gray, on. Roberti, prof. Massi, prof. Pagliani, dott. Palamenghi Crispi, on. Romualdi, avv. Tripodi, on Franza, dott. Caradonna, signora Ferrari del Latte. Potranno partecipare al rapporto solamente gli iscritti al M.S.I. muniti della tessera per l'anno 1954, e assistervi le persone munite di invito che potrà essere ritirato presso la sede sociale in via Rismondo 12-I

Un intervento dell'on. Colognatti per gli ex dipendenti del G.M.A.

L'on. Colognatti, nella sede della FNCR, in via Slataper, ha tenuto un rapporto agli ex dipendenti dalle amministrazioni del passato G.M.A. Dopo aver rilevato la posizione di sperequazione in cui vengono a trovarsi parecchi dei dipendenti, rei soltanto di essere stati fedeli alla Patria, ha letto l'interrogazione da lui presentata alla Camera dei Deputati, con l'invito al Governo a non trascurare di prendere i provvedimenti atti a eliminare una palese ingiustizia. E' cioè, rilevando, particolarmente, il trattamento che, in base all'art. 6 del Memorandum d'intesa, vengono a godere parecchi di coloro che per lunghi anni hanno cooperato zelantemente con il G.M.A. L'on. Colognatti ha invitato chiunque si trovi nelle condizioni di cui sopra, di voler dare il proprio nominativo alla FNCR via Slataper 1, III p.

L'Esercito d'Italia per le nostre vie

Arrivo dei corazzieri e degli alpini - Bandiere e gloriosi stendardi - La famosa banda dei carabinieri - Omaggio della «Enrico Toti» ai bersaglieri del V Battaglione

Da ieri sono nella nostra città tutte le specialità dell'Esercito. Alla fanteria, cavalleria, bersaglieri, finanzieri, marinai, carabinieri, si sono aggiunti gli alpini, i carristi e i corazzieri. Si vanno così completando i quadri delle FF. AA. per la grande parata militare di giovedì mattina. I corazzieri — una cinquantina — sono arrivati con un convoglio speciale, e con un seguito di 170 cavalli, che formeranno la guardia d'onore del Presidente della Repubblica. Le eleganti e severe divise dei corazzieri hanno accentrato gli sguardi e l'attenzione di tutta la città: sono uomini dalla statura imponente e dal comportamento maestoso. Le penne nere sono rappresentate, per il momento, dal battaglione «Tolmezzo» dell'Ottavo. Sono arrivati così anche gli alpini, la cui assenza nello storico 26 ottobre era stata notata. Non v'è dubbio che la simpatia che le penne nere godono ovunque, e segnatamente a Trieste, avrà modo di manifestarsi appieno.

Il 5.o lanceri «Novara» è giunto con i suoi carri armati leggeri e sono attesi arrivi di convogli con i pesanti «Patton» da quasi cinquanta tonnellate. Treni militari sono segnalati per oggi e domani, sì da completare gli effettivi per la parata. Arriverà stamane alle 8 la famosa banda dei Carabinieri di Roma, che domani sera terrà in piazza dell'Unità un concerto. La bandiera del Corpo invece giungerà domani mattina.

Lo stendardo del «Genova cavalleria», decorato di due medaglie d'oro, ch'era già stato portato a Trieste nel 1936, arriverà nel pomeriggio. L'arrivo dello stendardo è previsto per le prime ore e transiterà, scortato da un reparto speciale, lungo le vie cittadine verso le 15.30, per giungere verso le 16.30 alla caserma di Banne, ove sarà custodito fino a giovedì. Inoltre, in serata, arriverà lo stendardo del 121.o carristi, dell'«Ariete», pure decorato di Medaglia d'oro al Valor Militare.

Con semplice, toccante cerimonia si è svolta ieri nella caserma Monte Cimone di Banne la consegna ai bersaglieri del V Battaglione della medaglia per loro appositamente coniata dalla Sezione bersaglieri «E. Toti». Con parole toccanti il valoroso colonnello Federico, dopo aver presentato al battaglione schierato i rappresentanti della «Toti», ha illustrato l'alto significato dell'offerta dei commilitoni triestini. Gli ha risposto il presidente della sezione rag. Raffaello Monciatti, testimoniandogli l'amore, la devozione, l'ardente ed inesausta passione insiti nella offerta. E' seguita quindi la distribuzione personale della medaglia a tutti gli ufficiali, sottufficiali e bersaglieri. La medaglia, incisa dalla Lorioli di Milano, porta da un lato una testa di bersagliere e la data «Trieste 26 ottobre 1954» e sul verso San Giusto e la scritta «la E. Toti di Trieste al V Battaglione dell'8.o Reggimento».

Preziosi per mezzo milione scomparsi da una scrivania

Come le ciliegie, una disgrazia tira l'altra: è accaduto così ai coniugi Guglielmo Grimani, di 46 anni, impiegato, abitante in via Sant'Anastasio 4, e Norma Calici in Grimani, di 54 anni. La sera del 19 settembre scorso, mentre rincasavano da Duino con la loro motoleggera, i Grimani erano rimasti vittime di un incidente: per evitare un cane che aveva improvvisamente loro tagliato la strada sulla litoranea, si erano rovesciati assieme allo «scooter» riportando serie lesioni, tanto che la signora veniva ricoverata all'ospedale con prognosi riservata, e suo marito con prognosi di due settimane. Questa la prima disgrazia, da cui veniva la seconda. Il 16 ottobre, completamente rimessi, i Grimani ritornarono nella loro casa che, per tutto questo periodo era rimasta incustodita, e non vi notarono alcunchè di anormale. Il 19 ottobre, per trascorrere un periodo di convalescenza, essi si recavano in una località del Friuli, dove rimanevano sino al 30 ottobre quando ritornarono definitivamente a Trieste. Soltanto ieri, nel cercare dei documenti in un cassetto della sua scrivania, il signor Grimani s'accorgeva che ignoti lo avevano derubato di un pendaglio d'oro con diamanti, una spilla con diamanti e smeraldi, un bracciale con brillanti e diamanti, un anello d'oro con brillanti e una perla e un'analoga spilla che si trovavano nel cassetto di destra, la cui serratura era stata forzata. Da un altro cassetto, i malviventi avevano prelevato 27 mila lire. Il Grimani si è rivolto in un Commissariato dove ha sporto denuncia, precisando che i danni ammontano a mezzo milione. Il derubato non sa precisare se gli sconosciuti hanno commesso il colpo durante la sua degenza all'ospedale oppure mentr'egli e la moglie si trovavano nel Friuli.

PROGNOSI RISERVATA

Atterrato un pedone mentre attraversa la strada

Rimasto investito iersera da una motoleggera, il muratore Felice Finderle, di 50 anni, abitante in via Molino a vento 65, è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni. Verso le 6, in sella allo «scooter» targato TS 9911, Bruno Toso, di 20 anni, abitante in via dei Giuliani 23, percorreva la via dell'Istria in direzione dei cimiteri. All'incrocio con via dell'Industria il motociclista scorgeva un uomo — il Finderle — scendere dal marciapiede di destra e dirigersi verso quello opposto. Poichè tra il Toso e il passante esisteva ormai un'esigua distanza, il primo, sterzava bruscamente a sinistra, tentava di superarlo sul davanti: ma non vi riusciva e urtava il Finderle, che stramazzava pesantemente sul selciato stradale. Il Toso si rovesciava anch'egli, ma rimasto incolume, si affrettava assieme ad altre persone, a portare soccorso al ferito. Con un'autolettiga della CRI, il Finderle, che era in preda a collasso, veniva trasportato allo ospedale, e ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata per ferite lacero contuse al cranio e la frattura del malleolo esterno destro.

L'Associazione mutilati e invalidi di guerra inaugurerà la nuova sede sociale domani nella Casa del combattente. Alla cerimonia, che avrà luogo alle 17, sono invitati gli appartenenti all'Associazione.

San Giusto

Dolce nome propiziatorio che ritorna nel giorno fausto del destino di questa città, quasi a mostrare il divino disegno che lo volle onnipresente negli atti supremi della nostra vita cittadina a testimoniare e a proteggere il ripristino della giustizia in questa terra romana in cui dopo la lunga tribolazione è ritornata la letizia dei cuori e la serenità del pensiero nel nuovo ordine della pace operosa. Giacchè Giusto ha in sè tutti i simboli nei quali si configura la nostra storia e pertanto Egli ci appare profondamente inserito nella vicenda del nostro vivere e nel decorso della nostra spiritualità civile e religiosa. Giusto ci ha mostrato come è bella l'accettazione del martirio in nome di una fede nella quale Egli si è trasfigurato fino alla santità. Nel suo nome e nel suo esempio, con romana fortezza nel patire, innumerevoli cittadini accettarono il sacrificio della vita invocando quella giustizia che è sola regolatrice di una felice convivenza tra i popoli. Giusto tergestino è romano; e di questa sua romanità è improntata Trieste e l'anima dei suoi concittadini con i segni inconfondibili del linguaggio, con l'architettura delle sue pietre, con l'augusta severità della sua cattedrale. Giusto è cristiano e per l'affermazione e il trionfo del Cristianesimo, col suo martirio ha consacrato per l'eternità le acque di questo nostro mare. San Giusto s'innalza e si sublima nei secoli della storia triestina, ma il simbolo in cui si racchiude il suo nome, la sua latinità e il senso morale e religioso con cui ha raggiunto la santità della fede debbono avere un sostanziale significato ed un alto ammonimento per ogni triestino di qualsiasi classe sociale che voglia fortificarsi nella fulgente chiarezza e nella casta semplicità del suo insegnamento. Ricordiamo dunque e amiamo San Giusto, martire giovinetto, e il suo giorno che ritorna questa volta nel gaudio cittadino per la riconquistata libertà la quale vuole avere anche valore di rigenerazione spirituale.

DEGNA ESALTAZIONE DI UN EVENTO STORICO

Tre memorabili giornate

Programma di massima delle manifestazioni dal 2 al 4 novembre - La imponente rivista militare alla presenza di Luigi Einaudi

La rinnovata Redenzione è venuta a coincidere con le giornate consacrate alla memoria dei Caduti, alle onoranze del Patrono San Giusto e alla celebrazione dell'anniversario della prima Redenzione: giornate di riti di fede e di passione patriottica, che culmineranno nella esaltazione dello storico evento compiutosi martedì scorso con il ritorno a Trieste dei soldati d'Italia. Giovedì, nell'anniversario della Vittoria, la nostra città sarà più che mai nel cuore di tutti gli italiani, perchè idealmente il cuore della Patria pulserà qui: presenti il Presidente della Repubblica, il Governo e alte autorità dello Stato, tutte le rappresentanze delle Forze Armate nazionali, dei combattenti di tutte le città consorelle, l'intera vita del Paese sarà presente nelle sue molteplici espressioni, politiche, culturali, patriottiche e del lavoro.

Un programma intenso di cerimonie si svolgerà in queste tre giornate, che certamente non hanno avuto precedenti e resteranno indimenticabili nella storia di Trieste. Il calendario ufficiale non è ancora noto e sarà messo a punto soltanto stasera. Di certo si ha che le celebrazioni e le manifestazioni popolari si susseguiranno senza pause dall'alba a notte e la vita della città non avrà riposo nemmeno la notte, perchè incessante sarà l'afflusso delle rappresentanze che da tutta Italia parteciperanno al pellegrinaggio patriottico. E' prevista, come noto, l'apertura ininterrotta dei pubblici esercizi e forse anche dei cinematografi, appunto per offrire ospitalità alle decine e decine di migliaia di persone che giungeranno a Trieste. Pubblichiamo un primo calendario delle cerimonie e manifestazioni.

OGGI 2 NOVEMBRE: Le Forze armate renderanno solenne onoranza ai Caduti. Alle ore 9.30 il gen. Gianani, comandante del «Raggruppamento Trieste» e del presidio militare deporrà una corona di alloro al monumento di San Giusto; alle ore 10, al Cimitero di Sant'Anna il col. Berlettano, comandante dell'82.o Fanteria, renderà omaggio al monumento ai Caduti di tutte le guerre nel camposanto. Alle ore 9, l'amm. Bigliardi, comandante la II Divisione navale, si recherà a Redipuglia, quindi, alle 10.45 si porterà al cimitero militare di Sant'Anna per l'omaggio ai Caduti della «Berenice».

A cura dell'Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra verrà celebrata una S. Messa in suffragio di tutti i Caduti in guerra alle ore 10 nella cappella del cimitero di S. Anna. Due funzioni religiose saranno celebrate in città ed a Muggia: alle ore 8.30 nella chiesa di S. Maria Maggiore don Malzarini, già cappellano delle penne nere officierà una Messa in memoria degli Alpini; a Muggia, alle ore 8, verrà celebrata una solenne Messa, a cura del comitato cittadino per le onoranze ai Caduti, con la partecipazione dei reparti militari di stanza a Muggia ed al Lazzaretto.

Nella Cattedrale, alle ore 8.30, canto del «Matutino» dei defunti, presente S. E. il Vescovo; alle ore 10 Messa celebrata dal Vescovo ed esequie al catafalco; alle 17.15 trasporto delle Reliquie e primi vespri pontificali del Patrono. Nella chiesa di S. Antonio nuovo, alle ore 7, Messa dell'Unitas, per l'unità della Chiesa cattolica.

DOMANI 3 NOVEMBRE. Alle ore 8, partenza dalla Casa del Combattente del corteo che accompagnerà ad Aquileia le spoglie della Madre del Milite Ignoto.

Nella Cattedrale, alle ore 9.45, arrivo del Vescovo che sarà ricevuto dalle autorità cittadine; alle 10 solenne pontificale con la importante ed attesa omelia di mons. Santin. Alle ore 12, sempre a San Giusto, Messa in suffragio dei Caduti di tutte le guerre a cura dell'Associazione famiglie caduti in guerra. Alle ore 11 il gruppo combattenti «Corridoni-Foschiatti» deporrà una corona al Parco della Rimembranza sulla lapide che ricorda il Martire Foschiatti.

Alle ore 16, nella sala maggiore della Camera di Commercio, riunione straordinaria dell'Unione dirigenti d'azienda. Alla manifestazione hanno aderito l'on. Togni, presidente della Confederazione nazionale dirigenti, e l'on. Pella.

Alle ore 17, nella sede di via Dante 7, riunione del Comitato famiglie Caduti e mutilati dell'Aeronautica, alla quale interverrà il presidente nazionale Fabretti.

Si riunirà a Trieste il primo Convegno nazionale dei Mutilati, Combattenti e Reduci dell'I.N.A.I.L. Alle ore 11, nella sala del Ridotto del Verdi, via S. Carlo 2, alla presenza delle autorità cittadine e dei mutilati del lavoro, l'on. Storchi celebrerà il 70.o anniversario della fondazione dell'Istituto nazionale infortuni.

4 NOVEMBRE. Il programma ufficiale della giornata sarà reso noto, come detto, stasera. Le celebrazioni possono peraltro già suddividersi in tre grandi avvenimenti che si svolgeranno nella giornata, in piazza Unità e a San Giusto. Aprirà la giornata l'arrivo del treno speciale che porterà a Trieste il Presidente della Repubblica, Einaudi (l'on. Scelba e gli altri membri del Governo arriveranno invece, con tutta probabilità, già domani pomeriggio o sera).

Alle ore 9 muoverà lungo le rive la grande parata delle Forze Armate, alla quale prenderanno parte più di diecimila soldati ed i più poderosi e moderni mezzi bellici, in una sfilata che durerà un'ora. Einaudi e tutte le autorità prenderanno posto su una tribuna lunga quasi l'intero fronte di piazza Unità, posta al limite dei più monumentali. Nel bacino San Giusto saranno presenti le unità della Marina militare (giungeranno il 4 novembre anche l'incrociatore «Montecuccoli», la nave-scuola «Vespucci» e altre minori); nel cielo compiranno evoluzioni 72 apparecchi a reazione.

Intorno a mezzogiorno seguirà una manifestazione popolare in piazza Unità, nel corso della quale parleranno l'on. Scelba e il Sindaco ing. Bartoli, a celebrazione del ritorno di Trieste alla Madrepatria. La terza principale cerimonia si svolgerà a San Giusto, per la celebrazione nella Cattedrale di un solenne «Te Deum» di ringraziamento, presenti Einaudi e il Governo. In precedenza il Presidente della Repubblica, partendo dalla Prefettura, si recherà alle 16.30 all'Università e forse parteciperà pure all'inaugurazione del grande cementificio fatto sorgere a Zaule dalla Italcementi, inaugurazione fissata per il pomeriggio di giovedì.

Agli eroi della «Berenice»

Compirà oggi il suo pellegrinaggio al Sacrario di Redipuglia lo amm. Bigliardi, Comandante la II Divisione navale. Successivamente, l'ammiraglio si recherà al Cimitero militare di Trieste, per rendere omaggio ai Caduti della «Berenice».

Un numero unico per il 4 Novembre. In occasione della Festa della Vittoria uscirà il 4 Novembre il numero unico edito dall'«Associazione Figli d'Italia e Feriti per la Causa nazionale» comprendente articoli in ricordo degli storici eventi delle giornate di Trieste italiana.

COLLOQUI DI PALAMARA

Ricevuti ieri al Palazzo del Governo il Sindaco e l'on. Tanasco - Innovazioni nell'assetto degli uffici e dei servizi

Il Prefetto Palamara non si è concesso ieri il riposo festivo ed ha trascorso l'intera giornata al suo posto di lavoro, al Palazzo del Governo, uscendone solo per la colazione, offertagli dall'ammiraglio Bigliardi a bordo dell'incrociatore «Duca degli Abruzzi».

Nel corso della giornata, il Commissario generale ha continuato i contatti con gli esponenti della vita cittadina, iniziandoli con il Sindaco ing. Bartoli e concludendoli, in serata, con un lungo colloquio con il presidente della Deputazione provinciale, on. Tanasco. Del Prefetto Palamara è ospite, in occasione del consiglio nazionale della D. C., il Sottosegretario di Stato on. Ferrari Aggradi, uno dei componenti lo speciale comitato governativo per Trieste e in particolare incaricato dei provvedimenti di carattere economico.

In campo amministrativo non si hanno altre innovazioni nell'assetto organizzativo degli uffici e servizi. Il riordinamento è peraltro in pieno sviluppo, nella fase preparatoria che avrà presumibilmente pratica attuazione già a partire dalla fine della settimana e all'inizio della prossima. Al riguardo si ha conferma dell'abolizione dei Dipartimenti dell'ex G. M. A., che saranno riorganizzati quali uffici del Commissariato generale.

Ferme restando amministrazioni statali ed enti locali, innovazioni sono previste anche nell'ambito della Prefettura, soprattutto per quanto concerne la Presidenza di Zona. Erano di questo speciale organo, durante l'amministrazione alleata, le prerogative d'ordine politico e amministrativo, proprie appunto della Prefettura (senza però l'autorità sulla Polizia, che era gelosamente tenuta dagli inglesi), funzioni che nella nuova situazione pare certo verranno invece divise tra il Commissariato generale (quelle politiche) e normali organi della Prefettura per la parte amministrativa. Si fa in questi giorni insistentemente il nome del viceprefetto De Gennaro, già al fianco del Prefetto Memmo nel Direttorato Interni dell'ex. G. M. A., quale viceprefetto vicario e diretto collaboratore del Commissario generale Palamara.

Abbiamo appreso infine che le ordinanze e gli atti giuridici di carattere locale continueranno ad essere promulgati o resi di pubblica ragione con una speciale pubblicazione e precisamente il «Bollettino ufficiale del Commissariato generale di Governo», che virtualmente sostituirà la Gazzetta Ufficiale dell'ex G.M.A. Per quanto concerne invece i nuovi provvedimenti legislativi promulgati nella Repubblica, si ritiene che avranno qui automatica e piena efficacia.

Minaccia di sciopero nel settore dei grafici

A seguito della rottura delle trattative sindacali per il nuovo contratto dei grafici, avvenuta la settimana scorsa in sede di Ufficio del Lavoro, l'assemblea di categoria ha deciso di iniziare la agitazione, minacciando lo sciopero. A partire da oggi in tutte le tipografie commerciali i lavoratori sospenderanno ogni prestazione di carattere straordinario, mentre nel contempo la trattazione della vertenza viene demandata alle Federazioni nazionali di categoria per cercare in quella sede l'accordo. Qualora nemmeno al centro possa concretarsi la soluzione, i lavoratori sono già decisi a proclamare lo sciopero ad oltranza.

La vertenza è determinata dalla richiesta di estensione a Trieste dei miglioramenti economici concordati per i grafici in sede nazionale, in occasione del rinnovo del contratto di lavoro della categoria.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.2, minima 11.6; pressione 1021.6 in lieve aumento; umidità 88 per cento; temperatura del mare 16.6.

Oggi: Commem. Defunti. — Il sole sorge alle ore 6.46, tramonta alle 16.51. La luna nasce alle ore 12.30, tramonta alle ore 21.55.

Maree. OGGI: alta alle ore 2, cm. 15 sopra il l. m.; bassa alle ore 6.50, cm. 7 sotto il l. m.; alta alle ore 11.45, cm 18 sopra il l. m.; bassa alle ore 19.45, cm. 32 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle ore 4, cm. 20 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

L'Opera nazionale orfani di guerra ha trasferito i suoi uffici in via del Mercato Vecchio 1, II piano. Per la giornata odierna i certificati urgenti saranno emessi nella vecchia sede di via delle Monache. Dal giorno 5 corrente gli interessati dovranno rivolgersi esclusivamente alla nuova sede; i numeri telefonici rimangono invariati.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - C.A.I. Domenica 7 novembre traversata lagunare Grado-Lignano: informazioni e iscrizioni seralmente in sede dalle 19 alle 20, anche nei giorni 3 e 4.

LA RADIO

TRIESTE

11: La scoperta delle catacombe; 11.30: Caggiamo: a) Crux mihi certa salus; b) Antiphona Mariana; c) Doraine, quando veneris judicare terram; d) Plange quasi virgo plebs mea; 11.45: Gabriel Fauré: Messa di requiem op. 48 per soli, coro, organo e orchestra; 12.15: Musica da camera; 13.20: Musica per corrispondenza; 14: Mahler: Sinfonia n. 1 in re minore; 17.30. Musiche per archi; 18.20: Schubert: La morte e la fanciulla; 19.20: Beethoven. Sonata in do maggiore op. 2 n. 3; 20.30: Opere clavicembalistiche; 21. «Maria Dolens» — La campana dei Caduti di Rovereto; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Luigi Toffolo — Prima parte della registrazione effettuata al Verdi il 3 ottobre; 22: Nostri giorni — al microfono Marino de Szombathely; 22.10: I dischi del collezionista;

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Scoperte archeologiche; 13.15: Musica operistica. 17: Concerto sinfonico diretto da Franco Ghione; 18.45: Pomeriggio musicale; 21: A piedi nudi per Atene.

SECONDO PROGRAMMA

10: Album sinfonico; 14: Antologia verdiana; 19.30: Profilo d'artista, Haendel; 21.15: Il giocoliere della Vergine, un atto di Ronald Duncan; 22: Requiem in do minore di Cherubini.

TELEVISIONE

17.30: Vetrine, panorama di vita femminile; 18.15: Il pittore leggendario; 20.45: Telegiornale; 21 La vita del dott. Koch, film; 22.40: Dibattito di attualità.

LE ORE DELLA CITTA'

Ricordi e fiori

La memoria dei vivi accende in questi giorni su ogni tomba la fiaccola dell'amore. Tutte le strade sembravano condurre, ieri, alla cittadella del silenzio, dove un'umanità muta e dolente ha ritrovato, intorno al simbolo eterno della croce, il palpito mai spento dei ricordi, la dolcezza infinita di un mondo perduto. Si inginocchiavano le mamme accanto alle culle di pietra, dalle quali mai più si leverà un vagito; cercavano i figli, anche se già uomini, la tenerezza indimenticata della mamma dinanzi a un marmo che di lei non conserva che il nome. Ad una ad una, come ad un appuntamento col proprio cuore, decine di migliaia di persone hanno varcato la soglia del camposanto, si sono disperse tra i viali, si sono smarrite tra le croci e le lapidi. Ognuno portava con sè, ricordi e fiori. Tutti i fiori di quest'autunno profumato di primavera sembravano essere stati recisi per essere deposti sulle tombe. Crisantemi dalle corolle frangiate e superbe; dalie di velluto; garofani scarlatti; anemoni color di sole; esangui rose d'ottobre; cupe viole di serra sbocciavano accanto a ogni nome inciso sul marmo dei loculi. La pietà non ha dimenticato nemmeno le vittime della guerra, e così anche sui cippi che ricordano i morti senza nome v'era profusione di fiori, il fresco segno della bontà di tutti. La sera è scesa quasi troppo presto sul Camposanto: alle prime ombre, che hanno reso più cupi i cipressi e più candidi i marmi, mille e mille luci si sono accese dovunque. Luci piccole e scintillanti come cuori.

Dono all'Adriaco

Ieri sera, l'amm. Bigliardi è stato gradito ospite dell'Y. C. «Adriaco». La gloriosa Società velica, che sul mare in cavalleresche contese difende il prestigio marinaro di Trieste e dell'Italia, aveva promesso una serata in onore dell'amm. Bigliardi e degli ufficiali della Marina militare imbarcati sul «Duca degli Abruzzi» e sulle unità minori al seguito dell'incrociatore ammiraglio. Nell'occasione, l'amm. Bigliardi ha offerto all'«Adriaco» una bandiera della Marina da guerra, accompagnando l'offerta con elevate parole e con doveroso ricordo a quanti sul mare hanno immolato la loro vita per la Patria. Gli ha risposto, a nome del sodalizio, il presidente cap. Guido Cosulich, il quale si è detto molto onorato della visita dei rappresentanti della gloriosa Marina ed ha manifestato la sua commozione per il dono del vessillo caro ai marinai d'Italia.

In onore della Marina

Grande gala l'altra notte all'Albergo Excelsior per il ballo in onore della Seconda Divisione navale, organizzato con molta signorilità dal gruppo locale dell'Associazione marinai d'Italia. Nelle ampie sale ornate con motivi in carattere con la manifestazione — reti, strumenti nautici, bandiere della marineria — si è dato convegno un pubblico numeroso ed elegante (complimenti alle belle signore e signorine) per festeggiare gli ufficiali e i marinai delle unità militari attualmente nel nostro porto e i rapresentanti delle altre Armi del nostro Esercito, presenti in buon numero. Cordiali vivissimi applausi hanno salutato l'arrivo dell'ammiraglio Bigliardi, accolto dalle note dell'Inno della Marina intonate dall'orchestra. Nel corso della festa, molto animata e che si è protratta sino al mattino, il Coro di Rovigno ha eseguito le più belle canzoni istriane: tutto intorno alla «sala rossa» pendevano dalle loro aste le bandiere dei Comuni dell'Istria. Un fervido spirito di italianità ha pervaso la serata, facendole perdere il suo carattere di mondanità: è stata una manifestazione dell'amore di Trieste per i suoi soldati.

La Mostra del fiore

Si chiude questa sera la Mostra del Fiore allestita nel padiglione dell'ARAC al Giardino Pubblico. Oltre quattordicimila persone hanno visitato la simpatica rassegna del fiore e questa iniziativa ha raccolto vivo interesse e successo. Onde accontentare le numerose richieste, il competente ufficio comunale ha autorizzato anche per la giornata odierna la vendita dei prodotti esposti.

Raicevich esultante

Giovanni Raicevich, il non dimenticato campione mondiale di lotta, che tanto onore ha fatto nel passato a Trieste e all'Italia con le sue leggendarie imprese sportive, partecipa alla nostra esultanza con la seguente nobile lettera inviata da Roma: «Carissimi, in questo giorno di grande giubilo, in cui Trieste si ricongiunge definitivamente all'Italia, attraverso voi, saluto la mia bella italianissima Trieste, augurandole un felice e radioso avvenire. Vi abbraccio fraternamente».

Un giovane artista

Il giovanissimo studente concittadino Paolo Sanzin ha partecipato con alcuni disegni alla I Mostra romana di Arti figurative e dell'Artigianato per dilettanti italiani e stranieri, chiusasi in questi giorni. La giuria gli ha assegnato il secondo premio ex aequo della Sezione pittura a bianco e nero. Ci congratuliamo cordialmente con il giovane artista.

Tempi moderni

e prodotti nuovi, che siano però buoni..., più di quelli di una volta; ecco i nuovi Supersalsicce *sigillo verde* del rinomato Salumificio Triestino Dukcevich Prodotti superiori di gusto perfetto, non temono confronti; ma assicuratevi che abbiano il *sigillo verde!*

Una gloriosa bandiera

Dopo 106 anni, la gloriosa bandiera del Battaglione universitario toscano, che combattè nel 1848 sui campi di Curtatone e Montanara, varca per la prima volta i confini della provincia di Pisa, per rappresentare la città e la sua Università alle celebrazioni che si svolgeranno a Trieste il 4 novembre alla presenza del Presidente della Repubblica. Il glorioso vessillo, decorato di medaglia d'oro al V. M., partirà da Pisa nella mattinata di mercoledì e sarà scortato fino alla stazione centrale da reparti armati. A Trieste la bandiera sarà ricevuta con gli onori militari da reparti in armi e dalla popolazione triestina.

Cammarata a Trieste

In occasione del trentesimosesto anniversario dell'arrivo dell'«Audace», l'A.L.U.T. organizza un'importante manifestazione. Domani, 3 novembre, alle 21.15 il prof. Angelo Ermanno Cammarata parlerà a palazzo Artelli su «La dichiarazione dell'8 ottobre 1953 e il Memorandum d'intesa del 5 ottobre 1954».

Nozze Martini-Cavazzuti

A Padova, domenica mattina, con una commovente manifestazione di viva simpatia e con la benedizione del Santo Padre, sono state celebrate le nozze del giovane dott. Giuliano Italo Martini, figlio carissimo del prof. Ettore Leonida, direttore dell'Osservatorio Astronomico dell'Università di Trieste, con la gentile signorina Maria Grazia Cavazzuti, figlia diletta di un noto commerciante padovano. Testimoniarono per lo sposo il cugino comm. Romano Romano e per la sposa il signor Ruggero Michelazzo. Molti e ricchi doni furono offerti agli sposi, assai festeggiati specialmente durante il ricevimento svoltosi nelle sale Jappelliane del Circolo Filarmonico (Palazzo Pedrocchi) durante il quale fu offerto un signorile rinfresco.

† **Vittorio Berni** non è più.

Ne dànno il mesto annuncio a quanti Gli vollero bene il figlio MARIANO con la moglie MIRKA e il piccolo PAOLO.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 novembre, alle ore 10.30, partendo dalla Cappella Mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 1.o novembre 1954.

Un grazie di cuore ai sanitari, alle suore e al personale della II Divisione medica dell'Ospedale Maggiore per l'amorosa assistenza.

† Amorosamente assistito dai suoi cari, chiudeva cristianamente la sua laboriosa vita interamente dedicata alla famiglia il

cav. Giovanni Carlini
Ispett. del Cantiere S. Marco a riposo

Addolorati ne dànno il mesto annuncio la figlia ELENA ved. VAGO, il nipote GIANLUIGI, i cognati, le cognate, i numerosi nipoti, i cugini, i parenti tutti e la fedele MARIA.

I funerali seguiranno mercoledì 3 novembre, alle ore 10.30, partendo dall'abitazione di via Dante 24 in Muggia.

† Ieri si è spento serenamente

Francesco Bellis
Commerciante

Ne dànno il mesto annuncio i figli e i familiari.

I funerali seguiranno domani 3 corr., alle ore 10, dall'abitazione di Piazza Ospedale 4.

† Il 28 ottobre si è spento improvvisamente, nell'adempimento del proprio dovere, il

cap. Giorgio Andrei
Ispettore Marittimo del Direttorato di Porto, già Comandante presso la Soc. Tripcovich

Ne dànno il triste annunzio la moglie MARGHERITA nata SEBITSCH, il figlio CLAUDIO, la sorella IDA in SCALIGERI, il fratello MARIO e gli altri congiunti.

† **Berta ved. Garimberti** ci ha lasciato per sempre.

Ne dànno l'annuncio i desolati figli ARRIGO e GILDA, le sorelle, le nuore, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno mercoledì 3 corr., alle ore 10, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta

† Il 31 u. s. spirava l'anima eletta di

Dante Apollonio

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio addoloratissimi la moglie SAVINA, i figli GINETTA, FRENCHI con la moglie LAURA, i fratelli ROMEO, GIUSEPPE ed ANTONIO (assente), i nipoti, le cognate e parenti tutti.

Trieste-Opicina, 2-XI-1954.

† Il giorno 1.o novembre ci ha lasciati per sempre la nostra adorata

Nora Berardi nata Fabbro

Ne dànno il triste annuncio il marito VINCENZO, la mamma, le sorelle IDA, PAOLA, la cugina NELLY e i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta avranno luogo oggi 2 corr., alle ore 11.15, partendo dalla via Pascoli 32.

† La sera del 1.o novembre ha chiuso la sua onorata esistenza, munito dei conforti della Fede il

rag. Ernesto Geyer
d'anni 86

Ne dànno l'annunzio il figlio prof. MARIO con la moglie dott. PIA ORSINI, i nipotini FRANCA e GIANNI e le congiunte famiglie ORSINI, ULIAN, CHERSI.

I funerali seguiranno mercoledì 3 corrente, alle ore 9, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Linda Hammerle** nata CASTELLAN

si è spenta il 31 ottobre.

Ne dànno il doloroso annuncio il marito GIUSEPPE, le figlie ANTONIA e MARCELLA, il figlio MARIO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore. Famiglie: ISANEO DRUFUGA - FAIDUTTI

† **Caterina ved. Domini** nata RICCOBON

si spense serenamente il 30 ottobre.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Con animo profondamente commosso ringraziamo tutti coloro che vollero ricordare il nostro amato

Papà

Un particolare ringraziamento a S. E. il Vescovo, al Capitolo della Cattedrale, al parroco Mons. Drius, al Clero tutto ed al chiarissimo prof. dott. Giuseppe Vlach che lo curò amorevolmente.

Famiglia: BEVILACQUA DE PRIVITELLIO

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro vivo dolore per la perdita della nostra cara

Iolanda

Famiglie: PERSI, MOCENIGO, MICHELAZZI, SANTINI, VEZZONI, CEGLAR, LUCCHINI

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia pubblicata ieri di FRANCESCO PISANI, leggasi i fratelli e sorelle GIUSEPPE, LUIGI, ROSA, CARLA e MARIA (assenti)

IL PICCOLO giovani

Mercoledì 2 novembre 1994

In collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste

Via Guido Reni 1 - Telefono (040) 3733.111

RIFLESSIONI / COME CAMBIEREI LA CITTA'

La Trieste dei miei sogni

Dal traffico caotico fonte di inquinamento alla mancanza di verde, fino alla sporcizia: tutte pecche che credo deludano un turista a spasso per le vie del nostro centro

Sono una ragazzina di 13 anni e sono nata e cresciuta qui a Trieste che, secondo me, è proprio una bella città; con il mare, il suo porto, i numerosi musei, il centro, l'altipiano carsico; come tutte le città ha, però, un sacco di problemi. Quello che minaccia di più la quiete pubblica è il traffico. Noi ormai siamo abituati a convivere con tante macchine che sfrecciano da tutte le parti, rumori di ogni genere sconvolgono il nostro udito, gas di scarico che «sporcano» i nostri polmoni e l'Act (Azienda Consorziale Trasporti) che non funziona bene.

Il sindaco ha sì chiuso il centro, ma non ha constatato che cosa succede nelle vie limitrofe a quelle chiuse. Io ho provato personalmente che cosa significa avere fretta di raggiungere una persona ammalata e trovarsi imbottigliati nel traffico, con la voglia di spiegare a tutti quanti che l'automobile è utile, ma non indispensabile. Parte della colpa è da attribuire anche al malfunzionamento dell'Act, che non agevola gli utenti, di conseguenza questi usano malvolentieri i mezzi pubblici.

I gradini sono troppo alti nei mezzi vecchi che, chissà poi perché, vengono tirati fuori probabilmente dal museo, solo la domenica, mettendo così in difficoltà i vecchietti che vogliono farsi una tranquilla passeggiata lungo le vie del centro cittadino senza essere travolti dalla folla delle giornate lavorative. Inoltre, molto spesso gli autisti sono spericolati nella guida e danno degli strattoni facendo cadere le persone che non hanno equilibrio. Poi, al momento della fermata, non accostano adeguatamente il mezzo al marciapiede causando dei problemi alle persone che devono salire o scendere.

Dopo questa raffica di critiche vorrei porvi un problema: che cosa ne pensano della città i turisti che la vengono a visitare? Sicuramente vengono abbagliati dalla bellezza del mare, dalla costiera e dalle bellezze naturali, ma se camminando per le vie del centro notano la sporcizia presente credo restino un po' delusi. Soprattutto il Borgo Teresiano, principalmente nella zona della Sala Tripcovich, già dal mattino alle sei, brulica di acquirenti d'oltre confine, che poi si abbandonano sulle già poche panchine perché non trovano servizi adeguati e sporcano, dando così alla città un aspetto poco accogliente.

In alcune vie bisogna sempre fare attenzione a non calpestare (sui marciapiedi) gli escrementi dei cani; oppure trattenere il respiro quando si passa vicino ai cassonetti dell'immondizia, dato che molte persone gettano i rifiuti casalinghi dentro semplicemente, senza un sacco, provocando un odore sgradevole. Poi, ai lati dei contenitori, ci sono materassi, televisori, mobili e così via. Tutti oggetti che dovrebbero essere portati alla discarica pubblica. Una cosa che è, a dir poco, pericolosa è l'abbandono delle siringhe per la strada.

Molti di noi probabilmente sognano una città simile a quella creata da un'industria alimentare per pubblicizzare il suo prodotto: con vaste distese di grano, con un prato davanti al Duomo di Milano, con spazi verdi e fattorie, persone che girano tranquille e gli animali che scorrazzano felici.

Tutto ciò però non si realizzerà mai e già quel poco di verde che dovrebbe esserci non c'è, infatti Milano, Roma e Firenze, secondo alcune statistiche, sono il fanalino di coda mentre al primo posto si trova una metropoli come Los Angeles.

Nella mia città i giardini scarseggiano e sono frequentati per lo più da persone emarginate, sono sporchi e in mezzo al traffico. Bisogna andare sul Carso per avere un po' di pace e respirare buona aria, ma non si può impiegare mezz'ora solo per rilassarsi un poco. Si dovrebbero creare delle zone verdi in ogni rione, con parchi giochi per i più piccoli, panchine, bar, servizi e, istituendo dei sorveglianti, si darebbe un posto di lavoro a molte persone.

Questo mio tema vuol far riflettere le persone sulla situazione in cui si trova Trieste; secondo me, migliorando questi aspetti negativi e civilizzando un po' le persone si avrebbe una città bella, pulita, centro culturale e turistico importante, essendo il capoluogo della regione.

Serena Paganini
Classe III B
Sc. media Brunner

MOTORINI / CARENZA PARCHEGGI

L'odissea degli studenti in viaggio su due ruote

Mi chiamo Annalisa e frequento l'istituto tecnico commerciale G.R. Carli in via Diaz 20. Frequento la III superiore e ho 18 anni.

Ho deciso di scrivere questo articolo per mettervi a conoscenza di un problema (per noi studenti del Carli) abbastanza serio. Quasi la metà degli studenti del Carli sono motorizzati. Visto che la scuola non è fornita di un parcheggio privato, siamo obbligati a posteggiare i motorini sulla strada, tra le macchine oppure, se non c'è più posto, sul maciapiede. Sappiamo benissimo che parcheggiando il motorino in questa maniera infrangiamo una regola, però non possiamo di certo lasciarlo in mezzo alla strada!

Questo fatto ha naturalmente causato una serie di problemi: 1) i vari abitanti delle case che circondano la nostra scuola si sono lamentati in quanto, spesso, trovano vari ciclomotori appoggiati ai muri e vicino al portone d'ingresso; 2) lasciando il proprio mezzo in maniera non regolare si rischia di prendere la multa; 3) posteggiando davanti e dietro alle macchine in parcheggio rischiamo di bloccare il passaggio ai pedoni. Anche parcheggiare il motorino sulla strada è abbastanza pericoloso, in quanto spesso nell'incrocio dove c'è la nostra scuola accadono incidenti, e visto che la via è stretta le macchine sbandando urtano qualche motorino che poi cadendo tira giù anche gli altri. A scuola ci hanno già avvertito che non possiamo parcheggiare in maniera scorretta i nostri mezzi altrimenti verranno prese delle precauzioni.

Ma io dico, come trovate il tempo per dirci: «Qua non si può stare, là nemmeno...» perché non trovate una soluzione per porre finalmente fine a questo problema? Per ora siamo obbligati a continuare a posteggiare i motorini dove capita, però spero che un giorno non tanto lontano qualcuno trovi un rimedio anche perché anch'io faccio parte della percentuale degli studenti motorizzati e non ne posso più ogni mattina di fare a gara con gli altri per trovare un «buco» libero.

Annalisa Pipitone
classe III
Ist. Tecn. Commerciale
«G. R. Carli»

PSICOLOGIA / SOLITUDINE

Io mi affaccio alla finestra e guardo un bel tramonto

Qualche volta ho bisogno di stare sola per riflettere

Io sono sempre stata una persona amante della compagnia e degli amici, perché mi piace avere gente attorno, con cui posso scherzare e parlare.

Però, spesso ho bisogno di stare da sola, per riflettere su argomenti che non posso raccontare agli altri, nemmeno alla mia migliore amica. Così mi affaccio alla finestra e, siccome sono malinconica quasi sempre la sera, guardo il bel tramonto. Devo dire che il mio carattere tende più alla compagnia che alla solitudine e, se dovessi scegliere tra una serata con gli amici e una da sola, preferirei sicuramente la prima. Innanzi tutto perché, secondo me, è molto meglio divertirsi, poiché la malinconia è una malattia e se non la si cura, cioè se non si sta con altra gente, questa si aggrava sempre di più.

Molte persone però preferiscono passare intere giornate e sabati sera con la compagnia di se stessi o del proprio gatto, magari leggendo un bel libro vicino al caminetto (se d'inverno). Però non sempre si desidera stare soli, ma a volte si è costretti, non avendo amici per chiacchierare.

Spesso non ho nessuno con cui confidarmi, e mi sento triste, soprattutto se ho dei problemi, ma per non abbattermi troppo, incomincio a parlare da sola, come se avessi un amico invisibile accanto.

Ma c'è anche qualcuno che si diverte sempre a cercare di fare nuovi incontri.

Io sono a volte così, a volte colì. Non lo so il motivo; mi piacciono tutti e due. Anche se la solitudine è una «malattia» psicologica io penso che essa faccia bene ogni tanto, poiché tutti devono avere un po' di privacy.

Elisa Coloni
II E - A. Bergamas

ANIMALI / UNA STORIA VERA

La mia amica tartaruga

La chiamavamo Andrea e si nutriva di foglie e pomodori

Vi sembrerà strano, ma devo dirvi che io conosco un centenario. Questo, o meglio dire, questa, è stata una grande compagna ed è cresciuta con me...

Non avete ancora capito di chi sto parlando, vero?

Bene, allora ve lo dirò io! Sto parlando della mia amica... tartaruga.

Era una tartaruga di terra; dico «era», perché è stata preda di un crudele destino. Vi racconterò la sua storia.

In un freddo pomeriggio autunnale, poco prima che le «pellicce vadano a dormire» la trovammo, o meglio la portò a casa, il mio papà. Mi ricordo ancora quel giorno; quanto tempo è passato! Era una grande scatola, di quelle da fruttivendolo, carica di terra. Nel mezzo c'era come una piccola montagna formata da placche scure, che ogni tanto dava qualche scossone, come un condannato per liberarsi dalle catene.

A un certo punto i movimenti divennero sempre più evidenti finchè non spuntò, per la prima volta, il suo muso innocente e spaurito. Gli occhi neri e cupi e lucidi le davano un'espressione strana. Se avesse potuto ci avrebbe detto: «Perché mi avete svegliato da quel bel riposo?». Uscita del tutto dalla terra si vide che era ormai adulta; era tutta infreddolita. Dopo essermi meravigliato, la prima cosa che mi passò per la testa fu: «Papà teniamola». Così l'allevammo come una sorella, non aveva un nome, ma io la chiamavo Andrea. Quell'inverno, per il suo letargo, costruimmo una casetta. D'estate si nutriva di foglie d'insalata e pomodori. Lei, a differenza di come si dice, non era affatto lenta; era il suo modo di muoversi che la faceva sembrare lenta.

Arrivò però il fatidico giorno della tragedia; ero uscito di casa per andare a fare la spesa. Ritornai a casa, ma di lei non c'era traccia. Nella rete di plastica del balcone c'era un buco: ormai era finita. Ritornai giù: era per terra che si dimenava.

Il guscio era rotto; la portammo all'Enpa dove ci dissero che non c'era niente da fare. Ancor oggi la sogno, ma lei non torna. Molte volte penso che avrebbe potuto condurre una vita migliore se non l'avessimo tenuta, ma ormai tutto è successo e non posso farci niente.

Stefano Piccioli
Classe I D
scuola media
F. Fonda Savio - Manzoni

RIFLESSIONI / GUARDANDO IL MONDO

Cosa serve per essere felice

A volte mi sento in colpa se penso che mentre io ho tutto tanti altri soffrono

AVVISO

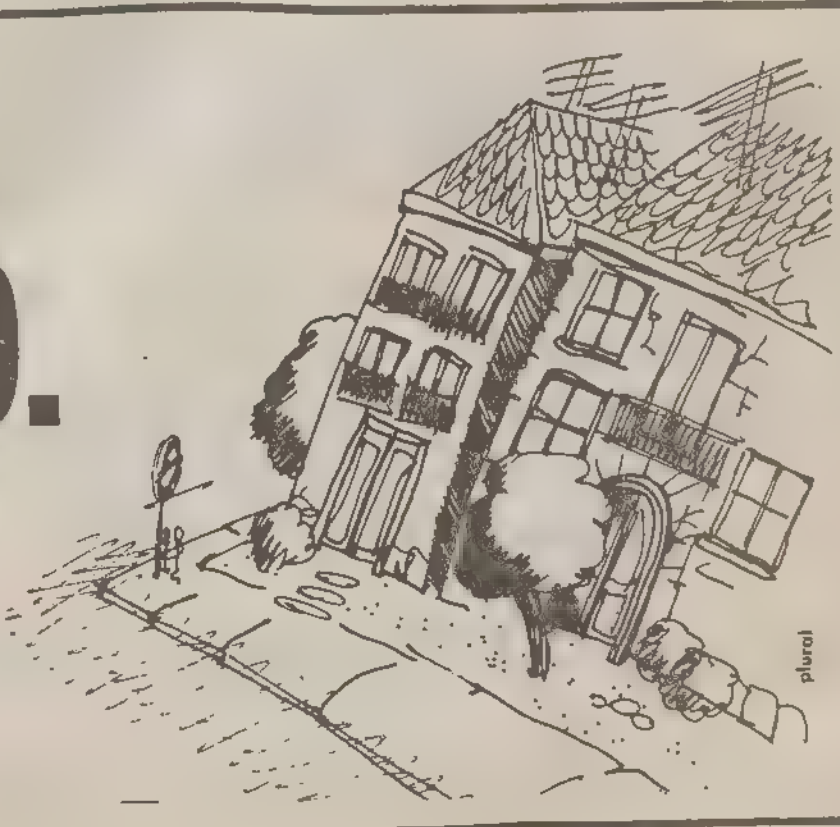
Ai piccoli cronisti

Una importante avvertenza per i nostri piccoli cronisti. Vi raccomandiamo, quando ci inviate i vostri articoli, di farci conoscere, oltre al vostro nome e alla vostra scuola, anche il vostro indirizzo. Agevolerete così il lavoro di invio della tessera di piccolo collaboratore che viene recapitata per posta a quanti pubblicano un pezzo sulla pagina del Piccolo Giovani.

In un primo momento potrei pensare a un mio nuovo videoregistratore, a un motorino ecc., ma, in effetti, per essere felice, mi occorre veramente tutto questo? Quando mi pongo questa domanda, mi vengono in mente tutte le persone del Terzo mondo che non hanno nemmeno il cibo per sfamarsi. Quando ero più piccola, queste notizie mi intristivano e mi facevano sentire egoista, dato che non facevo niente per aiutare quella gente; ma ora, a forza di ascoltarle, ci ho fatto l'abitudine come purtroppo succede a molti. Ovvero, in un primo momento sono dispiaciuta per loro, ma poi alzo le spalle e continuo a vivere la mia vita; ma poi rifletto... per fortuna esistono delle associazioni a scopo umanitario che organizzano delle raccolte (di solito di vestiti) per aiutare, sebbene in minima parte, delle persone che sono costrette a vivere nella povertà; ma ciò non basta.

Comunque, a volte mi sento in colpa verso la gente che soffre, dato che io ho tutto quello che desidero: una famiglia, una casa e una buona salute. In questo momento mi sento particolarmente solidale con il popolo civile bosniaco; difatti non trovo giusto che anche delle persone innocenti, tra cui donne, bambini e anziani siano state «trascinate» nella guerra. Poco tempo fa ho visto alla televisione un servizio su un campo profughi in provincia di Torino; gli immigrati erano stati sistemati dal Comune in alcune roulotte situate in una specie di palude. Lì non c'erano né acqua né servizi igienici; la giornalista, dopo aver fatto un giro per controllare la situazione, è andata a intervistare alcune famiglie di Sarajevo. In una c'era persino un bambino che soffriva di leucemia; il padre, disperato, ha dichiarato che la moglie gli era morta in un bombardamento, che non aveva un lavoro e che il figlio doveva essere al più presto operato.

Dopo aver sentito questa dichiarazione ho cambiato canale perché non ho avuto il coraggio di assistere alle altre interviste; allora mi sono passate nella mente tutte le immagini della guerra: ho visto delle donne correre sulla strada per non essere colpite dai cecchini, degli uomini che spalavano la neve sporca di sangue e dei ragazzini che impugnavano dei mitra. Sono rimasta un po' in silenzio a meditare su tutto quello che io ho e quei bambini no; alla fine ho concluso pensando che io sono già felice come sono, ma lo sarei ancora di più se sapessi che sul dizionario la parola «guerra» e «povertà» non esistessero più, e così anche nel mondo.

Tania Cortazzo
Classe III E
Scuola media
«Bergamas»

I CONSORZI TRA ENTI LOCALI DEVONO TRASFORMARSI IN AZIENDE SPECIALI O IN SPA

L'autoporto a un bivio

L'assemblea si è attivata in vista del rinnovo dello statuto, che scade il 31 dicembre

Uno degli enormi piazzali all'autoporto di Fernetti.

Il Consorzio dell'autoporto di Fernetti deve decidere quale sarà il suo futuro, e al più presto. In prospettiva della scadenza, il 31 dicembre, del rinnovo statutario, l'assemblea consortile ha deciso infatti di attivarsi immediatamente presso il prefetto e, per suo tramite, presso i ministri degli Interni e delle Finanze, per sciogliere i nodi giuridici e finanziari che da mesi sono oggetto di dibattito e di polemiche all'interno dell'assemblea stessa. Come riferisce Alessandro Capuzzo, consigliere nominato dalla Provincia, anche l'ultima riunione è stata particolarmente vivace, registrando per la seconda volta la minaccia di dimissioni da parte del presidente Colja e del segretario Agnolin, per la mancata discussione e votazione delle proposte del direttivo sul cambiamento statutario del consorzio.

A mediare i contrasti sarebbero stati poi il commissario straordinario della Provincia, Domenico Mazzurco, e l'assessore comunale al Commercio, Eugenio Del Piero. Alla luce della legge 142, infatti, i consorzi tra enti locali hanno due possibilità di scelta: trasformarsi in azienda speciale o in società per azioni. Un'opzione che, nel caso dell'autoporto di Fernetti, comporta però tutta una serie di interrogativi (gli stessi che saranno sottoposti ai competenti ministeri): se il consorzio rientri nel novero degli enti da riconvertire, essendo atipica la presenza in esso di enti di secondo grado quali l'Eapt e la Camera di commercio; se la sua riconversione in azienda speciale di diritto pubblico sia esente da aggravi fiscali o se, al contrario, quella privatistica in Spa implichi, come sembrerebbe, notevoli spese in termini di tasse.

Parallelamente alla decisione di rivolgersi ai ministeri competenti, l'assemblea ha poi ipotizzato la stesura di un «business plan», di un piano di sviluppo, cioè, in grado di inquadrare le attività future della struttura confinaria in considerazione anche delle problematiche derivanti da una probabile prossima associazione della Slovenia all'Ue e dalla graduale caduta delle barriere doganali.

«Si tratta di una prospettiva che esige una totale rivalutazione dell'autoporto — afferma Capuzzo — ben al di là di una pur semplice riformulazione statutaria. In quest'ottica viene così ad assumere nuovo significato la mozione che avevo proposto lo scorso anno in cui si auspicava una cooperazione internazionale tra Fernetti e il terminal di Sesana. Un'idea che all'epoca non aveva riscosso consensi, ma che ora sembra venire recuperata dal "business plan" in programma».

b. m.

Muggia, ricordo dei Caduti

Giornata dedicata alla commemorazione dei Caduti, ieri a Muggia. Un corteo, guidato dal sindaco, ha dapprima deposto corone in piazza Marconi, alle lapidi dei Caduti e di Luigi Frausin; quindi alla chiesa di San Giovanni sono stati resi gli onori ai Caduti di tutte le guerre e ai Caduti sul lavoro. La commemorazione è proseguita al monumento ai Caduti di Muggia, dov'è stata letta la motivazione del conferimento della medaglia d'argento al valor militare al Comune istro-veneto. (foto Balbi)

RIONI / LONGERA: E' UNA DISCARICA IL TORRENTE DI FONDOVALLE

Rio Ciave: campionario di rottami

Dal corso d'acqua si sollevano miasmi, e c'è chi parla di «super-ratti»

E il vecchio sentiero che porta a Cattinara, intensamente frequentato, è in completo dissesto

Longera: un tratto del Rio Ciave, ridotto a discarica. (foto Balbi)

Mobilia rotta, materassi, calcinacci e rottami. Una «sinfonia» di ciarpame vario da far schiumare di rabbia chiunque abbia a cuore l'ambiente. Una discarica a cielo aperto, ovviamente non autorizzata: è questa la «funzione» del «Rio Ciave», il torrente di fondo valle che nella frazione di Longera scende attraverso il bosco del Farneto fino alla Rotonda del Boschetto, per inabissarsi successivamente e scorrere sotto la direttrice via Giulia, via Battisti, via Carducci e per sfociare in Porto Vecchio.

In barba a tutti i convegni promossi per la salvaguardia e la bonifica del «Boschetto», alla coscienza ecologica, e all'amore per la natura, il Rio Ciave continua a riempirsi di ogni sorta di pattume. Sono lontani i tempi in cui le paesane longerane sciacquavano il bucato nell'acqua di questo torrente. Alla squallida visione, specialmente durante la stagione estiva, si accompagnano miasmi «letali»; c'è anche chi parla di una nuova generazione di «super ratti» capaci di mettere in fuga cani e gatti.

Dal boschetto sovrastante, in prossimità del torrente, sbuca all'improvviso un ragazzino fornito di zaino. Come altri suoi compagni ed abitanti della piccola frazione ha percorso un vecchio sentiero ormai dissestato, che collega Longera alla sovrastante Cattinara. I residenti del piccolo borgo, infatti, fanno riferimento, a livello scolastico e parrocchiale, alla sovrastante frazione.

L'erto sentiero appare scavato e dissestato dalle acque piovane: nessuna traccia di canalizzazione ai lati, ciotoli e grosse pietre costituiscono un pericolo per tutte quelle persone, specialmente anziane, che giornalmente usufruiscono del viottolo.

«Il camposanto di Cattinara, per di più, viene condiviso pure dai longerini, un motivo ulteriore — afferma Luciano Malalan, dirigente del circolo culturale sloveno "Longera-Cattinara" — per riassettare al più presto una via di comunicazione necessaria e utile a tutti».

Una maniera, tra le altre cose, per sfuggire alla pericolosa circolazione delle autovetture che sfrecciano lungo le anguste stradine della frazione. Specialmente durante le ore mattutine e nel tardo pomeriggio la piccola frazione diventa un passaggio preferenziale per molti lavoratori in transito da e per la struttura ospedaliera di Cattinara, la Zona industriale e la grande viabilità.

«Nonostante l'amministrazione abbia provveduto a sistemare un'opportuna segnaletica che invita a moderare la velocità — continua Malalan — le regole vengono sistematicamente infrante con grande rischio per la popolazione, in special modo per bimbi e anziani. Solo la presenza frequente di qualche esponente delle forze dell'ordine potrebbe rappresentare un elemento di dissuasione per gli incalliti amanti della velocità».

Maurizio Lozei

DUINO-AURISINA / SARA' APERTA IN CENTRO A DUINO

Sala giochi, primi timori

La capogruppo della lista «Cittadini» interroga il sindaco

La prossima apertura di una sala giochi a Duino preoccupa la popolazione locale. A sostenerlo è Tiziana Ferluga capogruppo della lista «Cittadini» presente nel consiglio comunale di Duino-Aurisina.

«È fonte di grave preoccupazione — afferma in un'interrogazione al sindaco la Ferluga — per i nostri concittadini la notizia della possibile apertura di una sala giochi nella piazza principale di Duino, a pochi metri dal portone d'ingresso del castello».

«L'iniziativa — prosegue la Ferluga — pare assolutamente inopportuna per l'ubicazione, che costituirebbe grave pregiudizio al delicato tessuto urbanistico e sociale della piazza e dello splendido castello dei principi Torre e Tasso».

«Intendo quindi conoscere l'opinione della giunta e del sindaco — conclude la capogruppo della lista «Cittadini» — su tale possibile iniziativa, a mio avviso incompatibile con la storia e la vocazione culturale di Duino, anche alla luce delle competenze comunali in materia che non prevedono automatismi, ma una sufficiente discrezionalità».

La discrezionalità invocata dalla Ferluga non equivale però, secondo il sindaco di Duino-Aurisina Giorgio Depangher, ad un ampio spazio di manovra. «Da quanto ne so — spiega infatti Depangher — l'iniziativa è in regola sotto il profilo formale. Il progetto ha ottenuto tutte le approvazioni da parte degli uffici competenti».

«Per quanto mi riguarda — prosegue Depangher — credo di poter intervenire, eventualmente, soltanto sull'orario di apertura. I titolari della sala giochi hanno proposto un orario continuato che va dalle 5 del pomeriggio alle 11 di sera. Adesso valuteremo l'opportunità di accogliere la richiesta o proporre una modifica dell'orario di attività».

Il promotore dell'iniziativa Sergio Paulina non appare, ad ogni modo, per nulla turbato dalle rimostranze dei suoi concittadini. Anche perchè è convinto che i detrattori della sala giochi siano pochissimi.

«Sono sicuro che gli unici veramente preoccupati sono la Ferluga e i suoi vicini di casa — replica Paulina — e per quanto mi riguarda posso assicurare che la mia attività non causerà alcun disagio».

«Anzi — aggiunge — porterà almeno un posto di lavoro in più. E offrirà qualche possibilità di divertimento in più ai nostri giovani. Non credo che la gente — conclude Paulina — debba aver paura dei ragazzi».

e.o.

VOCI DI UN NUOVO PIANO REGIONALE

Progetti di accorpamento per la Comunità montana

Presieduta da Ivan Sirca si è svolta, nella sala riunioni del centro sportivo di Visogliano, l'assemblea generale della Comunità montana del Carso. Fra i punti salienti presi in esame, la legge 16/92 e gli indennizzi per il Sincrotrone, il riordino delle comunità montane e il Parco del Carso. Tutte situazioni che gettano sul futuro un'ombra d'incertezza.

Deliberato il riequilibrio del bilancio di previsione 1994, gravato da una riduzione dei contributi di circa 58 milioni che peserà principalmente sul servizio agli utenti. Gli indennizzi per il Sincrotrone prevedono 15 miliardi, da erogarsi in un periodo di dieci anni, secondo un accordo di programma fra Comunità montana, Comune di Trieste, Provincia e Regione. Impedimenti burocratici e legislativi hanno bloccato i lavori, previsti nel programma pluriennale per il '93 e '94; i tre miliardi inutilizzati resteranno quasi sicuramente irrecuperabili. Al riguardo Ivan Sirca ha affermato che «l'inclusione di varie opere previste nel nuovo Prg e l'operatività della giunta regionale fanno sperare per la soluzione del problema. I progetti sono pronti ma siamo in alto mare».

Passato il pericolo di un riordino che decretasse la fine delle Comunità montane, e concluso un periodo in cui non è stato prodotto alcun documento, pare che la giunta Guerra sia intenzionata a presentare un disegno di riordino. C'è la proposta di un accorpamento delle tre Comunità: del Carso, del Collio e delle Valli del Natisone.

Queste voci rendono incerti anche i finanziamenti del progetto Interreg, un piano Cee per lo sviluppo delle aree di confine. «Quanto all'istituzione del Parco Naturale – ha concluso Ivan Sirca – è positiva, a patto che si accompagni alla disponibilità di risorse e a una gestione diretta».

Mario Variola

MUGGIA

Comune: assemblea pubblica sul bilancio

A Muggia il bilancio comunale si discute in pubblico. A conferma dell'importanza che l'amministrazione comunale assegna al documento contabile per il '95, un'assemblea pubblica è stata convocata per sabato 5, alle 18, nella sala convegni del centro culturale «Millo».

Il bilancio per l'esercizio '95 è infatti il documento principale dell'amministrazione, attorno al quale si articolano le scelte fondamentali dell'ente. L'amministrazione comunale ritiene quindi molto importante che tutti i cittadini possano essere informati del contenuto del bilancio e della relazione previsionale e programmatica, e possano discuterne prima della loro approvazione da parte del consiglio, dando così il proprio contributo di opinioni e proposte alla giunta e ai gruppi consiliari.

Nel corso dell'assemblea saranno dunque presentate e illustrate le proposte contenute nei documenti relativi al bilancio. Per agevolare la ricerca delle informazioni sulle scelte proposte nel bilancio, il Comune ha messo a disposizione del pubblico la relazione previsionale e programmatica, che è depositata all'ufficio anagrafe ed è consultabile da chiunque nell'orario di apertura al pubblico.

LE VARIAZIONI PER TUTTO IL MESE

Maree di novembre giorno per giorno

TRIESTE - Alte e basse maree **NOVEMBRE 1994**

			ora	cm	ora	cm	ora	cm	ora	cm
	1	M	01:18	-32	07:35	54	14:13	-53	20:22	32
	2	M	01:56	-33	08:07	58	14:46	-61	21:01	36
LN	3	G	02:33	-32	08:39	59	15:20	-65	21:40	38
	4	V	03:09	-29	09:11	58	15:55	-67	22:20	37
	5	S	03:46	-24	09:43	54	16:31	-65	23:03	35
	6	D	04:25	-18	10:16	48	17:08	-60	23:50	31
	7	L	05:07	-11	10:49	39	17:49	-53		
	8	M	00:46	27	06:00	-4	11:26	28	18:36	-44
	9	M	01:57	24	07:23	2	12:11	17	19:35	-35
PQ	10	G	03:27	25	09:58	1	13:40	5	20:55	-28
	11	V	04:48	29	11:52	-10	16:26	2	22:24	-24
	12	S	05:42	34	12:40	-21	18:07	6	23:35	-22
	13	D	06:22	39	13:15	-31	19:07	13		
	14	L	00:27	-22	06:55	43	13:45	-40	19:51	18
	15	M	01:08	-21	07:23	46	14:13	-48	20:28	22
	16	M	01:42	-20	07:49	48	14:40	-53	21:01	25
	17	G	02:13	-18	08:13	49	15:06	-57	21:33	27
LP	18	V	02:42	-16	08:38	49	15:32	-59	22:04	28
	19	S	03:10	-14	09:02	48	15:59	-60	22:35	28
	20	D	03:39	-11	09:28	46	16:27	-58	23:09	27
	21	L	04:12	-9	09:55	42	16:57	-55	23:46	26
	22	M	04:50	-5	10:25	35	17:30	-50		
	23	M	00:30	26	05:39	-2	11:00	27	18:08	-44
	24	G	01:24	25	06:51	0	11:44	18	18:55	-37
	25	V	02:31	27	08:48	-1	12:58	7	19:58	-29
UQ	26	S	03:43	30	10:50	-10	15:22	1	21:20	-23
	27	D	04:46	35	11:56	-22	17:26	4	22:43	-21
	28	L	05:37	42	12:41	-35	18:40	11	23:50	-20
	29	M	06:22	48	13:21	-47	19:33	19		
	30	M	00:45	-21	07:02	53	13:58	-57	20:19	26

Tempo Medio Europa Centrale (GMT + 1h).
Altezze riferite al livello medio del mare.

Per uno spiacevole errore, nell'edizione di ieri è stata pubblicata la tabella relativa alle maree di dicembre. Pubblichiamo qui sopra quella esatta, scusandoci con i lettori.

ORE DELLA CITTÀ

Ritorno al Vangelo

Oggi alle 18.30, nella sala della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16, si terrà una conferenza religiosa sul tema: «L'intolleranza religiosa: il Vangelo presenta espressioni antiebraiche? Sono giustificabili le violenze esercitate verso i gruppi religiosamente diversi?». Ingresso libero.

Pro Senectute Club Rovis

Oggi, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.30, si svolgerà il programma «Parole e musiche originali» con Aldina Camillo, Diego Witz e Fabrizio Lanza.

Iniziativa sociale

L'Associazione centro giuliano di iniziativa sociale, avvisa i soci e simpatizzanti che, con il giorno 8 novembre, riprenderanno le attività nel ricreatorio A. Grego di S. Croce: un corso di ginnastica della salute per adulti e un corso di merletti a tombolo, lavoro a pizzo e fuselli di stile d'Idria, per le signore. Per informazioni e iscrizioni tel. 220154 sig. Mauro (nelle ore serali), oppure rivolgersi al ricreatorio Grego S. Croce 441, nei giorni di martedì e giovedì, dalle 15 alle 17, e dalle 19.30 alle 21.

Il caffè delle donne

Oggi, alle 17.30 al «Caffé degli Specchi» di piazza Unità inizia il nuovo anno di attività de «Il caffé delle donne» dell'Unione donne italiane di Trieste. Il primo incontro ospiterà l'attrice Ottavia Piccolo e il direttore del teatro Stabile Mimma Gallina.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala P. Alessi, I p.) la dott. Lorenza Resciniti presenterà in anteprima la mostra che si inaugurerà alla sala comunale d'Arte, una carrellata di immagini su «Giovanni Rose: pittore satirico e di genere dell'Ottocento triestino».

Corso presepistico

La sez. di Trieste dell'Associazione italiana amici del presepio organizza un corso presepistico, gratuito e libero a tutti, che si terrà dal 5 all'8/11 a palazzo Vivante, in l.go Papa Giovanni XXIII. Per informazioni rivolgersi alla sede di salita Montanelli 1, (tel. 311853).

PICCOLO ALBO

Il giorno 30 ottobre, alle 17, ho smarrito in Viale XX Settembre (inizio), un portafoglio marrone da donna contenente documenti e denaro. Chi l'avesse trovato telefoni al 418084.

Smarrito portafoglio in pelle nera all'uscita del cimitero di S. Anna domenica pomeriggio. Mancia all'onesto rinvenitore. Tel. 568754.

Ritrovato cane taglia piccola, bianco, con macchie marrone anche sulle orecchie, zona Roiano (Despar) ore 14 del 31/10. Per informazioni telefonare all'824732 oppure all'814375.

Serata inaugurale al Circolo Tomè

Il Circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi ha aperto la sua attività per la stagione '94/'95, con una serata inaugurale alla quale ha partecipato il ventiduenne compositore triestino Fabrizio Lanza che ha eseguito al pianoforte alcune delle sue composizioni, tra le quali un «Preludio» in prima esecuzione; oltre ad alcuni brani letterari con sottofondo musicale scritti da Lanza e da Diego Witz. Numeroso il pubblico, fra il quale erano presenti il presidente dell'azienda di promozione turistica di Bibbione, Elia Bergamo, e Vincenzo Timeo del comitato di lotta della Ferriera, al quale è stata consegnata una poesia scritta dal giovane compositore e dedicata ai lavoratori dello stabilimento.

Amici del cuore

L'Associazione amici del cuore mette a disposizione come di consueto, in vari punti della città, la propria unità mobile, completamente attrezzata per la misurazione gratuita della pressione arteriosa. Il personale paramedico dell'Associazione, oggi, il 4 e il 5 sarà a disposizione della cittadinanza per fornire le proprie prestazioni in piazza Garibaldi, con orario dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Festa di San Giusto

Domani, alle 20, nella storica Birreria Forst (via Galatti 11) si organizza la «Festa di San Giusto», una serata fra musica e gastronomia, con una passeggiata storica e musicale fra le vecchie canzoni triestine, curata e interpretata da Liliana Bamboschek e Umberto Lupi che presenterà, in anteprima, il suo prossimo disco «Trieste che va in saco». Per informazioni telefonare al 365276.

Associazione S. Rita

L'Associazione S. Rita comunica che a causa di un'indisposizione del protagonista, la commedia «... Su mare grega» di S. Petean in programma per le 16.30 di sabato 5 novembre, al teatro S. Pellico di Via Ananian è stata rinviata. Per ulteriori informazioni telefonare al 306813 nelle giornate del martedì e giovedì, dalle 17 alle 19.

Mensile ambientalista

È uscito Konrad il mensile che informa sugli appuntamenti (conferenze, stages, feste, seminari, ecc.) di novembre, promossi dal sempre più vasto arcipelago delle associazioni ambientaliste, naturiste, giovanili, di cultura del corpo e della mente e, più in generale, di tutti quanti hanno iniziative da segnalare. Si può richiedere Konrad gratuitamente nella sede delle associazioni ambientaliste e in numerosi «negozi amici». Per informazioni tel. 040/360551, 303728.

Assistenza fiscale

L'Ust/Cisl informa i propri iscritti e simpatizzanti che a decorrere da oggi sarà in funzione nella sede di via S. Spiridione 7 (tel. 638801 - 638792) il servizio di assistenza fiscale per il calcolo dei versamenti in acconto relativi alle imposte Irpef-Ilor-Cssn.

Filo d'argento Auser

Per gli anziani e in special modo per gli anziani soli, esiste a Trieste, teso dall'Auser (Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà) un Filo d'argento che può essere prezioso, specie quando a quel filo è collegato un telefono della solidarietà. Chiamando il numero verde 1678-68116 o in alternativa, il 722322 per fuori provincia, i volontari verranno incontro alle vostre esigenze. Nelle ore di presenza, il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17-20 è aperto anche il centro sociale «Pagliari». Eventuali elargizioni sul conto corrente n. 12750-63 presso il Banco Ambrosiano Veneto.

Il campanile di Montanaia

Venerdì 4 novembre alle ore 18.30, nella sala conferenze della Camera di commercio, via San Nicolò n. 5 pianoterra, il professor Marcello Giorgi presenterà il libro del presidente della XXX Ottobre Spiro Dalla Porta Xydias «Montanaia, il più bel campanile del mondo».

Rena Cittavecchia

L'Associazione «Rena Cittavecchia» invita, i propri associati, alla consueta festa, annuale, degli anziani nella sede sociale.

Ginnastica presciatoria

Continuano i corsi di ginnastica presciatoria dello sci Cai Trieste, alla scuola Foschiatti di via Benussi (martedì dalle 18-20 e giovedì dalle 19.30-21). Informazioni ed iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17, dalle 19-21 (tel. 634351).

Alcolisti anonimi

Alcolisti anonimi ha un solo scopo: quello di aiutare altri alcolisti ad uscire dal problema. Non ci sono quote da pagare. Vuoi ritornare a vivere serenamente? Vieni ad una nostra riunione. In via Palestrina n. 4 (telefono 369571), riunioni al lunedì e mercoledì, dalle 17.30, venerdì dalle 20. In via dei Rettori, riunioni al lunedì dalle 17.30, martedì dalle 19.

Gara regionale di tiro a segno

«La sezione Unuci di Trieste informa i propri iscritti che nella mattinata di domenica 27 novembre sarà effettuata, nel poligono di tiro di Opicina, la 3.a gara di tiro a segno con pistola d'ordinanza. Gli ufficiali interessati sono pregati di mettersi in contatto con la segreteria della sezione, o di telefonare al 634845.

Amici della Slovacchia

Si è costituita a Trieste l'associazione amici della Slovacchia, il cui scopo sociale è la realizzazione di un centro Triveneto di propaganda della cultura, tradizione e storia slovacca, nonché punto di rierimento per gli operatori commerciali con i paesi del centro Europa. Il recapito dell'associazione è: casella postale 174 (fax 351359).

Maestri del lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste informa i propri soci che oggi alle 10, nella chiesa S. Andrea e S. Rita di via Locchi, sarà celebrata una messa in suffragio dei maestri del lavoro scomparsi. Al rito sono invitati particolarmente i loro familiari.

ITINERARI D'AUTUNNO

Sul San Leonardo

«Solitudine». È probabilmente questo il significato dell'enigmatico toponimo sloveno «Samatorca». Si può infatti immaginare quanto un tempo fosse isolato questo borgo posto tra le colline nord-orientali del Carso.

Da Samatorza il sentiero del Cai n. 10 conduce alla vetta del monte San Leonardo, alto circa 400 metri. Da qui, dove lo sguardo corre dal mare, al Carso punteggiato di villaggi, fino alle Alpi Carniche e alle Giulie, sorgeva un Castelliere che rimase sempre un luogo sicuro per le popolazioni carsiche, le quali, credendolo sede di una divinità protettrice, vi costruirono un altare circondato da un recinto sacro: il «sacellum». In seguito, riciclando i materiali del Castelliere e del sacello, venne edificato un santuario cristiano. Il percorso include un breve tratto sulla strada asfaltata fiancheggiata da vigneti, fino al monumento ai caduti, a destra del quale, delimitato da un muretto, sale nel bosco il sentiero n. 10. Tra le piante arboree prevalgono il rovere, il pacero, l'acacia, il carpino. Sui loro rami si attaccano licheni di colore grigio-verde. Il sentiero sale flessuoso, svelando ad ogni curva il mare e le colline morbide di boschi. Nascosta tra gli alberi sulla destra, c'è una dolina «da crollo». In prossimità della cima del San Leonardo il sentiero diviene più stretto e scosceso. A pochi metri dalla vetta, si vede una pietra su cui sono state indicate dal Cai le località più vicine.

È consigliabile scendere a Ternova prendendo, a destra, un viottolo che attraversa il bosco. I ciclamini, numerosissimi, ricamano il tessuto del sottobosco come casuali punti decorativi. Il viottolo sbocca su un sentiero più ampio. Poco prima di raggiungere il borgo si nota una cava abbandonata. Da Ternova, camminando sulla strada asfaltata, si raggiunge in pochi minuti Samatorza, dove è possibile riprendere l'autobus n. 46

Martina Zanetti

LETTERATURA

La rosa dei vincitori del concorso Umberto Saba

Selezionata la rosa dei vincitori del «Concorso nazionale di letteratura Umberto Saba» indetto da «Art Magazine», fondazione Gabriella Corelli, su 200 partecipanti da tutta Italia e dalla Croazia. La premiazione avverrà il 19 novembre. Ecco qui di seguito i nomi selezionati: Albertini Annamaria, Pescara; Bellini Claudio, Valenza (Al); Bitozzi Mario, Udine; Buscemi Salvatore, Trieste; Bellucci Gabriele, Fiesole (Fi); Bedini Maria Angela, Senigallia (An); Bertacchi Rosanna, Bergamo; Benedetti Elisabetta, Trieste; Casarini Paolo, Milano; Cioni Licia, Trieste; Cirincione Nino, Baghera (Pa); Calabrò Corrado, Frascati (Roma); Cosenzi Antonella, Trieste; Cordi Chiara, Trieste; Caietti Andrea, Ponte Buggianesi (Pt); Dell'Innocenti Bruno, Quarrata (Pt); De Pretis Dori, Trieste; Dell'Acqua Maria, None (To); Dessanti Manuela, Trieste; Donadoni Paolo, S.M. Ligure (Ge); Feminiano Giovanni, Trieste; Loverre Biasatta Laura, Trieste; Lesti Mauro, Trieste; Maranesi Daniela, Bellagio (Co); Morchio Roberto, Genova; Mangiagli Nicoletta, Trieste; Miani Vittoria, Trieste; Mugnani Ivano, Bargecchia di M. (Lu); Natoli Iole, Milano; Nemo Nino, Mottalciata (Biella); Pascale Claudia, Trieste; Penco Sergio, Trieste; Pogliani Dario, Spinea (Ve); Pizzi Marco, Trieste; Ridolfo Gilda, Trieste; Rota Fryda, Borgo Vercelli (Vc); Scotti Giacomo, Fiume (Croazia); Seghieri Libero, S. Salvatore (Lu); Siminovich Mario, Fiume (Croazia); Sodomaco Gianfranco, Trieste; Tribaudino Luigi, Torino; Trisoglio Claudia, Genova; Ustolin Maurizio, Trieste; Versa Flavia Romana, Trieste; Zanini Ruggero, Malo (Vi); Zonda Alvaro, Milano.

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore

....

Luogo e data di nascita

....

N. telefonico (facoltativo)

....

N. e categoria della pensione (se pensionato)

....

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività

....

Altre notizie reputate utili

....

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito

....

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a: "IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

DI SERA
Linee bus

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - p. Goldoni-Ferdinandeo: p. Goldoni, percorso linea 11, Ferdinandeo, Melara, Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi: p. Goldoni, linea 9, C. Marzio, p. S. Andrea, C. Elisi.

B - p. Goldoni-Longera: p. Goldoni, linea 9, S. Giovanni, str. di Guardiella, Sottolongera, Longera.

p. Goldoni-Servola: p. Goldoni, linea 29, Servola.

C - p. Goldoni-Altura: p. Goldoni, l.go Barriera Vecchia, linea 33, Campanelle, v. Brigata Casale, Altura.

p. Goldoni-Valmaura: p. Goldoni, linea 10, Valmaura.

p. Goldoni-Barcola: p. Goldoni, v. Carducci, linea 6, Barcola.

D - v. Cumano-p. Goldoni: v. Cumano, p. Perugino, p. Ospedale, p. Goldoni, C. Marzio, v. Besenghi, p. Sansovino, p. Goldoni.

p. Goldoni-v. Cumano: p. Goldoni, p. Sansovino, v. Besenghi, C. Marzio, p. Goldoni, p. Ospedale, p. Perugino, v. Cumano.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La virtù è premio a se stessa.

Inquinamento

np

(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 15 gradi; masima: 16,7; umidità 76%; pressione millibar 1020,2 in aumento; cielo coperto; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 17,3 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 8.07 con cm 58 e alle 21.01 con cm 36 sopra il livello medio del mare; bassa all'1.56 con cm 33 e alle 14.46 con cm 61 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 8.39 con cm 59 e prima bassa alle 2.33 con cm 32.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

COMITATO
Scuola e laicità

Il Comitato scuola e costituzione di Trieste sta per costituirsi in associazione. «Come tale - spiegano i promotori - riunirà cittadini ed enti impegnati nella promozione e nella difesa della laicità della scuola pubblica, nello spirito e nei valori della Costituzione. Continuerà inoltre ad essere una struttura di servizio per tutti coloro che vivessero situazioni di discriminazione nella scuola». La nuova associazione, si chiamerà Comitato scuola e costituzione Bruna Turinetti, a ricordo della figura della nota direttrice didattica prematuramente scomparsa, promotrice e animatrice del Comitato.

L'assemblea costitutiva della nuova associazione si terrà giovedì 10 novembre, alle 17.30, nella chiesa metodista di Scala dei Giganti 2. Per informazioni telefonare al 417657.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 31 ottobre al 6 novembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8, tel. 767391; via Mascagni 2, tel. 820002; lungomare Venezia 3 - Muggia, tel. 274998; via di Prosecco 3 - Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8; via Mascagni 2; piazza Unità d'Italia 4; Lungomare Venezia 3 - Muggia; via di Prosecco 3 - Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Danilo, Ida e Franco (2/11) da Anna 100.000 pro Astad.
— In memoria di Gino Neri nel V anniv. (2/11) dai familiari 100.000 pro Club Apice (terapia del dolore).
— In memoria di Spiridione ed Elena Masaraki (2/11) dai figli 100.000 pro Comunità greco-orientale (assistenza), 100.000 pro Ass. G. de Banfield, 100.000 pro Astad.
— In memoria del dott. Edoardo Mazzucato nel XV anniv. (2/11) dalla moglie 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Vitantonio e Luisa Modugno da Adriana Modugno Plisca 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Amalia Rebulla nell'anniv. (2/11) dalla figlia Lucilla 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara mamma Maria Suzzi ved. Machnich nel VI anniv. (2/11) dalle figlie Silva e Mariuccia 20.000 pro Chiesa S. Francesco D'Assisi, 20.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato, 50.000 pro Comitato Luchetta, D'Angelo, Ota, Hrovatin.
— In memoria dei genitori Ida e Arturo Pacher dalla figlia Elisabetta 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Mario e Valeria Saksida da Pino, Mariagrazia e Lucia 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Ernesta Zelenca Semini (2/11) da Lucilla 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria del caro Mario Zuccolin e dei propri cari defunti da Lia, Nicoletta, Martina e Giuseppe 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri genitori (2/11) dal prof. Giovanni Moscarda 100.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie, 100.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria di tutti i propri cari da Silvana e Daniela Muran 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari defunti (2/11) dalle famiglie Buttignoni, Chersi, Dovgan e Ruzzier 40.000 pro Ist. Rittmeyer, 40.000 pro Aism.
— In memoria dei propri cari defunti (2/11) da Elena Novaro Nucco 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di tutti i propri cari delle famiglie Vatovec/Radetich (2/11) da Norma 60.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di tutti i propri cari (2/11) da Bruna Galvani 25.000 pro Sogit, 25.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria dei propri cari (2/11) da Italia Taglialegne 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dei propri cari (2/11) da Jolanda Gabassi ved. Tomasi 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dei propri cari defunti (2/11) da Luciana e Nidia 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria dei propri cari defunti (2/11) da Sylva 25.000 pro Ricreatorio G. Padovan (ex allievi).
— In memoria di Antonio Burigana dai colleghi di Corrado Paganini 180.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Cesare Brezar da Giuliano e Daniela Pagot e Pietro Degrassi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angela Canzi ved. Batich da Maria Ceglar e da Anita Bertocchi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pina Castelli Cerqueni da Maria Zupan 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Giuditta Cerkvenic da Maria Zupan 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nicola Coluzzi da Eve e Gigliola 60.000 pro Aism.
— In memoria di Ennio Collini da Bruna e Marina 30.000 pro Ass. Diabetici - Ts.
— In memoria di Renato Cravatari da Renato Milazzi e fam. 100.000, da Marcello Milazzi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Laura Culla Pagnanelli da Marina Meriani 50.000 pro Soc. S. Vincenzo (parrocchia di v. Carsia).
— In memoria di Arturo D'Ambrosi e fam. da Irene ed Emma 50.000 pro Airc.
— In memoria di Vincenzo De Dominicis dalle fam. Geyer 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Caterina Dragoilovich Tranuer da Ilde Trauner e figlie 150.000 pro Mani tese (Africa); dalle fam. Ziberna, Bratros e Zaccaron 60.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Bruno Favret dalle fam. Godeassi Lucatello 50.000 pro casa di riposo Don Marzari.
— In memoria di Luciano Furlani dalla sorella Maria e dai nipoti Aligi e Ornella 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Maria Gherlani da Liliana 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Rosa Gobbo Luigia (Ud) e di una persona cara (Mo) dalla fam. Ariella Purelli 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Nives Gobbo-Lizzul dai figli Maria Giovanna e Fedor 150.000 pro Comunità di Albona d'Istria, 150.000 pro Astad; dai nipoti Livio e Anita Gobbo 100.000 pro Comunità di Albona d'Istria.
— In memoria di Maria Gregori ved. Cernecca dalla cognata Maria Cernecca 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppe Kaucic dalle fam. Perini e Cigar 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Aldo Madaro dalla moglie e dalle figlie 50.000 pro Airc, 50.000 pro Agmen.
— In memoria del nonnno Igino Moncalvo da Nur e Amir Fadel 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria di Laura Mulli Bartole da Giovanni e Gabriella Ciana 50.000 pro Unicef.
— In memoria di Paolo Palmisano dagli amici dello «spaceto» 130.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ireneo Parenzan dal figlio Tullio 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giorgio Pettirosso dalle fam. De Micheli-Liccari 100.000 pro Aism.
— In memoria di Luciano Furlani da Pier Augusto Furlani e fam. 50.000, da Guido Furlani e fam. 50.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.
— In memoria di Pietro Piani da Giustino Kramer 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Redivo dalla fam. Duda 50.000 pro Caritas Diocesana.

MOSTRE

Pierri a tinte forti

Paesaggi industriali e «ruote» per esprimere concetti taglienti

Il contrasto tra la mole imponente e squadrata della fabbrica e il richiamo alla nuvola della voluta di fumo che si leva dalla ciminiera. Fumo cupo, spesso, violento contro il cielo, ma pur sempre nella voce dell'inconsistenza, della vaghezza, con tutto il carico della simbologia della dissoluzione. E fumi ha dipinto in acquerello Ugo Pierri, alla Cartesius fino al 4 novembre. Paesaggi industriali in tinte forti che negano la lievità trasparente dell'acquerello classico riproponendo il contrasto tra una materia che è aria e la costruzione con cui l'uomo invade e altera la natura. E poi ruote, perché, secondo la citazione de «Il trattato dell'instabilità delle forme» di Ermete Lombardo che compare sul catalogo della mostra: «Che ci sia un profondo rapporto tra ruote e fumi lo si capisce, anche se non a prima lettura. Da sempre, segno dell'instabilità e dell'imperfezione, la ruota gira per attirare la fortuna o per allontanare la sfortuna. È segno del divenire». E ancora: «Chi conosce il pittore sa che la sua genialità è artistica. Per questo si è lasciato tentare anche dai "fumi", dall'inesprimibile desiderio di smaterializzare la durezza di certe forme e di protestare contro le violenze di corrotti e prodotti umani».

E nelle ruote di Pierri ci sono tutti i segni di una satira dura. La perfezione della forma cerchio è sottolineata da un gioco di intarsi domestici e porta in ironia il richiamo alla vacuità del potere e soprattutto di quello legato all'idea religiosa. Ancora, dunque, un discorso tagliente, per Pierri, che nella consistenza del filo ricorda l'instabilità di ciò che costruiamo per mettere a silenzio le nostre paure, per darci un nome, per convincerci che apparteniamo a qualcosa.

Lilia Ambrosi

OMAGGIO A FELLINI AL MIELA

Emozioni e tristezza nelle immagini dell'addio al grande maestro

I funerali di Fellini in una foto di Marisa Ulcigrai.

Una grande fotografia in bianco e nero ritrae un solitario e mesto Michelangelo Antonioni. Un'altra mostra le lunghe ombre di un teatro di posa. In un'altra ancora si affollano facce sconosciute, gente qualunque che si accalca, spinge, fa ressa. Sono alcuni dei diversi tasselli che Marisa Ulcigrai ha costruito l'altr'anno intorno ai funerali di Federico Fellini e che da ieri sono esposti al «Miela», in occasione delle manifestazioni intitolate «Ricordando Federico» che il Bonawentura, la Cappella Underground e l'Officina Filmclub hanno allestito per rendere omaggio al grande regista a un anno dalla sua scomparsa.

La decisione di scattare quello che appare come un reportage fotografico tutto particolare sull'ultimo saluto a Fellini è nata in maniera quasi casuale. Saputo della scomparsa del regista Marisa Ulcigrai, appassionata di cinema, si è precipitata a Roma mossa dal desiderio di poter vedere gli studi di Cinecittà. Una volta là, nel grande teatro di posa nel quale riposava il feretro del maestro circondato dalla scenografia disegnata da Ettore Scola, la Ulcigrai, maestra elementare con l'hobby della fotografia, ha preso in mano la sua macchina e ha cominciato a raccontare. L'emozione, il dolore, la tristezza a volte traboccano dai cento volti impressi sull'immagine, a volte sono rarefatte nel chiaroscuro delle ombre. Il racconto, scrive Fabio Amodeo, è una lunga strisciata, un piano-sequenza continuamente interrotto. Le manifestazioni al Miela continuano oggi con alle 18 e alle 20 la proiezione del film «Prova d'orchestra» e, dalle 18, di materiali inediti felliniani.

p. m.

Alla scoperta della Bibbia

La classe I D del liceo classico «Dante Alighieri» condotta dalla insegnante di lettere professoressa Brigitta Bianchi, si è recata in visita alla mostra sulla Bibbia allestita alla Biblioteca del popolo e organizzata dalle chiese evangeliche Elvetica-Valdese, Luterana e Metodista con il ministero dei Beni culturali e ambientali. La mostra resterà aperta fino al 6 novembre, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 di ogni giorno. E' possibile prenotare visite guidate telefonando ogni giorno al 632770, dalle 9 alle 12.

Gran Croce

La Gran Croce con stella dell'ordine di San Gregorio Magno, uno dei più importanti riconoscimenti della Santa sede, è stata consegnata al senatore Guenther A. Granser dal nunzio apostolico della Santa sede a Vienna, arcivescovo Squicciarini. Granser è stato consulente del governo regionale e uno dei promotori dell'economia e del turismo regionale; è tuttora rappresentante dell'ente porto per la Germania, la Svizzera e il Liechtenstein.

PRIME NOTIZIE DEL CICLISTA IMPEGNATO IN «ESTREMA '94»

Su due ruote tra eremiti e orsi

Massimo Ostrouska è partito in bicicletta il 23 giugno per raggiungere l'Amazzonia

Era la mattina del 23 giugno, quando Massimo Ostrouska pigiò finalmente sui pedali della sua bicicletta. «Avrà sicuramente fortuna», dice la madre, «era l'anniversario del nostro matrimonio, io e mio marito siamo assieme da quasi trent'anni. Ventinove, per l'esattezza!». Un pacco di lettere e un mucchio di fotografie ricevute. In uno dei primi fogli: «Monto in sella. Ho iniziato la partenza ufficiale di Estrema '94. Dopo cinque pedalate foro la ruota posteriore». Una scrittura minuta e indecifrabile, tipica di chi ha troppa forza nelle mani.

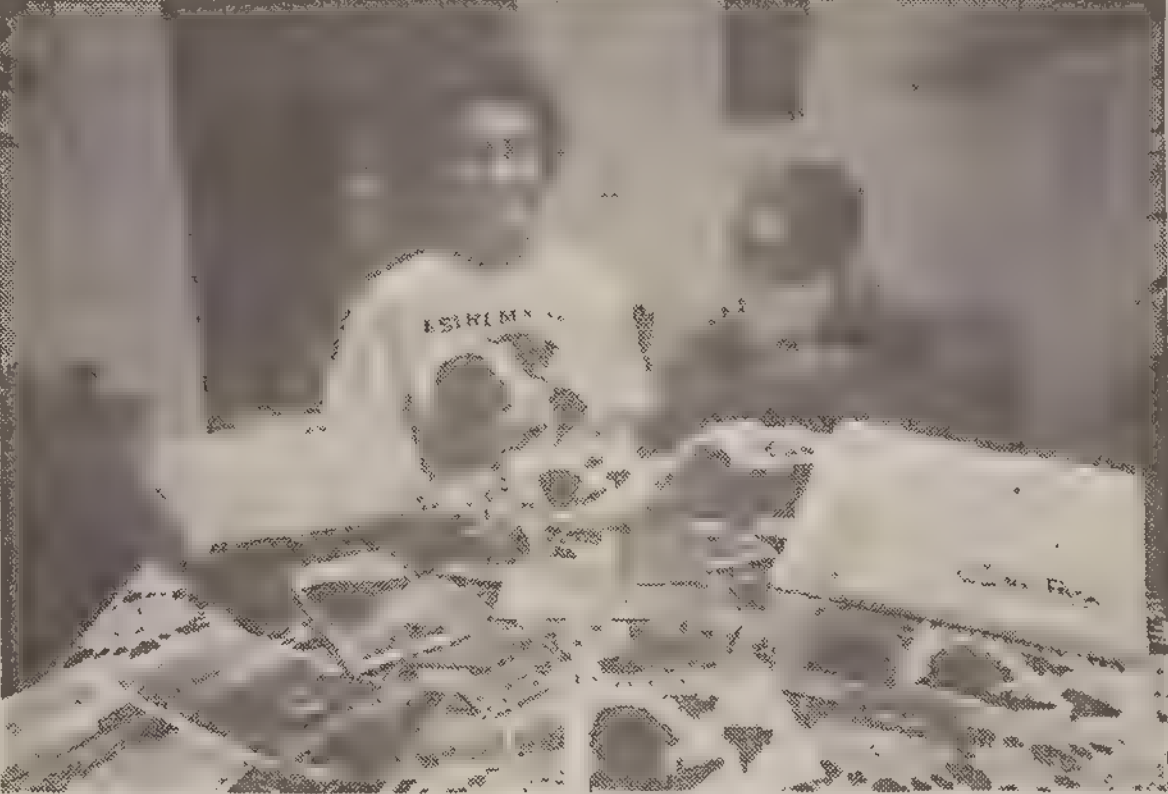
La famiglia racconta: «Un camionista lo incontra in una strada in mezzo alla tundra e gli chiede: "Ma dove vai con quella bicicletta, sei pazzo?" E gli regala un pollo per il pranzo. È ospite nella capanna di un americano che sposò un'eschimese: hanno un figlio e vivono di caccia. Poi un eremita che passò anni in carcere: quando era militare voleva uccidere un suo superiore, ma si limitò ad appenderlo fuori da una finestra. Un ricco signore gli presta la macchina col telefonino per uscire di sera. Si è riparato in desolate baracche di caccia quando si è ritrovato a percorrere oltre trecento chilometri in Canada: montagne e foreste completamente disbiteate. Un prete lo chiude in chiesa di sera e gli riapre la porta la mattina. Incontra qualche ragazza. Un orso si lascia tranquillamente fotografare».

Sono solo alcuni dei «tipi» incontrati da Massimo. «La sua non è solo un'impresa sportiva», spiega la madre, «lui vuole conoscere la gente, le usanze, le culture. Per questo si ferma, fa amicizia; ha fatto il "coast to coast" in autostop e ritorno in tre settimane». Si fermerà, probabilmente, a lavorare in California, nella Joaquin Valley per la vendemmia. L'ultima telefonata, domenica scorsa da Eureka, dove si trova ospite di tre ragazzi: «È gente un po' strana», ha detto alla madre per telefono, «per arrotondare coltivano marijuana. Ho molta voglia di arrivare a San Francisco».

La madre ha le sue preoccupazioni, ma ha dalla sua anche una fiducia illimitata: «L'ho sempre conosciuto come una persona seria, nel lavoro e in tutte le altre cose che faceva». Certo per lei è un'ansia ogni mattina svegliarsi e pensare: «Chissà dove sarà, e come, e con chi». È quel male, o bene, comune a tutte le madri con un figlio che parte lontano. Figurarsi poi, se questi si mette in testa di attraversare le Americhe in bicicletta: una quantità di chilometri inimmaginabile a suon di pedalate.

Un viaggio in Perù l'anno passato risvegliò qualcosa in Massimo: il lavoro alla Ferriera, la città grigia, la gente chiusa di qui: il confronto rendeva tutto troppo stretto. «Io ero disperato» racconta il padre «quando inizò a parlare seriamente di lasciare il lavoro e vendere tutto, ma ora sono un suo tifoso». La sorella Francesca lo difende a spada tratta: «Bisogna realizzarsi. Non sopporto che nella vita ci debbano essere dei rimpianti. Se non c'è il rischio, non vale la pena».

A nominare quell'Amazzonia ancora lontana la madre si mette le mani nei capelli, ma il piccolo sorriso d'orgoglio non si spegne. Ci deve essere un legame telepatico tra questa famiglia compatta e quelle gambe che pedalano, che sostiene nelle indecifrabili solitudini il viaggiatore.

Mario Variola

Francesca, sorella del giovane ciclista, segue da casa l'avventura di Massimo (foto Balbi)

La città della Fidapa

Con un concerto del duo chitaristico Piero Viti e Paolo Lambiase (nella foto in alto) si è inaugurato l'anno sociale 1994/1995 della Fidapa, la Federazione italiana donne arti professioni e affari. La presidente, Anna Maria D'Onofrio, nel suo intervento ha ricordato come la Fidapa, presente in tutto il mondo da più di 80 anni, abbia ormai superato la soglia delle diecimila socie. «Se per ogni donna occuparsi della cosa pubblica dovrebbe essere un obbligo - ha detto la D'Onofrio - ciò è ancora più importante per noi visto che il nostro statuto indica chiaramente che la Fidapa intende risvegliare e incoraggiare nelle donne il senso della loro rsponsabilità verso il proprio Paese e verso la società, anche con la partecipazione attiva alla vita pubblica ed amministrativa». Il tema dell'anno sociale Fidapa sarà la donna e la città: saranno affrontati i problemi della sanità, degli asili, degli anziani, della violenza pubblica e privata, della necessità di armonizzare i tempi della città con le esigenze delle donne che lavorano.

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; Emergenza sanitaria 118; Vigili del fuoco 115;Polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497; Protezione civile 393646 - 0337/549402; Televita telesoccorso numero verde 24 ore su 24: 1678/46079.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto di Trieste, tel. 040/366666; Capitaneria di porto più vicina, tel. 167/090090 (chiamata gratuita).

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 118.

Per avere ambulanze

Croce rossa 313131; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 313232.

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Santorio 3991111; Burlo Garofolo 37851111; Maddalena 3991111; Lungodegenti 567714; Clinica psichiatrica 571077.

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 13.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600; altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034; Barriera Vecchia, via U. Foscolo 7, tel. 768535; Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153; Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152; Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248; S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215; S. Giovanni, via Giulia 75/3, tel. 54280; S. Vito-Città Vecchia, via Locchi 21, tel. 305220; Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord; Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco; Fina: via F. Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730; Radio Taxi 54533. Posteggi taxi: via Foscolo, tel. 725229; p. Goldoni, tel. 636926; stazione FF.SS. tel. 418822; p. Venezia, tel. 305814; p. Vico, tel. 309214; pl. Valmaura, tel. 810265; v. Piccolomini (ang. v. Giulia), tel. 635820; v. Galatti, tel. 367767; vl. R. Sanzio, tel. 55411; Roiano, tel. 414307; pl. Monte Re (Opicina), tel. 211721; v. Einaudi, tel. 366380; Sistiana, tel. 299356; p. Foraggi (ang. v. Signorelli), tel. 393281; lg. Pestalozzi, tel. 764777; pl. Rosmini, tel. 309470; ospedale Cattinara, str. Cattinara, tel. 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, direzione compartimentale, centralino 3794-1. Ufficio informazioni 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 411053. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667; Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716; Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdirivo 42, tel. 630618; Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai nimori, tel. 306666; «Telefono rosa», tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900 (orario 9-13, 16-19); Andis, via U. Foscolo 18, tel. 767815; Unione italiana ciechi, via Battisti 2, tel. 768046/768312; Cooperativa di servizi socio-educativi 2001, via dei Porta 6/1, tel. 370117, fax 369776; Gau, Gruppo azione umanitaria, via Milano 7, tel. 369622/661109); Centro di aiuto alla vita, via Marenzi 6, tel. 396644; Filo d'Argento - Auser. Numeroverde 1678-68112; 722322; Pronto single A.C.L.I., tel. 370525, 10.30-12.30 e 17.30-19.30.

Emergenza ecologica

Squadra comunale antincendio boschivo 393646 - 0337/549402; Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044; Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019; Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821; Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355; World Wildlife Fund (Wwf), via Romagna 4, tel. 360551; Lega per l'ambiente, via Machiavelli 9, tel. 364746; Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414; Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991; Gruppo Nord Est, pompieri volontari di protezione civile, via Weiss 19, tel. 350250, fax 350900; Greenpeace, tel. 422038, fax 44960.

Servizi pubblici

Acqua e gas, segnalazione guasti 77931; elettricità, segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931; Enel 822317.

Lega antivivisezionista nazionale

775227.

Sportello donna

Via dell'Orologio 6, tel. 308378.

IL PRESIDENTE DEL COLLEGIO COSTRUTTORI AL ROTARY TRIESTE NORD SUL NUOVO PIANO REGOLATORE

«L'urbanistica va governata soprattutto con le idee»

Un argomento di grande attualità, il piano regolatore della città, un relatore d'eccezione, Sergio Venuti, presidente del collegio costruttori.

Sono stati questi i due protagonisti di una conviviale organizzata del Rotary Trieste Nord. Il tema non ha mancato di originare anche una discussione particolarmente vivace, perché l'approvazione di uno strumento urbanistico come il Prg investe direttamente tutte le attività della città, al punto da condizionare il futuro sviluppo del tessuto produttivo. «Molti mi chiedono — ha detto Venuti nelle sue considerazioni finali — quale tecnico, quale operatore, quale presidente dei costruttori triestini, un giudizio su questo piano; questa non mi sembra la sede più adatta per consuntivi, ma posso solo affermare che, essendo venuto a mancare da un lato tutto il lavoro preparatorio elencato nella premessa, e dall'altro una guida nel periodo di gestazione equilibrata e mirata negli indirizzi economici e concreti da perseguire, questo piano non potrà essere considerato quello strumento di pianificazione completo, attivo e mirato che la città e gli operatori economici si aspettavano».

«A questo punto però — ha continuato — siamo convinti della realistica necessità che il piano attualmente in discussione debba comunque venir approvato nei tempi più brevi, per evitare il danno maggiore che deriverebbe da un regime di salvaguardia, con l'unico risultato certo di bloccare definitivamente l'edilizia e di conseguenza un fattore trainante di rilancio per l'economia triestina con grave danno per tutta la città». «Cercheremo di collaborare in questo periodo di adozione, se ci sarà concesso, per eliminare il futuribile, gli evidenti contrasti e soprattutto le battaglie progettuali condotte per costruire le soluzioni orientate più a evidenziare le differenze che il consenso, con l'unico obiettivo, caro a questa città, di contrapporsi vicendevolmente». «Ci vorrà molta ragionevolezza da parte di tutti ma soprattutto bisognerà trarre insegnamento da quanto è avvenuto per proporre nell'immediato quegli strumenti di modifica e realistica programmazione urbanistica per questa città — come un ufficio di gestione del piano — che sono indispensabili per dimostrare fisicamente che la città è viva e vitale e che tutto sta cambiando».

«Più che la provocazione del futuribile — ha concluso il presidente dei costruttori — abbiamo la necessità di un radicale superamento degli strumenti tradizionali dell'urbanistica, non sostituendoli con altri, ma governandoli con le idee. La trama del governo della città è fatta di uomini più che di strumenti, di idee più che di norme. Infatti, se il piano è un atto necessario e giuridicamentevincolante, il più delle volte si è dimostrato uno strumento teorico utile solo alla gestione della progettualità a scala edilizia e non ha mai rappresentato l'elemento propulsore di spinta e guida per realizzareimportantiinterventi pubblici o privati di significativa modifica urbanistica e di reale sviluppo economico».

IN UN LIBRO LA MORTE DI MUSSOLINI

Quando scoccò l'ora di Dongo

Non fu il celebre comandante partigiano «Valerio» a uccidere Benito Mussolini, come è stato sempre sostenuto, la mattina di quel 28 aprile 1943; ma furono alcuni partigiani guidati dal capitano «Neri», nome di battaglia di Luigi Canali, a sparare con un fucile Mas calibro 7,65 al capo del fascismo e a Claretta Petacci qualche ora prima, a Dongo. Lo sostiene l'avvocato mantovano Alessandro Zanella, che alla ricostruzione degli ultimi giorni di vita di Mussolini ha dedicato quasi dieci anni di lavoro, e il cui risultato si può leggere nel voluminoso «L'ora di Dongo» edito da Rusconi. L'autore avrebbe voluto presentarlo anche nella nostra città, ma una indisposizione lo ha bloccato a Mantova. In sua vece è giunto il prof. Antonio Caramaschi, collaboratore di Zanella che, incontrando i lettori nell'insolita cornice di un bar del centro, ha riassunto le tesi del libro. «Si cercò di insabbiare la responsabilità di "Neri", — ha detto Caramaschi — perché non era consono al significato politico del gesto che a compierlo fosse stato un partigiano dal torbido passato. "Neri" infatti era stato condannato a morte alcuni mesi prima perché ritenuto una spia. In seguito era stato graziato, e con l'uccisione di Mussolini sperava di ottenere una sorta di completa riabilitazione. Ma i capi partigiani pensarono che si fosse saputa la verità non sarebbe stato reso un buon servizio alla Resistenza. Perciò — conclude nel suo libro Zanella, il quale, lo dicono le note biografiche, storico non è, quanto piuttosto un appassionato dilettante — i fatti furono contraffatti».

p. m.

LA «GRANA»

Discarica di legname a rischio incendio in Cittavecchia

Care Segnalazioni,
in fondo al tratto percorribile di via Capitelli, da piazza Cavana, abbiamo notato accatastata un'enorme quantità di palette di legno (di quelle usate in edilizia per trasportare mattoni). In un'area che ha già dimostrato di essere ad alto rischio d'incendio come quella di Città Vecchia, sembra quantomeno da incoscienti creare un simile deposito, sia esso autorizzato o meno. Invitiamo perciò le autorità competenti a identificare i responsabili di questa discarica e a farla rimuovere, onde evitare altri incendi dolosi o accidentali, pericolosi innanzitutto per la collettività, che rischierebbero inoltre di vanificare l'incarico recentemente assegnato di revisione del piano di recupero di Città Vecchia. In questo senso, chiediamo che porte e finestre, ora aperte, di edifici evidentemente non utilizzati dai proprietari vengano chiuse, onde evitare l'uso degli stessi come discariche e immondezzai.

Claudia Cernigoi,
per il Gruppo di difesa ambientale di Trieste

Nonno Carlo ciclista ad Opicina

Il ciclista della foto è nostro nonno Carlo, che il 4 novembre compie 86 anni, ed è in gamba come quel giorno. Noi nipoti gli facciamo tanti auguri.

PIAZZA UNITA' / PARCHEGGIO

«Difendiamo ciò che è bello»

Con riferimento alla lettera del signor Franco Morpurgo apparsa il 17 ottobre, mi permetto di sostenere che è lui a non aver capito il problema del rifiuto dei triestini al parcheggio sotto piazza Unità.

Anch'io per mia fortuna ho girato il mondo e conosco le città da lui citate, e proprio all'estero ho toccato con mano quanto grande è l'amore e il culto per le cose belle. Piazza Unità è unica nel suo genere, posta in prossimità del mare e con degli edifici stupendi; sarebbe un delitto deturparla con sfiati, rampe d'accesso e quanto altro necessario per la costruzione del parcheggio sotterraneo. Quindi il problema della fattività non è solo dei tecnici, ma riguarda personalmente noi cittadini e sia ben chiaro che non è il caso di ricorrere al solito «no xe pol...» ma a un forte e motivato «no xe vol...» perché vogliamo difendere ciò che Trieste ha di più bello.

Vada il signor Morpurgo a visionare i parcheggi che stanno sorgendo in Foro Ulpiano e in piazza Perugino e forse capirà – lo spero – che piazza Unità deve rimanere com'è per la gioia e l'orgoglio dei triestini. Ci sono spazi o fabbricati che con minor spesa e senza recare danno all'estetica possono essere adibiti a parcheggio. Basta volerli individuare!

Elsa D'Este

Condono edilizio

Sono perfettamente d'accordo con l'estensore dell'articolo apparso nella vostra testata in merito alla complessità e difficoltà di applicazione della legge 47/85 e ai recenti decreti legge n.ri 468/94, 551/64 e decreto 13/10/94. Vorrei precisare che la maggiore difficoltà che noi operatori del settore riscontriamo deriva esclusivamente dalle diverse interpretazioni della norma, e ciò sia da parte nostra ma anche dagli uffici di competenza, dovuta alla vastità della materia e alla difficoltà di lettura della legislazione, sia statale che regionale, a essa correlata (vedi a esempio la legge 47/85 che è stata modificata da ben 11 decreti legge —parte convertiti in legge e parte decaduti — oltre ai recenti 3 decreti ai quali seguiranno sicuramente degli altri).

Ciò permesso concludo contestando quanto affermato nel predetto articolo e più precisamente:

1) non sempre costerà due milioni sanare la costruzione abusiva di una veranda: ci sono molteplici casi nei quali conviene sicuramente procedere alla richiesta di una sanatoria «normale» con sanzioni dimezzate rispetto a quelle previste dai recenti decreti legge. Sta esclusivamente alla serietà del professionista valutare caso per caso e consigliare per il meglio il cliente.

2) Il versamento inerente il condono edilizio per la veranda va effettuato entro il 15 dicembre e non entro il 31 ottobre, salvo casi particolari.

3) gli abusi «maggiori» non è detto che costino la cifra forfettaria di 5 milioni, ma bensì da 2 milioni in su (tipologia 1-2-3) con scadenza del versamento in acconto al 31 ottobre. La scadenza per i versamenti delle sanzioni forfettarie di 5 milioni (tipologia 4-5-6) è del 15 dicembre.

4) Ero presente al convegno promosso dal Collegio dei geometri di Trieste e non mi sembra sia emersa la tesi della prevalenza della legge nazionale su quella regionale per il versamento degli oneri di concessione per le verande. Mi è sembrato piuttosto che i relatori si siano dimostrati possibilisti in tal senso, lasciando al singolo la valutazione dei costi e dei relativi rischi di omissione che, se non erro, comporterebbero l'integrazione del versamento maggiorato dei soli interessi legali. Evidenzio che la richiesta di integrazione da parte del Comune devè essere effettuata entro un anno, dopodichè si forma il silenzio/assenso della domanda.

Geom. Euro Clai

Le pagliuzze e le travi

Nella segnalazione «Politica della convivenza e celebrazioni militari», il signor Fabio Ferluga si chiede, come sia possibile concordare auspici di convivenza pacifica con l'ostentazione di armi, nella parata del 26 ottobre. Dice di avere l'impressione che, a Trieste, si predichi bene e si razzoli male e, che non gli risultano, oltre confine, analoghe manifestazioni. E' verosimile, perché la storia dell'ultimo mezzo secolo, risponde da sola. Premetto che le osservazioni che seguono sono prive di qualsiasi animosità.

Nel dopoguerra, il cavallo di battaglia dei nostri vicini, allora molto più compatti, era «tuje necemo, svoje nedamo». Era scritto su tutti i muri (e lui saprà cosa significhi). In forza di questa affermazione che sappiamo ipocrita, si sono annessi la penisola istriana fino a Crevatini. Come vede, in quanto a predicare bene e razzolare male, abbiamo esempi poco edificanti.

Al secondo interrogativo la risposta è logica. L'occupazione militare, che ingenuamente pensavamo finalizzata alla liberazione del nazismo, era preparata, da anni, per annettersi quello che sarebbe stato giusto ma, soprattutto, quello che è sbagliato ancora oggi. Dopo la fine della guerra, si è continuato a infierire su un popolo abbandonato, sfinito, sfiduciato e indifeso. Non era un appendice alla lotta di liberazione ma un'azione maramalda, per niente nobile che, saggiamente, non solo non si celebra, ma si cerca di far dimenticare al più presto.

Il 26 di ottobre, per tutti noi (senza alternative) era la fine della guerra, dell'incubo, dell'incertezza. Una chiusura commovente anche se amara e indigeribile. Per tanti il male minore. Dalla parte di là si erano portati via tutto, soprattutto l'accesso al mare. Quando si parla di ostentare le armi, rispondiamoci tra di noi, (come fossimo in osmizza) ma a chi possono far paura questi? Se fossero stati capaci di farlo non saremo al punto in cui siamo. Ho cercato di evitare la fazione ma, se veramente solo oggi, qualcuno ha scoperto la politica del buon vicinato, dobbiamo armarci di buona volontà e, prima di tutto, imparare a distinguere le pagliuzze dalle travi.

Francesco Hlavaty

Aboliamo le gabbie

Si è svolta alla fiera di Trieste la XV mostra ornitologica, promossa dall'associazione di ornitologia, con l'abbinamento di un concorso di disegno sui temi del Carso. Perché alle soglie del 2000 esistono ancora queste forme di pseudo-divertimento, dove uccelli destinati alla libertà, agli spazi immensi, sono invece costretti in anguste gabbie, per soddisfare il nostro egoismo visivo? È moralmente lecito che animali provenienti dal Messico, dall'Australia, dalla Cina debbano essere tolti dal loro habitat naturale e venire rinchiusi, per permettere a noi, esseri umani che si arrogano il diritto di decidere chi imprigionare e chi no, di vedere volatili dalle tinte variopinte e dal piumaggio coloratissimo? Cosa c'entra questo con l'essere «amanti della natura»? «La natura è patrimonio comune e inalienabile di tutti, che tutti devono difendere e tutelare» si scrive in un articolo apparso sul Piccolo di sabato 22 ottobre, che si riferiva appunto a questa mostra. Se veramente è così, non è che difendiamo meglio la natura non richiudendo animali? (mi riferisco tra le altre cose agli zoo, agli acquari, alla pratica dell'equitazione). Non è più bello munirsi di binocolo e vedere un uccello libero, oppure comperarsi un documentario da visionare comodamente a casa? Per insegnare ai nostri figli a crescere veramente liberi, iniziamo con l'abolire le gabbie e a riflettere seriamente sul significato della parola libertà.

Sabina Ingrascì,
Coordinamento regionale animalista

Convenzionate non sovvenzionate

A seguito della pubblicazione su «Il Piccolo» del 31 ottobre di una segnalazione intitolata «Riduzione dei letti negli ospedali e interessi privati», la sede regionale per il Friuli-Venezia Giulia dell'Associazione italiana ospedalità privata (Aiop) sente il dovere di precisare quanto segue.

1) Le case di cura della nostra regione non sono convenzionate per il ricovero di ammalati di tubercolosi polmonare, per cui non si riesce a comprendere quale ruolo possano rappresentare in questo campo.

2) La Costituzione della Repubblica italiana garantisce al cittadino piena libertà di scelta del medico e del luogo di cura; il D.L. 502/92 e 517/93 e l'Atto d'intesa fra Stato e Regioni per la definizione del Piano sanitario nazionale 1994-96 comprendono a pieno titolo fra gli enti erogatori di assistenza sanitaria anche le strutture private, integrate con il servizio pubblico, alle quali il cittadino potrà accadere liberamente su richiesta del medico di base.

3) In particolare va precisato che i 689 posti letto attualmente convenzionati in Regione, che occupano oltre 900 lavoratori, rappresentano il 7,65% dell'offerta ospedaliera globale, e che la ulteriore riduzione, dopo i tagli già subiti negli anni recenti, toglierebbe al settore ogni possibilità di sopravvivenza, visto l'equilibrio precario per l'inadeguatezza dei corrispettivi in rapporto ai servizi prestati.

4) A scanso di equivoci va precisato che il costo della degenza a carico del Ssn nelle case di cura convenzionate è inferiore alla metà di quello sostenuto dalle strutture pubbliche e che ovviamente vengono liquidate soltanto le giornate di degenza effettivamente consumate. Pertanto è assolutamente pretestuosa l'affermazione, da talune parti ripetuta, che le case di cura private siano «sovvenzionate» dallo Stato e quindi dai cittadini; esse sono bensì «convenzionate», ovverossia forniscono, a prezzi prestabiliti e concorrenziali, prestazioni sanitarie di analogo livello, con alto indice di gradimento da parte degli utenti.

5) A nostro avviso pertanto, creare condizioni per far sparire il settore sanitario privato e gestire l'assistenza sanitaria in regime di monopolio pubblico rappresenta una scelta politica controproducente e in controtendenza: a) che disattende gli indirizzi contenuti nelle norme del servizio sanitario nazionale riformato; b) contraria agli interessi del cittadino, in quanto ne deriverebbe una inaccettabile discriminazione nei riguardi di chi non ha risorse economiche per pagarsi le cure in proprio; c) contraria ai principi di economicità (sia per i minori costi dei servizi forniti dal privato sia per il sottoutilizzo degli investimenti a suo tempo effettuati dal privato stesso, senza gravare sulle finanze pubbliche); d) contraria a quei principi di pluralismo e liberismo che si intende applicare in tutti i servizi di pubblica utilità, finora gestiti dallo Stato, con le conseguenze economiche che tutti oggi tocchiamo con mano; il monopolio nei servizi pubblici non ha mai avvantaggiato i cittadini.

Alberto Graffitti,
presidente dell'Aiop, sede regionale del Friuli-Venezia Giulia

PONZANINO / DEMOLITO L'AGGLOMERATO GALAUCA

«Le ruspe sulla nostra storia»

«Mulo de Galauca» è un'espressione tipica e ancora abbastanza conosciuta della nostra tradizione dialettale che veniva ancora usata negli anni Cinquanta-Sessanta per definire sbrigativamente una persona dai modi e dal linguaggio decisamente popolareschi e immediati.

Galauca era un piccolo agglomerato di vecchissime case che facevano parte, fino a pochi giorni fa, del cosiddetto Ponzanino, una zona della vecchia città costruita secoli or sono sul colle di San Giacomo quando le dorsali del colle, tutt'attorno, erano ancora ricoperte di boschi e campi.

Oggi Galauca non esiste più perché è stata demolita dalle ruspe di un cantiere edile, e il resto del Ponzanino sta per fare tra breve la medesima fine, in quanto è stato previsto l'abbattimento di quasi tutta l'area e la costruzione al suo posto di edifici di edilizia popolare. Io non conoscevo questa zona, che intravvedo appena passando per via Molino a Vento, ma ultimamente ho avuto modo di visitare quel che resta del Ponzanino e mi sono resa conto che, proprio come in Cittavecchia, quelle vecchie case abbondonate all'usura del tempo rappresentano una realtà e una testimonianza storica assai preziosa per la città.

Certo, non vanno tenute così, vanno restaurate nel modo migliore e recuperate a un uso più adeguato ai tempi in cui viviamo, ma sono una parte importante dell'anima di questa città che non è fatta solo di edifici monumentali, palazzi neoclassici, eclettici, ecc. C'è stata anche un'antica edilizia popolare che era tipicamente triestina e che è rimasta per secoli quasi invariata nel tempo, con poche modifiche nella sua tipologia, dal tardo Medioevo fino alla fine dell'Ottocento e che sopravvive in alcuni piccole enclave della nostra città. Non si conserverà tutto, ma ormai è rimasto così poco che quel poco non deve andare perso; certi scorci, come la scala di via della Scalinata con le case costruite sui vecchi pastini, gli edifici di via del Vento, l'androna Riparata, il muraglione tardo medioevale tra via del Muraglione e via del Rivo, per esempio, andrebbero restaurati e conservati per la memoria storica.

Non si devono ritrovare solo sui libri le immagini di quella che è stata per secoli la città, prima che il ritmo incalzante delle modifiche urbanistiche, nato con il Novecento, cancellasse ambienti urbani ed extraurbani consolidati nel tempo per sostituirli con una nuova edilizia popolare, indubbiamente più confortevole e più adeguata, ma sostanzialmente anonima, senza identità, perché uguale dappertutto, qua come a Torino, Roma, Napoli.

Purtroppo a Trieste è mancata, e manca ancora, una cultura della conservazione che ha permesso invece ad altre città, europee soprattutto, di salvare e di valorizzare i propri luoghi storici; anzi, pare che a Trieste manchi persino una normativa per il restauro degli edifici storici di edilizia popolare.

Ma i tempi stanno cambiando, la gente è più preparata, tantissime persone hanno espresso il loro apprezzamento per i recuperi di via Donota e delle aree contigue e vorrebbero che i restauri procedessero anche nel resto della città vecchia. Perché, molti si chiedono, quando viene bloccato un progetto dirompente di cosiddetta «ristrutturazione» nei luoghi storici, le ditte, invece di modificare il tipo di intervento, abbandonano tutto? Perché l'alternativa alla distruzione e alla deformazione diventa regolarmente il nulla di fatto?

Per la zona del Ponzanino ancora in piedi, le ditte incaricate dei lavori sembrano abbastanza disposte a modificare i loro progetti per salvare certi edifici che sono stati segnalati, restaurando e integrando il vecchio con il nuovo, ma temo che le autorità cittadine non incoraggino adeguatamente questo tipo di intervento, che certamente è più dispendioso di una spianata di cemento con un gran parallelepipedo sopra.

Giulia Giacomich,
del direttivo di Italia Nostra

I termosifoni dell'Usl

L'Usl Triestina risponde alla signora Alda Dianello firmataria della segnalazione «Riscaldamento ridotto nelle case: ma all'Usl termosifoni già bollenti», pubblicata lo scorso 23 ottobre. L'ufficio tecnico si chiede innanzitutto se la signora Alda Dianello sia la medesima persona che, qualche giorno prima, aveva presentato le sue rimostrante per la bassa temperatura riscontrata negli stessi ambienti della sede amministrativa-sanitaria di via Nordio. Con tale domanda si intende far comprendere, senza alcuna volontà di polemica, come sia a volte difficile venire incontro alle richieste, spesso tra loro contradditorie, dei privati cittadini.

Per quanto riguarda il contenuto specifico della segnalazione, deve essere tenuto presente che la sede di via Nordio eroga non soltanto prestazioni amministrative ma anche sanitarie. Negli ambienti dei 10 ambulatori i pazienti, spesso anziani, generalmente, devono svestirsi per le visite specialistiche e la temperatura deve quindi raggiungere una soglia minima a tutela della loro salute.

Purtroppo, gli impianti centralizzati di cui è dotata la maggior parte delle strutture sanitarie non permettono la modulazione del calore in funzione delle diverse destinazioni d'uso degli ambienti che le compongono.

Si sopperisce, fintanto che le disponibilità finanziarie non permetteranno l'installazione di impianti più moderni, con l'intervento dei tecnici che, di giorno in giorno, a seconda della temperatura esterna, azionano il termostato delle caldaie.

Nel caso di via Nordio è evidente come, così stando le cose, sia prioritario per l'amministrazione accontentare chi deve sottoporsi a visita medica piuttosto che chi deve sopportare una temperatura superiore al necessario, seppure la cosa possa comportare un maggior consumo di combustibile.

Dott. Federico Montesanti
commissario straordinario Usl Triestina

«Giudici andate avanti»

Siamo arrivati dove qualcuno voleva: il giudice Di Pietro è molto amareggiato per gli attacchi che gli arrivano puntualmente ogni giorno e da alcuni mesi, a lui e al pool di «Mani pulite», da personaggi ben precisi della politica. Qualcuno sente il fiato sul collo dei giudici, che potrebbero arrivare a qualcosa di grosso, e allora si fa di tutto per delegittimare il pool.

Giudici di «Mani pulite», tutti i cittadini onesti, e sono tantissimi, vi ringraziano per quello che avete fatto, e speriamo che andrete vanti come avete fatto in questi anni, perché dovete sapere che avete la solidarietà e la gratitudine di milioni di cittadini che vogliono un'Italia più pulita e onesta. Non vorrei magari che un giorno vi arrestassero con chissà quali accuse, che il signor Craxi tornasse da Hammamet a fare il presidente del Consiglio, e che ci si venisse a dire che tutto quello che è successo è stato un complotto delle opposizioni, che tutte le ruberie non sono mai esistite e che i casi di Poggiolini, De Lorenzo, Cirino Pomicino eccetera, sono pura fantasia.

Giudici, andate avanti senza paura e condizionamenti, perché voi siete l'unica cosa nuova in questa nostra Italia; tutto il resto è vecchio o riciclato.

Silvano Cologna

PRIMA GUERRA / TESTIMONIANZE

«Messaggi dal Montenegro»

Nell'autunno del 1916, agli inizi del terzo anno del conflitto imperialista, l'insofferenza e la stanchezza per i disagi provocati dalla guerra si fanno sentire in ogni strato sociale, dal proletariato di fabbrica alla piccola borghesia urbana, sì da assumere in breve una valenza collettiva. In centinaia di lettere e di franchigie di civili e di militari, da me recuperate, il desiderio di una vita diversa dall'attuale compare con sempre più frequente ricorrenza e si esprime in una sola parola riportata nelle diverse lingue in uso presso le popolazioni delle province adriatiche: «Mir! Friede! Pace!».

Di toni opposti, e per questo a mio avviso di particolare interesse, il messaggio vergato da Edgar Cociannig, suddito lealista, volontario e combattente nelle file delle armate imperiali dislocate nel settore balcanico. Di solito nelle feldpost spedite dai soldati di stanza nei territori occupati dalla Serbia e dal Montenegro prevale un senso di nostalgia per la patria lontana e di orrore per la miserabilità di luoghi impervi e sperduti, dov'è difficile, se non impossibile, reperire persino una cartolina illustrata da inviare ai propri familiari.

Per Edgar, invece, a differenza dei suoi compagni d'arme, la guerra rappresenta un momento di brusca rottura con il passato, foriero di nuove esperienze che lo hanno per sempre sottratto ai grigiori di una monotona e squallida esistenza «travettale». Non a caso le ultime parole della sua missiva sono piene di livore e di astio nei riguardi degli antichi colleghi di lavoro e dell'ambiente impiegatizio, per lui causa prima di infinite umiliazioni e amarezze. Come tanti suoi coetanei, vissuti negli anni travagliati e inquieti del periodo prebellico, anche il nostro riesce a trovare solo nelle rigide regole e nel cameratismo della struttura militare un saldo e sicuro punto di riferimento, che gli consente di recuperare quella socialità che gli è invece sempre stata negata dal mondo borghese.

A questo punto riporto nella sua interezza il testo del messaggio del Cociannig, che risulta scritto in data 22 settembre 1916, a Karasin, nel Montenegro, e indirizzato ad un magistrato istriano, il giudice Riccardo Zetto di Capodistria:

«Carissimo dottore! La ringrazio per la sua Sua gentil lettera. La assicuro (e chi mi conobbe intimamente lo sa bene) che io stesso giammai ho avuto velleità di particolare carriera travettale. Premessa per ogni lavoro è il benessere privato e famigliare (secondo le mie lunghenni aspirazioni). Dovette venir la guerra, affinché io potessi trovare la pace del mio cuore e benedico ancora l'agosto del 1914, che mi portò a Rovigno, e sarò sempre contento del passo allora fatto. Aspirai al grado d'ufficiale nelle armi combattenti, per dimenticare del tutto i quattro tristissimi anni passati nella Sua patria. Divenni molto più tardi Primotenente e giudice militare e mi trovo contentissimo e posso tranquillo attendere che crepino ancora alcune canaglie... Lei stesso mi creda sempre suo affezionatissimo dr. Edgar Cociannig».

Questo è l'unico documento del Cociannig da me posseduto: non sono quindi in grado di riferire se egli, nelle giornate del crollo asburgico, sia riuscito a tornare a casa sano e salvo, o se sia stato invece travolto da quegli eventi iniziati con quell'agosto 1914 da lui tanto esaltato.

Sergio Ranchi

Improvvisa solerzia

Stupisce leggere su «Il Piccolo» del 30 ottobre l'improvvisa solerzia del Provveditore agli studi, dottor Campo, nel giustificare l'applicazione della legge nei riguardi degli studenti del «Fabiani». Stupisce, perché è dalla fine di luglio, dopo le note vicende degli esami di maturità, che molti ex studenti della maxi-sperimentazione del «Carducci» aspettano copia degli atti riguardanti gli esami stessi, dopo diversi solleciti sia direttamente al Provveditorato, sia attraverso le pagine de «Il Piccolo». Aspettano da mesi che il provveditore si decida ad applicare la legge n. 241 del 1990.

Bruno Sindici

Militari del Litorale con dei commilitoni a Prizren, nei territori della Serbia occupata. Sullo sfondo, l'antica fortezza turca.

FILATELIA

L'America celebra l'epopea del West

Otto francobolli e un intero vengono emessi dall'Italia in novembre. Si inizia con il Santo Natale (facciale 1.350 su due pezzi) del 5 prossimo. I bozzetti riportano l'Annunziata di Merozzo da Forlì e la Navitivà di Lattanzio da Rimini, pittori rinascimentali. Pentacolori per 3.000.000 di esemplari. Segue l'8 novembre un verticale da L. 600 per il centenario del Touring club italiano (globo e logo del Touring). A queste emissioni seguiranno Crediop, Ente pubblico economico Poste italiane, Giovanni Gentile e l'intero per la manifestazione filatelica nazionale, su cui ritorneremo. In chiave natalizia esce l'8 corrente la serie di quattro orizzontali del Jersey su disegni di A. Copp ispirati a scene bibliche. Facciale 142 p. Quadricromia lito-offset, mini fogli da 20. È del 18 ottobre il foglietto americano in cui venti valori da 29 c ciascuno

celebrano la «Leggenda del West» riproducendo le effigi di uomini che contribuirono all'epopea pionieristica. Tra tanti indichiamo: Buffalo Bill (1846-1917), Kit Carson (1809-1924), Wild Bill Hickcok (1837- 1876), Geronimo (1823- 1909). Pentacolori. I francobolli sono accompagnati da analoghe cartoline postali da 19 c. Annulli giorno d'emissione a Tucson (Arizona), Lawton (Oklaoma) e Laramie. Il 24 ottobre è uscito un 20 c degli Stati Uniti celebrativo di Virginia Apgar (1909-74) famosa fisica di cui riproduce l'effige. Monocolore bruno. Primo giorno a Dallas (Texas). La serie della Danimarca del 10 novembre, dedicata alla pittura, propone (facciale 20 ddk) opere di Wilhelm Marstrand (studio su una donna italiana con fanciullo dormente) e di Wilhelm Bendz (interno dello studio con i fratelli degli artisti). Pluricolori in mini fogli da 20. Stampa offset-incisione in acciaio. Annullo speciale (le tre grazie) a Copenaghen. Australiani due pezzi commemorativi il 50° della regata Sydney-Hobart. Riproducono yachts in competizione. Facciale 90 c. Emissione del 31 ottobre. Il Portogallo concorre alla Giornata mondiale del risparmio del 31 ottobre con un francobollo orizzontale (in fogli da 50) da 100 es (a-pe che si posa su monete d'oro). Stampa offset in policromia. Tiratura 500.000. Del 24 ottobre un verticale da 2.80 fr ricorda lo storico incontro dei co-principi ai confini del principato di Andorra. Pentacolore in eliogravura. Fogli da 50 pezzi.

Nivio Covacci

MONTAGNA

Sui sentieri della guerra

Da Redipuglia a Jamiano lungo i percorsi del primo conflitto mondiale

La Commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica 6 novembre una traversata da Polazzo-Redipuglia (23 m) a Jamiano (47 m), lungo i sentieri della 1.a Guerra mondiale. Percorso: Redipuglia, Polazzo, Monte Sei Busi (117 m), Monte Cosich (121 m), Monte Debelj (140 m) e quota 144, Jamiano.

Venendo con il treno a Trieste, dopo tanta pianura, vediamo delinearsi alla sinistra del convoglio le prime balze rocciose del Carso... aria di casa, non solo perché la città si fa ogni minuto più vicina, ma anche perché è la terra nostra, così diversa da tutte le altre: i costoni rocciosi ed i monti che sorgono repentini dalla pianura, le falesie che si immergono nel mare, pietre, rovi, boschi e prati. Su questo terreno cespuglioso ed arido, così povero di coltivazioni, così anomalo, anche per chi è nato in montagna, si combatterono le più aspre battaglie della prima guerra mondiale. Il tempo sta cancellando i manufatti ed erodendo i cippi eretti a ricordo di tanti sacrifici e nessuno, a differenza di quello che avviene in Austria, pensa di conservare la testimonianza di questa drammatica pagina di storia. La nostra comitiva, giunta con il treno a Redipuglia, si incamminerà verso Polazzo e da qui in breve al ciglione carsico, poi fino alle trincee blindate del monte Sei Busi, scavate a pochi metri di distanza dalle austriache. Nelle trincee ci sono i resti corrosi dei graffiti che i nostri soldati vergavano durante le stasi dei combattimenti: nomi, date, emblemi di reparti. Alcune doline intorno sono collegate con gallerie artificiali, ancora percorribili se si è muniti di torce elettriche. Una breve salita e poi si giunge al monte Cosich, che fu punto di osservazione molto importante. Una salita pietrosa rimonta il lungo crestone del monte Debelj, che rappresentava il tracciato della linea difensiva austroungarica: visti dal basso, sia il Debelj che il Cosich appaiono come dei veri e propri fortini naturali ed infatti essi rimasero saldamente in mano degli austriaci durante la prima fase del conflitto. Discesa per pietraie sino alla Sella Arupacupa, e risalita alla famosa quota 144, dove ci sono alcuni cippi a ricordo dei reparti e dei fatti d'arme per la conquista di questa modesta vetta. In una ventina di minuti si arriva al paese di Jamiano, dove c'è una tipica osteria, che potrà offrire un breve ristoro. Si andrà a prendere il treno a Monfalcone.

Ritrovo alla Stazione centrale alle 9.15. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, v. Battisti 22, tel. 635500, tutti i giorni dalle 18 alle 20 escluso il sabato.

LOTTO

Due cinquine sincrone

Sulla ruota di Genova ritardi fra i dodici e i tredici colpi

Per affrontare lo studio del lotto con impegno e coerenza esistono oggi svariati mezzi di indagine che consentono di interpretare correttamente i fenomeni legati ai diversi fattori di gioco. Uno di questi fattori è il sincronismo, che discende dall'analisi matematica e riguarda quei numeri che sono sortiti in una stessa ruota, nella medesima estrazione. Un altro fattore interessante riguarda la simmetria, che caratterizza un vero e proprio legame strutturale tra i numeri. Le coppie simmetriche, com'è noto, sono quarantacinque (da 1-90, 2-89, 3-88, 4-87, 5-86... sino a 45-46), ma il criterio delle cosiddette «trame» consente di formare quartine, sestine, ottine, decine (unendo più coppie di somma 91 in modo che tra gli elementi di due coppie esista la distanza «45»: ad esempio i numeri 1 90 45 46 formano una quartina). I dati statistici estesi a tutto il periodo di esistenza delle dieci ruote dimostrano che sia i sincroni, che i simmetrici costituiscono le combinazioni che raggiungono il minor ritardo effettivo, rispetto ad altre formazioni composte dalla stessa quantità di numeri.

Ci riferiamo intanto ad un interessante quesito che ci è stato posto e cioè: alla data del 29 ottobre scorso la cinquina sincrona di Genova 64 7 39 9 72 ha raggiunto, per l'estratto, l'assenza di tredici colpi; qual è la percentuale di uscita e di ulteriore assenza dopo un tale ritardo? Esaminando il periodo in cui le estrazioni si sono susseguite in modo omogeneo (e senza interruzioni dal 19 luglio 1947 ad oggi), che sono 2462, possiamo rispondere che teoricamente, in una ruota, dovrebbero sfaldarsi diciannove cinquine sincrone e proseguire il ritardo cinquantacinque cinquine (con assenze scaglionate tra le quattordici e le trentacinque). Infatti, al ritardo 13 abbiamo:

$$2462 \times 0,00223 = 54,90$$

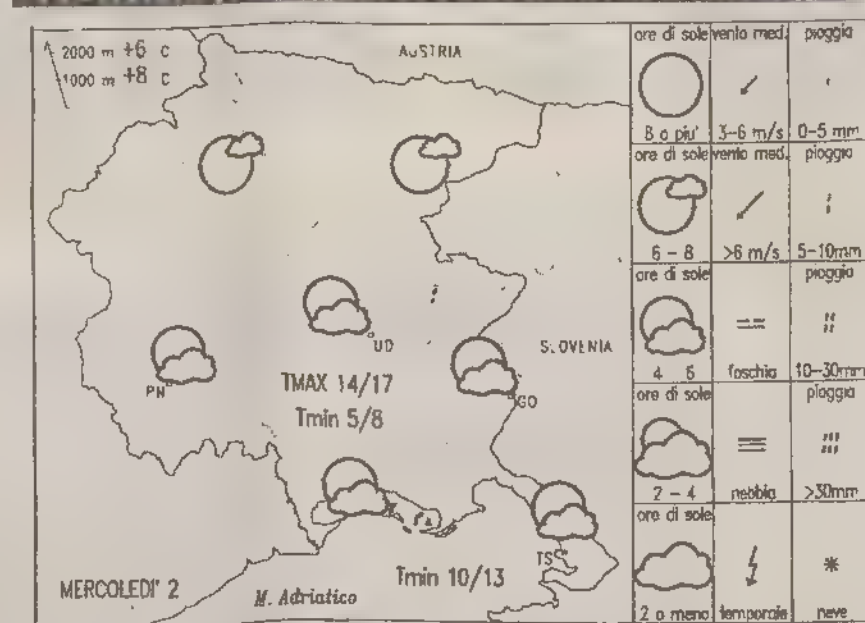
Intanto, sempre su Genova, tarda un'altra cinquina sincrona da dodici settimane, cioè 19 13 80 76 54 e quindi dato il sincronismo continuo tra le due formazioni riteniamo prossimo il loro sfaldamento. Noi preferiamo il 9 nella prima e l'80 sulla seconda e entrambi questi numeri tardano per ambo prorpio col capolista 4. Essendo probabili anche il 63 e il 73, proponiamo su Genova con posta prevalentemente sull'ambo la combinazione 4 80 9 63 73. Da notare che il 4 congloba su tutte le ruote un'assenza di 309 turni: assenti le otto quartine radicali su Napoli, per ambo, da quarantasette settimane. Su Roma 63 79 68 70 e su Milano, per almeno uno, 33 e 66. I gemelli spiccano anche su Firenze con 33 e 44, che fanno parte di un gruppo in sincronismo continuo, destinato a sfaldarsi a breve termine.

Rispondiamo: in casi che si possono definire infrequenti, una cinquina sincrona può tardare per l'estratto trenta turni (raramente superabili), come ci conferma il metodo delle catene di Markov. Infatti al ritardo «30» si ha un valore di attendibilità altissimo, cioè 0,9628.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 3.11.1994 con attendibilità 70%

AUSTRIA — SLOVENIA — TMAX 14/17 — Tmin 6/9 — Tmin 11/14 — GIOVEDI' 3 — M. Adriatico

Tempo previsto

Sui monti cielo variabile per un temporaneo peggioramento da Nord; su pianura e costa atmosfera umida con foschia e nuvolosità locale più o meno intensa.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	sereno	8	13
Atene	sereno	13	24
Bangkok	sereno	23	31
Barbados	pioggia	24	30
Barcellona	nuvoloso	11	22
Belgrado	sereno	4	20
Berlino	variabile	6	12
Bermuda	nuvoloso	22	26
Bruxelles	np	np	np
Buenos Aires	pioggia	12	15
Caracas	nuvoloso	19	28
Chicago	nuvoloso	3	12
Copenaghen	pioggia	9	10
Francoforte	nuvoloso	11	20
Gerusalemme	nuvoloso	14	28
Helsinki	pioggia	3	7
Hong Kong	sereno	21	23
Honolulu	nuvoloso	25	31
Istanbul	sereno	13	22
Il Cairo	nuvoloso	18	27
Johannesburg	sereno	9	20
Kiev	nuvoloso	12	12
Londra	sereno	8	14
Los Angeles	nuvoloso	13	25

Località	Cielo	Min.	Max
Madrid	sereno	9	24
Manila	sereno	22	30
La Mecca	variabile	23	37
Montevideo	pioggia	13	17
Montreal	pioggia	12	14
Mosca	pioggia	3	3
New York	sereno	17	23
Nicosia	sereno	14	28
Oslo	pioggia	3	5
Parigi	sereno	8	15
Perth	nuvoloso	9	23
Rio de Janeiro	sereno	16	32
San Francisco	nuvoloso	13	25
San Juan	sereno	24	31
Santiago	sereno	8	26
San Paolo	variabile	14	28
Seul	sereno	5	18
Singapore	np	np	np
Stoccolma	pioggia	6	7
Tokyo	sereno	12	18
Toronto	nuvoloso	6	13
Vancouver	nuvoloso	4	11
Varsavia	nuvoloso	9	15
Vienna	sereno	8	14

MERCOLEDÍ 2 NOVEMBRE — **COMM. DEFUNTI**

Il sole sorge alle	6.46	La luna sorge alle	5.12
e tramonta alle	16.51	e cala alle	16.04

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min.	Max	Località	Min.	Max
TRIESTE	15	16,7	MONFALCONE	12,3	15,5
GORIZIA	12	17	UDINE	11,4	15,4
Bolzano	9	15	Venezia	12	17
Milano	12	15	Torino	11	19
Cuneo	np	np	Genova	17	20
Bologna	9	17	Firenze	12	16
Perugia	8	16	Pescara	8	20
L'Aquila	2	16	Roma	9	20
Campobasso	10	19	Bari	10	19
Napoli	11	22	Potenza	6	19
Reggio C.	14	23	Palermo	15	22
Catania	11	23	Cagliari	11	22

Tempo previsto per oggi: A Nord temporaneamente nuvoloso, con addensamenti più consistenti sui rilievi alpini e sull'appennino ligure associati a locali precipitazioni. Sulle altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo temporanei annuvolamenti sulle zone interne.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: su tutte le regioni deboli sud orientali.

Mari: generalmente poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo locali addensamenti in prossimità dei rilievi. Nebbia estesa sulla Pianura Padana, solo in parziale diradamento durante il giorno. Nottetempo ed al primo mattino nebbia in banchi anche nelle valli e lungo i litorali del Centro e del Sud.

Temperatura: in lieve aumento sulle regioni settentrionali.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi, da giovedì, dai quadranti meridionali sulle zone di ponente e da Est lungo il versante adriatico.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Furto con strappo - **6** Si cela nei rebus - **10** Il casato del Caneletto - **11** Sigla di Rovigo - **12** Una zona di Roma - **13** La bella Peynado - **14** Un prodotto delle api - **16** Iniziali della Ross - **17** Il nome del Manzoni - **20** Articolo maschile - **21** Un giorno fa - **22** Sigla su computer - **24** Fu un grande comico - **25** Nome di due muscoli pari del bacino - **27** Bella che fu rapita - **29** I gol... al rugby - **30** È pennuta nei pennuti - **31** Come dire fino - **32** Articolo maschile - **34** Semplice, facile - **37** Iniziali di Guttuso - **39** Valenti combattenti - **40** Il paradiso di Eva - **41** Rende offensivi - **43** Sigla di Bergamo - **44** Il Ford del film «Gilda» - **45** La sede... dei sentimenti - **46** Sono retti da rettori.

VERTICALI: 1 Copre spalle femminili - **2** Il nome di Carrà - **3** Delfini fluviali - **4** Impulsivo in amore - **5** Sigla della Polonia - **6** Marca d'auto americana - **7** Vicine in paese - **8** Interessa i meridionalisti - **9** L'arrota Agnelli - **11** Guido celebre pittore - **14** Vicino al cuore - **15** Grande filosofo greco nato a Stagira - **18** La imita il raion - **19** Lo suona Zoboli - **23** Somali meno soli - **24** Dipinti a olio - **25** Arthur, il regista di «Gangster story» - **26** Gravi e maestosi - **28** La nota del diapason - **29** Dovuti al sottoscritto - **31** Inquina le metropoli - **32** Il nome della Papas - **33** Solleva l'automobile - **35** Medicine naturali - **36** Porto dello Yemen - **38** Spicca in un cantiere edile - **42** Sigla di Aosta - **44** Gran Turismo.

ANAGRAMMA (11 = 2,9)

Faranno le cambiali a colore

La metamorfosi ora viene a galla:
a colori vedremo la «farfalla»,
ma in questo campo è molto limitato
il piano ed è bene se è piantato!

INCASTRO (xxyyyxxx)

Truffata ma felice!

L'ha raggirata, e con dolcezza allora
pur il liquido ha offerto la cretina
a chi lo ha perso, è certo che a quest'ora
quasi al settimo cielo si ritrova;
ma lei colori ha in volto e questo prova
che a pennello le sta, perciò sopporta!

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello: il sale

Indovinello: la crema solare

Cruciverba

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Con il favore di un Marte vitalissimo le vostre iniziative sentimentali andranno a buon fine e chi vi piace manifesterà nei vostri confronti la vostra stessa predilezione. È possibile che le stelle incoraggino la nascita di un sentimento.

Toro 21/4 – 19/5
Questioni di rivalità vi contrappongono a un parente, in un problema che può avere anche risvolti economici di notevole spessore. Visto che chi vi osteggia e vi ostacola la sa più lunga di voi, meglio stare attenti a possibili imbrogli.

Gemelli 20/5 – 20/6
Badate bene a non tirarvi da soli la zappa sui piedi, a non fare scenate per pretendere dal partner più di quanto possa darvi. Ogni cosa a suo tempo: per chi amate è tempo di seminare intensamente nel settore della professione.

Cancro 21/6 – 21/7
Nei sentimenti la giornata è piena di mille emozioni fra le quali vi è la nascita di un nuovo possibile legame d'amicizia, che abbia alla sua base la comprensione, la simpatia e la solidarietà e che coinvolga una persona in gamba.

Leone 22/7 – 23/8
Se dovesse esser vero che chi ben comincia si trova già a metà dell'opera voi siete davvero a buon punto. Marte nel segno vi galvanizza, vi fa decisi e determinati a portare avanti al meglio ogni possibile istanza.

Vergine 24/8 – 22/9
Attualmente Plutone e altri valori celesti v'invitano a essere più aperti, socialmente, e a peccare anche voi del peccato delle persone che arrivano in alto: il presenzialismo. Niente di male, se è davvero quello che volete anche voi.

Bilancia 23/9 – 22/10
Luna e Mercurio, entrambi ora nei vostri gradi, complottano per darvi il meglio, per farvi seguire solo i suggerimenti migliori delle stelle, quelli che vi porteranno lontano perché sollecitano al meglio la vostra ambizione.

Scorpione 23/10 – 22/11
La doviziosa messe di risultati positivi che il favorevolissimo periodo per voi comporta, vi premia di alcune fasi precedenti nelle quali i sacrifici e l'impegno più strenuo è stato costantemente all'ordine del giorno.

Sagittario 23/11 – 21/12
Il lavoro è fonte di ansia: vi è un'altalena fra alti e bassi, una intermittenza fra speranze e delusioni, fra possibilità di progresso e il regresso sempre incombente. Perseguire i vostri obiettivi è comunque una sfida che vi affascina.

Capricorno 22/12 – 20/1
Sta per suonare l'ora giusta di un incontro entusiasmante per le persone appartenenti a questo severo segno che sono ancora single. Forse un'amicizia sta per trasformarsi in qualcosa di diverso e molto più esaltante.

Aquario 21/1 – 19/2
Con una persona che di recente si è rivolta a voi con grande fiducia non siete né comprensivi, né disponibili dato che le circostanze attuali per voi sono pressanti e condizionanti. Attenzione però a non deludere nessuno...

Pesci 20/2 – 20/3
Ora Saturno vi invita al risparmio, alla disciplina, alla misura e al ferreo autocontrollo, mentre altri astri hanno suggerimenti più vivaci. Trovare un compromesso fra rigore e dispendiosità sarà l'impegnativo compito odierno.

CHAMPIONS LEAGUE / DELICATA SERATA DEI ROSSONERI CONTRO I GRECI DELL'AEK ALLO STADIO DI TRIESTE (ORE 20.30)

Il Milan s'affida al «Rocco»

TRIESTE — Per il Milan, ultimo appello a Trieste. Ultima opportunità per ritrovare la speranza e dare ancora un senso a questa stagione, a questa squadra ex grandissima che si dibatte tra mille problemi. O si vince con l'Aek di Atene, o si chiude definitivamente e ufficialmente col grande Milan, e si comincia da subito a progettare il futuro di un'altra squadra.

A Trieste per punizione dopo il caso Konrad, nelle partite casalinghe di stasera con l'Aek e del 23 novembre con l'Ajax. Vittorie obbligate per il Milan, a cominciare da domani sera con i campioni di Grecia che, appena due settimane fa ad Atene, hanno messo a durissima prova la squadra di Capello. In una situazione come questa, dovendosi giocare il tutto per tutto, il tecnico rossonero si augurava di poter utilizzare il meglio disponibile in attacco, vale a dire Gullit e Savicevic. E invece no. Oggi Gullit si è bloccato (4 giorni di stop per una contrattura alla coscia sinistra), e lo slavo ha dato ancora forfait. Ieri era andato bene in allenamento, sembrava superato il problema alla coscia sinistra conseguente alla botta riportata in Coppa Italia a Palermo, ma un poco tardi sentiva dolore al polpaccio destro. E con Boban squalificato, al Milan resta un solo straniero, Desailly, per giunta in condizioni non perfette.

Malattie diplomatiche? Qualcuno, dopo le sconfitte e le polemiche, si sta tirando indietro nel momento della verità, dopo le sconfitte e le polemiche? Capello lo ha categoricamente escluso: «Tutti i giocatori sono attaccatissimi alla squadra. Nessuno si tira indietro. Anzi, sono stato io a dire di avvertirmi se qualcuno non si sente al 100 per 100».

Il lungo ritiro, dopo la sconfitta con la Juventus, è anzi servito secondo Capello a fare un'analisi serena dei problemi. E da una lunga chiacchierata fatta coi giocatori, Capello è uscito con la convinzione che il Milan farà una grande partita: c'è rabbia. Quella famosa rabbia che il tecnico e molti dei suoi hanno indicato come la grande assente delle ultime desolanti prestazioni.

Ma intanto Capello è costretto a contravvenire alle sue abitudini e a non comunicare la formazione alla vigilia. Se ne parlerà dopo l'allenamento del mattino a Trieste e la verifica delle condizioni di tutti. «Avevo delle idee in testa, alcune soluzioni, ma adesso devo rivedere tutto». Ai giornalisti greci per la conferenza stampa ufficiale del protocollo Uefa, un Capello secco, nervoso e scostante, non ha concesso nulla. Come riempirà il vuoto lasciato da Gullit e Savicevic? «Non giocheremo certamente in nove, giocheranno altri due». E i vostri tifosi? «Nessun problema, il portiere dell'Aek non si chiama Konrad».

Ci saranno, per forza di cose, alcune novità, e Capello non ha escluso dei cambiamenti in corsa. La coppia d'attacco, a questo punto, è una sola possibile: Simone con Massaro.

In difesa è annunciato il rientro di Maldini, che proprio con l'Aek, ad Atene, si era fratturato il setto nasale: giocherà sulla sinistra, con un tutore protettivo al naso. Sulla destra Tassotti, al centro del reparto difensivo Costacurta e Baresi. A centrocampo andrebbero Albertini e Desailly, con Donadoni sulla fascia sinistra e a destra - probabile novità - Christian Panucci. Questa l'ipotetica formazione di una vigilia col morale basso, carica di apprensioni e di attese.

Capello ammette non averne mai vissuta una tanto delicata, ma non dimentica quei due punti perduti col Salisburgo per colpa della bottiglietta lanciata su Konrad: «Questa vigilia è delicata perchè l'abbiamo fatta diventare delicata. Poteva essere ben più tranquilla, con 3 punti in tasca. Adesso all'Aek basterà un pari. Noi invece attaccheremo».

E' l'unica recriminazione? No, bruciano a Capello anche le sconfitte in campionato. «Non i punti persi a Torino, perchè ci possono stare, ma quelli persi a Cremona e a Padova, dove negli anni scorsi non saremmo usciti sconfitti». Qualcuno osserva che forse il Milan è diventato incapace di segnare e di vincere per aver sottovalutato i segnali d'allarme già chiari nella passata stagione. «Non abbiamo sottovalutato niente - ribatte Capello - Nè io, nè Berlusconi, nè Galliani nè Braida: infatti abbiamo cercato certi giocatori, ma per varie ragioni non siamo riusciti a prenderli». E' che non c'è più chi sà fare gol con facilità. Nemmeno Papin poteva surrogare Van Basten. Oggi nessuno del Milan entra in area a sgomitare. E allora trovare il gol è una fatica spesso inutile.

Perchè non tentare di rimediare adesso, con l'acquisto di una punta? «Un nome, fatemi un nome - dice Capello - Non ce n'è uno. Provate a bussare alla porta di certi giocatori, e non vi sarà aperto». Per il Milan, conferma il tecnico, il mercato è chiuso.

Nello stadio di Trieste intitolato al grande Rocco, il Milan vuole ritrovare sè stesso e spera di suggellare una pace definitiva coi suoi tifosi. Con un Massaro ancora in cerca della piena condizione, il peso del gol salva-tutto grava in primis sulle spalle di Marco Simone, che ricorda di aver segnato proprio a Trieste, ai tempi di Sacchi, un gol decisivo in Coppa Italia.

Sul terreno verde, illuminato a giorno, i giocatori passeggiano, chiacchierano con l'infinita schiera di tifosi più o meno eccellenti. Boban fa coppia con Di Canio, Lentini sorride, Desailly medita da solo con sguardi sornioni. Oggi alle 20.30 si alza il sipario.

Commosso ricordo in sala stampa

La sala stampa dello stadio «Nereo Rocco» di Trieste è stata intitolata ieri a Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo, i tre inviati della Rai uccisi lo scorso 28 gennaio a Mostar, in Bosnia. La cerimonia di intitolazione si è svolta alla presenza dell'allenatore del Milan, Fabio Capello, e dei giocatori rossoneri Boban e Di Canio, a Trieste in vista dell'incontro di Champion League di stasera contro l'Aek Atene.

La cerimonia è stata anche l'occasione per ricordare i numerosi legami che intercorrono tra la città di Triste e il Milan: oltre a Nereo Riocco, dalla città giuliana sono approdati a Milano per giocare con la divisa rossonera anche Cesare Maldini e Fabio Cudicini.

A conclusione della cerimonia, e dopo gli interventi del presidente dell'Ussi Re David e del vicesindaco Damiani, è stato scoperto un bassorilievo raffigurante i tre inviati Rai uccisi a Mostar, a cui il vescovo Lorenzo Bellomi ha impartito la benedizione.

L'AEK ATENE A TRIESTE

I greci puntano alle semifinali

TRIESTE — I greci dell'Aek di Atene, che due settimane fa hanno pareggiato per 0-0 sul loro campo contro il Milan, sono arrivati a Trieste ieri pomeriggio e si sono allenati in serata a porte chiuse sul terreno dello stadio Nereo Rocco, come previsto dal protocollo internazionale.

Qualcuno è andato a farsi una passeggiata accompagnato da frotte di giornalisti al seguito, e da qualche tifoso, tanto per uscire dall'albergo.

Il loro tecnico, il serbo di Mostar Dusan Bajevic, si detto convinto che quello del Milan non sia un ciclo finito: «Con il tasso tecnico dei giocatori di cui dispone, il Milan non può essere alla frutta, e sicuramente si riprenderà», ha commentato Bajevic rispondendo a chi gli faceva notare che il Milan è in crisi.

Lo stesso Aek, del resto, non naviga in buone acque in campionato: sconfitto domenica scorsa dal Livadia, si trova al quarto posto in classifica a ben 9 punti dal capolista Panathinaikos.

In Champions League i bianconeri greci sono a 2 punti, alla pari col Salisburgo e un punto sopra il Milan.

Sulla sentenza Uefa nei confronti dei rossoneri, Bajevic ha fatto questo commento: «Non posso dire se sia giusta o meno, ma sportivamente, quando abbiamo appreso la notizia non abbiamo applaudito alla decisione dell'Uefa».

Bajevic deve aver tirato un sospiro nel tardo pomeriggio, quando ha saputo che nel Milan non giocherà Savicevic nè Gullit. Infatti il tecnico serbo aveva indicato il rossonero montanegrino come l'elemento più pericoloso del Milan, anticipando che avrebbe dovuto adottare particolari contromisure.

La formazione dei greci, non annunciata, dovrebbe essere quella della gara di andata. Però con un atteggiamento decisamente più guardingo. All'Aek basterebbe anche un punto contro il Milan per avanzare verso le semifinali, visto che dovrebbe imporsi sul Salisburgo ad Atene.

Visto che Capello ha problemi di infortuni e Bajevic ha motivi di pretattica, queste sono soltanto le probabili formazioni di Milan-Aek Atene. La gara del quarto turno del gruppo D di Champions League, si gioca questa sera alle ore 20,30 allo stadio Rocco.

Milan: Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Panucci (Stroppa), Desailly, Simone, Donadoni, Massaro (12 Ielpo, 13 Galli, 14 Stroppa o Panucci, 15 Sordo, 16 Lentini).

Aek: Atmatsidis, Kopitsis, Papadopoulos, Manolas, Sabanadzovic, Vlahos, Saravakos, Savevski, Kostis, Tsartas, Kassapis (12 Agorogiannis, 13 Vaios Karagiannis, 14 Dimitriadis, 15 Vassilis Karagiannis, secondo portiere, 16 Ketspaia).

Arbitro: Zhuk (Bielorussia).

COPPA UEFA / PASSANO LE DUE ITALIANE IMPEGNATE IERI SERA

Lazio in extremis e Napoli in carrozza

1-0

MARCATORE: nel st 49' Boksic.
LAZIO: Marchegiani, Negro, Favalli, Di Matteo, Cravero, Chamot, Rambaudi, Fuser, Boksic, Winter, Signori. (12 Orsi, 13 Bacci, 14 Bergodi, 15 Venturin, 16 De Sio).
TRELLEBORGS: Jankowski, Eriksson, C.Carlsson, Brorsson, M. Andersson, Severin, Palmer, Engqvist, I.Carlsson (14' st Rasmusson), Sandel, Blixt. (12 A.Andersson, 13 Larsson, Hansson, 15 Matsson).
ARBITRO: Ihring (Slovacchia).
NOTE: serata umida, terreno in buone condizioni. Spettatori 45 mila. Ammoniti Cravero ed Eriksson per gioco falloso, Brorsson e Signori per proteste.

ROMA — All'ultimo respiro di una partita sofferta e malgiocata fino alla mezz'ora della ripresa, la Lazio centra la vittoria sul Trelleborg e regala ai suoi tifosi il miglior risultato di sempre in Europa. Ottavi di finale di coppa Uefa raggiunti per la prima volta e consapevolezza che con questa squadra le partite sono finite realmente solo quando fischia l'arbitro.

Al 49' del secondo tempo quando tutti, svedesi compresi, si aspettavano i tempi supplementari, la Lazio è riuscita a cogliere un successo fondamentale per il prosieguo della sua stagione. Lo ha fatto con un' azione collettiva frutto di rabbia e grande condizione atletica, ma soprattutto di applicazione mentale: da Negro a Winter, a Signori, la palla sembrava non voler entrare prima del tocco di piatto risolutore di Boksic.

Ma non può essere un caso se per l'ennesima volta in questa stagione la squadra di Zeman ha colto in extremis il risultato che voleva. Certo, il passaggio del turno è arrivato dopo una gara sofferta oltre misura e ragione: la Lazio non ha mai dato l'impressione di brillantezza che la contraddistingue e nessuno tra i biancazzurri ha giocato ai suoi livelli.

Sovrapposizioni e diagonali, scambi di prima ed azioni scoppiettanti sono rimasti nelle intenzioni: bloccate dalla furbizia del tecnico svedese Prahl, abile a chiudere tutti i varchi con una difesa particolarmente accorta.

E certamente le giocate brIllanti sono state avversate dalle tossine che cominciano ad avvelenare le gambe dei giocatori laziali. L'importante però era doppiare le colonne d'Ercole del secondo turno, e l'obiettivo è stato raggiunto nonostante lo 0-0 dell'andata mettesse gli avversari in condizioni psicologiche migliori, lasciando alla squadra romana l'incombenza di fare la gara. Quanto allo spettacolo, la Lazio avrà tempo per offrirlo di nuovo, a partie da domenica in campionato.

L'avvio biancazzurro è sconcertante, come del resto lo era stato contro la Dinamo Minsk nel ritorno del primo turno. Stavolta a complicare la gara della Lazio non arriva un gol avversario, ma la sensazione di impotenza nei confronti di chi si chiude in difesa è netta. Con Di Matteo visibilmente impacciato l'azione quasi mai assume profondità, e il catenaccio svedese ha buon gioco anche perchè nè Negro, nè Favalli riescono a spingere in maniera convincente sulle fasce.

A rendere le cose più difficili per la Lazio ci pensa un guardalinee che costringe l'arbitro slovacco Irhing a fischiare fuorigoco in serie. Sono otto, a fine tempo: non tutti ci sono, e infatti il pubblico fischia il direttore di gara. Farebbe bene a dare la sveglia anche ai suoi, la tifoseria laziale: in tutti i primi 45 minuti, infatti, sono poche le azioni degne di essere rilevate.

2-1

MARCATORI: nel pt 18' e 35' Agostini; nel st 31' Luciano.
NAPOLI: Taglialatela, Luzardi, Tarantino (31' pt Grossi), Rincon (28' st Corini), Pari, Cruz, Buso, Boghossian, Agostini, Carbone, Pecchia. (12 Di Fusco, 13 Matrecano, 16 Policano).
BOAVISTA: Alfredo, Paulo Sosa, Rui Bento, Pedro Barny, Fernando Mendes, Jaime Alves, Bobò, Martelinho (1' st Nuno Gomes), Luciano, Sanchez, Artur. (12 Valente, 13 Vasco, 14 Jorge Silva, 16 Caetano).
ARBITRO: Meier (Svizzera).
NOTE: temperatura mite. Terreno di gioco scivoloso. Spettatori 50 mila. Ammonito Cruz per comportamento non regolamentare.

NAPOLI — La cura Boskov continua a dare i suoi frutti. Il Napoli passa agevolmente (nonostante qualche evitabile patema nel finale) il secondo turno di Coppa Uefa ed accede trionfalmente ai quarti di finale pur essendo stato contrapposto dalla sorte al Boavista, avversario teoricamente più pericoloso di quelli messi di fronte alle squadre italiane.

Gli azzurri dimostrano ogni giorno che passa di assimilare sempre di più le teorie del tecnico di Novi Sad.

E si tratta di teorie vincenti. La squadra è decisamente trasformata. Schemi di gioco, rapidità nelle azioni, risorse fisico-atletiche notevoli, grinta e determinazioni a tratti ai limiti del parossismo, giocatori (primi fra tutti Agostini, Pari, Luzardi e soprattutto Tarantino) incredibilmente trasformati nel corpo e nello spirito: questo è il Napoli di Boskov e francamente c' è una bella differenza con quello spento e tremebondo del precedessore Guerini.

L'equilibrio della partita dura ben poco. Agostini, un centravanti rigenerato, agile scattante, un freccia pronta a colpire, al 18' ed al 35' con due autentici colpi da maestro stende i lusitani.

Nel pomeriggio Parma e Juve

PARMA — Sarà un Parma d'emergenza quello che questo pomeriggio (inizio alle 17.45) affronterà gli svedesi dell'Aik Solna nel ritorno dei sedicesimi della Coppa Uefa, forte del successo conseguito per 1-0 a Stoccolma. Oltre a Couto e Crippa squalificati, infatti, Scala dovrà rinunciare alle punte Asprilla e Branca, entrambi infortunati (solo l'ex Udinese è in grado di recuperare per domenica), e medita di far tirare il fiato a Mussi. La formazione obbligata, a questo punto, prevede il ritorno dello svedese Brolin al suo originario ruolo di punta, mentre in difesa potrebbe ricomporsi il terzetto dell'anno della promozione in A con Susic insieme a Minotti e Apolloni.

«E' la migliore squadra che ho al momento — ha detto l'allenatore del Parma — e anche se cambiano i nomi non muta la sostanza». Facile individuare nella sindrome Maccabi il vero avversario del Parma. Un anno fa, infatti, proprio nel ritorno contro gli israeliani, battuti a Haifa per 1-0, il Parma si complicò tremendamente la vita facendosi battere al Tardini con identico punteggio e passò il turno solo ai rigori. «E' chiaro che non dovremo ripetere lo stesso errore — ha ammesso Scala — ma non credo che succederà altrimenti significherebbe che non sappiamo imparare nulla dalle esperienze negative».

Ma anche il fatto che questo impegno di Coppa cada a metà strada tra la vittoria sulla Roma e l'impegno di San Siro contro il Milan, può costituire una seria minaccia alla concentrazione dei gialloblù: «Però i risultati positivi sono un toccasana, vincendo si migliora e ad essere felici non si sente la fatica. Che partita sarà? L'Aik cercherà di aggredirci senza scoprirsi le spalle e sperando in un nostro errore. Noi però faremo finta di non avere nemmeno giocato l'andata: cercheremo di vincere senza mai pensare che anche un pareggio basta per qualificarci».

L'allenatore dell'Aik Solna, Hans Backe, conferma gli stessi uomini dell'andata (unica variante l'oriundo italiano Gallo al posto dello squalificato Nordin) ma garantisce novità tattiche che non vuole svelare: «Giocheranno gli stessi ma non allo stesso modo. A dispetto del risultato, credo che sarà il Parma ad attaccare, perchè ha interesse a segnare subito per poi poter amministrare la partita. Noi proveremo a stare ben coperti il primo tempo per tentare il colpo nella ripresa». Sull'impiego da punta di Brolin, Backe commenta: «E' un piccolo vantaggio per noi in quanto a centrocampo è il vero motore del Parma. Comunque non ci facciamo troppe illusioni, anche se il Parma è incompleto: è in testa al campionato italiano, è tra le quattro squadre più forti d'Europa».

TORINO — Non sarà assolutamente una partita da prendere sotto gamba. E' la parola d'ordine del tecnico bianconero, Marcello Lippi, per la Juventus che affronta nel pomeriggio al Delle Alpi nel ritorno di Coppa Uefa i portoghesi del Maritimo Funchal, già battuti 1-0 all'andata.

«Ci sarà senz'altro un premio per i giocatori in caso di passaggio del turno, ma non l'ho quantificato, sarà il premio per un miracolo». Rui Fontes, presidente del Maritimo, così sintetizza lo spirito con cui i portoghesi arrivano a Torino. E l'allenatore Paulo Autuori rincara la dose: «Dobbiamo tenere alto il prestigio del calcio lusitano nel mondo, questo il nostro obbiettivo assai più che puntare al passaggio del turno».

Il tecnico bianconero Lippi spiega: «Gestire il gol di vantaggio sarebbe un grave errore perchè la Juventus in questa stagione ha avuto i maggiori problemi quando si è rilassata, magari dopo grandi prove come l'ultima contro il Milan. Dovremo invece imparare ad affrontare tutti i tipi di avversari allo stesso modo, anche se è giusto sfruttare l'onda di entusiasmo per la vittoria di domenica scorsa».

Fabrizio Ravanelli, eroe di Coppa (sei gol) ricorda un insegnamento di Trapattoni: «Ci diceva sempre che le coppe si vincono o si perdono per i particolari. Quindi bisogna curarli al massimo».

L'attaccante del Maritimo, il canadese Alex, è invece raggiante nella prospettiva di poter giocare una partita in Italia: «Se segnerò un gol sarà per me il massimo ma preferirei che il Funchal vincesse anche senza una mia rete».

La Juventus ripresenta il tridente per far breccia nella difesa avversaria, ma quasi certamente nella ripresa Del Piero sostituirà Vialli, Baggio o Ravanelli. Per il resto non poche novità: fuori Orlando e Kohler, rispettivamente per tesseramento ritardato e squalifica, il primo sarà sostituito da Jarni, ristabilito dalla ferita al piede destro, e lo stopper sarà rimpiazzato da Porrini. Anche Conte sarà lasciato a riposo per il solito affaticamento a un tendine e al suo posto dovrebbe giocare Marocchi. Fusi e Ferrara hanno leggeri acciacchi ma quasi certamente ci saranno. In tutti i casi, sono in preallarme Torricelli e Carrera.

E' previsto l'ingresso gratuito di mamme e bambini sotto i 14 anni e un prezzo particolarmente ridotto (15 mila lire) per i padri. Garantiti anche un servizio di trasporto gratuito per le famiglie e una merenda per i bambini. Insomma, una festa in attesa del derby in notturna di domenica prossima col Torino.

Autuori, tecnico del Funchal, sa di avere gli occhi puntati, soprattutto da parte della stampa portoghese. In più di una occasione ha espresso il desiderio di allenare una grande squadra (Porto, Benfica, Sporting Lisbona) e le domande dei giornalisti, alla vigilia della sfida con la Juve, sono incentrate sulla valutazione se abbia o non la stoffa del tecnico da squadra di vertice. Lui si nasconde, fa pretattica e ribadisce che seppur impostando una formazione diversa dall'andata non stravolgerà le caratteristiche del Maritimo.

CALCIO

NUOVA TRIESTINA / NEL FINALE IL GOL-VITTORIA CONTRO IL SEVEGLIANO AL «GREZAR»

Marsich sgretola il muro

1-0

MARCATORE: nel st al 39' Marsich.
TRIESTINA: Barbato (1' pt Azzalini), Pivetta, Incitti, Liguori, Birtig, Tiberio, Jacono, Pavanel, Marzi (30' st Iurincich), Intartaglia (12' st Perziano), Marsich.
SEVEGLIANO: Dapas (1' pt Barlocco), Zucca, Favalessa, Dominissini, Sebastianis (6' pt Turchetti), Bortolussi, Paolini, Toffoli, Rabacci, Miano (6' st Vespero), Lepore.
ARBITRO: Copelli di Mantova.
NOTE: spettatori paganti 1.268 per un incasso di 12.230.000 più la quota di 1.969 abbonati.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Capitan Marsich si è inventato la vittoria quando lo 0-0 sembrava ormai un male inevitabile. Il gol che ha fatto vibrare le strutture del glorioso «Grezar» è giunto a 6' dalla fine, dopo che la Triestina le aveva provate tutte per far crollare quella sorta di muro di Berlino eretto ieri dal Sevegliano. Cross dalla fasce, lanci lunghi a scavalcare il fornitissimo centrocampo avversario, tiri da lontano: gli alabardati fino a quel momento avevano dato fondo a tutto il loro repertorio senza riuscire a punire i catenacciari cugini friulani. Ci voleva proprio un colpo di genio, come la magistrale punizione di Marsich, per incassare anche questi due punti. Punti che permettono alla Triestina di tornare sulla cima, dato che la Luparense ha perso il pelo a Bassano.

L'allenatore Pezzato ieri è stato costretto a rivoluzionare la squadra causa le assenze (pesanti) di Zocchi e Zanvettor a cui è andata ad aggiungersi anche quella dell'acciaccato Polmonari. Birtig ha dovuto fare il difensore centrale in coppia con Tiberio, mentre Pivetta e Jacono si sono impadroniti della fascia destra. A dare man forte alla retroguardia e a Pavanel e Intartaglia è stato chiamato il giovane Liguori.

L'atteggiamento tattico del Sevegliano ha aumentato inizialmente l'imbarazzo della Triestina. L'ex Leonarduzzi ha infatti schierato cinque difensori, ben protetti da quattro centrocampisti, e una sola punta (Lepore) votata anche ai ripiegamenti. Gli ospiti nella propria trequarti hanno coperto ogni fazzoletto di campo limitando al massimo le scorribande della Triestina. Rabacci e Turchetti hanno presidiato le fasce scambiandosi nella ripresa la posizione, mentre i marcatori Zucca e Bortolussi non hanno dato tregua alle punte Marzi e Marsich. E quando si sono trovati in difficoltà, c'era sempre il libero Favalessa o un altro compagno pronto per il raddoppio. A centrocampo il pressing del Sevegliano è stato inoltre asfissiante. In queste condizioni sarebbe stato difficile giocare per chiunque. Non c'è molto da stupirsi, perciò, se ne è venuta fuori una partita aspra e frammentata, resa ancora più indigesta da una direzione arbitrale irritante e poco oculata. I friulani hanno fatto ricorso a ogni sorta di ostruzionismo per far scorrere i minuti. Quando però nel secondo tempo i padroni di casa hanno alzato il ritmo il Sevegliano - che ha perso per strada Sebastianis e Miano - ha cominciato a vacillare. Ed è stato salvato solo da uno strepitoso Barlocco.

Dopo mezz'ora di niente o solo di buone intenzioni, la formazione di Pezzato ha preso le misure all'avversario. Il primo pericolo per gli ospiti è giunto al 34' su incornata di Marsich su angolo di Intartaglia, ma il pallone si è impennato. Quattro minuti più tardi il lesto Jacono (una valida alternativa sulla destra) ha costretto Barlocco ad allungarsi in tuffo per togliere dall'angolino un maligno rasoterra. Poco dopo capitan Marsich ci ha riprovato alla sua maniera, cioè con un imperioso stacco di testa, ma il portiere è scattato come una molla per alzare sopra la traversa la conclusione.

Il Sevegliano, che sperava in qualche episodio favorevole in contropiede, ha tirato in porta una sola volta allo scadere del tempo quando Paolini dopo uno scambio con Miano ha appoggiato sulla destra all'accorrente Rabacci. Azzalini ha coperto bene il primo palo deviando in angolo la conclusione.

Nella ripresa la partita si è incarognita ancora di più. Per i grintosi alabardati è diventato problematico entrare in area contro un Sevegliano sempre più chiuso. Pezzato ha tolto Intartaglia per dare più forza all'attacco con l'inserimento di Perziano. La puntuale spinta sulla sinistra di Incitti e il lavoro di ricucitura di un indomabile Pavanel hanno dato comunque maggior spessore alle iniziative offensive della Triestina. Un'Unione arricchita da un Marsich molto vispo che è tornato indietro più volte per recuperare palloni. Al 13' Pavanel ha aperto sulla sinistra per Incitti che tra il traversone e il tiro ha optato per il secondo sfiorando il bersaglio. L'onnipresente Pavanel al 33' ha avuto sul piede una palla ghiotta dal limite dell'area ma è andato solo a caccia di piccioni. In questo frangente la Triestina ha spinto come una forsennata: al 38' Barlocco con un balzo prodigioso ha deviato in angolo una sberla del Condor che aveva soffiato palla ai friulani. Subito dopo ci ha provato anche Perziano da fuori area e l'estremo difensore si è esibito in un plastico volo. Dopo aver rischiato in contropiede su incertezza di Birtig, al 39' è arrivato il gol, grazie a Marsich atterrato dentro il semicerchio dell'area. Incitti e il capitano sulla palla, ma è stato quest'ultimo a battere a rete. Marsich è riuscito a dare il giro giusto alla palla che ha oltrepassato la barriera infilandosi nel «sette». Tripudio in tribuna e in curva.

La punizione di Marsich che si infila nel sette, a sei minuti dalla fine. (Italfoto)

I compagni di squadra festeggiano il capitano dopo il gol. (Italfoto)

Un colpo di testa di Marsich nel corso del primo tempo. (Italfoto)

NUOVA TRIESTINA / FRANCO PEZZATO

«Premiata l'aggressività della mia squadra»

TRIESTE — «El Condor» pasa. Trascorsi 86' di sofferenza, senza tre titolari, con appena quarantott'ore di recupero dall'ultimo incontro, contro una squadra che definire tignosa suona come un eufemismo, è passato lui, il «Condor», quasi per caso: calmo, serafico come sempre, la sua artigliata fa esplodere il vecchio «Grezar» di gioia. Il «Condor» ha lasciato la sua orma, la zampata decisiva, grazie a lui l'alabarda può ora sventolare solitaria in cima alla classifica. Non ce ne vogliano i due allenatori, ma stavolta iniziamo con Marsich il classico rito delle interviste post-partita.

«È stata una gara vinta col cuore – esclama Massimo – non abbiamo mai mollato sino alla fine. Il gol? I calci da fermo rientrano nelle mie caratteristiche, sono sempre riuscito a fare certi gol, anche se l'anno scorso non sono riuscito a dimostrarlo. Me la sono cercata, quella punizione dal limite: nell'intervallo, con il mister, avevamo parlato e capito che o si sbloccava il risultato con un calcio da fermo o finiva 0-0. Loro erano molto attenti, avevamo difficoltà nell'andare dentro o a trovare i cross dal fondo. Poi, finalmente, la punizione è arrivata e io ne ho approfittato. Sono in un buon momento: da quando ho preso il mio numero di maglia (l'11) praticamente ho sempre segnato».

Speriamo non gliela tolga più nessuno. Nella vecchia a cara sala stampa del «Grezar», ora sede del Centro di coordinamento (a proposito, i club organizzano un pullman per la trasferta di Schio), piomba di lì a poco l'uomo di Mira. Elegante, stretto nel suo completo blu, Franco Pezzato sembra impaziente di rispondere alle domande dei cronisti per esprimere tutta la sua gioia. «Questa partita – inizia, sorridente, il tecnico alabardato – era difficilissima da vincere. Abbiamo costruito molto ma raccolto pochissimo. Il primo tempo non è certo stato bello, anche perché il terreno del "Grezar" faceva rimbalzare male la sfera. Nella ripresa siamo riusciti a far girare la palla, forse non ci siamo resi molto pericolosi ma, alla fine, la vittoria è stata più che meritata.

«Le assenze hanno pesato sulla costruzione della manovra, però anche con loro non sarebbe stato semplice: spazi proprio non ce n'erano. Il Sevegliano è venuto qui facendo quello che doveva fare: chiudendosi dietro e facendo anche una bella figura. Non ci hanno permesso di costruire. Specialmente nel primo tempo. Poi ho spostato Pivetta su Toffoli e la squadra ha trovato il suo filo conduttore. Sino al 90' eravamo ancora in palla, li abbiamo pressati nella loro metacampo. Alla fine la vittoria è arrivata, senz'altro meritata».

Ora, grazie anche alla sconfitta della Luparense (finalmente!), la Triestina è sola al comando. Da quella posizione è facile guardare al futuro con maggior sicurezza ed entusiasmo. «Fa morale essere in testa – conferma Pezzato – è un giusto premio per i ragazzi. Stiamo giocando bene e facciamo risultati. Quello che mi è piaciuto maggiormente è stata la voglia, l'aggressività dei miei giocatori. Andiamo in campo con la giusta mentalità e tutte le ciambelle riescono con il buco. Siamo contenti. È stata una bella esperienza giocare al "Grezar": con la gente e un clima forse più intimo che non al "Rocco". È stato bello».

Massimo Pavanel, centrocampista di mille battaglie, tiene a sottolineare come la fatica, alla fine, si sia fatta sentire. «Avevamo un giorno in meno di riposo – spiega – e all'inizio le gambe erano dure. Sapevamo, però, che alla fine saremmo venuti fuori. Questa è una nostra caratteristica. Con tutto ciò, se non si sbloccava su punizione il risultato sarebbe stato difficile. Sono felice: è stato importantissimo vincere».

Meno felice, sull'altro fronte, l'ex alabardato Valentino Leonarduzzi, attualmente tecnico di un Sevegliano che stenta a tirarsi fuori dalle sabbie mobili del fondoclassifica. «Se non si conoscono i nostri problemi – racconta Leonarduzzi – è difficile capire come per noi questa sconfitta non sia poi così male. Come organico siamo in una situazione disperata. Abbiamo gente che è costretta a fare miracoli: Turchetti, ad esempio, era ricoverato per venti giorni in ospedale con una colica, ma ha dovuto giocare perché non c'erano altri. Devo ringraziare i ragazzi, hanno perso solo a causa di un gran gol di Marsich, ma quello che han fatto prima è stato grande».

Alessandro Ravalico

PRO GORIZIA / RECUPERATI DUE GOL AL MONTEBELLUNA

Una rimonta miracolosa

2-2

MARCATORI: al 42' Locatelli, al 51' Brugnaro, al 55' Giulieni, all'87' Buzzinelli.
PRO GORIZIA: Ottocento (dal 1' Michelutti), Specogna, Catalfamo, Costantini (dall'81' Trinco), Tricca, Trangoni, Buzzinelli, Di Benedetto, Zagato (dal 28' Vascotto), Rossi, Giulieni.
MONTEBELLUNA: Cima, Basso, Bassetto, Rossi, Davanzo, Poloni, Locatelli, Gheller, Moschetta (dal 66' Semenzin), Martini, Brugnaro.
ARBITRO: Balzano di Savona.
NOTE: calci d'angolo 5 a 4 a favore della Pro Gorizia. Espulso al 66' Rossi (Montebelluna), Ammoniti: al 23' Rossi, al 38' Specogna, al 77' Basso, al 73' Locatelli, al 75' Davanzo, all'86 Di Benedetto.

GORIZIA — Una rete di Buzzinelli segnata a 3' dal termine ha salvato la Pro Gorizia da una sconfitta che sarebbe stata sicuramente immeritata. La partita si era messa male per i goriziani, dopo pochi minuti dall'inizio della ripresa la squadra di Adriano Trevisan si era trovata sotto di due gol. Due errori della difesa goriziana pagati carissimi. Eppure era stata la Pro Gorizia fino a quel momento a tenere in mano le redini del gioco. Tanto volume ma poche, come al solito, le azioni veramente pericolose. La Pro rispetto alla precedente partita giocava meglio. Le sue azioni erano ariose e si appoggiavano prevalentemente sulle ali. Poi però al momento del cross al centro tutto svaniva. Giulieni, bravo e volonteroso era troppo splo al centro per poter creare pericoli.
Nonostante questo la Pro Gorizia, piaceva più del solito. Combatteva su tutti i palloni e almeno aveva il pregio di cercare con caparbietà la via del gol. Al 33' la squadra goriziana sfiorava il gol. Trangoni lanciava Buzzinelli in contropiede che, però non tirava al momento giusto e permetteva al bravo Cima di uscire a valanga e bloccare l'azione. Una occasione persa che faceva disperare in panchina Trevisan. E come sempre nel calcio quando si regala si viene puniti. Martini lanciava Locatelli che si infilava tra due difensori goriziani: Tricca e Costantini, incredibilmente, fermi e con un gran diagonale batteva un incolpevole Michelutti. Non c'era nemmeno il tempo per riordinare le idee e l'arbitro mandava tutti negli spogliatoi per il riposo.
Le squadre rientravano in campo e dopo soli sei minuti il Montebelluna si portava sul 2-0. Poloni recuperava a metà campo, si spostava sulla destra da dove crossava al centro. Locatelli saltava più in alto di tutti e faceva ponte di testa per Brugnaro che, indisturbato, poteva insaccare. Vista la sterilità dell'attacco goriziano tutti pensavano che la partita fosse finita. Invece non si era tenuto conto dell'orgoglio dei goriziani che non si abbattevano e reagivano con immediatezza. Al 55' la Pro accorciava le distanze. Buzzinelli se ne andava sulla destra cross al centro dove Giulieni, arrivava, per primo, sulla palla e con un gran tiro al volo batteva Cima.
La squadra isontina si galvanizzava e sembrava raddoppiare le forze. A centrocampo tutti i palloni erano suoi e i tentativi d'attacco si susseguivano a ritmo serrato. Al 72' la Pro sfiorava il raddoppio ma sul cross di Di Benedetto dalla destra Vascotto da pochi metri dalla porta tentava una improbabile rovesciata e l'azione sfumava. La Pro non desisteva nella sua azione, ci provava Rossi direttamente su calcio d'angolo ma Cima con un colpo di reni deviava nuovamente sul fondo. Poi era Di Benedetto a tentare con un gran tiro da fuori che finiva alto. I minuti passavano inesorabilmente e sembrava ormai che il risultato fosse segnato. All'87' però gli sforzi goriziani erano premiati.
Dalla destra Rossi crossava al centro, altro tentativo di rovesciata di Vascotto che questa volta toccava. La palla arrivava a Giuliani che tirava male. Il pallone, però, giungeva a Buzzinelli sottoporta che insaccava. I veneti protestavano a lungo chiedendo l'annullamento per fuorigioco ma l'arbitro indicava, senza tentennamenti, il centro del campo per la gioia dei goriziani.

Antonio Gaier

SANVITESE / CONTRO IL LEGNAGO

Un pallido pareggio

0-0

SANVITESE: Fabian (Scodeller), Favero (Nadalin), Bertolo, Tracanelli S., Schiabel, Battiston, D'Andrea (Nicodemo), Giacomuzzo, Tracanelli M., Dal Col, Muccin.
LEGNAGO: Gambin (Marini), Candeo, Talliani, Malaman, Tommasi, Soardo, Perina, Beltrame (Rossi), Gradella (Mezzacasa), Alfano, Zanaga.
ARBITRO: Ugo Alberto di Prato.
NOTE: ammoniti per gioco falloso Bertolo, Tallian e per proteste Alfano e Tracanelli M.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Il risultato di parità, sancito da una prova offensiva incolore da parte di entrambe le formazioni, è senz'altro benevenuto in casa della Sanvitese; un punto utile che si aggiunge agli altri due guadagnati nelle due recenti trasferte e che assesta così la squadra di Piccoli in una tranquilla posizione di centroclassifica.
Il Legnago, vista la posizione di vertice che attualmente occupa, doveva forse rischiare di più e all'inizio di partita, ad onor del vero, ha provato a impensierire la retroguardia avversaria affidandosi all'estro di Alfano e alla velocità di Zanaga. La Sanvitese, però, ha stretto le maglie della sua già nutrita barricata difensiva e ha concesso decisamente poco.
Per annotare la prima nitida occasione da gol bisogna aspettare ben oltre il 20'. Il Legnago, sino a quel momento padrone del campo, trova uno spiraglio sulla destra e Derina, giunto sul fondo, mette, in mezzo un invitante pallone. Gradella prova la torre per l'accorrente Zanaga che però giunge con un attimo di ritardo. Il periodo migliore del Legnago è intorno alla mezzora, e il predominio a centrocampo sfocia in un'altra limpida occasione da gol al 33'. Sempre Zanaga protagonista, con un paio di contrasti vinti e un perfetto cross per la testa di Gradella: Scodeller nell'occasione è quantomai attento e devia sopra la traversa.
Il pericolo scuote dall'apatia la squadra di Piccoli e un paio di minuti più tardi D'Andrea scatta ben servito da Muccin ma, giunto in area, non trova la coordinazione necessaria per battere a rete. Al 45' brivido per la difesa del Legnago. L'angolo battuto da Muccin viene «sporcato» da una deviazione della difesa degli ospiti e il pallone perviene a Dal Colle che di prima intenzione spara un gran destro, gran replica di Marini che devia sulla traversa; la palla rientra in gioco e Tracanelli di testa prova il pallonetto. Marini si supera ulteriormente e con un colpo di reni salva la sua rete.
Nella ripresa il ritmo cala vistosamente e, nonostante le sostituzioni operate dai due mister, la qualità del gioco non migliora. Le opportunità per impegnare i portieri divengono rare e del tutto occasionali. Al 18' Muccin prova il destro da fuori area dopo una serie di dribbling vincenti, ma il suo tiro si perde a lato. Al 21' è la volta di Battiston, che riceva palla da Tracanelli e, appena entrato in area, cerca, con poca fortuna, l'angolo basso alla destra di Marini. Alla mezzora buon contropiede del Legnago con Perina che fugge sulla destra e mette in mezzo per Mezzacasa. Il tiro della punta è a botta sicura, ma viene deviato in angolo in extremis da Giacomuzzo. Poco da segnalare poi sino ai secondi finali, quando un lungo rilancio della difesa della Sanvitese è preda di Muccin che galoppa sicuro verso il portiere, ma il suo pallonetto finisce fuori di poco. Poi il fischio finale.

Claudio Fontanelli

CLASSIFICA RIVOLUZIONATA

Luparense senza il pelo Riscatto del Treviso

Bassano 1
Luparense 0

MARCATORE: 43' s.t. Mendo.
BASSANO: Brunello, Cantele, Bertacco, Pelosin, Rossi, Poletto, Clementi (32' s.t. Voltolini), Mendo, Conservan, Lazerotto, Crestani (43' s.t. Baratto).
LUPARENSE: Pilotto (1' p.t. Fano); Maggetto, Cecchin (35' s.t. Vanzo), Tartaro, Reffo, Ballan, Moro, Fasolato, Proni, Guidolin (4' p.t. Bigon), Molin.
ARBITRO: Contini di Forlì.
NOTE: spettatori 500 circa. Ammoniti Cantele, Pelosin, Conselvan (Bassano); Tartaro, Bigon, Moro (Luparense).

Treviso 1
Donada 0

MARCATORE: 36' p.t. Pradella.
TREVISO: Marton (1' p.t. Tonella), Maino, Bernardi, De Poli (25' s.t. Boscolo), Vecchiato, Margiotta, Fiorio, Bonavina, Pradella, Bressan, Amoruso (20' s.t. Novello).
DONADA: Marini (20' s.t. Sturaro), Maistro, Bernardi, Mazzagallo, Tiozzo, Fabbri, Scabin (37' s.t. Greguoldo), Santi, Cibin, Motta E. (5' s.t. Grassi), Zaia.
ARBITRO: Stefani di Milano.

TREVISO — Il Treviso batte il Donada col minimo scarto. La rete di Pradella nasce da un'invenzione di Bonavina, che salta con un elegante stop a seguire il suo uomo e colpisce di sinistro. Marini non trattiene e Pradella mette in rete di sinistro.

Serie D - Girone D

RISULTATI

Partita	Risultato
D'Arco-Arzignano	1-0
Bassano-Luparense	1-0
Caerano-Bolzano	5-4
Miranese-Pievigina	1-0
N. Triestina-Sevegliano	1-0
Pro Gorizia-Montebell.	2-2
Sanvitese-Legnago	0-0
Schio-Rovereto	1-0
Treviso-Donada	1-0

PROSSIMO TURNO

Triestina-Miranese
Pievigina-Schio
Rovereto-Pro Gorizia
Montebell.-Bassano
Luparense-Caerano
Bolzano-Treviso
Donada-Arco
Arzignano-Sanvitese
Sevegliano-Legnago

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P
Triestina					17
Luparense					16
Treviso					15
Legnago					14
Bolzano					12
Donada					10
Sanvitese					10
Pro Gorizia					10
Bassano					10
Arzignano					9
Montebell					8
Caerano					8
Schio					8
Miranese					8
Pievigina					7
Sevegliano					7
Arco					6
Rovereto					5

MARCATORI: 8 reti: Marsich (Nuova Triestina) e Molin (Luparense); 5 reti: Bombaci, Roveda (Bolzano), Marzi (Nuova Triestina); 4 reti: Giunchi (Bolzano), Grassi (Donada), Perina (Legnago); 3 reti: Mendo (Bassano), Schwellensatti (Bolzano); Ferroni (Caerano), Zanaga (Legnago), Cecchin (Luparense), Pradella e Rebonato (Treviso).

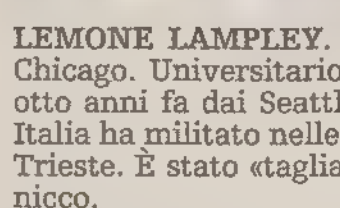
BASKET

ILLYCAFFE' / STASERA IL RITORNO DELLA COPPA KORAC CON IL GIRONE FINALE IN VISTA

C'è Mosca, guai a distrarsi

Tra questi volti e curriculum il successore di Chilcutt?

ROBERT THORNTON. 32 anni, 210 cm. Viene dalla California. Dopo aver frequentato l'Università di Irvine, è stato scelto al quarto giro (87) da New York nell'84. In Italia ha giocato con Siena, Pavia, ancora Siena (ottenendo la promozione in A1) e ha iniziato questo campionato a Trapani, in serie A2.
Pregi: È un un centro doc. Ha carattere, una mano più che discreta, non ci sono dubbi sulla sua condizione atletica.
Difetti: Deve dimostrare di essere un buon centro da A1. Non è un intimidatore, come dimostrano le rare stoppate.

BOB LOCK. 28 anni, 206 cm, è cresciuto nell'Università del Kentucky ed è stato scelto al terzo giro dai Los Angeles Clippers. In Italia ha giocato a Reggio Calabria, a Pavia, a Forlì, a Montecatini. Ingaggiato dai francesi del Limoges nella scorsa estate, è stato «tagliato». «Ero distratto da preoccupazioni personali» spiega il giocatore.
Pregi: Tra le varie scelte triestine è quello offensivamente più forte. Tanto per capirci, è un tipo che l'anno scorso segnò 51 punti in faccia a un «certo» Shackleford.
Difetti: Saprà riciclarsi come uomo dal lavoro oscuro? Inoltre, passa per essere incostante.

LEMONE LAMPLEY. 30 anni, 212 cm, viene da Chicago. Universitario alla DePaul, è stato scelto otto anni fa dai Seattle Sonics col numero 38. In Italia ha militato nelle formazioni di Rieti, Siena e Trieste. È stato «tagliato» dai greci del Paok Salonicco.
Pregi: Conosce benissimo l'ambiente triestino. È un professionista ineccepibile: non crea problemi di spogliatoio, ha una disponibilità al sacrificio insolita per uno straniero.
Difetti: Non è un centro. Con la reattività sopperisce ai pochi centimetri. In attacco ha movimenti limitati.

MALCOM MACKEY. 23 anni, 208 cm, ala-centro. È stato appena «tagliato» dai Phoenix Suns, con i quali aveva giocato pochissimo nella scorsa stagione. Scelto col numero 27, ha frequentato l'Università di Georgia Tech tenendo una media di 15,6 punti, 10 rimbalzi e percentuali di 53 per cento su azione e 63,8 ai liberi.
Pregi: «Bocciato» dai professionisti, ha la possibilità di aprirsi una carriera europea. Ha un fisico potente che gli consente di giostrare da «4» e da «5».
Difetti: Non è un centro puro e viene dipinto come un elemento con poca grinta.

RICHARD MATIENZO. Vi chiederete: e chi è? 25 anni, 204 cm, centro, era una delle colonne della Nazionale cubana: agli ultimi Mondiali in Canada ha chiesto asilo politico, abbandonando il regime castrista. Una scelta dettata dalla convinzione di poter costruirsi una discreta carriera «pro».
Pregi: È evidentemente il giocatore con le maggiori motivazioni personali: ha voglia di farsi conoscere e apprezzare.
Difetti: Rinnegata la nazionalità cubana, potrebbe avere problemi a lasciare l'America per l'Europa.

TRIESTE — Non ci sono santi che tengano, alla Illycaffè si sgobba anche nei giorni di festa. Ieri i biancorossi hanno timbrato il cartellino sia al mattino sia al pomeriggio senza batter ciglio, anzi l'atmosfera era idilliaca, a dimostrazione che una vittoria rasserena animi e classifica.

Stasera al Palasport di Chiarbola Trieste parte da +2 contro la Spartak Mosca e quindi le può essere sufficiente una sconfitta minima per accedere al girone finale di Coppa Korac, un piccolo grande traguardo se si pensa agli ostacoli che ha dovuto superare su più fronti. Final four di Coppa Italia, una significativa presenza in campo internazionale e, poi, sperabilmente un dignitoso campionato: per una squadra che doveva essere figlia di nessuno e che invece ha trovato tanti padri adottivi non sarebbero soddisfazioni da poco.

Non bisogna dare nulla per scontato e Bernardi sa bene che il pericolo maggiore deriva dalla deconcentrazione e dalle flessioni di un complesso che va riconfermandosi. Dalla Russia la Illycaffè è tornata con onore anche perché Tonut e soci hanno scaricato la rabbia accumulata dopo la batosta di Bologna, ora, invece, non devono commettere peccati di presunzione. A Mosca il «compagno» Bargna ha fornito un contributo eccezionale e, considerata la forma di Pol Bodetto, Bernardi non dovrebbe avere problemi sotto i tabelloni. Come già all'andata, la compagnia biancorossa non potrà schierare Burtt e dunque si presenterà in versione tutta italiana.

Che lo Spartak non intenda essere un semplice turista lo prova il fatto che ieri ha lavorato sodo nella palestra di via Locchi. L'allenatore serbo Milkovic, che è stato chiamato recentemente alla guida della compagnia moscovita, si è detto convinto di poter ribaltare la situazione, anche se da quanto si è notato in allenamento il suo compito non è facile, visto che si trova in una torre di Babele cestistica, tanto è vero che prima di dare inizio alla preparazione ha confabulato con Gorin, l'esperto regista dello Spartak che gli ha illustrato i vecchi schemi applicati.

I tempi sono cambiati pure per il basket russo e fa un certo effetto vedere le società dell'Est che «pescano» altrove. I due atleti di colore, il massiccio e non irresistibile Wor, e la valida ala Turner, non alzano di molto lo spessore di una formazione che ha nel mancino Kondzatov l'elemento di spicco. Lo starting-five sarà completato dall'acerbo pivot Volochov e il sesto uomo è Gusev, un veterano di 36 anni con i capelli brizzolati.

Anche stasera, dalle 19.30 alle 20.30 e dopo l'incontro, il notaio Pastor sarà a disposizione in Palasport per la raccolta di adesioni alla sottoscrizione popolare per gli «Amici del basket».

Dallamora protagonista?

Così al palasport (ore 20.30)

ILLYCAFFE' TRIESTE		SPARTAK MOSCA
Gattoni	4	
Sabbia	5	Ivanov
	6	Gorin
Tonut	7	Kondzatov
Dallamora	8	Gusev
Budin	9	Word
Cattabiani	10	Turner
Zamberlan	11	
Pol Bodetto	12	Chapligin
Furigo	13	Burakov
	14	Demin
Bargna	15	Volochov
All. Bernardi		All. Milkovic

ILLYCAFFE' / LE TRATTATIVE PER IL NUOVO STRANIERO

Thornton, la pista si «raffredda»

Il giocatore: «Verrei volentieri a Trieste, sono da A1» ma Trapani gioca al rialzo

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE — «Per tutto il giorno ho aspettato una telefonata dai miei agenti, Santrolli e Lagarie. Un silenzio che interpreto come un break festivo. Giocherei volentieri a Trieste e credo di avere buone possibilità in serie A1. Ma di ufficiale non mi è stato ancora detto niente e allora preferisco concentrarmi sulla partita di Cantù. Con Trapani». Così parlo Bob Thornton, rintracciato telefonicamente al termine dell'allenamento di ieri sera.

Ha aspettato fino ai ieri sera la telefonata decisiva ma non è arrivata. È accaduto, infatti, che ieri mattina l'affare tra Trieste e Trapani, proprio quando sembrava a un soffio dall'ufficializzazione, sia stato «congelato». Per dare via libera al suo pivot, il club siciliano aveva inizialmente chiesto all'Illycaffè una contropartita tecnica: un giocatore con precedenti nel campionato italiano.

In seguito, ha corretto il tiro chiedendo uno straniero buono ma poco costoso e, infine, ha «sparato» solo guardando al portafoglio: «Ve lo diamo in cambio di soldi».

Cinquanta milioni e l'ingaggio a Thornton, sembra sia stata l'offerta rilanciata da Passeggio Sant'Andrea. Dall'altra parte, in risposta, un vago saluto. Ed ecco che l'affare Thornton ha subito un rallentamento.

La situazione, in realtà, è in evoluzione e la strada con Trapani è tutt'altro che chiusa. Potrebbe trattarsi semplicemente di un «dispetto» da parte della società siciliana: sabato scorso, durante l'incontro con Padova trasmesso in diretta televisiva, il lungo Usa aveva giocato maluccio. Come chi avesse già la testa altrove. Ma quella figuraccia catodica non è andata giù allo staff dirigenziale dell'Auriga.

Il panorama degli stranieri papabili offre una realtà particolare. I «centri» davvero buoni scarseggiano anche sulle panchine della Nba e prima di sbolognarli, i professionisti ci pensano su due volte preferendo ricorrere all'escamotage di inserirli nella «injured list», la lista infortunati.

Ci vuole fiuto e fortuna. Come nel caso Dent: la seconda scelta degli Orlando Magic, in prova a Milano, ha credenziali di lusso ma risalenti a due anni fa prima di un grave infortunio. Che fare: tentare la sorte dando fiducia al giovanotto oppure frenare, dubitare e evitare di «bruciare» così l'ultima opzione straniera ancora a disposizione del club biancorosso?

La risposta al quesito l'ha fornita lo stesso Dent. Durante un allenamento al «Forum» ieri mattina, ha ripreso a zoppicare e se n'è tornato mesto negli Stati Uniti.

Sly Gray (Birex) resterà fuori per quattro mesi

VERONA - Sylvester «Sly» Gray, l'americano della Birex Verona infortunatosi domenica al ginocchio destro, dovrà stare fermo per almeno quattro mesi. Lo comunica, in una nota, la società scaligera.

Gli accertamenti ai quali Gray è stato sottoposto hanno confermato una parziale lesione del legamento crociato anteriore, che dovrà quindi essere operato.

La Birex si sta intanto attivando sul mercato per trovare un sostituto del giocatore. Già stasera, tuttavia, nel ritorno di Coppa Korac con il Fiume, dovranno utilizzare un solo straniero, Williams.

Difficilmente i veronesi riusciranno a trovare il nuovo straniero in tempo utile per essere schierato nel confronto di sabato con l'Illycaffè.

JUNIORES / ECCELLENZA

Facile galoppo di Furigo e soci mentre Gorizia si impone all'«overtime»

Illycaffè	***100***
Virtus Padova	***89***

ILLYCAFFE': Bernardini 7, Spigaglia 5, Gori 19, Budin 5, Furigo 14, Cociani 6, Tosato, Di Biagio 8, Zambon 12, Bocchini 7, Zivic 17. All.: Boniccioli.
VIRTUS: Trevisan 2, Vario 9, Coltro, Michelazzo 2, Palotta 2, Avati 8, Zandonà 23, Valentini 15, Borotto 14, Bizzotto 11, Rossetti 8, Michelet 2. All.: Faggin.
ARBITRI: Penzo e Riosa.

TRIESTE — Avanti tutta: la truppa di Boniccioli si sbarazza agevolmente anche della Virtus Padova, e prosegue, senza soverchi affanni, il suo cammino nel torneo juniores di Eccellenza. Poca storia, certo, ma anche limitate le emozioni nell'ambito di una contesa gestita con autorità da Budin e soci. Le uniche «pecche» dei triestini vanno rilevate nello scorcio finale della gara, con i biancorossi protagonisti di un drastico calo di concentrazione, che ha consentito un timido ma sostanziale avvicinamento ai patavini. «Alla vigilia ero terrorizzato da un eventuale calo emotivo - ha confermato Boniccioli - è d'altronde difficile avere una costante tensione, pur operando una superiorità tecnica. Non ho comunque mai temuto per l'esito della partita».

Privi del pivot Favaro, infortunatosi nel corso dell'ultimo impegno di campionato, la Virtus ha costretto così agli straordinari il solito Zandonà, protagonista di una buona gara, con bottino personale di 23 punti. Dopo una prima frazione scevra di acuti di rilievo, la gara si ravvivava nelle battute finali quando il tecnico dei veneti, Faggin, intravvedendo il netto calo dei biancorossi operava un efficace press.

Mancavano tre minuti alla fine, e una bomba di Vario avvicinava gli ospiti a -7; saliva però a quel punto in cattedra Budin, sino a quel momento centellinato sul parquet, ben coadiuvato da Zivic e da Bocchini.

BRESCIALAT	**92**
PETRARCA	**87**

Brescialat Go: Campanello 11, Cocco 23, Cristancig 10, Monpiani 7, Carniel 10, Nanut 27, Sait, Furlan, Donati, Braida 4, Giacomini.
Petrarca: Jolovich, Baroncini 14, Cavicchiolo 11, Anselmi, Viscovich, Morello 2, Jarti 5, Bertini 11, Marconato 32, Ferro 12.

PALL. UDINE	**81**
BENETTON	**90**

CLASSIFICA: Benetton e Illy Caffé 6 punti, Virtus Vicenza, Virtus Padova e Brescialat Gorizia 4, Pallacanestro Udine e Petrarca Padova 2.

Ci è voluto un supplementare per consentire alla Brescialat di aver ragione del Petrarca; 92 a 87 dopo il 78 pari dei regolamentari. Ad un primo tempo caratterizzato da efficaci contropiedi degli ospiti è seguita una ripresa con gli isontini più registrati in difesa. Ma nel supplementare non c'è stata storia grazie a Nanut ben coadiuvato da Cocco e da Campanello (11 rimbalzi).

Udine ha dovuto arrendersi alla Benetton ma per i trevigiani il successo è stato più sofferto di quanto non dica il punteggio finale.

A2 DONNE / BILANCIO

L'Interclub torna a respirare e scopre le pedine del futuro

MUGGIA — L'Interclub torna a respirare. Dopo la fase di apnea durata quattro turni, le muggesane riassaporano il gusto della vittoria, e si tratta davvero di un'indispensabile boccata d'ossigeno. Perdendo la quinta gara consecutiva, e per giunta con una diretta concorrente per la salvezza, Muggia sarebbe stata ora da sola in fondo alla classifica, ancora alle prese con problemi più di carattere psicologico che tecnico. Per fortuna le cose sono andate diversamente: l'Interclub ha ritrovato quella tradizionale verve che le ha più volte permesso (specialmente in casa) di vincere partite sulla carta molto difficili. Solo giocando con grinta e determinazione, le muggesane possono superare alcune carenze nell'approccio mentale.

In fondo era importantissimo vincere soprattutto perché le nero-azzurre dovevano sbloccarsi. «Questi due punti — spiega l'allenatore Nevio Giuliani — ci danno la possibilità di lavorare più serenamente in settimana, senza l'assillo di dover imporsi per forza»; ma quel che più conta è ritrovare la convinzione nei propri mezzi, solo con questa dote una squadra può «girare» al meglio e centrare il canestro con facilità. Rispetto ai primi quattro incontri, balzano agli occhi proprio le percentuali al tiro: molto buone quelle da due (frutto di una giusta scelta nelle conclusioni) e poi tre centri dalla lunga distanza. Unico neo i tiri liberi: appena il 50 per cento.

I dati confortanti sono più di uno: l'Interclub è una squadra indubbiamente in crescita, pian piano sta recuperando tutte le giocatrici più importanti (stanno tornando su livelli standard Pecchiari e Borroni) e si notano i miglioramenti delle più giovani. Nell'ultima prtita sono partite in quintetto base Bernardi (oramai una sicurezza) e Sergatti, mentre fanno preziose esperienze Colomban, Vidonis e Venutti... Si può dire che ogni anno l'Interclub presenta la squadra del futuro. L'ultimo dato rassicurante riguarda il finale. Muggia in sei minuti si fa recuperare 15 dei 16 punti di vantaggio forse a causa di un rilassamento o forse per la paura di vincere; Senigaglia aveva eseguito un'autentica caccia, ritornando in partita anche grazie a un arbitraggio alle volte troppo permissivo. Proprio nel momento più difficile le muggesane sono state lucide, con Bernardi, Surez e Sergatti. Le ragazze sono uscite fra gli applausi del pubblico, al quale si chiederà un aiuto ancor più significativo nella prossima gara contro il Treviso, un'altra diretta concorrente.

Renzo Maggiore

TROTTO

TROTTO / LA RIUNIONE A MONTEBELLO

Oyster Bi non si smentisce e vola nel Premio Mele

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Gentlemen in passerella a Montebello dove in un pomeriggio di pretta marca autunnale i puri delle redini si sono confrontati nel nome di Enzo Mele. Intitolata alla indimenticabile figura dell'appassionatissimo sportivo triestino la corsa di centro, un miglio per Categorie B/C che aveva in Oyster Bi la favorita evidente. E la giumenta di Mauro Biasuzzi non ha tradito le diffuse aspettative, prenotando la vittoria già a metà percorso quando, con un guizzo deciso, soppiantava al comando della corsa il fuggitivo Pegaso. Poi Oyster Bi completava la seconda parte della corsa con sufficiente autorità, inseguita dal solo Nondimeno che ai 400 finali si era sbarazzato del calante Pegaso dietro al quale non trovava spazio per progredire Oscar Mx che poi doveva spostare dietro ai duellanti Laughin Hanover e Malika Lb. La dirittura d'arrivo serviva a Oyster Bi per concretizzare con immutata sicurezza il suo percorso convinto, e alle sua spalle Nondimeno coronava la sua precisa prestazione occupando un posto d'onore meritato.

La tenace Laughin Hanover, dal canto suo, sapeva difendersi sin sul palo da Malika Lb, ottenendo la terza ricompensa, mentre Okossif, che aveva rotto dopo mezzo giro, quando si trovava in seconda posizione, imitando Melody d'Assia (un pomeriggio da dimenticare per Alberto Guarino, che a Montebello non ne azzecca proprio una) che si era sfasata poche decine di metri prima, tornava a rompere proprio a fil di palo lasciando il quinto posto a Oscar Max, nella circostanza non proprio fortunato dopo aver perso il duello iniziale con Pegaso per la conquista del comando delle operazioni.

Per Oyster Bi, ragguaglio di 1.16.7 più che apprezzabile visto il clima uggioso e l'umidità persistente.

* * *

Successo triestino in apertura, merito di Orbar che Dario D'Angelo ha portato subito in vantaggio per poi tenere alla larga gli avversari capitanati da Mistik Viking.

Media di 1.19.4 per il vincitore, terzo posto per Memmo Gius che respingeva in foto Gialy. Nuccio, battistrada in poche battute, ha retto l'avanzante Ortea Lb nel miglio per Categorie D/E, entrambi alla distanza però si sono fatti da parte quando è scattata Ormelle Dra, diretta con senso del traguardo da Fabrizio Bottazzin. Al secondo posto il biondo Mugabi, autore di risalita vertiginosa dal fondo del plotone, e terzo Mustang Bs sbucato in tempo per tagliare fuori l'attendista Lowgar.

Partito in grave ritardo il favorito Northon Bacol, la prova di minima ha visto Norvegian Fc subito al comando punzecchiata per un buon tratto da Narflù.

Poi Norvegian Fc si è scrollata di dosso l'attaccante, ma in retta d'arrivo ha rotto brevemente ed è stata squalificata, con Marsico Gl che emergeva nelle mani di Ciapparelli davanti a Marshal Wh che precedeva uno sfortunato Nicolas. Ripetuta per una caduta al via di Belloni dal sulky di Pepperino, la prova dei 4 anni vedeva Pastura volare in testa con Roberta Mele in sulky, per poi controllare l'avanzante Piligram Jet che finiva col rompere al termine dell'ultima curva. Facile, allora, l'assunto per Pastura (1.19.3), con l'appostata Parry buona seconda nei confronti di Pam Pam.

In programma anche una «reclamare» per anziani, vinta da Indor Pan che Antonio Ciapparelli portava a superare con un gran volo Onoba dopo un giro di corsa per poi dominare la scena pur calando alla distanza, con Onoba che rimaneva seconda su Lepanto As finito bene al largo di tutti.

Dario D'Angelo vinceva, dopo riuscita fuga, anche con Royalty Db, che sfuggiva al forcing di Rosetta Reed, ma non riusciva a inquietare il lariano Antonio Ciapparelli che con 28 punti si aggiudicava la classifica a punti del riuscito pomeriggio.

I RISULTATI

Premio Encia (metri 1660): 1) Orbar (D. D'Angelo). 2) Mistik Viking. 3) Memmo Gius. 8 part. Tempo al km 1.19.4. Tot.: 31; 14, 19, 14; (104). Tris Montebello: 89.600 lire.

Premio Bassofondo (metri 1660): 1) Ormelle Dra (F. Bottazzin). 2) Mugabi. 3) Mustang Bs. 8 part. Tempo al km 1.18.2. Tot.: 76; 20, 24, 23; (325). Tris Montebello: 338.500 lire.

Premio Madi (metri 1660): 1) Marsico G1 (A. Ciapparelli). 2) Marshal Wh. 3) Nicolas. 10 part. Tempo al km 1.20.7. Tot.: 94; 51, 38, 34; (294). Tris Montebello: 393.700 lire.

Premio Handily (metri 1660): 1) Pastura (R. Mele). 2) Parry. 3) Pam Pam. 12 part. Tempo al km 1.19.3. Tot.: 98; 24, 23, 76; (152). Tris Montebello: 438.200 lire.

Premio Pindaro (metri 1660): 1) Indor Pan (A. Ciapparelli). 2) Onoba. 3) Nagold. 10 part. Tempo al km 1.19.4. Tot.: 59; 30, 86, 30; (294). Tris Montebello: 205.900 lire.

Premio «Enzo Mele» (metri 1660): 1) Oyster Bi (M. Biasuzzi). 2) Nondimeno. 3) Laughin Hanover. 9 part. Tempo al km 1.16.7. Tot.: 11; 10, 14, 20; (125). Tris Montebello: 160.100 lire.

Premio Provence (metri 1660): 1) Royalty Db (D. D'Angelo). 2) Rosetta Reed. 3) Rosalicra. 11 part. Tempo al km 1.20.9. Tot.: 150; 49, 34, 48; (304). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 519.800 per 500 lire. Tris Montebello: 1.664.900 lire.

Premio Davis (metri 1660): 1) Principale Dbc (L. Cepak). 2) Pontebba Jet. 3) Picolit. 9 part. Tempo al km 1.18.4. Tot.: 135; 24, 16, 30; (290). Tris Montebello: 175.600 lire.

IPPICA

Montegiorgio, nella Tris occhio a Happy Diamonds

MONTEGIORGIO — Certo che questa, l'ultima, non è proprio una stagione esaltante per l'americana Happy Diamonds, arrivata a fine carriera con il fiatone addosso. Però l'occasione che le si presenta oggi nella Tris di Montegiorgio ci sembra di quelle ghiotte visti gli avversari che dovrà affrontare. Happy Diamonds alla pari con Ndindy Az poteva sembrare un nonsenso qualche mese fa, ora forse non lo è più, però, secondo noi, l'allieva di Finucci questa corsa proprio non dovrebbe perderla. Degli altri, da seguire Limbo Jet e Outsize allo start, Mack di Jesolo e Lalbert Gius al secondo nastro, e l'estremo penalizzato Oken.

Premio Gennaro D'Alicandro, lire 30.000.000, metri 2060 - 2100, corsa Tris.

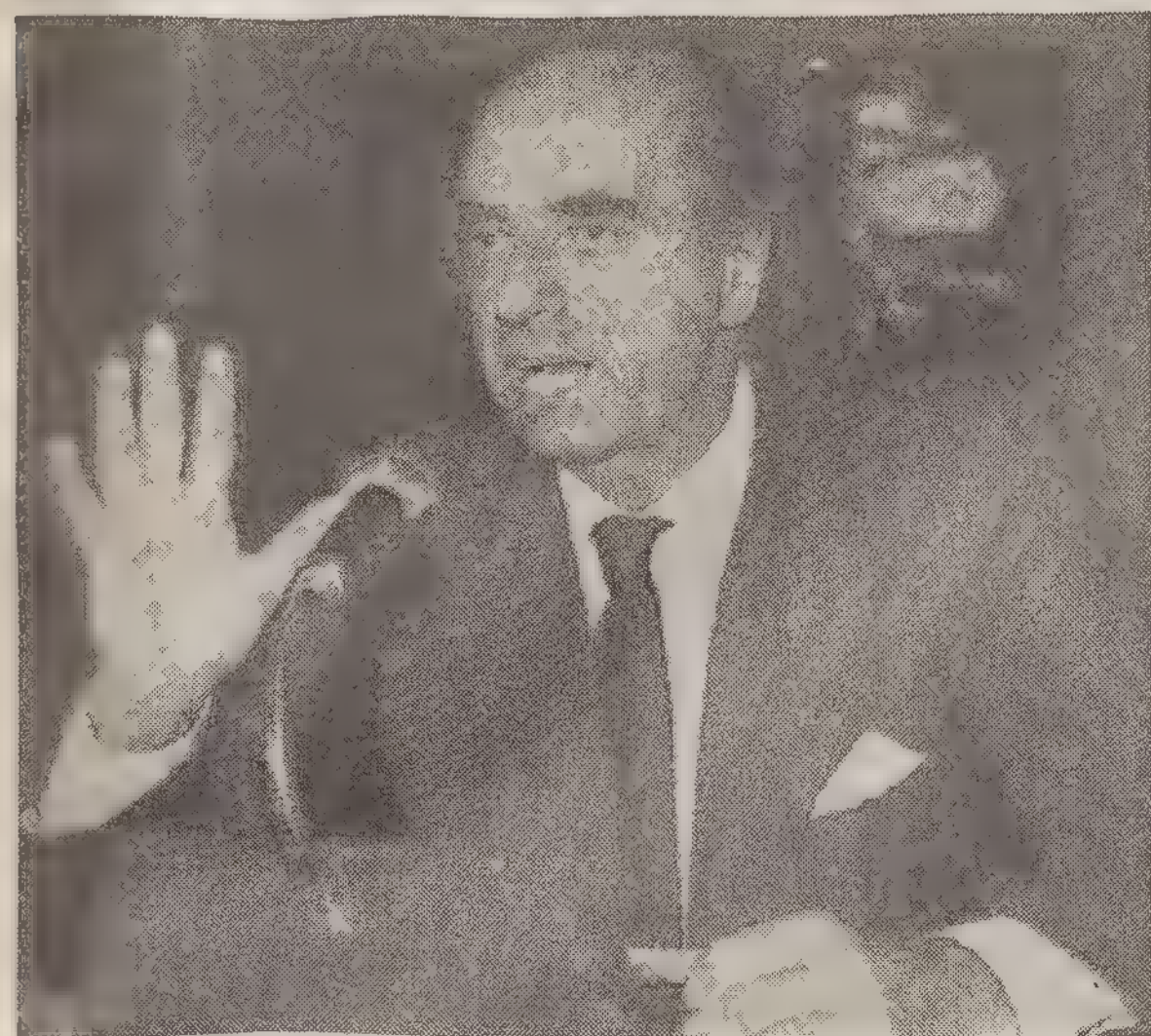
A metri 2060: 1) Muhammad Alì (Carpentieri); 2) Outsize (Orlandi); 3) Limbo Jet (Fontanella); 4) Onia Vinci (Pennati); 5) Nembo Kid Cik (Battistini); 6) Link del Cigno (Perticarà); 7) Opus (Petrini); 8) Omicron (Farolfi).

A metri 2080: 9) Mack di Jesolo (Dall'Olio); 10) Membo Sacar (Montaperto); 11) Noisette Effe (Pedrazzi); 12) Nesby (Spanò); 13) Rosemont Raven (Pettinari); 14) Lalbert Gius (Tufano); 15) Happy Diamonds (Finucci); 16) Ndindy Az (Capenti).

A metri 2100: 17) Oken (Veneziani).

I nostri favoriti. Pronostico base: 15) HAPPY DIAMONDS; 3) LIMBO JET; 17) OKEN. Aggiunte sistemistiche: 9) MACK DI JESOLO; 14) LALBERT GIUS; 2) OUTSIZE.

ARRIVA A TARVISIO LA COMMISSIONE DEL CIO

Oggi l'«ispezione»

La presenza del presidente del Coni, Mario Pescante, dà lustro all'occasione.

Assicurata la presenza di Pescante e Nebiolo

TRIESTE — La «macchina» operativa di Tarvisio 2002 è pronta per accogliere, oggi, la commissione del Comitato olimpico internazionale (Cio) che dovrà valutare le potenzialità dell' area dei «Tre confini» ad ospitare i giochi olimpici invernali.

La delegazione olimpica sarà ufficialmente accolta a Klagenfurt (proveniente dalla concorrente Graz) nel primo pomeriggio e prima di giungere a Tarvisio, dove sarà alloggiata, inizierà i primi sopralluoghi a Klagenfurt (destinata ad ospitare le competizioni di pattinaggio velocità, short track e pattinaggio artistico), al villaggio olimpico di Velden e ad Arnoldstein (sede delle gare femminili di discesa libera e super G).

In serata, è prevista una cena a porte chiuse, alla quale interverrà il presidente del Coni, Mario Pescante, che ha così voluto confermare il pieno sostegno del Coni a Tarvisio 2002 e il suo impegno personale a favore di questa candidatura italiana, che gode dell' appoggio di Carinzia e Slovenia.

Il 3 e 4 novembre, poi, la delegazione guidata dal tedesco Thomas Bach, incontrerà i responsabili del comitato promotore e proseguirà nei suoi sopralluoghi a Tarvisio, Planica, Kranjska Gora, Bled, Jesenice, di nuovo Velden e quindi Achomitz, Troepolach, Passo Pramollo e Pontebba.

Alle 19 del 4 novembre, infine, conferenza stampa conclusiva della commissione del Cio e successivamente la cena ufficiale alla quale è stata confermata la presenza di Primo Nebiolo, membro del Cio e presidente delle federazioni internazionali di atletica leggera.

Sabato sono previste la partenza per l' aeroporto di Ronchi dei Legionari e l' imbarco alla volta di Poprad-Tatry, in Slovacchia, penultima candidata da visitare.

A Poprad-Tatry la commissione si fermerà sino all' 8 novembre, prima di concludere i suoi «esami» con la candidata russa Sochi dall' 8 all' 11 novembre.

L'arrivo della delegazione del Cio a Tarvisio rappresenta un momento importante sulla via verso la scelta della sede delle Olimpiadi invernali: i responsabili del comitato sono certi delle chance di Tarvisio.

PESI

Corradini: tre ori

OSTIA — Ottima prestazione di Massimiliano Corradini, della Nuova pesistica triestina, nelle gare di Coppa Italia svoltesi recentemente nella cittadina laziale: il giovane atleta triestino, che ha gareggiato nella categoria Speranze fino a 70 chilogrammi, si è aggiudicato tre medaglie d'oro: nello strappo con 105 kg, nello slancio con 135 kg e nel totale delle tre alzate con 240 kg. Corradini, sopratutto acausa delle non perfette condizioni fisiche, ha fallito per un soffio il record personale nello slancio a 122,5 kg.

IN POCHE RIGHE

Tennis: Michael Stich conferma la crisi Subito fuori a Parigi

PARIGI — Un'altra batosta per Michael Stich. Il tennista tedesco, testa di serie n. 3, è stato sconfitto per 6-3, 6-4 dal ventunenne Franciase Lionel Roux nel secondo turno degli Open di Parigi. E adesso perderà anche la posizione n. 4, che occupa in seno alla classifica mondiale.

Scacchi: l'ex campione Karpov diserta le Olimpiadi

MOSCA — L'ex campione del mondo Anatoly Karpov non difenderà i colori della Russia nelle olimpiadi di scacchi che prenderanno il via il 30 novembre a Mosca. Del rifiuto si è rammaricato anche il suo acerrimo rivale Garry Kasparov, il quale ha dichiarato in tv: «Ovviamente per noi sarà più difficile vincere le olimpiadi senza di lui ».

Tennis: debutto vincente a Oakland della quattordicenne Benus Williams

OAKLAND — Esordio vincente per Venus Williams, l' ultima delle ragazzine del tennis. La 14enne spilungona californiana (è alta m.1,85) ha superato il primo turno del Bank of the West Classic (torneo da 400.000 dollari) battendo l' americana Shaun Stafford per 6/3,6/4. Oggi la Williams affronterà la numero uno del torneo, la spagnola Arantxa Sanchez Vicario.

Ciclismo: presentato a Pechino il primo Giro della Cina

PECHINO — La Cina, paese dove la bicicletta continua ad essere il mezzo di locomozione usato quotidianamente da milioni di persone, ospiterà il prossimo anno il suo primo giro ciclistico internazionale. Il Giro di Cina, presentato ieri alla presenza di Hein Verbruggen, presidente della Uci, si svolgerà dal 25 ottobre al 5 novembre '95. Sarà articolato in sette tappe per un totale di 900 chilometri, con partenza da Hong Kong ed arrivo a Pechino attraverso le zone di Guangzhou e Shangai. La prova sarà «open» e dotata di un montepremi di 250.000 dollari (quasi 400 milioni di lire).

Doping: accordo sui controlli fra Australia e Cina

SYDNEY — Australia e Cina hanno sottoscritto uno storico accordo in materia di controllo antidoping. L'Australia è il primo paese al mondo con il quale la Cina conclude un accordo del genere, che prevede il reciproco controllo senza preavviso sugli atleti da parte dei due paesi. Per la Cina si tratta di un passo particolarmente importante dopo le accuse di doping formulate di recente contro le sue atlete e nuotatrici. L'accordo è valido per quattro anni.

Rugby: il Benetton si conferma la squadra più in forma

ROMA — Puntuale come sempre nelle ultime stagioni, il Benetton rugby ha iniziato bene anche questo campionato, vincendo con ampio margine le tre partite finora disputate, ma dimostrando una vivacità e una forza che l' anno scorso mancavano. La notevole prestazione di sabato scorso a Bologna, pur contro una squadra ancora acerba, ha messo in evidenza che ogni reparto della squadra funziona in modo quasi perfetto, grazie anche alla maturazione di giovani promesse quali Mazzariol, Visentin e Troncon.

Moto: Trofeo miniendurance a Monza dominano Suzuki e Cagiva

MONZA — Le coppie Cirafici-Marchini (Suzuki 750) e Rossi-Blaso (Cagiva 125) hanno vinto le due gare del quarto Trofeo miniendurance riservate alle moto sport production, disputate ieri all' autodromo di Monza. Una serie di cadute ha caratterizzato le prove e le gare. Così sono finiti in ospedale Cristina Cristofolini, per sospetta frattura del femore sinistro, ed Enrico Eugeni per infrazione sospetta del quinto metacarpo destro e distorsione tibiocarsica destra. Senza conseguenze un altro incidente accaduto a Gianluca Galasso.

ATLETICA LEGGERA / ASSEMBLEA REGIONALE

Tanti meriti e responsabilità

La crisi giovanile e la carenza di impianti - La scheda tecnica

TORVISCOSA — «L'essere riusciti ad avere, dalle forze politiche regionali e pressoché all'unanimità, una legge a favore del nostro sport deve farci comprendere qual è il nostro peso in regione e quali sono i meriti che ci vengono riconosciuti e le responsabilità che ci vengono assegnate». Così il presidente del comitato regionale della Fidal, prof. Romano Isler, ha voluto iniziare la sua relazione, dopo i primi due anni di mandato, nel corso dell'assemblea regionale svoltasi a Torviscosa.

Con queste parole si riferiva al grosso successo che il comitato ha avuto con la recentissima approvazione della legge regionale a difesa del talento atletico. «Opera questa — come ha sottolineato Isler — che è stata sostenuta in maniera superlativa dal consigliere nazionale De Anna».

Una relazione sintetica ma completa e non priva di spunti polemici quella svolta dal presidente. Parlando del settore giovanile ha detto che «in tale ambito stiamo attraversando una certa crisi e ciò nonostante alcune province, alcune zone e società hanno preso iniziative encomiabili. Tuttavia — ha continuato — non dobbiamo piangerci sopra. Abbiamo ottenuto anche grossi risultati, titoli italiani, presenze in nazionale giovanile. Nonostante il calo demografico, le potenzialità fisiche ci sono. Sta a noi rincorrerle e richiamarle all'atletica». E rimanendo nel discorso giovanile ha invitato le società a dare ai propri ragazzi non solo una cultura fisica e tecnico sportiva, ma anche morale e di comportamento.

Punto dolente è la situazione degli impianti sportivi in regione. Il prof. Isler ha rilevato come volontà e potenzialità molte volte si scontrino con la burocrazia che frena qualsiasi iniziativa. È scomparso così il capannone della Legno Nord, nell'Udinese, dove per alcuni anni si era svolta la preparazione invernale di molti atleti, specialmente nel settore salti. A sua volta i campi dei capoluoghi soffrono per il degrado dovuto all'usura e per le difficoltà di gestione dei comuni, con relativi aumenti dei costi a carico delle società.

Continuando nelle relazione morale Isler ha rilevato la grossa attività che giunge dal settore amatori e veterani, che hanno portato l'atletica regionale a fama mondiale, con titoli e piazzamenti veramente eccezionali. Per quanto riguarda l'aspetto tecnico è stato costituito il settore sviluppo delle attività tecniche periferiche i cui obiettivi primari possono essere identificati con le tappe che caratterizzano lo sviluppo tecnico e agonistico degli atleti.

«Sempre nel suddetto progetto — ha detto Isler — si prevedono interventi mirati, a partire dalla più ampia e globale fase relativa al reclutamento degli atleti, da realizzare in ambito locale, per arrivare, attraverso passaggi intermedi, alla fase dello sviluppo del talento e al mantenimento delle massime prestazioni».

Positiva, indubbiamente, la scheda tecnica. In regione ci sono 102 società affiliate, con 4878 tesserati. I titoli italiani individuali nel 1994 sono stati 19 nelle varie categorie, ai quali vanno aggiunti 24 tra secondi e terzi posti. A livello di campionati di specialità sono stati conquistati tre titoli e 42 atleti regionali hanno vestito la maglia azzurra nelle varie rappresentative.

Samantha Bernes

PALLANUOTO / SERIE B

Definite le date per il campionato di Edera e Triestina

TRIESTE — La prossima stagione pallanotistica di Edera e Triestina sta prendendo forma. La Federazione italiana nuoto ha reso note le sue disposizioni riguardo l'attività agonistica 1994-95. Per quanto riguarda la serie B, dove militano le due principali squadre cittadine, l'inizio del torneo è stato fissato per l'11 marzo. Si finirà di giocare il 17 giugno e chi conquisterà un posto per i play-off dovrà lottare fino al 1.o luglio.

Tra le disposizioni federali vi sono delle novità interessanti. Innanzitutto non vi sarà la possibilità di tesserare giocatori stranieri. La durata del tempo di gioco è stata ridotta, in serie B, da quattro tempi di nove minuti a quattro tempi di sette, mentre vi sarà un solo arbitro e non più due. Vi saranno due promozioni e quattro retrocessioni.

È stato ideato un torneo precampionato, da svolgersi tra il 1.o dicembre e l'11 febbraio. Edera e Triestina sono state inserite nello stesso girone, assieme a Cus Milano, Bissolati Cremona, Fanfulla Lodi, Novara Nuoto, Bergamo Nuoto, Snam Milano e Plebiscito Padova.

Massimo Vascotto

CALCIO / COPPA ITALIA DILETTANTI

Non concretizzato dal gol il dominio della Gradese

0-0

GRADESE: Franco, Menegaldo, Benvegnù, Clama, Iaccarino, Flaborea, Marin, Depangher, Iussa, Doria, Gerin (72' Cester).
PRO FAGAGNA: Ziraldo, Pilosio, Quarino, Vit, Micelli, Foschiani, Rocco, Zuliani, Grandis, Giacometti (46' Bordignon), Bello.
ARBITRO: Bonin di Trieste.

GRADO — Netto dominio, per tutta la gara, della Gradese alla quale è mancata solamente la gioia del gol. I lagunari hanno infatti sovrastato nel gioco i friulani del Pro Fagagna creando innumerevoli azioni da rete.

I lagunari hanno giocato, sempre a zona, ma con 3 punte, col chiaro intendimento di vincere l'incontro (anche se non si è concluso con una vittoria, la prova ha ad ogni modo soddisfatto l'allenatore Vidiak).

Già al primo minuto la Gradese potrebbe passare in vantaggio. Scatta coralmente il tridente d'attacco che scardina la difesa avversaria e si presenta con Marin da solo a pochi passi dal portiere. Da dietro lo raggiunge un difensore del Pro Fagagna che lo aggancia nettamente al piede.

Poco dopo è ancora Marin al centro dell'attenzione. La sua ravvicinata conclusione supera il portiere ma non la linea di porta in quanto Vit riesce a respingere il pallone in semirovesciata. Al 13' altra azione dei locali con Iussa che spara a colpo sicuro ma la palla esce di poco.

Passiamo al secondo tempo. Per due volte consecutive, al 56' e al 57', Marin sfiora il bersaglio (deviazione del portiere la prima volta e palla a lato di un pelo la seconda). Clamoroso è poi l'errore di Doria (siamo al 59') che da sottomisura calcia incredibilmente sopra la traversa. Da segnalare ancora le conclusioni di Iussa (salvataggio di Micelli), Menegaldo, Benvegnù e Clama.

Antonio Boemo

Porcia	1
Manzanese	0

MARCATORE: al 52' Cozzarin su calcio di rigore.
PORCIA: Basso (1' Piva), Bazzetto, Fabbro Dario, Persichetti, Carlon, Marcuz, Tondato, Cozzarin, Bianco (89' Paveglio), Orciuolo, Biscontin.
MANZANESE: Ciani, Cencig, Beltrame Flavio, Stacul, Mausino, Leban, Capello, De Marco, Braida, Beltrame Marco, Losca.
ARBITRO: Simonitti di Udine.

PORCIA — Il Porcia, a due giorni dalla sconfitta nel derby contro il Tamai, torna in campo nella gara d'andata della semifinale della Coppa Italia contro la Manzanese aggiudicandosi l'incontro grazie a un calcio di rigore di Cozzarin. Assenti Bellese e Carnelos, mister Bertogna mette in campo Biscontin che, con Persichetti ed Orciuolo, il migliore in campo, organizza la manovra d'attacco dei biancocelesti. La Manzanese esce alla distanza e solo nella ripresa, dopo il gol subito, mette sotto pressione il centrocampo purliliese.

Al 18' Orciuolo penetra in area dal fondo crossa per Bianco che di testa spedisce di poco sul fondo. Al 27' punizione di Tondato per la torre Dario Fabbro, Ciani blocca con sicurezza il colpo di testa del difensore.

Alla mezz'ora la Manzanese si presenta pericolosamente al limite dell'area. La conclusione di Flavio Beltrame, dopo uno scambio con Braida, viene parata da Piva in due tempi. Al 45' brivido per Ciani. Tondato da centro area conclude malamente sul fondo.

In avvio di ripresa Orciuolo scende sulla destra, serve Tondato che di prima crossa in centro. Biscontin conclude alto da pochi passi. Al 52' Biscontin viene messo giù in area, l'arbitro indica il dischetto di rigore. Cozzarin batte a botta sicura e supera Ciani.

All'85' il Porcia si presenta nei pressi del limite dell'area della Manzanese con Orciuolo che viene messo giù da capitan Barco Beltrame. Il centrocampista viene espulso per doppia ammonizione. Orciuolo batte la punizione, Ciani devia in angolo e salva la propria porta dalla seconda marcatura.

Roberto Ross

CALCIO / LA COPPA REGIONE APPRODA AGLI OTTAVI DI FINALE

Muggesana dal piglio autoritario

Battuta nettamente la Stock - Vincono Mossa, Portuale, Poggio, Fincantieri e Bertiolo

Muggesana	3
Stock	0

MARCATORI: 16' Stokeli, 29' Lando, 85' Barilla.
MUGGESANA: Scrignani, Fuccaro, Bagattin, Tentindo, Bassanese, Stokeli, Stefani, Barilla, Lando, Vignali, Persico.
STOCK: Benci Fulvio (46' Cau), Cattaneo, Zgur, Micheli, Troiano, Perrone, Benci Fabrizio (56' Bensi), Indri, Gustini, Mastromarino, De Micheli (46' Atena).

TRIESTE — La Muggesana, in una partita a senso unico, ha ragione della Stock e passa agli ottavi di finale della Coppa Regione. La compagine di Sciarrone ha sicuramente dimostrato la sua superiorità chiudendo la partita già nella prima frazione di gara. Gli ospiti, per stessa ammissione dell'allenatore Podgornik, hanno impostato male la partita lasciando troppi spazi a metà campo alla Muggesana e solo nella ripresa, quando era troppo tardi, hanno cominciato a chiudere le maglie difensive. Locali in vantaggio al 16' con una fiondata da fuori area di Stokeli che riprendeva una battuta della difesa ospite; non arriva la reazione della Stock e al 29' un lungo lancio di Vignali trova pronto Lando di testa per il 2-0. Nella ripresa, come già detto, la Stock giocava meglio senza però mai impensierire Scrignani e all'85' un'azione personale di Barilla porta il risultato sul definitivo 3-0.

p. c.

COPPA REGIONE

Mossa	2
Primorje	0

MARCATORI: al 10' e all'83' Barbiani.
MOSSA: Simonit, Coceani (dal 53' Davide Medeot), Pelesson (dall'85' Visintin), Vecchiet, Dorliguzzo, Dovier, Feresin, Soncin, Barbiani, Grigolon (dall'85' Braidotti), Vitturelli.
PRIMORJE: Valente, Luxa, Mislei, David Stocca, Peter Stocca, Savrin, Leghissa, Auber (dall'82' Gherbassi), Vodopivec, Kuk, Bragagnolo.
ARBITRO: Tonca di Monfalcone.

MOSSA — Una doppietta del bomber Barbiani permette al Mossa di superare agevolmente la seconda fase eliminatoria di Coppa Regione. La squadra biancazzurra ha avuto il merito di sbloccare subito il punteggio e di giocare poi sul velluto.

Al 10' Barbiani ha esploso il suo destro direttamente da calcio di punizione, collocando la sfera nell'angolino basso alla sinistra di Valente. Il Primorje ha palesato una blanda reazione, mentre Grigolon e compagni hanno più volte sfiorato il raddoppio nella prima frazione.

Raddoppio che è giunto solo all'83' quando Barbiani, servito a centro area da Soncin, ha infilato di precisione la porta avversaria.

Tullio Grilli

Domio	0
Portuale	1

MARCATORE: 80' Di Vita.
DOMIO: Biloslavo, Bursich P., Bianco, Suffi, Ridolfo (46' Cornacchi), Toscan, Pagliaro (60' Marante), Fazio (70' Bursich M.), Bagattin, Speranza, Kerin.
PORTUALE: Nardin, Borriello, Franco, Del Rio, Coslemaz, Tegacci, Tamburini (85' Moscolin), Fidel, Sestan, Di Vita, Lazzara.
ARBITRO: Crismani di Trieste.

TRIESTE — Con un calcio di rigore trasformato in due tempi da Di Vita, il Portuale espugna il campo del Domio qualificandosi per i quarti di finale della Coppa Regione.

La partita ha registrato un predominio territoriale dei padroni di casa che, al 39', sono andati vicinissimi al vantaggio con Speranza, la cui conclusione da lunga distanza ha colpito la traversa a portiere battuto.

Nella ripresa il Domio ha inserito forze fresche con l'intento di passare in vantaggio: spazio quindi a Cornacchi, Amarante e Bursich M. che hanno sostituito rispettivamente Ridolfo, Pagliaro e Fazio.

Le occasioni dei biancoverdi sono state neutralizzate da un attendo Nardin, finché a 10' dal termine l'arbitro Crismani ha concesso il rigore che ha deciso la qualificazione.

Lorenzo Gatto

Poggio	1
Varmo	0

MARCATORE: 78' Sant.
POGGIO: Venier, Biasioli (75' Gismano), Moratto, Lozej, Minin, Soranzio, Sant, Devetag (46' Ripellino), Donda, Silvestri, Piagno.
VARMO: Della Vedova, Bidoggia, Fusan, Marzio (70' Tubaro), Fongione, Pinzan, D'Antoni, Del Zotto (70' Tonizzo), Zanello, Bernardis, Tosot.
ARBITRO: Fratepietro di Trieste.

Fincantieri	4
Bagnaria Arsa	0

MARCATORI: 42' Forte, 69' Bortolus, 73' Tofful, 87' Zaja.
FINCANTIERI: Zearo, Pilutti, Zaja, Padoan, Pangos, Palombieri, Marini (Bortolus), Baldan, Forte (Pugliese), Tofful, Guerin.
BAGNARIA ARSA: Franco, Gomboso, Pirusez, Suppa, Nadalutti, Baldas (Sandra), Nicola, N. Portelli (Zampar), M. Portelli, Sdrigotti, Gabassi.
ARBITRO: Stinco di Trieste.

Bertiolo	1
Capriva	0

MARCATORE: 75' Mucignatto.
BERTIOLO: Del Degan, Buosi, Cassin, Cisilino, Cressatti, Della Mora, Savoia, Toppano, Zanin, Mucignatto, Gaccio.
CAPRIVA: Spessot, Vecchiet, Soprani, Manzini, Marangon, Soffientini, Pituelli, Morandini, Sellan, Canciani, Turus.

Campionati regionali allievi e giovanissimi

ALLIEVI

GIRONE A: Ponziana-Monfalcone 2-2; S. Giovanni-Pro Gorizia 1-2; S. Luigi V.B.-Triestina 0-1; Pieris-Itala S.Marco 2-2; Ronchi-Aquileia 10-0.
Classifica: Monfalcone 12; Pro Gorizia 11; Triestina, Ronchi 10; S. Luigi V.B. 9; S. Giovanni 8; Itala S.M. 4; Ponziana 3; Aquileia 2; Pieris 1.

GIRONE B: Ancona-Sangiorgina 0-0; Manzanese-Bearzi 1-0; Donatello-Sevegliano 1-2; Muscoli-S. Giorgina Udine 2-0; Tricesimo-Tolmezzo 2-2.
Classifica: Sangiorgina 12; Donatello-Olimpia 10; Muscoli 9; Ancona, Manzanese, Sevegliano 7; Tricesimo 6; Bearzi, S. Giorgina Ud, Tolmezzo 4.

GIRONE C: Codroipo-Spilimbergo 2-0; Brugnera-Fontanafredda 1-5; Centro Mobile-Sacilese 1-1; Aurora-Fiume Veneto 4-1; Maniaco-Prodolonese 1-2.
Classifica: Fontanafredda 13; Sacilese 12; Centro Mobile 11; Codroipo 9; Spilimbergo 8; Brugnera 6; Aurora 5; Prodolonese 4; Maniago 2; Fiume Veneto 0.

GIOVANISSIMI

GIRONE A: Itala S.M.-Ronchi 4-1; S. Canzian-Pieris 2-2; Triestina-S. Luigi 1-0; Pro Gorizia-Portuale 0-2; Monfalcone-S. Giovanni 1-1.
Classifica: S. Giovanni 12; Triestina, Itala San Marco 11; Ronchi 9; Monfalcone 8; Pieris, Portuale 5; Pro Gorizia 4; S. Luigi 3; S. Canzian 2.

MAGGIORE RICHIESTA DI SOLDI ALLE BANCHE, ALTRO SINTOMO DI RIPRESA

Ossigeno per l'industria

Le maggiori beneficiarie sono le aziende che piazzano merci all'estero

ROMA — Anche se è ancora presto per parlare di una svolta, i prestiti delle banche nei primi sette mesi del 1994 hanno iniziato a mostrare «segnali di ripresa». A rianimare questo indicatore, uno dei più importanti «termometri» dell'economia sono i finanziamenti erogati al comparto industriale che, tuttavia, non sono ancora tornati ai livelli del primo semestre 1993.

Le cifre e le elaborazioni fornite dall'ultimo Bollettino della Banca d'Italia confortano questa tesi. Nei dodici mesi terminati a luglio - sottolineano gli economisti di via Nazionale - gli impieghi alle società non finanziarie si sono ridotti del 2, 2% al netto degli aggiustamenti di cambio. Ma il credito all'industria, pur registrando un decremento dell'1, 9% nello stesso periodo, è aumentato di 3. 800 miliardi nel corso dei primi sette mesi dell'anno, in luogo della contrazione di 4. 900 nello stesso periodo del 1993.

I contributi del mondo della produzione a questo risultato sono stati differenziati. Lo hanno favorito, ad esempio, i comparti che più hanno beneficiato dell'accresciuta competitività sui mercati esteri: macchine agricole, industriali, per ufficio ed elaborazione dati, materiali e forniture elettriche oltre ai tradizionali alfieri del «made in Italy» come tessile, abbigliamento e calzature.

La crescita più marcata degli impieghi, tuttavia, è stata messa a segno dai comparti industriali maggiormente orientati verso la domanda interna, per i quali il tasso di crescita sui dodici mesi è divenuto positivo nel luglio scorso toccando l'1, 7%.

Alla ripresa non hanno invece contribuito le branche produttive che erano state colpite in misura relativamente minore dalla recessione (prodotti energetici, alimentari, carta ed editoria). I finanziamenti a questi ultimi settori, che nel '93 erano rimasti sostanzialmente invariati, e che hanno fatto registrare una marcata contrazione del credito utilizzato nei primi sette mesi dell'anno (-4, 5% sui dodici mesi in giugno e -4, 9% in luglio).

La flessione del credito alle imprese operanti nel comparto dei servizi destinabili alla vendita (passato dal -1, 8% di dicembre '93 al -2, 6% del luglio '94) e la decelerazione di quello indirizzato alle imprese edili (dal +13, 1% al +2% nello stesso periodo) sono da ricondursi - secondo Bankitalia - ai segnali di ripresa meno decisi riscontrati in questi settori.

G7: L'ITALIA SVETTA PER PIL E PARTITE CORRENTI

Il problema viene dai tassi

ROMA — La ripresa economica viaggia in Italia al ritmo più elevato fra i sette paesi maggiormente industrializzati. Buono anche il confronto sul saldo delle partite correnti che ci vede secondi soltanto al Giappone, mentre indicazioni deludenti vengono dal versante dei tassi di interesse dove siamo nettamente all'ultimo posto. È lo scenario che emerge da una serie di tabelle contenute nel Bollettino economico della Banca d'Italia che mette a confronto le economie dei paesi del G7.

Confortanti per noi sono i più recenti dati relativi al prodotto lordo reale che ci vede appena dietro Canada e Germania e avanti addirittura agli Stati Uniti. Nel secondo trimestre del '94, l'Italia ha segnato una crescita dell'1,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, a fronte dell'1,6% del Canada e dell'1,5% della Germania. Seguono Regno Unito (+1,2%), Stati Uniti e Francia (+1%) e infine il Giappone (-0,3%).

Sul versante della produzione industriale l'Italia può vantare addirittura la 'performance' migliore (+2,3% a luglio) insieme alla Francia. Più indietro la Germania con l'1,4%, mentre per Stati Uniti e Canada la crescita è stata di appena lo 0,3%.

Un altro settore che ci vede piazzati bene è quello delle partite correnti, con un avanzo nella prima metà dell'anno di 1,7 miliardi di dollari, un risultato secondo soltanto a quello giapponese ammontato a 33,8 miliardi. Quanto agli altri partner, solo la Francia presenta un saldo attivo (400 milioni di dollari), mentre Stati Uniti, Canada, Germania e Regno Unito registrano disavanzi.

Note dolenti invece per i tassi di interesse, che sono decisamente i più alti fra i paesi del G7. Nello scorso settembre, i nostri tassi di mercato monetario ammontavano all'8,72%, tre punti percentuali in più di Francia e Gran Bretagna, mentre i differenziali con gli altri partner erano ancora più ampi. Stesso discorso per i tassi sulle obbligazioni, che in Italia hanno toccato il picco dell'11,91%.

GIORNATA TUTT'ALTRO CHE FESTIVA: PESA L'INCERTEZZA POLITICA

Oscillazioni vistose sui mercati: male la lira

ROMA — Seduta nervosa e tutt'altro che festiva per il mercato monetario. Le quotazioni hanno registrato oscillazioni vistose per la presenza dei principali attori di mercato, in considerazione dell'attività delle piazze più importanti del mondo (Londra e New York). I movimenti più sensibili si sono manifestati nel pomeriggio con la pubblicazione dei dati statunitensi relativi all'indice dei Responsabili per gli Acquisti (Napm), che hanno confermato che l'economia Usa marcia ai limiti della capacità di utilizzo.

Complice la rarefazione del mercato italiano (Milano è rimasta chiusa) e un quadro politico interno che - a giudizio degli operatori - è permanentemente percorso da incognite e tensioni, il marco/lira è salito fino ad un massimo di 1. 028, 50, oscillando su livelli analoghi anche in chiusura (1. 027, 10-1. 027, 50). Il dollaro, dopo un'oscillazione al ribasso (1, 4950 marchi) sull'onda del Napm, si è stabilizzato su livelli prossimi a 1, 50 marchi, e a 1. 540-1. 541 lire. Lunedì, a titolo di raffronto, nelle rilevazioni indicative il marco quotava 1. 022, 46 lire, il dollaro 1. 545, 96 lire. Il fixing di Francoforte aveva indicato il dollaro a 1, 5120 marchi.

Nonostante la performance della lira sul mercato dei cambi, gli strumenti denominati in lire trattati sul circuito del Liffe di Londra hanno messo a segno un andamento decisamente resistente, con un'apprezzabile tenuta rispetto agli altri mercati di riferimento. In particolare rispetto ai Treasuries statunitensi, in forte calo insieme ai corsi azionari, a seguito del Napm.

Il future di dicembre sul Btp decennale ha chiuso a 100, 09, con 29 centesimi di rialzo sulla chiusura di lunedì. Ieri, quando l'intonazione del mercato era ancora meno penalizzante, il prezzo aveva toccato un massimo di 100, 59. Anche il contratto sul Bund tedesco è riuscito a sganciarsi, almeno in parte, dalla discesa del mercato Usa (il rendimento sul trentennale è nuovamente tornato sopra l'8%), contribuendo a sostenere il Btp.

Secondo gli operatori attivi sul Liffe, i corsi italiani hanno beneficiato di un ritorno di compratori che hanno piazzato ordinativi consistenti: l'attività non è dunque rimasta in mano ai locals.

Proprio per questa ragione un chiarimento dello scenario politico e finanziario (legato all'iter parlamentare del Bilancio) e la possibilità conseguente che la lira si collochi su valori meno sacrificati, potrebbe determinare margini per una decisa correzione del future in «area» 103/104.

POCA SU GIORNALI E TV

La pubblicità cresce ma in altri settori

MILANO — Alle soglie del '95, la pubblicità 'classica' segna il passo ma potrebbe «risorgere» in nuovi settori, mentre le prospettive d'investimento nell'area allargata - dalle promozioni al direct marketing - diventano sempre più rosee: complice, la crisi economica che ha dirottato i consumatori dal prodotto di marca verso offerte di gran lunga più abbordabili, diffuse anche attraverso gli 'hard discount'. «I vecchi tempi sono finiti per sempre. Il modo di consumare, produrre e promuovere è cambiato radicalmente», commenta Giulio Malgara, presidente dell'associazione grandi utenti pubblicitari (Upa). «Nel '96-'97, dopo 4 anni feroci, gli investimenti pubblicitari nei mezzi classici torneranno a crescere, ma non negli stessi comparti». Secondo Malgara vi saranno 4 grandi nuove aree: turismo-tempo libero, istruzione, salute e terza età. Più «spot» su viaggi esotici, meno su biscotti e margarina? E' presto per dirlo con certezza. Nel frattempo, tuttavia, la classica, canale tradizionale dei marchi leader (fascia alta di prezzo), dovrà fare i conti con i mezzi dell'area allargata (in gergo «below the line»): promozioni (contributi promozionali inclusi), sponsorizzazioni, relazioni pubbliche e direct marketing. Per Domenico Ioppolo, responsabile della divisione media Nielsen, l'equazione è semplice: minore il fatturato sulla marca, minori gli investimenti sui mezzi classici (tv, carta stampata, radio e affissioni).

Risultato: un costante, graduale incremento della spesa pubblicitaria sull'area allargata.

Secondo i dati elaborati da «Mark Up», nuovo mensile di settore, la spesa destinata ai contributi promozionali per i soli prodotti alimentari e articoli del tessile-abbigliamento, è più che triplicata da 900-1.000 miliardi nell'88 a 3 mila- 3.200 miliardi nel '93. Si tratta di contributi dati alle catene di grandi magazzini e supermercati per «spingere» i prodotti attraverso strumenti come le promozioni (tra cui le offerte «3x2» e «4x2»), gli sconti sul volume, i buoni sconti e le raccolte punti. «I contributi promozionali sono in incremento.

È un dato di fatto - afferma Malgara - del resto, tutti i canali al disotto del mezzo classico cresceranno, non c'è dubbio». Le statistiche elaborate dall'Intermatrix confermano l' andamento al rialzo. Gli investimenti (a valori correnti al netto di sconti e omaggi) nell' area allargata sono passati da 8.610 miliardi nel 1990 a 9.388 miliardi nel '91 (più 9%), 10.195 miliardi nel '92 (più 8,6%) e 11.035 miliardi nel '93 (più 8,2%). La società di ricerche è tuttora impegnata a raccogliere i dati '94 e ha preferito non fornire stime di crescita, ma anche quest'anno il «trend» positivo è stato mantenuto sia pur con un tasso di incremento inferiore ai precedenti. Sull'altro piatto della bilancia, c'è l'andamento, a dir poco stagnante, della spesa nei mezzi classici.

«La situazione è piatta da 2 anni - commenta Ioppolo - nella migliore delle ipotesi, il '94 chiuderà con una crescita nominale degli investimenti pubblicitari sui mezzi classici compresa tra lo zero e l'1%. E nemmeno il '95 dovrebbe presentare incrementi significativi».

Secondo gli uomini della società di ricerche Usa, infatti, gli investimenti in mezzi classici (a valori correnti al netto degli sconti) dovrebbero segnare un aumento di circa il 2% nel '95. Un bel salto indietro rispetto al '92, quando (sempre secondo la Nielsen) la spesa pubblicitaria complessiva su questi canali, trainata dal comparto tv (più 12,5%), raggiunse 8.009 miliardi con un incremento del 9,1% sul '91 (più 5,5% per la carta stampata). L'encefalogramma diventa sostanzialmente piatto nel '93: 8.001 miliardi di investimenti complessivi, in calo dello 0,1% sul '92, con una flessione dell'1,9% per la stampa mentre con un andamento positivo, anche se duramente ridimensionato, per la tv (più 2,5%).

NOVE MESI

Entrate fiscali ancora in calo

ROMA — Entrate tributarie in calo rispetto ai livelli '93 anche nei primi 9 mesi dell'anno. Secondo i dati provvisori contenuti nel bollettino economico della Banca d'Italia, da gennaio a settembre gli incassi tributari sono ammontati a 302.568 miliardi, con una flessione del 4,4% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Nei primi 8 mesi dell'anno, in base alle più recenti comunicazioni delle Finanze, il calo era invece del 4,3%.

Il mese di settembre non è riuscito così ad invertire il trend negativo avviatosi col «buco» fiscale di luglio, quando le entrate avevano fatto registrare un crollo del 19,4%. Nei primi 9 mesi dell'anno è marcata la flessione per le imposte dirette (- 8,8%), appesantite soprattutto dal gettito dell'imposta sostitutiva sugli interessi (-12,4%). Per la sola Irpef il calo è del 6,5%, con punte del 47,2% per il saldo dell'autotassazione. L'andamento delle ritenute Irpef sui redditi da lavoro dipendente - secondo la Banca d'Italia - «ha risentito dell'entrata in vigore dell'assistenza fiscale. Sul gettito delle ritenute hanno infatti operato, con effetti di segno opposto, i versamenti attribuibili ai contribuenti a debito di imposta e l'erogazione dei rimborsi dei soggetti a credito».

QUALE RUOLO PER LA MAGISTRATURA

Il diritto fallimentare di fronte alle crisi attuali

TRIESTE — Caso Tripcovich, fallimento della Triestina calcio, fallimento della testata giornalistica «Trieste Oggi». La sistemazione della crisi delle imprese e le procedure concorsuali previste dal legislatore sono divenuti criteri essenziali per affrontare la difficile realtà economica di questi ultimi anni. Nelle mani della magistratura si è concentrato un considerevole potere riguardo l'impostazione delle vicende difficili, potere moltiplicato dalla proliferazione degli strumenti giuridici che tentano di stare al passo con la realtà economica contemporanea.

Alla legislazione fallimentare, che risale all'ormai lontano 1942, si sono aggiunti altri strumenti, come la legge Prodi e il provvedimento modellato appositamente sulla crisi Efim.

Mentre il solo motivo ispiratore della tutela dei creditori (essenziale per il legislatore del diritto fallimentare negli anni '40) lascia il posto alla consapevolezza di altri valori, come quello della difesa dell'azienda in crisi in quanto tale e in quanto area economica capace di offrire posti di lavoro e ricadute economiche positive sul territorio; anche la definizione di una nuova politica per affrontare le crisi diviene un problema di capitale importanza. Gli strumenti esistenti consentono in effetti al giudice di imprimere una direzione precisa ai singoli casi, dosando in maniera diversa la tutela da conferire alle parti in causa e ai valori in gioco.

Al problema della sistemazione delle crisi è stato dedicato nelle scorse settimane un convegno giuridico promosso dalla Cassa di risparmio di Trieste cui hanno partecipato numerosi esperti, magistrati e docenti universitari.

I partecipanti hanno fatto partire l'analisi dalla catalogazione delle diverse possibilità messe a disposizione dall'apparato giuridico.

Alla procedura concorsuale tipica, il fallimento, si affiancano strumenti quali l'amministrazione controllata, il concordato preventivo, l'amministrazione straordinaria di impresa in crisi, la liquidazione coatta e infine la stessa legge per l'Efim.

L'intervento della magistratura deve necessariamente consistere in una mediazione fra il problema di una crisi dell'impresa o della fine di un'impresa e l'esigenza della conservazione dell'impresa.

A questo proposito ha destato particolare interesse l'approfondimento del dibattito sulla filosofia del cosiddetto «fallimento strumentale», in cui il curatore pilota la cessione dell'azienda sollevata dai debiti a un nuovo imprenditore e viene incontro per quanto possibile alle aspettative dei creditori con quanto realizzato dalla cessione.

Sta di fatto che sfruttare al massimo l'elasticità degli strumenti oggi esistenti comporta talvolta una tendenza che necessariamente svilisce il soggetto giurisdizionale, privilegiando quello amministrativo. Insorge di conseguenza il rischio di una disparità nella tutela accordata ad alcune delle parti in causa.

Altro tema di estremo interesse, fra quelli trattati, è stata la delicata posizione degli istituti bancari creditori delle imprese in crisi, chiamati spesso ad assumere decisioni rischiose sul mantenimento o meno degli affidamenti.

Sotto il profilo del fallimento strumentale, il presidente della Seconda sezione civile del tribunale di Trieste, competente per materia, Alberto Chiozzi, che è stato fra gli ispiratori del convegno giuridico, ha offerto l'esempio del caso Triestina calcio. «La società sportiva - ha spiegato il magistrato - era sottocapitalizzata e gestita in maniera che definirei singolare. Si era trovata in una situazione drammatica per i tempi ristrettissimi nei quali si sarebbero dovuti compiere i diversi adempimenti per l'iscrizione. Un intervento tempestivo era stato deciso al fine di bloccare una situazione esplosiva, perchè come è noto dopo tre mesi di messa in mora i calciatori possono cancellare il proprio cartellino e la società, come di fatti è poi avvenuto, è destinata a perdere il proprio patrimonio. Le cose, purtroppo, non sono andate per il verso giusto, ma non certo per colpa della magistratura».

g.v.

LA CITTA' HA PER TROPPO TEMPO SNOBBATO I SUOI APPRODI

Venezia, allori da rinverdire

Eppure sulle banchine lagunari affluiscono carichi «secchi» per 14 milioni di tonnellate

Il commissario del Ppv, Mario De Palo, vuole rilanciare la vocazione portuale: «Una naturale piattaforma verso il Mediterraneo». Fondali bassi, un ostacolo non ancora rimosso.

VENEZIA — I veneziani di fine '900 nutrono nei confronti del loro porto un sentimento di sufficienza, di distacco. Curioso, perchè proprio i loro avi avevano tratto dal mare quella forza economica e quel prestigio politico-militare, che permisero alla Serenissima di ingrandirsi e di abbellirsi.

Ma alla Laguna di oggi interessa più attrarre turisti che bulk carrier e portacontainer: «Il dialogo tra città e banchine - osserva con un filo di amarezza Arrigo Borella, direttore del Provveditorato al porto ed ex direttore dell'Eapt triestino - è andato affievolendosi poco a poco. Quella portuale è una realtà misconosciuta, nonostante Venezia abbia ben tre poli (commerciale, industriale, petrolifero *ndr*) sui quali s'impernia il traffico marittimo». Traffico che convoglia complessivamente a Marghera, San Leonardo, Marittima circa 25 milioni di tonnellate.

Pure la Regione Veneto - lamentano al Provveditorato - si è sostanzialmente disinteressata allo scalo veneziano e ha preferito scommettere su Chioggia. Adesso sembra che il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, e la stessa Amministrazione regionale tendano a riannodare le fila di un rapporto allentatosi negli anni.

Perchè gli ambienti portuali veneziani non hanno alcuna intenzione di lasciare la città ai soli interessi di osti e albergatori: basti ricordare le polemiche che seguirono alla ventilata prospettiva di trasferire gli arrivi di «greggio» (quasi 11 milioni t nel '93) a Trieste, per non turbare l'ecosistema lagunare.

Negli ultimi dieci anni il porto «commerciale» di Venezia - con particolare rilevanza nel periodo in cui al Provveditorato sedeva Alessandro Di Ciò, tragicamente scomparso nel '93 - ha recuperato consistenti quote di traffico, attestandosi oggi attorno ai 5 milioni di tonnellate. Perde invece costantemente terreno il porto «industriale» (circa 9 milioni di t nel '93), che risente in modo sensibile del declino di Marghera, ormai un fantasma di quanto venne progettato e costruito a partire dai tempi di Volpi di Misurata.

Delle intenzioni battagliere del porto veneziano si fa interprete l'ammiraglio Mario **De Palo**, attualmente commissario del Provveditorato: «Non abbiamo, a differenza di Trieste, l'appoggio della Regione e le facilitazioni offerte dal credito doganale; abbiamo pochi soldi e facciamo perfino fatica a dragare i canali di accesso alle banchina. Eppure negli ultimi anni i traffici sono cresciuti». «D'altronde - prosegue De Palo - basta guardare la carta geografica: per il Nord-Est italiano e per alcune aree dell'Europa centrale - facilmente raggiungibili con l'autostrada del Brennero - Venezia rappresenta una naturale piattaforma verso il Mediterraneo».

«In passato - riassume l'ammiraglio - i disservizi portuali veneziani hanno favorito nascita e crescita di altri scali (Ravenna e Chioggia soprattutto *ndr*), ma, in condizioni di rinnovata efficienza, torneremo a essere un fondamentale riferimento della portualità nazionale».

La *rinnovata efficienza*, cui accenna De Palo, implica la soluzione di un ventaglio di problemi, alcuni dei quali più generali e legati alla attuazione della legge 84/94 di riforma portuale (privatizzazione, trasformazione della Compagnia), altri invece connessi alla specifica situazione veneziana: è il caso, per esempio, dei **fondali**. Gran parte del traffico marittimo veneziano affluisce al porto di San Leonardo (petroli) e ai moli di Marghera attraverso Malamocco e lungo il canale Malamocco-Marghera; all'altezza di Fusina il tirante si riduce intorno ai 9 metri, ostacolando in questo modo l'accesso alle navi di maggiore pescaggio; sono quindi previsti lavori di escavo per eliminare questo handicap.

Anche Venezia soffre, naturalmente, dei mali che affliggono la via d'acqua adriatica. Scarsa la presenza armatoriale: c'è l'Adriatica (Finmare), c'è Zacchello. «Ci sono poche linee di navigazione, purtroppo», lamenta Paolo **Parisatti**, presidente dell'Associazione spedizionieri e agenti marittimi.

E, per quanto riguarda il trasporto container, Venezia si prepara a un futuro all'insegna del servizio *feeder*: «L'Adriatico - commenta il direttore Borella - è un mare periferico, che verrà solo sfiorato dalle grandi rotte; nel Mediterraneo il traffico sarà smistato nei/dai crocevia strategici, quali si avviano a essere Malta e Gioia Tauro».

TRAFFICI

Terminal container da 100 mila teu: come lavora Vecon

VENEZIA — La strada della privatizzazione è stata aperta a Venezia già nell'87 e all'epoca banco di prova fu il **terminal container**. Il Provveditorato decise di costituire una «spa», capace di attrarre l'interesse di soggetti imprenditoriali privati. Nacque allora la **Vecon**: il Provveditorato mantenne il controllo della società con il 50,5%, il gruppo inglese Furness Withy acquisì una quota pari al 40,5%, il rimanente 9% venne suddiviso tra Magrini Galileo, Schweizerische Reederei, Fincup (una finanziaria partecipata dall'utenza portuale veneziana).

Il terminal Vecon movimenta oltre **100 mila teu** annui (nel primo semestre '94 si è evidenziata una flessione pari al 4,5% rispetto allo scorso anno); nel '93 ha fruttato ai suoi azionisti circa mezzo miliardo di utili e ha fatturato 15 miliardi; la struttura, situata sul Molo B a Marghera, è diretta da Graziano **Cosmo**. Dal punto di vista tecnico il terminale presenta una superficie di 185 mila mq e una lunghezza di 550 mt, 3 gli accosti di cui uno destinato al trasporto ro-ro; le rese sono considerate soddisfacenti: 34-36 container all'ora per gru, in banchina operano 3 transtainer Reggiane Paceco.

L'attività dei 47 dipendenti della Vecon viene integrata dall'apporto della Clp, che fornisce mediamente 25 soci al giorno (450 mila lire uomo-turno). Il 70% della clientela gravita nell'hinterland veneto, in Lombardia, nel Trentino-Alto Adige; prevale il traffico in esportazione (55%) rispetto all'import. Sotto il profilo dei collegamenti terrestri, è l'autotrasporto a farla da padrone e soltanto il 10% dei container arriva o parte via rotaia.

Far East, Golfo Persico, Mediterraneo sono le rotte più frequentate; le compagnie armatoriali più importanti, che fanno scalo al terminal Vecon, sono **Zim, Norasia, Croatia Line**, alcune di queste linee «toccano» quasi tutti i più importanti approdi adriatici.

Se è giusto dedicare spazio a un'importante e innovativa tipologia di traffico come quella «container», è altrettanto opportuno rilevare le buone performance del **convenzionale** veneziano: le voci più interessanti riguardano i cereali, gli sfarinati, i rottami e prodotti siderurgici, le produzioni chimiche, i fosfati e i concimi.

Nei primi sei mesi del '94 la movimentazione complessiva aveva fatto registrare una flessione del 6,5%; nel porto «commerciale», considerato il riferimento più significativo per sondare la tendenza dei traffici, il calo - sempre nel 1 ^ semestre - è stato del 4,4%. Secondo fonti del Provveditorato, il buon andamento di ottobre avrebbe comunque riequilibrato il trend.

A Venezia non va dimenticata l'attività **crocieristica**: in questo comparto il Ppv ritiene che ormai lo scalo lagunare, sul quale ha puntato la Costa, abbia superato Genova e sia così diventato il primo porto italiano.

COME CAMBIERANNO COMPAGNIA E PROVVEDITORATO

Sulla gestione dei Moli A e B si gioca la privatizzazione

VENEZIA — La riorganizzazione della Compagnia, la gestione delle banchine affidata ai privati, le inquietudini occupazionali, gli ambiti di azione del Provveditorato: i dilemmi veneziani sono, per molti versi, quelli che angustiano un po' tutti i porti «storici», laddove vennero istituiti gli enti.

Dal luglio scorso alla guida della Clp (Compagnia lavoratori portuali), dopo varie traversie, Dante **Bolognati** ha preso il posto di Armando Piazza. La Clp conta su un organico di 260 soci, cui si aggiungono una sessantina di addetti (un numero insolitamente alto); gli esuberi ufficialmente riconosciuti dal ministero sono 105, in realtà - secondo la Clp - sono 130. Il bilancio '93 si è chiuso con un deficit di 2,7 miliardi; nel corso del '94 la media lavorativa si è mantenuta attorno alle 17 giornate.

«La crisi della ex Jugoslavia - dice Bolognati - ha acuito le difficoltà commerciali adriatiche. Ma, nonostante tutto, a Venezia - per quel che riguarda il porto commerciale - abbiamo migliorato i volumi di traffico». La Clp - che recentemente ha raggiunto un accordo con il Ppv riguardo la fornitura di servizi - dovrebbe impostare la propria trasformazione secondo lo schema più frequentato dalle compagnie di maggiore stazza: una società «holding», una «srl» destinata all'attività imprenditoriale, una cooperativa che continuerà a fornire manodopera per «conto terzi».

Uno scorcio del terminal container Vecon.

L'evoluzione societaria della Clp si connette in qualche modo ai futuri assetti gestionali del porto «commerciale». La Clp ha infatti chiesto in concessione al Provveditorato il **Molo A**, dove si movimentano merci varie e rinfuse minori; il **Molo B** (rinfuse cerealicole) potrebbe invece essere assegnato a una società costituita dallo stesso Provveditorato, che successivamente e gradualmente si disimpegnerebbe da essa cedendo le quote alle imprese interessate; questa società dovrebbe assorbire una quota rilevante del personale Ppv (240 addetti), una volta decollata la riforma e insediata l'*authority* (che non impegnerà più di 50-60 degli attuali dipendenti). Oltre ai Moli A e B, è poi prevista anche un'area di «autoproduzione», mentre il Provveditorato non ha preso ancora partito sull'avvenire della Marittima. Da notare che nell'area del porto «industriale» sono numerose le banchine, che possono operare in autonomia funzionale.

Ma sulle modalità di trasformazione delle Compagnie e riguardo il processo di privatizzazione c'è ancora poca chiarezza: «Aspettiamo di sapere qualcosa in più sull'attuazione della 84/94», accenna prudentemente Parisatti.

E così anche la «terna» di nomi, che era stata inviata a Fiori affinchè scegliesse il presidente dell'*authority*, è rimasta congelata, come del resto quelle degli altri porti italiani; da Venezia erano stati indicati Mario **De Palo** (oggi commissario del Ppv), Federico **Zerbo** (direttore dello stabilimento Enichem di Ravenna), Giancarlo **Giangiacomi** (dirigente della Finmare).

Inchiesta di Massimo Greco

2. continua

SCONTI

La Venezia lancia la polizza no smoking

VENEZIA — La Venezia Assicurazioni, compagnia controllata dall'Alleanza Assicurazioni (gruppo Generali), lancia, per prima sul mercato italiano, «Light», una polizza di puro rischio appositamente pensata per i non fumatori.

Light offre uno sconto del 20% sul premio da versare per chi ha un'età inferiore o uguale a 39 anni e del 25% per chi ne ha 40 o più.

Per beneficiare di questo sconto è sufficiente compilare un questionario nel quale si dichiara di non essere fumatori o, in caso contrario, di aver smesso di fumare da almeno 12 mesi e di impegnarsi a non farlo in futuro.

Per somme assicurate superiori ai 100 milioni di lire è prevista, in aggiunta alla compilazione del questionario, una visita medica.

L'iniziativa de «La Venezia Assicurazioni»; frutto di uno studio del mercato italiano condotto con uno sguardo attento a esperienze analoghe già accumulate all'estero, intende favorire la generale tendenza in atto ad abbandonare un'abitudine dimostratasi dannosa per la qualità della vita della persona.

IL POLO ITALO-FRANCESE PIAZZA DUE «ATR 72-200»

Aerei: il consorzio Atr rafforza la sua presenza nei paesi asiatici

TOLOSA — Il consorzio Atr, realtà che raggruppa l'italiana Alenia e la francese Aerospatiale nel progetto di costruzione dell'omonimo aeromobile per i trasporti aerei regionali, rafforza la sua presenza nei Paesi asiatici. E l'aver piazzato altri velivoli in questo particolare mercato, difficile e fiorente al tempo stesso, rappresenta un traguardo di notevole successo per la casa aeronautica italo-francese e anche per le tradizioni industriali delle due nazioni. E così, dopo aver tenuto a battesimo il primo volo dell'Atr 500 (compagnia di lancio per l'Europa sarà l'Air Dolomiti di Ronchi dei Legionari), il consorzio che ha sede a Tolosa «piazza» due Atr 72-200 alla «Kampuchea Airlines», società con base d'armamento sull'aeroporto di Phnom Pehn, e due velivoli dello stesso tipo alla «Bangkok Airway», compagnia che per la prima volta si affaccia sul mercato europeo per potenziare la propria flotta. Il 1994, come detto, si profila come un anno strategico per il consolidamento della già ambiziosa posizione dell'Atr sul mercato asiatico.

Dopo anni di dipendenza dalle case costruttrici dell'ex Unione Sovietica (e ne testimoniano le ricche presenze nelle flotte di questi Paesi di velivoli come gli Iliushyn, gli Antonov e i Tupolev), nuove strategie di mercato e nuove possibilità indirizzano i proprietari a varcare i confini per i loro acquisti. Ancora una volta, poi, il consorzio Atr risulta avvantaggiato sulla concorrenza quando le proposte vengono fatte a chi vuole un aereo a corto e medio raggio. Attualmente gli Atr sono presenti nella «Transasia Airways» di Taiwan (5 modello 42 e 12 modello 72), nella «Thai Airways International» della Thailandia (2 42 e 2 72), nella tailandese « Bangkok Airways» (2 72), nella «Vietnam Airlines» (4 72), nella «Lao Aviation» del Laos (2 42 e 1 72), nella «Kampuchea Airlines» della Cambogia (2 72) e nella «Air Mandalay» (2 72).

Una presenza di tutto rispetto che premia gli sforzi di questa realtà economica già forte sui mercati europei e Nord americano. L'ultimo scorcio del 1994 si preannuncia all'insegna dell'ottimismo e della fiducia per l'immediato futuro. Proprio recentemente i responsabili della base di Tolosa avevano annunciato altri prestigiosi programmi per i prossimi mesi. E già la consegna dei primi Atr 42-500, velivoli della seconda generazione capaci di prestazioni impensabili per la generazione turboelica, ne sono la concreta prova.

Luca Perrino

L'«AREA» COSTITUISCE UN NUOVO CONSORZIO

Una spa per il marketing della ricerca

TRIESTE — Il consiglio di amministrazione del consorzio per l'Area di ricerca ha deliberato nell'ultima seduta la costituzione di una società consortile per azioni per il marketing strategico della ricerca e dell'innovazione.

La società avrà come partner, oltre allo stesso consorzio per l'Area di ricerca, i centri e i laboratori operanti nel parco scientifico triestino e nella regione Friuli-Venezia Giulia e sarà aperta alle imprese fortemente orientate all'innovazione, agli enti economici locali e società operanti nel marketing strategico a livello nazionale e internazionale.

L'iniziativa, unica nel suo genere in Italia, punta a dare valore industriale e commerciale ai prodotti della ricerca, creando un'alleanza stabile con il sistema produttivo. Gli obiettivi fissati riguardano lo sviluppo di nuove imprese hi-tech e il sistematico trasferimento all'apparato produttivo di tecnologia e di innovazione (sia di prodotti o processi, sia di servizi) dai laboratori e centri di ricerca operanti nell'Area e sul territorio regionale.

Per attivare questo circolo virtuoso si punta alla rapida divulgazione dei risultati della ricerca a favore delle imprese (soprattutto di medie e piccole dimensioni), la promozione «porta a porta» delle opportunità tecnologiche, la fornitura di servizi di consulenza per l'applicazione rapida delle innovazioni e per lo sviluppo di prototipi, la realizzazione di indagini di settore tecnologico, il monitoraggio del mercato e le altre azioni di supporto alla stesura di progetti di innovazione.

In merito alla nascita della nuova Società consortile per azioni, il presidente dell'Area di ricerca, Domenico Romeo, ha dichiarato: «Si tratta di uno strumento con il quale daremo gambe alla nuova strategia di sviluppo del parco scientifico che, dopo la fase dedicata alla ricerca pura, si avvia con decisione sulla strada dell'applicazione industriale».

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Luca Giurato.
6.45 TG1 FLASH (7,30 - 8,30)
7.00 TG1 (8 - 9 - 10)
9.30 TG1 FLASH
9.35 PADRI IN PRESTITO. Telefilm. "Michelle cresce"
10.05 ADAMO ED EVELINA. Film (commedia '49). Di Harold French. Con Stewart Granger, Jean Simmons.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.45 UTILE FUTILE. Con Monica Leofredi.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 - FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Il cavaliere senza testa"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRIMISSIMA. Con Gianni Raviele.
14.20 PROVE E PROVINI A "SCOMMETTIAMO CHE...?". Con Fabrizio Frizzi.
14.50 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
17.40 CALCIO. JUVENTUS-MARITIMO
18.35 TG1
19.35 ZUM ZUM
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 GRANDI MOSTRE LIVE: RINASCIMENTO. Con Piero Angela e Arnaldo Bagnasco.
23.00 TG1
23.10 TGS MERCOLEDI SPORT
0.15 TG1 NOTTE
0.20 CHE TEMPO FA
0.25 OGGI AL PARLAMENTO
0.35 RIFLESSI IN UN CIELO SCURO. Film (drammatico '91). Di Salvatore Maira. Con Fran‡oise Fabian, Anna Kanakis, Peter Stormare.
2.10 DSE SAPERE. Documenti.

RAIDUE

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
7.00 EURONEWS
7.10 QUANTE STORIE!
9.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
11.30 TG2 33
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.45 SIAMO ALLA FRUTTA
14.20 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA
17.00 TG2 FLASH
17.35 CALCIO. PARMA-AIK SOLNA
18.35 METEO 2
19.40 TG2 SERA
20.15 TGS LO SPORT
20.30 BINGO BONGO. Film (commedia '82). Di Pasquale Festa Campanile. Con Adriano Celentano, Carole Bouquet.
22.25 MASSIMO ASCOLTO. Con Massimo Lopez.
23.20 TG2 NOTTE
23.35 METEO
23.40 SPECIALE COPPE
0.30 DSE L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
0.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.50 LA CASBAH. Film (avventura '48). Di John Berry. Con Yvonne De Carlo, Tony Martin.
2.20 PASSERELLA DI CANZONI
3.00 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.

RAITRE

6.25 TG3 EDICOLA
6.45 DSE I QUECHUA E DINTORNI. Documenti.
7.00 DSE FILOSOFIA. Documenti.
7.05 DSE PASSAPORTO. Documenti.
7.20 EURONEWS (8,05 - 8,25 - 9,10 - 10 - 10,45 - 11,30)
7.35 DSE SAPERE. Documenti.
8.20 DSE FILOSOFIA. Documenti.
8.40 DSE ARCIPELAGO INDONESIA. Documenti.
9.25 DSE EVENTI. Documenti.
10.15 DSE ARTISTI ALLO SPECCHIO. Documenti.
11.00 DSE ANNIVERSARI. Documenti.
11.45 DSE DIZIONARIO. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?. Con Rosanna Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.15 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR ITALIA, SUD
15.15 TGS DERBY
15.25 PENTATHLON MODERNO
15.45 TENNIS TAVOLO FEMMINILE
16.30 DSE SCUOLA APERTA. Documenti.
17.00 DSE PARLATO SEMPLICE. Documenti.
18.00 GEO. Documenti.
18.45 TG3 SPORT
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.10 INDOCINA. Film (drammatico '91). Di R. Wargnier. Con Catherine Deneuve, Vincent Perez.
22.45 TG3
23.00 ERANO CATTOLICI AL TEMPO DEL NAZISMO. Documenti.
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
2.00 TG3
2.30 UNA CARTOLINA MUSICALE

TMC

6.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 CHIAMALA TV
11.00 DALLAS. Scenegg.
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 IL CORAGGIO DI LASSIE. Film (avventura '46). Di Fred McLeod Wilcox. Con Elizabeth Taylor, Frank Morgan.
15.45 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
17.45 CALCIO. JUVENTUS-MARITIMO
19.45 TELEGIORNALE
20.15 THE LION TROPHY SHOW
20.30 FLAIR - 2. PARTE. Film (avventura '72). Di Henri Safran. Con Heather Thomas, Andrew Clark.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.00 CASA: COSA?
2.00 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R). Con Maurizio Costanzo.
11.45 FORUM
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 COMPLOTTO DI FAMIGLIA
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 BEBŠ MANIA. Film (commedia '90). Di Leonard Nimoy. Con Gene Wilder, Christine Lahti.
22.40 BRACCIO DI FERRO. Con Enrico Mentana.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 BRACCIO DI FERRO
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 MIRACOLI
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.15 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
10.20 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.15 GRANDI MAGAZZINI
12.00 UNA FAMIGLIA TUTTO PEPE. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE. Con Federica Panicucci.
16.05 BAYWATCH. Telefilm.
17.10 TALK RADIO. Con Antonio Conticello.
17.45 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
18.10 FLASH. Telefilm.
18.50 BAYSIDESCHOOL. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 BENNY HILL SHOW
20.20 CALCIO. MILAN-AEK ATENE
22.30 SPECIALE CHAMPIONS LEAGUE
0.45 STUDIO SPORT
1.35 BAYWATCH. Telefilm.
2.30 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
3.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
4.00 UNA FAMIGLIA TUTTO PEPE. Telefilm.
4.30 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
5.00 BAYSIDESCHOOL. Telefilm.
5.30 BAYWATCH. Telefilm.

RETE 4

7.30 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
8.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
8.05 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela.
8.30 PANTANAL. Telenovela.
9.00 GUADALUPE. Telenovela.
9.30 MADDALENA. Telenovela.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 TG4
11.50 ANTONELLA. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.30 NATURALMENTE BELLA. Con Daniela Rosati.
14.45 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
15.35 TOPAZIO. Telenovela.
16.30 PRINCIPESSA. Telenovela.
17.00 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 LE NEWS DI FUNARI. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI
20.45 I DIECI COMANDAMENTI. Film (storico '56). Di Cecil B. De Mille. Con Charlton Heston, Ann Baxter.
23.15 LE COSE CAMBIANO. Film (commedia '88). Con Don Ameche, Joe Mantegna.
23.45 TG4
1.20 RASSEGNA STAMPA

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.30 NOTIZIE DAL VATICANO
12.25 VOGLIA DI CARSO. Documenti.
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IL ROMANTICISMO. Documenti.
14.10 ANDIAMO AL CINEMA
14.15 VESTITI USCIAMO
14.20 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.55 DAN AUGUST. Telefilm.
17.15 SPAZIO APERTO
17.55 SCARFACE. Film (drammatico '32). Di Howard Hawks. Con Paul Muni, Ann Dvorak.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 CARTONI ANIMATI
20.30 NAPOLEONE E GIUSEPPINA. Scenegg.
21.15 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
22.10 FATTI E COMMENTI
22.40 F.B.I.. Telefilm.
23.30 SPAZIO APERTO
23.55 LA PAGINA ECONOMICA
0.00 FATTI E COMMENTI
0.30 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.15 TUTTOGGI ATTUALITA'
16.45 SPECIALE OLIMPIADI INVERNALI 2002. Documenti.
17.45 PRIMO PIANO
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 FAMILY ALBUM. CORSO DI INGLESE
20.00 EURONEWS
20.30 ALICE
21.30 ROTOCALCO NOSTRANO
22.15 TUTTOGGI
22.30 BASKET. ILLY CAFFE' TS-OLIMPIA PT

TELEANTENNA

11.15 TORMENTO D'AMORE
11.45 CARTONI ANIMATI
12.15 LE DUE SIGNORE GRENVILLE. Sceneg.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 PALLAMANO. PRINCIPE TRIESTE-ORTIGIA
15.30 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. T.
16.20 CARTONI ANIMATI
17.00 LE COSE BUONE DELLA VITA
18.00 UFFICIO RECLAMI
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.45 PRIMO PIANO
20.20 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. T.
20.45 LA BELVA. Film (drammatico '54). Di W.A. Wellman. Con Robert Mitchum, T. Wright.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 UFFICIO RECLAMI

TELEFRIULI

8.10 IL GRANDE SONNO. Film (giallo '46). Di Howard Hawks. Con Humprey Bogart, Lauren Bacall.
9.30 PER FORTUNA E' VENERDI'...
10.00 VIDEO SHOPPING
12.15 MUSICA ITALIANA
12.45 TELEFRIULI OGGI
13.00 MATCH MUSIC
13.45 TELEFRIULI OGGI
13.50 TELESDRINDULE
14.00 VIDEO SHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 STARLANDIA
17.30 LUCI NELLA NOTTE
18.15 MAXIVETRINA
18.30 PIAZZA DI SPAGNA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.50 TELESDRINDULE
20.00 LA STORIA DEGLI USA. Documenti.
20.30 F.B.I.. Telefilm.
22.00 ENDON
23.25 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.30 TELEFRIULI NOTTE
0.00 VIDEOSHOPPING
1.30 MATCH MUSIC
2.00 MUSICA ITALIANA
2.30 IL GRANDE SONNO. Film (giallo '46). Di Howard Hawks. Con Humprey Bogart, Lauren Bacall.
3.20 FURORE. Film (drammatico '40). Di John Ford. Con Henry Fonda, Jane Darwell.
6.00 TELEFRIULI NOTTE

TELE+3

7.00 PIA DE' TOLOMEI. Film (drammatico '40). Di Esodo Pratelli. Con Germana Paolieri, Nino Crisman.
9.00 PIA DE' TOLOMEI. Film.
11.00 PIA DE' TOLOMEI. Film.
13.00 PIA DE' TOLOMEI. Film.
15.00 PIA DE' TOLOMEI. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 PROIBITO RUBARE. Film.
19.00 PIA DE' TOLOMEI. Film.
21.00 PIA DE' TOLOMEI. Film.
23.00 PIA DE' TOLOMEI. Film.
1.00 PIA DE' TOLOMEI. Film.

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Scenegg.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 CUORE INFEDELE. Telenovela.
14.30 LE COSE BUONE DELLA VITA
15.30 NEWS LINE
16.00 UN'ASTROLOGA PER AMICA
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
18.00 DIAMONDS. Telefilm.
19.05 NEWS LINE
19.40 ALF. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 IL SENTIERO DEI RICORDI. Film (drammatico '88). Di Steven Kampmann Will Aldie. Con Mark Harmon, Jodie Foster.
22.30 ACTION
23.00 NOTTE ITALIANA
0.00 NEWS LINE
0.15 UN'ASTROLOGA PER AMICA
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 F.B.I.. Telefilm.
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 NOTTE ITALIANA
3.25 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 SALUTI DA ...
11.30 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 DANCE TELEVISION
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 SALUTI DA ...
20.30 DAVID COPPERFIELD. Film.
22.30 TG REGIONALE
0.00 CONTROCANTO
1.00 TG REGIONALE
2.00 DANCE TELEVISION
3.00 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.23: Grr Italia Istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Grr Oroscopo; 7.00: Giornale Radio Rai (8 - 9 - 10); 7.20: Gr Regione; 7.30: Questione di soldi; 7.48: Grr 10-50-100 anni fa; 9.05: Grr Radio anch'io; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Flash (15 - 17); 12.30: Grr Sommario; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 14.30: Grr Sommario; 15.08: Grr Le spine nel fianco; 15.37: Bolmare; 16.30: Grr Radiocampus; 17.30: Grr Sommario; 17.44: Uomini e camion; 18.00: Giornale Radio flash (22,00 - 23,00); 18.30: Grr Sommario; 18.37: Grr I Mercati; 19.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.24: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 22.30: Bolmare; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5,30); 0.33: Grr Radio Tir; 2.05: Parole nella notte;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30 - 8,30); 7.10: Parole di vita; 7.16: Una risposta al giorno; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Il ritorno del commissario Ferro; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.00: Covermania; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.14: Ho i miei buoni motivi; 16.15: Magic moments; 16.30: Giornale Radio flash; 16.39: Giri di boa; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.06: Dentro la sera; 21.36: A che punto e' la notte; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 23.30: Taglio classico; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 10.07: Il vizio di leggere; 10.15: Segue dalla prima; 10.51: Terza pagina; 11.05: Mattino Tre; 12.01: La barcaccia; 13.00: Le figurine della radio; 13.05: Scatola sonora; 13.45: Giornale Radio Rai. Le notizie; 13.50: Viaggio al termine della notte; 14.20: Scatola sonora; 14.30: Note azzurre; 16.00: On the road; 17.00: Duemila; 18.00: Note di viaggio; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.03: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Opera lirica: Attila; 23.30: Viaggio al termine della notte; 0.00: Radiotre Notte Classica.
Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Da consumarsi preferibilmente; 15: Giornale radio; 15.15: Ma guarda un po'; 15.30: Le avventure della parola; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: La storia siamo noi e Controcanto.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Carinzia Magazine; 9.10: Studio aperto; 9.15: Libro aperto; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale: 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali: qui Gorizia; 15: Intrattenimento musicale; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: L'etereo calice della poesia; 18.30: Intrattenimento musicale; 19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi, Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto Radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La Cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Cafè titoli; 15: Rock Cafè; 15.20: Disco più; 16: Rock Cafè; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Cafè; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Cafè; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merkù.

TELECOMANDO

RAIDUE

Fantasmi, che noia signora Foschini

Rubrica di
Giorgio Placereani

Magica Raidue! È riuscita a farci annoiare anche con una storia di fantasmi (che è il massimo), grazie a «Misteri», nuovo programma condotto da Lorenza Foschini, la domenica alle 21.

Niente di male nell'impostazione francamente sensazionalistica della Foschini: qualche colpo di grancassa e un po' di «venghino, venghino» non hanno mai ucciso nessuno. Eppoi «Misteri» si muove nell'ambito di un soprannaturale «soft»: Lorenza Foschini ha anticipato nelle interviste che il programma escluderà tutto il «côté» satanista. Quindi niente demoni e streghe nude (peccato), ma fantasmi più o meno benigni, guarigioni miracolose, parapsicologia.

Non per nulla protagonista invisibile della prima puntata è stato Colly, un bambino fantasma inglese che «abita» una villa italiana. Non proprio un fantasma, precisa oscuramente la giornalista Anita Pensotti, la testimone, ma «un piccolo Deva», un piccolo angelo (il vocabolo esotico vorrebbe suonare rassicurante? Se è per questo, il lettore non ha che da pensare all'etimo del nome del diavolo Asmodeo, Aeshma Deva, l'angelo della furia).

La «ricostruzione filmata» della storia di Colly raggiungeva — questa sì — i limiti del soprannaturale, per la mediocrità spaventosa della sceneggiatura, confusa fino al delirante, della messa in scena, degna di citazione su «Mai dire tv», e della recitazione dilettantesca, involontariamente comica. Il punto è: a parte la sua sua sguaiataggine, questa pappina riesce a dare un'idea dei fatti che vorrebbe illustrare? Assolutamente no.

Il secondo filmato, sulla guarigione miracolosa, è stato più lineare e comprensibile, e l'interprete maschile (non quella femminile!) sapeva il fatto suo; nel terzo, sulla Dama Bianca, almeno le apparizioni spettrali risultavano un passabile pezzo di «docu-horror», con quelle quattro donne livide che effettivamente facevano paura: peccato che fossero annegate in una ricostruzione delle indagini del giornalista orrenda quasi quanto la storia di Colly.

Insomma «Misteri» non arriva a essere né un delirio ben costruito, in grado di divertire comunque, né al contrario un'inchiesta abbastanza seria da risultare interessante o inquietante: nemmeno per chi, come il vostro recensore, affascinato dall'argomento, sarebbe facile preda, e ben disposta a credere. Il programma non ha alcuna intenzione di comune approfondimento giornalistico (non diciamo storico o scientifico); si limita a far balenare sul teleschermo una «storia» soprannaturale nella più grossolana delle ricostruzioni filmate, e in seguito cerca di darsi un'apparenza di scrupolosità con gli interventi degli esperti invitati in studio: che sono effettivamente persone serie, ma che il contesto finisce per schiacciare.

Tanto più che Lorenza Foschini pare avere una concezione tutta sua, più quantitativa che qualitativa, di come si intervista un ospite. Sembra accontentarsi che sia stato pronunciato un numero x di parole, debitamente ordinate in frasi, dopo di che lei interrompe e passa ad altro: incurante del fatto che l'interlocutore stesse effettivamente arrivando al dunque. Pensiamo al parapsicologo dottor Cassoli; vero che in Italia quasi nessuno sa parlare in stile televisivo, diretto e non divagante, e lui non faceva eccezione, colla sua argomentazione a cerchi concentrici; ma ormai che c'eravamo, tanto valeva sentire il «quid».

TV / RAIDUE

Grandi mostre sul piccolo schermo

ROMA — L'ultima sfida della tv di qualità si chiama «Grandi mostre live». A lanciarla è la Rai, che prova ad abbinare informazione culturale e spettacolo prendendo spunto dalle grandi esposizioni d'arte per parlare anche di storia, società e costume. La novità sta nella formula che vede impegnati i volti più noti della tv per raccontare e attualizzare, ognuno secondo il proprio, riconoscibile stile, la storia dell'arte.

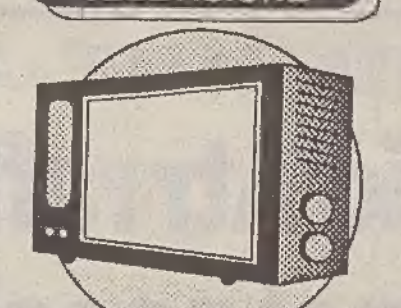
Si comincia questa sera con la mostra, ospitata dal 31 marzo a Palazzo Grassi, «Da Brunelleschi a Michelangelo. La rappresentazione dell'architettura». Da Venezia condurrà Bruno Vespa, che illustrerà i partricolari dell'esposizione, mentre a Roma, in studio, ci sarà Carmen Lasorella, che introdurrà gli ospiti e coordinerà gli interventi. Tra gli altri, Maurizio Costanzo intervista Giuliano Ferrara, considerato un «Machiavelli contemporaneo», Fabrizio Frizzi presenta una festa rinascimentale da Sabbioneta, Piero Angela esplora il duomo di Firenze, Vittorio Sgarbi commenta l'arte di Leon Battista Alberti, Andrea Barbato spedisce una delle sue cartoline a Lorenzo de' Medici, Catherine Spaak nel suo Harem parla della donna del rinascimento con Barbara De Rossi e Gaia Servadio, e Arnaldo Bagnasco, uno degli autori insieme a Barbara Dal Corso e Massimo Russo, intervista l'architetto Renzo Piano. Indro Montanelli paragonerà il rinascimento al presente.

Lo sforzo, spiega il direttore di Raiuno, Brando Giordani, è quello di «attualizzare un momento importante della storia italiana, avvicinando il grande pubblico ai grandi temi».

I visitatori della mostra veneziana, che chiuderà il 7 novembre, sono stati 250 mila: «Molti per la media italiana - dice Paolo Viti, direttore delle attività culturali di Palazzo Grassi - ma pochi in confronto alle potenzialità della tv: perciò abbiamo accettate la proposta della Rai».

Il futuro del programma è un po' incerto: di sicuro per ora solo la seconda puntata, che prende spunto dalla mostra ospitata al Guggenheim di New York su «The italian metamorphosys» per parlare dell'Italia del secondo dopoguerra.

Carmen Lasorella presenta da oggi «Grandi mostre live».

TELEVISIONE

I FILM

Le cose cambiano

Grande commedia noir di David Mamet

Grande cinema italiano di ieri e l'altro ieri nei programmi notturni di Raitre. Alle 2.45 si vede infatti uno dei film più celebrati di Vittorio De Sica, **«Sciuscià»** del 1946 (con Franco Interlenghi), seguìto dal ben più raro e oggi degno di totale rivalutazione **«I giorni contati»** (interpretato da Salvo Randone e Vittorio Caprioli), con cui nel 1962 esordiva Elio Petri. Inoltre, alle 0.35 su Raiuno si trova il cinema italiano di oggi, ovvero **«Riflessi in un cielo scuro»** diretto nel 1991 da Salvatore Maira, con Francoise Fabian, Anna Kanakis e Maurizio Donadoni.

Tra gli altri film segnaliamo:

«Indocina» (1992) di Regis Wargnier (Raitre, ore 20.10). Il cinema coloniale alla francese, forse non sempre apprezzato in pieno da quanti, come il pubblico italiano, non hanno nella memoria i tempi dell'Indocina prima del Vietnam. Protagonista assoluta Catherine Deneuve (nomina all'Oscar), madre di una fanciulla vietnamita con cui condivide lo stesso amante, Vincent Perez.

«I dieci comandamenti» (1988) di Cecil B. De Mille (Retequattro, ore 20.45). Va in onda la seconda parte del kolossal biblico più famoso ed è qui che si vede la celebre sequenza del Mar Rosso che si divide davanti a Heston-Mosè. Nel cast anche Yul Brinner e Anne Baxter.

«Le cose cambiano» (1988) di David Mamet (Retequattro, ore 23.15). Grande commedia noir con Don Ameche e Joe Mantegna. Desideroso di salire velocemente i gradini della gerarchia criminale di Chicago, lo scalognato Jerry (Mantegna) ottiene finalmente il delicatissimo incarico che aspettava da anni: dovrà preparare la falsa testimonianza di un vecchio lustrascarpe (Ameche), convinto ad autoaccusarsi di un omicidio commesso da un boss. Ma le cose cambiano...

«Bingo Bongo» (1982) di Pasquale Festa Campanile (Raidue, ore 20.30). Adriano Celentano fa la scimmia e Carole Bouquet lo cura. Commedia ecologico- demenziale.

Raitre, ore 23

Inchiesta sui cattolici al tempo del nazismo

«Erano cattolici al tempo del nazismo» s'intitola l'inchiesta di Rene-Jean Bouyer, cattolico e di Gilbert Lauzun, ebreo, che Raitre trasmette questa sera. Il programma vuole ricostruire la stagione del nazismo e dell'Olocausto in relazione ai cattolici, alla gerarchia ecclesiastica e ai singoli credenti, soprattutto quelli impegnati a contrastare tra mille difficoltà e incomprensioni l'inarrestabile avanzata hitleriana in Europa. In primo piano, il ruolo di Papa Pio XII, chiamato pesantemente in causa per l'atteggiamento fin troppo prudente.

L'inchiesta si arricchisce del prezioso repertorio d'epoca - i cinegiornali del '33 e del '43 - e di numerose testimonianze raccolte in Germania, Francia, Italia, Polonia, Stati Uniti e in Vaticano dove gli autori hanno avuto accesso agli archivi «segreti».

Canale 5, ore 23.15

Fernando Birri ospite del «Costanzo Show»

Alla puntata odierna del «Maurizio Costanzo show» parteciperanno: gli attori Luca Barbareschi e Cinzia Leone; Carla Liotto, che vorrebbe sposare un miliardario e fare la cantante; la giovane studentessa Andreina Sirena; il sociologo Luigi Manconi; il regista argentino Ferdinando Birri; Enrico Brizzi, 19 anni di Bologna, premiato nel '93 al concorso «My generation»; Algesiro Caniglia, comandante dei Carabinieri del nucleo radiomobile della Compagnia di Manfredonia (Foggia) e l'attore Luigi Attrice.

Raidue, ore 22.25

Lopez continua con «Massimo ascolto»

Continua la sfida all'ultima audience di massimo Lopez con il suo programma da camera, come lui stesso lo definisce, «Massimo ascolto». La «vocina misteriosa», quella sorta di grillo parlante che consiglia, o censura, il conduttore a seconda dell'indice di ascolto della trasmissione, questa sera sarà quella di Giorgio Bracardi. La sfida con l'indice d'ascolto è segnalata da un termometro ben visibile in sovraimpressione che misura la temperatura televisiva in tempo reale.

Raitre, ore 16.30

Che cosa far leggere ai ragazzi?

Che cosa far leggere ai ragazzi? La lettura può essere un piacere? Se ne parlerà oggi a «Scuola aperta», il programma del Dse in onda su Raitre.

Su che cosa sia realmente la «lettura per ragazzi» i pareri sono discordi. In studio con Lorenzo Mondo, vicedirettore de «La Stampa» e critico letterario, e con Giuseppe Costa, direttore editoriale della casa editrice SEI, ne discuteranno alcuni insegnanti e un gruppo di allievi di una scuola media.

Alla radio

Tour radiofonico di Antonacci a Trieste

Il tour radiofonico del cantante Biagio Antonacci tocca oggi Trieste: alle 10.15 andrà in onda in diretta prima su «Radioattività», poi, alle ore 11, sarà a disposizione degli ascoltatori di «Radio Punto Zero Tre Venezie», la quale emittente ospiterà anche Gino Paoli, domani pomeriggio, e Leandro Barsotti, lunedì 7 novembre alle 15.

TEATRO

I «Piccoli» di Podrecca in tournée in Grecia

TRIESTE — «I Piccoli di Podrecca» di nuovo protagonisti in una prestigiosa tournée internazionale. Da domani, infatti, le celebri marionette, create da Vittorio Podrecca 80 anni fa, saranno di scena in Grecia, prima al Teatro dell'Università di Salonicco, poi al Teatro Comunale del Pireo ad Atene, con il supporto organizzativo della'AssociazioneCulturale Panellenica.

Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, che dal 1979 gestisce per conto della Regione il patrimonio artistico di Podrecca, prosegue così nella grande tradizione internazionale dei «Piccoli», da sempre protagonisti nei teatri di tutto il mondo.

La tournée, resa possibile anche grazie al sostegno della Regione Friuli-Venezia Giulia, dell'Istituto Italiano di cultura di Atene e Salonicco e della Direzione Generale dello Spettacolo (ex Ministero), rientra in una serie di scambi internazionali che nel '95 vedranno protagonisti alcuni spettacoli dello Stabile regionale in Austria e Ungheria. Una serie di ospitalità, comprese nel progetto «Dal Danubio al Mediterraneo», saranno quindi al Politeama Rossetti di Trieste. Si tratterà di compagnie internazionali provenienti in particolare dalla Mitteleuropa.

Tornando ai «Piccoli di Podrecca», è la prima volta che le celebri marionette calcano le scene greche, dove presenteranno due spettacoli di grande richiamo come «Varietà» e «La bella dormiente nel bosco».

Alla tournée, la prima dopo la scomparsa (il 2 marzo scorso) di Giannina Donati Braga, da sempre al seguito della Compagnia dei Piccoli, parteciperanno i marionettisti Barbara Della Polla, Silvia Della Polla, Andreina Garella, Ennio Guerrato, Marino Jerman, Lorenza Muran, Cristina Nadrah, Caterina Raimondo Quaglia e Luisa Vermiglio.

TEATRO / MONFALCONE

Uno Shakespeare al varietà

«Molto rumore per nulla» dello Stabile di Parma ha aperto la stagione di prosa

Servizio di
Roberto Canziani

Protagonisti della divertente commedia diretta da Gigi Dall'Aglio sono Elisabetta Pozzi e Massimo Popolizio (nella foto Lepera)

MONFALCONE — Fra gli Shakespeare comici, «Molto rumore per nulla» è uno dei meno visti. Peccato, perché la battaglia d'ingegni che ingaggiano Beatrice e Benedetto — i due ruoli di spicco nella commedia — non è meno vulcanica della guerra dei sessi fra Caterina e Petruccio nella «Bisbetica domata», e certi episodi sembrano la parodia di un «Romeo e Giulietta» affidato a una compagnia di spiritosoni. L'estraneità della trama e dei suoi sfondi fa inoltre di «Molto rumore per nulla» un testo nel quale registi e attori possono facilmente investire il proprio arsenale d'invenzioni e di gag. Tanto che la Messina in stile rinascimento, quella scelta da Shakespeare, si è via via trasformata nei rari allestimenti di questa commedia, in un'Inghilterra regency, in una Sicilia da Risorgimento, perfino in un'India post-coloniale. Nel suo recente film Kenneth Branagh ha traslocato l'intero set in una villa toscana per farne un aristocratico gioco di cortesie e di sgarbi.

Dopo quasi una quindicina d'anni e dopo un ripetuto cambio anagrafico — da Compagnia del Collettivo a Teatro Due, fino all'attuale denominazione di Teatro Stabile di Parma — Gigi Dall'Aglio e i suoi compagni emiliani tornano a frequentare Shakespeare, non più con la disinvoltura allegrona e scollacciata che li aveva fatti allestire «Amleto», «Enrico IV» e «Macbeth» alla fine degli anni settanta, ma con uno spettacolo, questo «Molto rumore per nulla», messo su con perizia e felicità d'invenzione e già campione d'incassi — si dice — nelle poche settimane appena trascorse dal debutto.

La forza risiede nella triangolazione di un cast vivace (con Elisabetta Pozzi e Massimo Popolizio, coppia esplosiva e battagliera, cui fa riflesso la coppia sentimentale di Sandra Toffolatti e Daniele Salvo), di una traduzione brillante (Masolino D'Amico) e di una regia (Gigi Dall'Aglio) che trova continuamente l'occasione per far divertire il pubblico alle spalle di improbabili intrighi, matrimoni mancati e decessi di convenienza. Cosicché a un certo punto, con l'orchestrina che in scena alterna folate operistiche a tarantelle e a spunti di jazz, lo spettatore fa presto a perdere il filo della vicenda per godersi piuttosto il variété shakespeariano, dove si canta in coro, si organizzano chiassosi trambusti amorosi, si spendono gag clownesche senza stancarsi mai, complice anche la scalinata rivistaiola che la scenografia di Armando Mannini mette in mezzo ad alberelli, balaustrine e quinte di un marmo teatrale e fintissimo.

È anzi una bella sorpresa sentire che Massimo Popolizio, solitamente ronconiano severo, canta a metà fra musical e melodramma, e «scopre» insospettate qualità leggere; e che prima di cadergli in braccio, Elisabetta Pozzi gioca a fare l'emancipata con battute ciniche e sigaretti accesi alla maniera di George Eliot.

Altre sorprese sono la ronda notturna e smandrappatissima, guidata da Renato Carpentieri, che strizza l'occhio a Rembrandt ma inciampa nei qui pro quo verbali di Totò e Petrolini; o la partita a tennis giocata con racchette a cuore e a picca, in prestito dall'«Alice» di Carroll; o ancora la chiusa finale, che al proverbiale tanto rumore del titolo, non fa seguire il nulla, ma una sfilza di carrozzine e bambinaie ammiccanti alle soddisfazioni, anche fisiche, del lieto fine amoroso. Un divertimento onesto, insomma, alle spalle (ma anche con l'approvazione di Shakespeare) che il pubblico di Monfalcone, nella serata che apriva la stagione teatrale, ha risarcito con un gran investimento in risate e applausi.

MUSICA / TRIESTE

Ah, quella dolce Pannonia

Gli struggenti ritmi rituali del croato Kovac al «Miela»

Servizio di
Pierpaolo Zurlo

TRIESTE — Lunedì sera, al Miela, si è aperta la stagione '94-'95 di «Zattere alla deriva», organizzata come ogni anno dalla Cooperativa Bonawentura e dall'Associazione More Music, con il patrocinio del Comune. Per inaugurare la serie di concerti, che si protrarrà fino a primavera inoltrata (e che si preannuncia interessantissima, visti i nomi che si susseguiranno nei prossimi mesi: da Peter Hammil, il 18 novembre, ai Volapuk a dicembre, per poi proseguire con Pierre Bastien & Mecanium, il mongolo Sainkho Namchylak, John Zorn e, in chiusura di stagione, Dagmar Krause, è stato nuovamente invitato, rinnovando l'esperienza di due anni fa, il croato Boris Kovac con il suo Ritual Nova Ensemble.

Concerto straordinario, lungamente applaudito da un pubblico purtroppo non numeroso, ma fortemente coinvolto nelle magiche «ritualità» del musicista «pannone» (egli stesso si definisce così nei programmi di sala), laddove la Pannonia non viene intesa come regione geografica esclusicamente politica, e perciò innesco di possibili futuri nazionalismi, ma piuttosto come crocevia culturale multietnico, istanza riconciliativa per i sanguinosi confronti che lacerano le regioni balcaniche.

«Anamnesi. Misteri ecumenici», questo il titolo del dittico proposto al pubblico: due sezioni (parte del Sole e parte della Luna) dispiegate in lente, quasi solenni evoluzioni melismatiche che trovavano forma rituale, per l'appunto, nella prospettiva circolare d'un canto di struggente suggestione; canto non delegato però alla sola voce, ma reso collettivo, nel fasto sontuoso degli archi, del pianoforte, delle percussioni (bravissimi tutti gli strumentisti) e dei saxofoni e clarinetto basso di Kovac.

Ed è impossibile dissociare questa esibizione dal ricordo del concerto di due anni fa — con il solo percussionista — che va a costituire un pannello di un altro, più vasto dittico: all'inizio del sanguinoso conflitto che sta ancora dilaniando la ex-Jugoslavia, la musica di Kovac reagiva con perentoria e sorgiva violenza, diventando essa stessa quasi forma incancrenita di dolore; mentre ora le cullanti nenie di questo mistico canto fanno intravedere, in una partitura (integralmente scritta) di grande maturità espressiva, una cosciente volontà di costruire su basi eminentemente umane una nuova, civile coesistenza. Abbandonati i furori multifonici e improvvisativi del concerto di due anni fa, questi «Misteri Ecumenici» parlano — con un lessico fortemente improntato della dolce malinconia della tradizione slava — di un viaggio ancora lungo, ma ancora possibile.

MUSICA / SEMINARIO

Ugole in cerca di maestri

Applaudito concerto di chiusura al Circolo «Generali»

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — La ricerca d'un maestro tormenta la vita d'ogni giovane cantante. È di fatale importanza credere nell'intelligenza e nel gusto del proprio insegnante, apprendere l'arte della respirazione e del «dire», lasciarsi plasmare la voce. Sbagliare persona può significare la rovina dell'ugola e il tramonto delle speranze.

La penuria di «veri» maestri complica ulteriormente il problema. Ecco perché ben vengano iniziative come quella allestita da Liliana Ulessi per il Circolo aziendale delle Generali: un «Seminario di canto e informazione sull'opera lirica» tenuto da Carlo Cossutta e Aldo Danieli. Insegnanti di rango, dura selezione dei partecipanti, un weekend di intense lezioni, questa la formula vincente.

E, lunedì pomeriggio, il «concerto dei partecipanti» ha attirato nelle splendide sale di Piazza Duca degli Abruzzi un pubblico numerosissimo, curioso e attento. È stato più di un saggio finale, visti l'impegno, la durata e il risultato delle esecuzioni. I nove cantanti che, accompagnati al pianoforte dall'instancabile Silvio Sirsen, hanno coraggiosamente messo a nudo il loro materiale vocale, meritano (come ha detto il maestro De Banfield consegnando loro i diplomi di frequenza) incoraggiamento e fiducia.

Nell'ascolto andava apprezzato il meglio di ogni esecutore, bisognava capirne la natura e i pregi, cogliere le finezze appena conquistate attraverso le «cure» del quattromani Danieli-Cossutta.

Tutti i «seminaristi», senza tener conto delle differenze di patrimonio vocale, dell'età, della maggior o minore esperienza, del tipo di repertorio, vanno segnalati per la voglia d'affrontare, con tenacia e umiltà, pagine assai impegnative di Mozart, Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi, Puccini e Rimski-Korsakov. Essi sanno benissimo quello che devono fare per migliorare e quante possibilità hanno di crescere.

Sarebbe ingeneroso stendere una classifica, confessando le nostre preferenze. Basti, dunque, un catalogo di «caratteri». Cinque soprani: la commovente finezza espressiva di Francesca Romana Franzil, lo spessore drammatico di Vesna Topic, le lame belcantistiche di Patrizia Del Bianco e Lorella Turina, la graziosa vivacità di Gisella Sanvitale. Due tenori (alleluia!): di bel colore pucciniano Luciano Andreutti, più «verista» Paolo Gasparini. Giuliano Pelizon, basso dal nobile accento russo. Infine, l'appassionato trasporto verdiano del baritono giapponese Ikuo Matsuyama, artista di squisita gentilezza e simpatia, che ha salutato la platea con una dolce canzone del suo Paese.

MUSICA

Due premi a Parma per il «Verdi» di Trieste

PARMA — Domani al Teatro Regio di Parma saranno consegnati i Premi Abbiati dell'Associazione critici musicali, per le stagioni 1991/'92 e 1992/'93.

Due dei riconoscimenti premieranno l'attività del Teatro Verdi di Trieste: il tenore Max René Cosotti ritirerà il premio quale migliore protagonista maschile del «Compleanno dell'Infanta» di Zemlinsky; l'altro premio speciale andrà all'Ente lirico triestino per l'allestimento esemplare della Sala Tripcovich quale sede provvisoria in occasione della chiusura per ristrutturazione della sede storica. Alla cerimonia di premiazione interverrà il maestro Raffaello de Banfield.

MUSICA

Recital di Quagliata

TRIESTE — Oggi, alle 20.30 nella chiesa luterana di Largo Panfili a Trieste, per il ciclo «Trieste Prima» si terrà il recital del pianista uruguayano Humberto Quagliata, che eseguirà un variegato programma senza intervallo, dedicato alla letteraturacontemporanea iberico-americana, comprendente brani di de Falla, Mompou, De Pablo, Prieto, Marco e altri.

MUSICA / CONCERTO

Canta l'organo felice, col barocco Giannoni

Servizio di
Stefano Bianchi

TRIESTE — «Cum aliquis alterium vocem imitatur: ars retorica, ars combinatoria e linguaggio strumentale nella musica organistica tedesca del barocco». Il suggestivo titolo del corso d'interpretazione, recentemente tenuto per la Kirchenmusikschule di Münster dal giovane organista Francesco Giannoni, dà immediatamente la misura di una sensibilità estetica e di una curiosità intellettuale capaci di far scaturire il fatto interpretativo da una continua sollecitazione della mente.

Ospite l'altra sera dell'Ottobre organistico 1994, organizzato dal Centro culturale «Albert Schweitzer» nella Basilica di San Silvestro, per questa esibizione triestina Giannoni ha scelto ancora una volta l'amato repertorio barocco, seguendo un itinerario che, attraverso pagine di Muffat, Sweelinck e Buxtehude, culminava in tre composizioni di Bach. Nel rispetto della severa disciplina formale degli autori proposti, Giannoni sa cogliere tra le pieghe del discorso musicale ogni suggerimento coloristico, facendo cantare in maniera persuasiva i registri dell'organo di San Silvestro.

Così la fantasiosa scrittura della «Toccata XII» di Georg Muffat, con il suo gioco di rimandi e bruschi cambiamenti di percorso, si dipana sotto le dita di Giannoni in un continuo trascolorare di immagini sonore, mentre la ieratica sacralità del corale «Ich ruf zu dir, Herr Jesu Christ» si staglia nitida, di volta in volta in diversa tessitura, nella serie di variazioni realizzata da Sweelinck. Il «Preludio e fuga in sol minore BuxWV» di Buxtehude apre poi le porte al Bach della «Fantasia e Fuga in do minore BWV 537», della «Triosonata n. 6 in sol maggiore BWV 530» e del «Preludio e Fuga in mi minore BWV 548».

Giannoni ne esplora le architetture sonore con una meditata compostezza che, a tratti, sembra lasciare spazio a un'eccessiva cautela, salvo poi dar libero sfogo alla lussureggiante cascata polifonica della «Fuga in mi minore», salutata dal pubblico con calorosissimi applausi.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/'95. Richiesta nuovi abbonamenti fino al 2 dicembre. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione sinfonica d'autunno 1994. Sala Tripcovich. Recital del pianista Jean-Luis Steuerman. Venerdì 4 novembre ore **20.30** (turno A) e domenica 6 novembre ore **18** (turno B). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Domenica con Schubert (e un pizzico di Novecento)» - Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27, ore **11**. Domenica 6 novembre concerto del pianista Corrado Rollero. Musiche di Donatoni e van Beethoven. Biglietteria del Museo Revoltella dalle ore 10. Ingresso Lire 10.000.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - «Trieste prima - Incontri internazionali di musica contemporanea» - Mercoledì 2 novembre ore **20.20** Chiesa Evangelico Luterana, Largo Pamphili. Concerto del pianista Humberto Quagliata. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 16-19 e dalle ore 19.30 Chiesa Evangelico Luterana). Ingresso Lire 6.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 e Biglietteria Centrale tel. 630063) Ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia «Medea» di Franz Grillparzer, traduzione di Claudio Magris, regia di Nanni Garella, con Ottavia Piccolo. In abbonamento: spettacolo 1. Turno libero. Durata 2 ore e 30. **Ultime 5 rappresentazioni.**

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1994/'95. Abbonamenti, prenotazioni e prevendita per «Medea» e per «Edoardo II» di C. Marlowe, regia di Giancarlo Cobelli, dall'8 al 13 novembre. Spettacolo 6G (giallo), presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331 - Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19) tel. 630063.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30** «Locanda grande» di Carpinteri & Faraguna. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta e Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio. Terz'ultima replica.

TEATRO MIELA - «Ricordando Federico» - Oggi, ore **18, 20** e **21.30:** proiezione del film «Prova d'orchestra» di Federico Fellini con Clara Colosimo, Bulduin Baas, Elisabeth Labi. Sala video, dalle ore 18 in poi: proiezione non stop di materiali inediti, sequenze tagliate in fase di montaggio, riflessioni e confessioni felliniane, interviste, testimonianze di attori.

AMBASCIATORI. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il mostro» con Roberto Benigni. Non avete mai riso tanto! Dolby stereo.

ARISTON. Ore **17, 19.40, 22.15:** «Forrest Gump» di Robert Zemeckis, con Tom Hanks, Robin Wright, Gary Sinise, Sally Field. Dalla Mostra di Venezia il film-fenomeno dell'anno. 3.a settimana di travolgente successo a Trieste.

SALA AZZURRA. Ore **15.45, 17.45, 19.45, 21.45:** Leone d'oro alla Mostra di Venezia: «Prima della pioggia» di Milcho Manchevski. Un film pluripremiato, una splendida opera prima, una storia attuale sullo sfondo di un conflitto ignorato.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Quattro matrimoni e un funerale» con Hugh Grant e Andie Mac Dowell. Cinque buone ragioni per rimanere single nel divertentissimo film di Mike Newell.

MIGNON. Solo per adulti: **16** ult. **22:** «Che culo!».

NAZIONALE 1. 15.30, 17.05, 18.50, 20.30, 22.15: «The Flintstones» di Steven Spielberg. Arrivano «Gli Antenati» per ubriacarvi di risate! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Inviati molto speciali» con Julia Roberts e Nick Nolte. Un thriller movimentato, una commedia divertentissima! Amore, suspense, risate! Questo è il film che vi farà impazzire!!! Dolby digital.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il mostro».

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il corvo» con Brandon Lee. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **17, 19.30, 22:** «True Lies», di James Cameron con Arnold Schwarzenegger, Jamie Lee Curtis, Charlton Heston. Divertentissimo, devastante, intelligente. Successo di pubblico e critica al Festival di Venezia.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Beverly Hill Cop III», più azione, più emozioni, più risate con l'ultimo successo di Eddie Murphy.

LUMIERE FICE. 16.10, 18.15, 20.15, 22.15: «Il postino» di Michael Radford con Massimo Troisi, Philippe Noiret, Maria Grazia Cucinotta. Il più grande successo dell'anno.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '94/'95 martedì 8 novembre p.v. ore **20.30** concerto del Coro di voci bianche «Vesna» di Mosca diretto dal m.o. Alexander Ponomarev. Biglietti alla cassa del teatro, Utat - Trieste, Discotex - Udine.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '94/'95: mercoledì 9 e giovedì 10 novembre p.v. ore **20.30** il Teatro Stabile Abruzzese presenta: «La donna del mare» di Henrik Ibsen. Regia di Beppe Navello con Lina Sastri, Sergio Reggi. Biglietti alla cassa del Teatro.

TEATRO COMUNALE. Mercoledì 2 e giovedì 3 novembre recital di Gino Paoli. Prevendita Utat Trieste e Cassa del teatro.

GORIZIA

CORSO. 17, 19.30, 22: «Forrest Gump» con Tom Hanks.

VITTORIA. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Il corvo» con Brandon Lee.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

3 Impiego e lavoro — richieste

GIOVANE 24enne referenziato patente <C> offresi come fattorino-magazziniere-autista -commesso-guardiano provincia Ts-Go. 040/299215. (A12002)

4 Impiego e lavoro — offerte

AUTISTI, fattorini, operai, collaboratrici domestiche, camerieri/e, baristi/e, custodi, baby sitter, pulizie uffici, assistenza anziani, impiegate/i. Centinaia di nuove offerte ogni giorno. Tel. 0336/340015. (G1479)

AZIENDE assumono urgentemente segretarie, contabili, disegnatori, periti, geometri, dirigenti, venditori. 040/369066. (G1487)

CASA di spedizioni seleziona giovane diplomato/a con conoscenza tedesco parlato e scritto. Costituiscono titoli preferenziali lingua inglese e pratica videoscrittura. Inviare curriculum a Cassetta n. 18/B Publied 34100 Trieste. (A12000)

CERCASI apprendista Bar Teo, via Ghega 2. Presentarsi oggi dopo le 14. (A12154)

CERCASI commessa esperta intimo donna con conoscenza sloveno scrivere a cassetta n. 22/B Publied 34100 Trieste. (A12040)

CERCASI commessa I impiego max 29 anni, perfetta conoscenza croato/sloveno. Scrivere a Cassetta n. 17/B Publied 34100 Trieste. (A11996)

IMPORTANTE società assume giovane diplomato/a ottima conoscenza inglese buono tedesco patentato scrivere a cassetta n. 1/Y Publied 34100 Trieste. (A12024)

MOBILIFICIO cerca venditori esperti anche dopolavoristi con buona conoscenza della lingua slovena. Tel. 0337/547053. (A11998)

6 Lavoro a domicilio — artigianato

A.A.A.A.A.A. riparazioni idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040-384374. (A11762)

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione rolè veneziane pitturazione restauro appartamenti. Telefonare 040/384374. (A12057)

PARCHETTI ABATANGELO telefono 7606003, specializzazione riparazioni, raschiatura, verniciatura, rinfrescatura pavimenti verniciati. (A11992)

19 Appartamenti e locali — offerte d'affitto

AFFITTASI pato-deroga alloggio tristanze servizi ristrutturato telefonare 773647. (A12045)

AFFITTIAMO primo ingresso in villa saloncino cucina abitabile 3 stanze 2 bagni 4 terrazzi giardino posto auto. Patti deroga. STUDENTI ottime zone 2-3 stanze da 600.000 040/351342. (A12007)

ANCHE temporaneamente affittasi uffici arredati Trieste zona Fiera tel. 040/395373. (A12021)

ARREDATO elegantemente 50 mq super attrezzato affittasi zona palazzetto 900.000 nette 040/418197 mattino. (A12041)

CAMINETTO affitta P.zza Vico arredato nuovo soggiorno salone stanza cucina servizi ripostiglio non residenti tel. 040/639425. (A12048)

CAMINETTO affitta Roiano arredato soggiorno due stanze cucina bagno per studenti tel. 040/639425. (A12048)

CASAPIU' 040/630144 affitta Garibaldi/Foraggi arredati cucina soggiorno 1-3 stanze bagno non residenti/studenti. (A00)

CASAPIU' 040/630144 affitta zona Pam arredato camera cucina bagno 400.000 non residenti/studenti. (A00)

GARIBALDI stanza, stanzetta, cucina, arredato, affitta 300.000 Silvana Immobiliare Civica Mazzini 32, tel. 040/630980. (A12014)

VIA Udine affittasi locale 340 mq 4 fori soppalco servizio. Telefonare 9-12 16-18 040/301342. (A12018)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. AZIENDE artigianali commerciali industriali privati finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/433994/424186. (S00)

A.A. CEDESI avviata profumeria centro storico Cormons, vero affare. Tel. ore negozio 0481/62484. (B842)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente, 0422-825333. (S 00)

A. AZIENDE privati finanziamenti rapidi 10.000.000/400.000.000. Tel. 045/8069104. (S20345)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G00)

CASAPIU' 040/630144 cede posizione centrale modisteria laboratorio artigiano riparazioni. Ottimo avviamento. (A00)

CASAPIU' cede centralissima licenza fiori-piante, trasferibile prezzo interessantissimo. Ulteriori informazioni tel. 040/630144. (A00)

FINANZIAMENTI a casalinghe, pensionati, dipendenti, firma singola, esito in giornata. 0481/413051. (C025)

SVIZZERA Lugano finanziamenti a tutte le categorie qualsiasi importo e operazione. Tel. 0041/91/544475

21 Case-ville-terreni — acquisti

RABINO 040/368566 cerca per nostri clienti nuda proprietà pagamento contanti. (A00)

22 Case-ville-terreni — vendite

A.A.A.A.A. Gretta in nuova esclusiva palazzina impresa vende direttamente appartamenti panoramici pregevolmente rifiniti. Ultime disponibilità. Posti macchina e box. Informazioni presso nostri uffici Donota 1. (A12020)

A. QUATTROMURA Combi panoramico, soggiorno, due matrimoniali, cameretta, cucina, bagno, poggioli. 040/578944. (A12011)

A. QUATTROMURA Roiano recente, ottimo, soggiorno, cucina, due camere, bagno, poggioli. 160.000.000. 040/578944. (A12011)

A. QUATTROMURA Sansovino paraggi, box auto, acqua e luce. 040/578944. (A12011)

A. VIP 040/634112 - 631754 AGAVI eccellenti condizioni soggiorno cucina camera cameretta doppi servizi ripostiglio poggiolo box auto 195.000.000. (A00)

A. VIP 040/634112 - 631754 BERLAM recente splendide condizioni vista mare soggiorno cucinino camera cameretta bagno ripostiglio terrazzino cantina 215.000.000. (A00)

A. VIP 040/634112 - 631754 FRANCA ottime condizioni piano alto soggiorno cucina camera cameretta servizi separati poggiolo 240.000.000. (A00)

A prezzi interessanti impresa vende ville a schiera a Monfalcone, pronta consegna, soggiorno, cucina, servizio al piano terra; due camere grandi e bagno al primo piano; taverna cantina, c.t., box al piano interrato; ampia mansarda e giardino, mutuo Crt. Tel. 0337/549689 oppure allo 0336/901136. (A12013)

A Tarvisio, impresa vende appartamenti in chalet termoautonomi, completamente rifiniti, arredati, 200 m piste sci, presso golf, ultime unità, condizioni vantaggiose. Numero verde 1670/66888 (chiamata gratuita). Oppure 035/995595. (G036002)

AGENZIA "3i" 295763 Monteaperta (Taipana) casa indipendente, primo ingresso, ampio salone, studio, 3 camere, scoperto, ... 155.000.000!!! (S00)

APPARTAMENTO recente, ottimo, ultimo piano con mansarda, terrazza, garage, posto macchina, giardino, autometano, SERVOLA 235.000.000 vende Silvana Immobiliare Mazzini 32, tel. 040/630980. (A12014)

BIBIONE Mare: vendo appartamento 4 posti 59.000.000 e villetta, 2 camere, giardino recintato 125.000.000. 0431/430429-439515. (A099)

CAMINETTO vende Ponziana mq 40 completamente ristrutturato stanza cucina bagno cantina giardino condominiale vista mare tel. 040/630451. (A12048)

CASAFFARI 040/366036 altipiano ville accostate in costruzione disposte su 2 o 3 piani con box giardino visione planimetrie presso nostri uffici. (A12012)

CASAFFARI 040/366036 Bonomea prenotasi ville a schiera in costruzione disposte su tre piani con giardino vista panoramica. (A12012)

CASAFFARI 040/366036 Opicina, villa accostata mq 150 recente disposta su 2 piani con giardino terrazza posti auto, box. (A12012)

CASAFFARI 040/366036 Opicina, zone residenziali disponiamo di ville indipendenti mq 300-350 con ampio giardino box possibilità bifamiliare. Trattative riservate. (A12012)

CASAFFARI 040/366036 Barcola, prenotasi appartamenti in prestigiose palazzine, prossima costruzione, varie metrature, con terrazze o giardini, taverne-mansarde, posti auto, vista golfo. Visione planimetrie presso nostri uffici. (A12012)

CASAFFARI 040/366036 via Alberti, appartamento mq 80 piano medio soggiorno, due camere, cucina, bagno, poggiolo ripostiglio cantina. (A12012)

CASAPIU' 040/630144 Fiera epoca cucina matrimoniale bagno poggiolo luminosissimo autometano. (A00)

CASAPIU' 040/630144 San Dorligo ultima disponibilità in villetta bifamiliare in costruzione saloncino, cucina, due/tre stanze, doppi servizi, giardino. Iva 4%. (A00)

CENTRO San Giacomo palazzina da demolire adatta a costruttori 220.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

CMT PIZZARELLO FIERA recente V piano soleggiatissimo, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, ripostiglio, ascensore, ottime condizioni, prontingresso tel. 766676. (A00)

CMT PIZZARELLO PINDEMONTE-GIULIA recente, ingresso, soggiorno, cucina, stanza matrimoniale, bagno 60 mq cantina 105.000.000 tel. 766676. (A00)

CMT PIZZARELLO VICINANZE PIAZZA UNITA' nuovo, ingresso, salone di 30 mq, cucina, stanza, 2 bagni 85 mq, luminoso, riscaldamento autonomo, ascensore 195.000.000 tel. 766676.(A00)

GEPPA Centro storico Muggia, perfetto, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, 107.000.000. 040/660050. (A00)

GEPPA Gambini, ottimo, luminoso, soggiorno, due matrimoniali, cucina, bagno, terrazza, 169.000.000. 040/660050. (A00)

GEPPA San Vito, signorile, soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, 115.000.000. 040/660050. (A00)

GEPPA Stazione paraggi, stabile ristrutturato, luminosissimo, salone, ampia cucina, due matrimoniali, bagno, 230.000.000. 040/660050. (A00)

MANSARDA zona Fiera soleggiata ascensore servizi mq 105 totali zona facile parcheggio 65.000.000 tel. 040/660050. (A12035)

MANSARDA ristrutturata Politeama ROSSETTI 2 stanze, cucina, bagno, autometano, ascensore, vende Silvana Immobiliare Mazzini 32, tel. 040/630980. (A12014)

MARKETING 040/314646 Borgo Grotta, splendida villa indipendente. Parco 2000 mq salone, cucina, due camere, doppi servizi, porticato 560.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Fabio Severo, veduta giardino condominiale, soggiorno, cucina, due camere, bagno, ripostiglio 120.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Opicina, lussuoso, nel verde, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, ampio terrazzo, posto auto 270.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 via Verga, totalmente rinnovato, soggiorno, due camere, cucina, bagno, ripostiglio, terrazzino 190.000.000. (A00)

MUTUO Frie al tasso fisso del 4% annuo fino a 75 milioni per l'acquisto di appartamenti a Monfalcone di varie metrature a partire da 55 milioni, rateo circa 460.000 mensili per 20 anni, informazioni presso impresa "Ge.Co. Spa" via P. di Montfort 4, Trieste, tel. 0337/549689 oppure allo 0336/901136. (A12013)

RABINO 040/368566 Baiamonti ufficio libero, stanza, bagno, terrazzo, 56.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Bonomea vista mare, taverna, soggiorno, cucina, 3 camere, doppi servizi, giardino, posto auto, 430.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Corridoni nuovo, soggiorno, cucina, 3 camere, tripli servizi, 185.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Donadoni occupato, soggiorno, cucina, camera, cameretta, servizio, 72.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 fantastico attico vista golfo saloncino cucina 3 camere doppi servizi terrazzi posto auto 480.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Giardinio Pubblico libero 120 mq, soggiorno, camera, stanzino, cucina, bagno, 128.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Giardino Pubblico magazzino fronte strada 50 mq, 22.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Gorizia libero in villetta salone con caminetto, cucina, 2 matrimoniali, doppi servizi, terrazzi, garage, giardino, 280.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Gretta perfetto vista mare, taverna, soggiorno, cucina, 2 camere, doppi servizi, giardino, posto auto, 420.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libera Costalunga casetta, cortile, soggiorno, cucinotto, camera, bagno, posto auto, 109.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero attico Giulia, vista golfo, soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, terrazza, 210.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero Coroneo, ingresso, camera, cucina, bagno, 38.500.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero Matteotti, locale ufficio fronte strada, 90 mq più soppalco, servizio, 150.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero Piazza Garibaldi, soggiorno, cucina, 2 camere, doppi servizi, 180.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero Rossetti, soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, 99.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero Servola villetta vista mare, soggiorno, 2 camere, tinello, cucinotto, doppi servizi, terrazzo 30 mq, 189.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero via Roma 5 stanze, cucina, doppi servizi, 350.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero XX Settembre tinello cucinotto camera bagno 62.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Madonna del Mare, mansarda vista città, saloncino con caminetto, camera, cucina, bagno, 95.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Opicina villa schiera, taverna, salone, cucina, 5 camere, tripli servizi, mansarda, terrazzo, box, giardino 600 mq, 720.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Pese, terreni agricoli boschivi 11.000 mq, 60.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Piazza Libertà ufficio, salone, 6 stanze, 2 stanzette, doppi servizi, 545.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Roiano libero salone, cucina, 2 camere, cameretta, doppi servizi, 310.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Roiano libero soggiorno camera cucina bagno 108.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 San Giacomo libero, soggiorno, 2 camere, cucinotto, doppi servizi, 96.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 San Giacomo libero, ultimo piano, salone, cucina, 2 matrimoniali, bagno, 180.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 San Pelagio terreno edificabile villette 3.500 mq, 260.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Santa Giustina libero, vista mare, soggiorno, cucina, 2 camere, doppi servizi, 130.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Settefontane libero, piano alto, salone, cucina, 2 matrimoniali, doppi servizi, 235.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Sistiana libero vista mare soggiorno 2 camere cameretta cucina doppi servizi box 189.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Sistiana villetta su 2 piani, vista mare con terreno edificabile 1.000 mq, 530.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 via Udine libero soggiorno, cucina, 2 camere, doppi servizi, 149.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 via Udine libero, 150 mq, salone, 2 camere, cameretta, cucina, doppi servizi, 208.000.000. (A00)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende box macchina zona Altura varie metrature con acqua luce facile accesso. (A12010)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende liberi Borgo Teresiano varie metrature con riscaldamento ascensore. (A12010)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende liberi e occupati zona piazza Venezia varie metrature da ristrutturare. (A12010)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende libero via Giulia di fronte centro commerciale due stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale. (A12010)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vendesi 18 box per macchina e 16 posti macchina ottimo investimento. (A12010)

UNITA' SANITARIA LOCALE N. 2 - GORIZIANA

VIA V. VENETO 24 - GORIZIA

Tel. 0481/5921 - telefax 0481/535698

AVVISO PER ESTRATTO DEL BANDO DI GARA

Ai sensi della L.R. 24.6.1980 n. 19, questa U.S.L. indice una licitazione privata per i lavori di adeguamento alle norme elettriche e di prevenzione infortuni e incendi mediante la ristrutturazione edilizia e impiantistica dell'ex Ospedale di Grado, da aggiudicarsi ai sensi dell'art. 100 punto 2) lettera a) della stessa legge regionale.

Per partecipare alla gara le Ditte dovranno far pervenire domanda in bollo, con le modalità previste dal bando di gara a disposizione presso l'Ufficio Tecnico - Reparto Impiantistica (0481/592546), entro le ore 12 del 20-11-1994.

Il bando è stato inviato per la pubblicazione al Bollettino Ufficiale della Regione F.-V.G. in data 22-10-1994.

Gorizia, 22 ottobre 1994

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - PORTOGRUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.12 R Venezia S.L.
5.36 D Venezia S.L.
6.10 IC (*) Torino P.N.
6.16 R Portogruaro (feriale)
6.48 IC (*) Roma Termini
7.12 E Venezia S.L.
8.12 IR Venezia S.L.
9.25 R Portogruaro (festivo)
10.12 IR Venezia S.L.
12.12 IR Venezia S.L.
13.12 IR Venezia S.L.
13.47 R Portogruaro (feriale)
14.12 IR Venezia S.L.
15.12 IR Venezia S.L.
16.10 IC (*) Genova
17.12 E Venezia S.L.
17.18 R Venezia S.L.
18.12 E Lecce
19.12 IR Venezia
19.45 R Portogruaro (bus nei prefestivi)
20.28 E Ginevra (WL-CC)
21.12 IR Venezia S.L.
21.16 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo per Genova)
22.10 E Roma Termini

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.47 IR Venezia S.L.
2.32 D Venezia S.L.
6.34 R Portogruaro (feriale)
7.10 D Portogruaro
7.45 D Portogruaro (feriale)
8.01 E Roma Termini (WL-CC)
8.47 D Carnia/Udine - Via Cervign. (feriale fino al 30/7 e dal 29/8)
8.55 E Ginevra (WL-CC)
9.10 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.31 R Portogruaro
10.07 E Lecce
10.47 IR Venezia S.L.
11.47 E Venezia S.L.
14.09 IC (*) Sestri Levante/Genova
14.47 IR Venezia S.L.
15.05 R Portogruaro (feriale)
15.47 IR Venezia S.L.
16.27 D Venezia S.L.
17.47 IR Venezia S.L.
18.47 IR Venezia S.L.
20.10 R Venezia S.L.
20.47 IR Venezia S.L.
21.45 IC (*) Torino
22.47 R Venezia S.L.
23.12 IC (*) Roma Termini
23.27 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - GORIZIA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.25 R Udine (feriale - si effettua fino al 30/7 e dal 29/8))
6.29 D Udine (feriale)
6.54 R Udine
7.35 D Udine/Venezia S.L. (feriale)
7.52 D Udine (festivo)
8.42 R Udine (feriale)
9.35 R Udine (festivo)
10.46 R Udine
12.24 D Udine
13.20 R Udine (feriale)
14.20 IR Venezia S.L. (feriale)
14.40 R Udine
16.16 D Udine
17.04 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
17.28 R Udine
17.45 D Udine - via Cervignano (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
18.05 D Udine (feriale)
18.30 R Udine
19.25 D Udine
20.00 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
21.18 E Genova/Torino - via Milano (WL-CC solo per Genova)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.50 R Udine (feriale)
7.26 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
7.54 R Udine (festivo)
7.54 D Sacile/Udine (feriale)
8.41 R Udine (feriale)
8.47 D Carnia/Udine - via Cervig. (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
9.10 E Genova/Torino - via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.53 D Venezia - via Udine
11.03 R Venezia - via Udine (feriale)
12.30 R Udine (festivo)
13.56 R Udine
14.35 D Venezia - via Udine (feriale)
14.57 R Udine (feriale)
15.39 R Udine (festivo)
15.39 D Udine (feriale)
16.43 D Pordenone/Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
18.00 R Udine (festivo)
18.21 R Udine (feriale)
19.07 R Udine
19.29 D Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
19.58 D Tarvisio
20.39 R Udine (feriale)
20.54 IR Venezia - via Udine (feriale)
21.28 R Udine (festivo)
21.56 D Udine

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - ZAGABRIA - BUDAPEST

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.16 E Zagabria
12.04 E Budapest
17.58 IC (*) Zagabria
23.43 E Budapest (WL-CC)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento di supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.28 E Budapest (WL.CC)
10.57 IC (*) Zagabria
16.50 E Budapest
19.49 E Zagabria (WL-CC)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.